

A CURA DI
GIOVANNI CELIA

Il Santuario diocesano
di San Francesco di Paola a Verbicaro

Storia, tradizioni e restauro

*Trascrizione integrale del Registro
delle gestioni della cappella (1876-1936)*



editoriale progetto 2000

IL SANTUARIO diocesano di San Francesco di Paola a Verbicaro : storia, tradizioni e restauro / a cura di Giovanni Celia. – Cosenza : Progetto 2000, 2016.

p. 224 : ill. ; 24 cm. – (Ecclesia. Cattolicesimo popolare)

((Sul front.: Trascrizione integrale del Registro delle gestioni della cappella (1876-1936)

ISBN 978-88-8276-415-9

1. Verbicaro-Santuario di San Francesco di Paola-Documenti. I. Celia, Giovanni.

282.45785

(Scheda catalografica a cura della Biblioteca Civica di Cosenza)

Le immagini di San Francesco di Paola, alle pagine 12, 13, 15, 16, 17, 18, 20 e 21 sono tratte dal volume G. ORLANDI, *La vita e i miracoli del glorioso Santo Padre San Francesco di Paola*, Napoli, 1627.

Foto: Archivio del Santuario; Giovanni Celia; Luciano Russo.

© **editoriale progetto 2000**

Prima edizione, Cosenza, aprile 2016

ISBN 978-88-8276-415-9

Direttore editoriale: dott. *Demetrio Guzzardi*

Direttore artistico: arch. *Albamaria Frontino*

Per informazioni sulle opere pubblicate ed in programma e per proposte di nuove pubblicazioni, ci si può rivolgere a: **editoriale progetto 2000**

Via degli Stadi, 27 - 87100 Cosenza; telefono 0984.34700

e-mail: deguzza@tin.it - www.editorialeprogetto2000.it

*Dedico questa fatica
al Glorioso Padre San Francesco di Paola
nel VI Centenario della sua nascita
e a tutti i devoti e benefattori del nostro santuario.*

PREGHIERA A SAN FRANCESCO DI PAOLA

Luce della Calabria,
San Francesco di Paola,
la Chiesa ti ha scelto
come Patrono della nostra Regione
e nostro intercessore dinanzi a Dio.

Veglia su di noi e sulla tua e la nostra terra.
Invochiamo la tua intercessione
per la nostra Chiesa,
affinché mostri sempre
un volto senza macchia né ruga,
tale da riflettere il volto misericordioso di Dio.

Fa' che superiamo ogni interesse di parte
e tutto possa convergere verso il bene comune.
Aiutaci a sconfiggere i mali che ci affliggono:
la povertà di mezzi, il sottosviluppo economico,
la delinquenza organizzata, l'emigrazione.
Illumina e guida chi ci governa
perché imposti una politica saggia e risolutiva.

Benedici le famiglie,
confortandole nei sacrifici che affrontano.
Impetraci un futuro migliore:
nella fedeltà al Vangelo, nella giustizia,
nella misericordia, nella legalità,
nella pace, nel rispetto della nostra natura
e delle nostre tradizioni più belle. Amen.

*Dalla lettera pastorale dei vescovi calabresi
«Dio vi aspetta a braccia aperte»*

**LA GRANDE DEVOZIONE A SAN FRANCESCO DI PAOLA
NELLA DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA**

di mons. LEONARDO BONANNO
vescovo di San Marco Argentano-Scalea

Sono grato al canonico Giovanni Celia per questa sua pubblicazione sul Santuario diocesano di San Francesco di Paola in Verbicaro per tanti motivi. Sapevo che don Giovanni da diverso tempo lavorava a questo testo ed ora, che si è realizzato, leggo come provvidenziale il fatto che la sua ricerca veda la luce proprio nel tempo che stiamo vivendo, il Sesto centenario della nascita del paolano.

La gente della nostra diocesi di San Marco Argentano-Scalea da sempre vive una grande devozione verso San Francesco di Paola; non c'è paese che non abbia in una chiesa un'immagine, una statua dedicata al santo della carità. Nella mia presentazione al volume su *San Francesco di Paola testimonianze di fede e arte in diocesi* ho scritto del grande amore che i miei predecessori hanno avuto verso il taumaturgo; ricordo che il mio ministero episcopale ha avuto inizio il 2 aprile 2011, festa liturgica di San Francesco di Paola, compatrono della diocesi. Proprio a San Marco Argentano il giovane Francesco Martolilla visse l'anno del *famulatus* (1429-1430), potremmo definirlo come il moderno anno del servizio civile, un periodo della propria vita giovanile dedicato agli altri, un dono del proprio tempo a chi ci è estraneo, ma che, con lo sguardo di Cristo, diventa nostro fratello. Sarebbe bello se la nostra diocesi pensasse già da ora di sottolineare e solennizzare questo evento di grazia che i nostri avi hanno vissuto, con la presenza del quindicenne Francesco tra di noi. Certamente fu un segno che a San Marco dimorasse fra Antonio da Catanzaro, conosciuto e stimato dalla famiglia Martolilla che, tra tanti conventi, anche più vicini a Paola, scelsero per il *famulato* di Francesco quello di San Marco Argentano.

Nel 1762, sul luogo dove Francesco si ritirava in preghiera, i nostri antenati hanno costruito la cappella detta *La Benedetta*, un sito da valorizzare, per rafforzare la nostra preghiera verso colui che ha vissuto in modo straordinario l'esperienza con Dio Amore. Ma nella nostra diocesi sono tanti i luoghi dove la presenza di San Francesco è ancora oggi palpa-

bile come in passato. Nella nostra Cattedrale, davanti al busto del santo di Paola, un cieco di Sant'Agata d'Esaro, Pasquale Servidio, acquistò la vista, dopo che per tre volte San Francesco lo aveva invitato a venire a San Marco; l'episodio miracoloso, avvenuto nel 1855, si verificò davanti al vescovo mons. Livio Parladore, che ne scrisse una testimonianza.

Il Santuario di Verbicaro, oggetto dello studio del canonico Giovanni Celia, mi suggerisce altre riflessioni: potremmo prenderlo a simbolo identitario della nostra diocesi; Verbicaro, come tanti altri centri, si è formato dall'esigenza di difendersi dalle incursioni saracene, lasciando le marine e *nascondendosi* a mezza collina; dalla metà dell'Ottocento, il desiderio della comunità è stato quello di commercializzare e comunicare con la gente dei paesi vicini e la realizzazione della linea ferroviaria è stata la spinta che ha indotto molti cittadini a scendere verso i luoghi più pianeggianti. Il fondatore del Santuario di Verbicaro, in un certo modo, ha tracciato una strada, su un piccolo colle da dove si scorge l'immensità del mare; ha deciso di innalzare inizialmente solo una *capanna* e successivamente una cappellina, quasi ad indicarci che su questo lembo di terra del Sud Italia, possiamo vivere tra collina e mare, trovando una nostra originalità. È significativo che in tanti abbiano aiutato e sostenuto fra Giuseppe Cetraro con le loro offerte per realizzare un luogo di preghiera e spiritualità a diretto contatto con la natura. Il santuario non fu costruito da un prete o da un religioso, ma da un semplice fedele laico, poi la comunità diocesana nella persona del vescovo, guardando la bontà dell'opera, l'ha riconosciuto. È sempre il popolo di Dio che sa guardare dove lo Spirito indica: sulla collina di *'ncap'a ddh'iert* a Verbicaro è sorto non solo un luogo di culto ma, da qualche anno, anche un piccolo villaggio.

L'altro fattore simbolico di questo santuario è che San Francesco di Paola è invocato quale *protettore dei vigneti*, e non poteva essere diversamente a Verbicaro, considerata una zona dove si realizza un ottimo vino. La religione cattolica è una realtà che *entra* nella storia degli uomini, segnata dal luogo geografico in cui Dio *narra* la sua umanità e nulla le è estraneo, è una fede del popolo (cfr. Francesco, *Laudato si'*, n. 84).

L'augurio che faccio a tutti i frequentatori del Santuario di San Francesco di Paola a Verbicaro è di seguire le orme del santo della carità che ci portano dritti alla sequela del vero ed unico Maestro: Gesù.

San Marco Argentano, 1° novembre 2015, Solennità di Tutti i Santi

UNO SGUARDO OLTRE L'ORIZZONTE

di don GIOVANNI CELIA

Fin da adolescente, ho sempre nutrito grande affetto e speciale predilezione per la chiesa di San Francesco di Paola a Verbicaro. L'esperienza di vita religiosa nei frati Minimi di San Francesco di Paola ha ancora di più accentuato questa mia particolare attenzione, che ho coltivato anche durante le mie giornate di vacanze dal seminario, trascorse all'ombra del santuario con lo sguardo oltre l'orizzonte del mare, nella contemplazione della natura e delle opere create da Dio che mi richiamavano alla mente e al cuore le parole del *Salmo* 8:

«O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza... Guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate... Gli uccelli del cielo e i pesci del mare che percorrono le vie del mare».

Spettacolare al mattino presto ammirare l'aurora, l'alba, il cielo tingersi d'azzurro, il mare e rivedere da lassù le barche di ritorno dalla pesca, il cinguettio degli uccelli in risveglio, il rumoreggiare del treno, le prime automobili recarsi al lavoro. Tutto un canto al Creatore! La statua del Cristo Redentore posta in alto della città di Maratea, svetta come bianca luce, faro anche per noi che dal santuario, contemplando la natura, guardiamo a Lui unico Maestro, «Via, Verità e Vita».

Era doveroso introdurre questa mia riflessione che ho fatto ogni qual volta mi sono recato al santuario facendone partecipe chi era con me. Porto sempre nel cuore il Padre San Francesco, la semplicità e la bellezza di questo luogo. Sono più che certo che lui mi accompagna: ne ho avuto già una conferma nell'aver ritrovato nella parrocchia di Cittadella del Capo, affidata alle mie cure pastorali, una secolare viva devozione verso di lui, che ho incrementato con opere artistiche che del nostro santo manifestano i momenti più significativi della sua vita.

Tutto quello che sono riuscito a realizzare con i collaboratori molto devoti del santo e del popolo verbicarese l'ho fatto con l'unico intento della «maggior gloria di Dio» e con la consapevolezza di essere un umile servo del Signore ricordando le sue parole: «Così anche voi, quando



Il gruppo folkloristico di Verbicaro sulla gradinata del Santuario di San Francesco.

avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,7-10).

Come ho già fatto nel mio primo lavoro, raccogliendo gli atti del centenario della nascita del venerato vescovo di Crotona, mons. Pietro Raimondi, così ho voluto fare in questo nuovo libro ricordando le parole dell’evangelista Luca «anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato» (Lc 1,1-4), che mi accingo a consegnare alla storia di Verbicaro. Era necessario per non far perdere la memoria restituire al popolo verbicarese notizie certe sul Santuario di San Francesco di Paola. Finora vi erano solo informazioni sparse, a livello di tradizione, ora con questo volume conosceremo tutti un po’ meglio la storia di questo santuario caro alla memoria di ciascuno di noi.



Il complesso sinfonico «Città di Verdicaro» sul sagrato della chiesa del santo paolano.

In queste pagine ho voluto raccogliere l'iter dei lavori, il lungo restauro, con una documentazione fotografica delle opere effettuate, le tradizioni tramandate e tutto quello che riscontro a livello storico sul Santuario di San Francesco di Paola. Dopo diversi anni viene alla luce questo lavoro realizzato con attente e minuziose ricerche; ad esso ho dedicato con gioia il mio tempo, tante serate d'inverno avendo per compagnia la presenza del Signore e di San Francesco di Paola ed il rumore delle onde del mare.

Preziosissimo è stato il *Registro* - da me ritrovato negli archivi della chiesa madre di Verdicaro - che raccoglie le gestioni del santuario dal 1876 al 1936. Attraverso questo volume è stato possibile ricostruire tante fasi e conoscere molte cose che ormai erano state dimenticate. La trascrizione dell'intero *Registro* è stata curata da Concetta Laino per le prime

trascrizioni e continuata da Francesca Quintiero, che ringrazio per il prezioso lavoro portato a termine. Sentimenti di riconoscenza rivolgo a Rosa Maria Arcuri e agli altri funzionari e dipendenti dell'Archivio di Stato di Cosenza che mi hanno aiutato nelle ricerche. Sono doverosi altri ringraziamenti: allo storico di Verbicaro Angelo Rinaldi, che ha rintracciato ed ha scritto per questo volume le origini del santuario con la storia di Giuseppe Cetraro; a padre Paolo Raponi dei Minimi per le ricerche nell'Archivio generalizio a Roma; al Domenico Rocciolo per la preziosa collaborazione nell'Archivio del Vicariato di Roma; così come Leone Viola per la consultazione dell'Archivio diocesano di Cassano Ionio; il can. Luigi Gazzaneo per le sue traduzioni dei documenti in latino; senza dimenticare tutta la gente che con notizie e materiale fotografico ha arricchito il volume.

Nelle pagine finali di questo volume ho inteso ricordare anche un verbicarese, figlio illustre di San Francesco di Paola, padre Francesco Dito, «uomo pio e santo» che fu provinciale dei frati Minimi per tutta l'Italia meridionale nei primi anni del Novecento; purtroppo gli storici che hanno scritto su Verbicaro non l'hanno mai menzionato. Ho *scoperto* padre Dito in un lavoro che svolsi nel 1992 durante il mio noviziato al Santuario di San Francesco di Paola a Paterno Calabro. Grazie alle ricerche effettuate, ora è possibile fornire molti dati certi su padre Francesco Dito, a beneficio dell'amato Ordine dei Minimi e dell'intero popolo di Verbicaro; spero che altri riusciranno a trovare ulteriore documentazione per una visione più completa della vita e dell'opera del religioso minimo verbicarese.

SAN FRANCESCO DI PAOLA (1416-1507) IL SANTO DELLA CARITÀ E DELLA VITA QUARESIMALE

Nascita e fanciullezza

Francesco nasce a Paola il 27 marzo 1416 da Giacomo Martolilla e Viena da Fuscaldo, una coppia di contadini proprietari di terreni. Sulla casa paterna, prima della nascita, la gente di Paola vide volteggiare lingue di fuoco. Appena nato, Francesco si ammala a un occhio. La mamma, per ottenerne la guarigione, fa voto a San Francesco d'Assisi di fargli indossare il suo abito per un anno, inviandolo come oblato in un convento francescano. Francesco ha nei genitori i primi esempi da imitare nella preghiera e nella pratica penitenziale del digiuno e dell'astinenza. Come qualunque ragazzo è avviato alla vita cristiana.

San Marco Argentano

Adolescente, Francesco si reca a San Marco Argentano, nel convento dei frati conventuali per l'adempimento del voto fatto dai genitori. La permanenza tra i buoni frati è decisiva per la scelta della sua vita futura. Dopo un anno, all'età di 16 anni, lascia il convento forse perché nella comunità dei frati francescani non si praticava la vita quaresimale, che egli viveva già per conto proprio sull'esempio dei genitori. Tornato a Paola, con i familiari si reca in pellegrinaggio ad Assisi. A Roma, incontrando un cardinale con sfarzoso seguito, lo richiama sulle esigenze di semplicità evangelica. È il primo segno dell'interesse di Francesco per la riforma della Chiesa tanto desiderata. Durante il viaggio di ritorno, l'incontro con alcuni eremiti è decisivo per la sua futura scelta di vita.

Grotta

Rientrato dal pellegrinaggio ad Assisi, decide di condurre vita eremitica e si ritira in un podere di suo padre, distante quasi un chilometro da Paola.

Disturbato dalle visite di conoscenti e curiosi, si ritira in un altro podere ancora più solitario e lì comincia a scavare una piccola grotta per riposarvi e pregare. L'eremitismo solitario di Francesco dura solo alcuni anni. La gente comincia a frequentarlo per cercare in lui preghiere, con-



forto e guida spirituale. I primi miracoli accrescono moltissimo la sua fama, e comincia pertanto un pellegrinaggio presso di lui da Paola, dai paesi circconvicini, da Cosenza e via via da tutta la Calabria.

Il carico dei problemi, che la gente deposita moralmente sulle sue spalle, lo rende interprete dei più poveri presso i potenti, che spesso si accostano a lui con sincera conversione. Comincia così anche un'azione sociale, resa credibile agli occhi della gente attraverso uno stile di vita molto austero, da vero uomo libero dai condizionamenti terreni. Tra la gente, che per tanti motivi va all'ereмо per incontrarlo, ci sono alcuni che chiedono di condividere il suo stesso stile di vita. Comincia così l'Ordine dei Minimi.



Nascita del movimento

La fama di Francesco, però, preoccupa la Curia Romana, informata da alcuni mercanti che commerciavano vino. Il papa Paolo II manda un suo messo a Paola per indagare sulla vita di Francesco. C'era il fondato sospetto che egli potesse far parte del movimento ereticale dei *Fratricelli*, da poco sconfitto anche in Calabria; la sua povertà e la sua penitenza, infatti, richiamavano alcuni loro tratti. Nel 1467 giunge Baldassarre de Gutrossis, originario di Spigno in Liguria, esperto di diritto canonico. Recatosi da Francesco, lo rimprovera per lo stile di vita troppo rigoroso e difficile da

condividersi, sostenibile solo da un uomo «rustico e villano» come lui. Francesco, prendendo tra le mani dei carboni accesi, gli disse: «*A chi ama Dio, tutto è possibile*», dimostrandogli, così, che lo stile di vita da lui proposto per seguire la strada del Vangelo era possibile. Il visitatore apostolico, tornato a Roma, oltre a riferire positivamente sulla sua missione, chiese il permesso al papa per aggregarsi al nuovo movimento di Francesco.

Con il diploma *Decet nos* l'arcivescovo di Cosenza, mons. Pirro Caracciolo, nel 1470 concede a Francesco la sua approvazione e la facoltà di stendere statuti per il governo del nascente movimento, con la precisazione che questi non dovevano discostarsi dalla tradizione dei Padri. Ha inizio così giuridicamente il movimento eremitico di San Francesco di Paola. Poiché era sorto accanto ad un oratorio dedicato a San Francesco d'Assisi, esso prende il nome di Congregazione eremitica di San Francesco d'Assisi.

Fu proprio l'assisiato, in una visione, a suggerire al paolano di ingrandire la chiesa che aveva iniziato. Nel 1474, dopo un'inchiesta del vescovo di San Marco Argentano, Sisto IV concede l'approvazione definitiva del movimento con la costituzione *Sedes Apostolica*.

Al servizio del Vangelo della penitenza, per il rinnovamento della Chiesa

La fama della santità di Francesco si diffonde in tutto il Regno di Napoli e il santo viene invitato a fondare nuovi romitori alla cui costruzione collabora personalmente. Sorgono così i conventi di Paterno Calabro, Spezzano della Sila e Corigliano Calabro, dove i seguaci praticano il suo stesso stile di vita, e rendono viva tra la gente la presenza del loro fondatore. In tutti i romitori Francesco opera miracoli a beneficio di malati e bisognosi; egli è impegnato, soprattutto, in un operoso apostolato di conversione e in un'intensa opera sociale e politica. A causa di quest'ultima, mentre è a Paterno, il re di Napoli invia suoi soldati per arrestarlo, perché vede in Francesco un sobillatore delle masse contro il suo governo. Ma il santo non si lascia intimidire.

Prima espansione del movimento eremitico

Dopo la Calabria, anche in Sicilia si costruiscono nuovi conventi, a partire da quello di Milazzo. Il viaggio verso la Sicilia è segnato da scene di entusiasmo tra la gente, testimonianza della sua vita di fede e di intensa preghiera; è santificato da miracoli di ogni genere, come quello del Passo di Borrello, quando fa trovare nella bisaccia di alcuni viandanti del pane fresco. In Sicilia arriva attraversando lo Stretto di Messina sul mantello



perché alcuni barcaioli a Catona si erano rifiutati di farlo salire sulla barca con il suo compagno, senza pagare. È il celebre miracolo che sta a fondamento del suo protettorato sul mare.

Partenza per la Francia

Si trova in Sicilia quando viene chiamato alla corte di Francia. Il re Luigi XI, ammalatosi gravemente e venuto a conoscenza, tramite il mercante Matteo Coppola, della santità di Francesco, lo vuole a corte per ottenere la guarigione. Si rivolge al papa Sisto IV e al re di Napoli Ferrante d'A-



ragona perché esaudiscano il suo desiderio, obbligando Francesco a partire, che all'inizio si mostra riluttante. Per obbedire al papa, Francesco, a malincuore, lascia la sua terra il 2 febbraio 1483, all'età di 67 anni, con tre frati ed alcuni nobili francesi. Parte a piedi da Paterno. Tutto il viaggio è segnato da un tripudio di folla che accorre a venerare il santo eremita. Anche i miracoli si susseguono. Giunto sul Pollino, manda l'ultimo saluto alla Calabria e lascia l'impronta dei suoi piedi sulla roccia. La pietra venne asportata e divisa tra il proprietario del suolo, don Troiano Spinelli e l'Ordine dei Minimi. La prima è conservata a Morano Calabro, l'altra nel convento di Paterno.



Napoli

Compie a piedi il viaggio sino a Napoli dove viene accolto a Porta Capuana dal re, dalla corte e, come sempre, dalla folla osannante. Il faccia a faccia con il re è drammatico. La benevolenza di Ferrante sembra dettata dalla convenienza politica. L'eremita è sempre la voce della sua coscienza, ed egli lo teme e lo odia allo stesso tempo. Comunque il re gli raccomanda la stabilità del suo Regno sul quale il re di Francia avanzava pretese e minacciava azioni di forza. Francesco approfitta di questo incontro per richiamare il re sui problemi della giustizia nei confronti dei più poveri. È la prima volta che può dire personalmente al sovrano quanto sia errata la



sua condotta. È in questa occasione che egli avrebbe spezzato una moneta tra quelle offertegli e dalla quale fece scaturire sangue, dicendo: «Sire, questo è sangue dei poveri, che grida vendetta al cospetto di Dio».

Roma

Da Napoli a Roma compie il viaggio in nave. L'incontro con Sisto IV è affettuoso. Il papa lo fa sedere accanto a sé e si intrattiene con lui in lungo colloquio a più riprese. Gli affida il compito di perorare la causa della Santa Sede

presso il re di Francia per le diverse questioni politiche che interessavano la Chiesa e in genere l'Europa. Francesco ha l'occasione di manifestargli le sue preoccupazioni per la riforma della Chiesa. Parla della sua congregazione eremitica, del suo programma penitenziale, molto utile per la riforma tanto desiderata da tutti. Gli sottopone la questione dell'approvazione della *Regola* dell'Ordine dei Minimi, che conteneva il suo progetto di vita evangelica, nuovo e originale, fondato sulla vita quaresimale.

Fréjus

Ripreso il viaggio in nave, nel marzo 1483, dopo una serie di difficoltà affrontate sul mare in tempesta e per il tentativo di assalto di alcuni pirati, sbarcano a Bormes. Di qui prosegue a piedi per Fréjus, trovata deserta per l'imperversare della peste dalla quale l'intero paese viene salvato per l'intervento prodigioso di Francesco. A piedi la comitiva si dirige verso il castello di Plessis-les-Tours, dimora del re malato. Francesco rimane sotto stretta vigilanza, perché gli inviati del re temono un suo ripensamento. A Lione, per un attimo credono che egli si sia dato alla fuga, solo perché si era ritirato in preghiera in una chiesa. Anche in viaggio Francesco non muta il suo stile di vita, fondato sull'orazione e sull'ascesi.

Tours

A Tours gli va incontro il figlio di Luigi XI, Carlo, con alcuni dignitari della corte. Il re è gravemente malato. Molto diffidente dell'eremita, lo fa spiare nei suoi movimenti. Lo tenta con monete d'oro e con una preziosa immagine della Madonna. Francesco rifiuta e ammonisce anche lui, come già aveva fatto con il re di Napoli: «Sire, restituite queste monete d'oro a chi le avete estorte con le vostre tasse ingiuste».

Francesco non opera il miracolo della guarigione, ma prepara il re a morire serenamente e cristianamente e gli promette di rimanere in Francia fino a quando il delfino Carlo avrebbe raggiunto la maggiore età per prendere in mano le redini del Regno. Per riconoscenza, il re risolve alcune questioni politiche per le quali Francesco aveva chiesto l'intervento. Dopo la morte di Luigi XI, benché desideroso di ritornare nella sua terra, Francesco è trattenuto a corte ancora per diversi anni.

In Francia nulla muta del suo stile di vita, improntato a forte austerità, a lavoro manuale, alla preghiera intensa dinanzi ad un crocifisso di legno. Nel parco reale di Plessis-les-Tours trova una grotta, dove si ritira per pregare durante le pause di lavoro. Anche in Francia molti giovani sono attratti dalla sua vita; e lo seguono con entusiasmo. Presso la cor-



te dei re francesi, molti uomini di Chiesa, desiderosi di riforma, vedono in lui un segnale concreto di rinnovamento. L'Ordine dei Minimi cresce sempre più. E Francesco si occupa della *Regola* che ne deve guidare la vita, e che il papa approva. Inoltre, si impegna personalmente della costruzione dei conventi di Genova sul colle Caldetto e di Roma sul Pincio e della preparazione del Capitolo generale per dicembre 1507.



La morte

Il 28 marzo 1507, domenica delle Palme, Francesco si ammalò di una febbre insistente fino ad aggravarsi durante la settimana santa. Il giovedì, nonostante la febbre e l'età avanzata, 91 anni, si reca in chiesa per partecipare alla Messa in *Coena Domini*. Riceve con grande devozione tra le lacrime la comunione e dopo assiste alla cerimonia della lavanda dei piedi.

Il venerdì santo, convocati tutti i religiosi, li esorta ad osservare la *Regola*, alla carità scambievole e, soprattutto, all'osservanza del voto di vita quaresimale. Per vincere le perplessità di alcuni, egli prende ancora una volta il fuoco tra le mani per ricordare il principio che lo aveva guidato per tutta la vita: *A chi ama Dio, tutto è possibile*. Poi, dopo aver designato come suo successore nel governo dell'Ordine, padre Bernardino Otranto da Cropalati, si fa leggere la Passione del Signore secondo Giovanni, si asperge più volte con l'acqua benedetta, guardando ripetutamente verso il Crocifisso. Poco prima di spirare, pronuncia l'ultima preghiera: «O Signore Gesù Cristo, buon pastore delle anime nostre, conserva i giusti, converti i peccatori, porta in cielo le anime dei defunti e sii propizio a me miserabilissimo peccatore». E così muore, sono le ore 10 del 2 aprile 1507, venerdì santo.

Il martirio postumo

Il suo corpo viene sepolto e venerato a Tours nella chiesa conventuale. Nel 1562 gli Ugonotti, nel corso delle guerre di religione, per recare oltraggio all'Ordine dei Minimi, impegnato nella difesa dell'ortodossia cattolica, ne disseppelliscono il corpo, trovato ancora intatto, e lo danno alle fiamme, inutilmente, fino a quando viene utilizzato il legno di una croce per tenere vivo il fuoco. Dopo cinquant'anni dalla morte il corpo di San Francesco di Paola subisce quel martirio tanto desiderato in vita. L'immagine di Cristo, al quale cercò di conformarsi continuamente in vita, fu il materiale e lo strumento del suo martirio. Furono salvate solo poche ossa. Un testimone, René Bedonet, sconvolto dalla furia sacrilega degli Ugonotti, riuscì a salvare solo alcuni frammenti conservati ora, in parte a Paola, dove sono stati portati nel 1935, altri nella chiesa parrocchiale di Notre Dame La Riche a Tours e altri piccoli frammenti nel Santuario di Milazzo.

NOTIZIE STORICHE SU VERBICARO

L'etimologia del nome

Alcuni storici identificano Verbicaro con l'*Aprustum* dei Bruzi o con *Vergae*. Il nome del paese è di origine incerta per le varianti etimologiche; da *Vernicaio*, così denominato per la chiarezza dell'aria, «*a vernante aere dictum*», a *Bernicaro* e *Berbicaro*, in dialetto *Vruvicaru*, che potrebbe significare etimologicamente luogo di pastori, dal latino *berbicarius*, pecoraio o per la derivazione etimologica dal latino *vervex*, pecora. La denominazione di Verbicaro potrebbe essere derivata, secondo l'ipotesi etimologica, dai luoghi, dove il borgo sorse, brulli, impervi e selvosi, abitati e frequentati da pastori.

Il centro storico, parzialmente disabitato, costituisce per la sua configurazione caratteristica, topografica ed urbanistica, il primo e più significativo documento storico relativamente all'origine ed alla ragione stessa del paese, in difetto di particolari fonti di notizie. In rapporto alla sua configurazione topografica ne deriva che Verbicaro è sorto come *castello* che si estendeva dall'antico palazzo baronale sino a *Bonifanti*. Si vedono ancora le strutture di un paese rifugio: mura di difesa con tre porte d'accesso all'abitato. Le case sono tutte di un solo vano, una addossata all'altra edificate a difesa e protezione. Si può ritenere che il primo nucleo abitato sia sorto in funzione difensiva, quando in epoca medievale, le popolazioni rivierasche, per scampare alla malaria ed alla violenza delle incursioni dei Saraceni, erano costrette a ritirarsi nel retroterra, in luoghi alti ed impervi, sicuri e più adatti alla difesa.

Il borgo, ristretto alle origini tra i naturali contrafforti rocciosi ed i muraglioni protettivi di cinta, cominciò gradualmente ad espandersi con il crescere della popolazione diramandosi in agglomerati rionali di case nella campagna circostante. Il paese si sviluppò da questo nucleo fino a raggiungere le dimensioni attuali.

Il palazzo del marchese fu costruito nella seconda metà del Settecento, in aderenza all'ala di accesso al vecchio castello, dove probabilmente alloggiavano i precedenti feudatari durante la loro permanenza in paese. Di scarso valore architettonico, abbastanza modesto in confronto ad alcu-

**ILLUSTRAZIONE
POPOLARE**
GIORNALE
DELLE FAMIGLIE
CON ALBUM FOTOGRAFICO

Lire 5:00 l'anno. - Cent. 10 il numero. - Anno 42. - (Vol. XI, VII) - N. 38. - 14 a 23 Settembre 1911. - **ELI TREVES**, Editori, Milano.

* Per tutti gli articoli e collaborazioni si riserva la proprietà letteraria e artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.
Copyright by Eli Treves, Milano, Settembre 1911.



VERDICARO DOVE SCOPPIÒ LA RIVOLTA INTORNO A CONTERE LE AUTORITÀ MUNICIPALI. Una delle vie milliarmente occupate.
(Vedi Particolari nella pagina accanto).

La grande stampa nazionale si interessò del caso della rivolta di Verdicaro ed inviò propri giornalisti per seguire tutta la vicenda. Uno dei più grandi fotografi italiani del Novecento, Caio Garrubba, nel 1955 con alcune sue foto scattate a Verdicaro, riportò il paese all'attenzione dei media.



Il palazzo del marchese Nicola Cavalcanti costruito nel XVIII secolo.

ni fastosi palazzi gentilizi, costruiti altrove da altri feudatari, attualmente, proprietà di privati cittadini, è stata sede per lungo tempo della caserma dei carabinieri. Una scritta dipinta sotto il cornicione: «*Nicollaus Cavalcanti, de marchionibus terrae Verbicarii, sibi suisque fecit*» ci ricorda che fu costruito da Nicola Cavalcanti, marchese di Verbicaro.

La rivolta del colera del 1911

L'episodio più studiato della storia di Verbicaro è l'epidemia di colera dell'estate 1911 e la rivolta che causò. Molto spesso il fatto viene strumentalizzato per sottolineare l'arretratezza del paese agli inizi del Novecento, senza considerare che in quegli anni a vivere in condizioni di emarginazione non era solo Verbicaro, ma tutta l'Italia meridionale, con gravi responsabilità del governo nazionale. Ai verbicaresi erano tristemente note le conseguenze di un'epidemia, poichè già in passato il paese era stato colpito da simili calamità. La prima di cui si ha notizia risale al 1656, quando per il contagio che colpì il Regno di Napoli morirono a Verbicaro 1.036 persone, l'altra nel 1844 che registrò 246 morti. Il colera, implacabile, si abbattè nuovamente su Verbicaro nel 1855 e fu ancora più drammatico, non solo per l'elevato numero di vittime, ma, soprattutto per la rivolta che questo causò, di gran lunga più cruenta e con lo stesso meccanismo di quella del 1911.

Quando in Italia si celebravano i primi cinquant'anni di unità nazionale, nel 1911 si salutava questo avvenimento con grandi manifestazioni e cerimonie, da Verbicaro, da questo piccolo e sperduto paese della Calabria, del tutto sconosciuto alla gran parte degli italiani, cominciarono a giungere notizie inquietanti. L'epidemia di colera, che nell'estate 1911 aveva toccato altre regioni italiane, ebbe a Verbicaro, per le precarie condizioni igieniche e sanitarie, effetti devastanti. Provocò la violenta reazione della popolazione che insorse contro le autorità locali, i *galantuomini* del paese, considerati responsabili dell'epidemia, giudicati alla stregua di *untori*. Il popolo, terrorizzato dalla grande mortalità, e dovendo nella sua ignoranza, spiegare quella tragedia, giustificava il colera con la *polverella*: un veleno messo dalle autorità locali nelle fontana pubblica per uccidere gli abitanti. La causa dell'epidemia era la mancanza di igiene. L'acqua della *fontana vecchia*, l'unica fonte pubblica, la cui sorgente era nel sottosuolo, era inquinata dagli stessi cittadini, che di notte soddisfacevano i loro bisogni corporali per le vie.

Nel tumulto furono uccise tre persone, ritenute responsabili dell'avvelenamento. Verbicaro, diventa, nell'estate 1911, quasi un monito per la coscienza di un paese e di uno Stato che sembrava aver dimenticato antichi e non risolti problemi sociali. L'episodio distruttivo e desolante del 1855, che si ripeté con inalterata intensità nel 1911, segnò i cittadini con il marchio infamante della ferocia e della criminalità. In realtà erano solo dei poveri contadini abbandonati a sé, abituati a sopportare i soprusi dei *galantuomini* e che avevano una sola fede in cui credere e sperare: la famiglia. E quando un'epidemia senza scampo li privò degli affetti più cari, improvvisamente e senza nessuno capace di dare spiegazioni plausibili a ciò che stava accadendo, impazzirono di dolore, divenendo collettività incontrollabile, feroce e devastante. Furono, dunque, l'eccesso di dolore e l'ignoranza a causare le rivolte. Sono storie cariche di sofferenze e meritano il nostro rispetto, un minimo di comprensione e non giudizi frettolosi e distratti.

Furono avvenimenti spiacevoli ma che ci appartengono e sono parte integrante della nostra vita, da non dimenticare.

LE ORIGINI DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

di ANGELO RINALDI

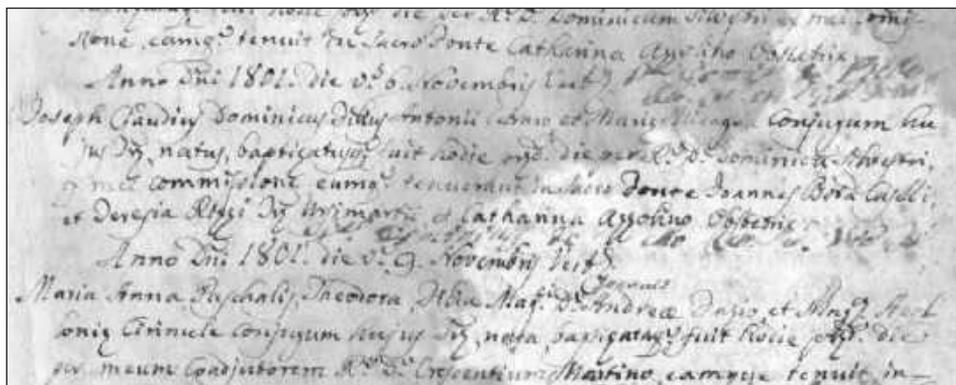
storico

Ci sono le storie e c'è la storia. Caso della lingua italiana in cui lo stesso termine può avere significati opposti. Ci sono i racconti di vicende, anche fantastiche, e c'è la ricerca rigorosa per ricostruire i fatti reali. Sia le storie che la storia possono risultare appassionanti, ma la loro natura è diversa. Le storie, anche se pedagogiche, sono uno svago; la storia, invece, è un elemento fondamentale della conoscenza.

Un ambito in cui le storie e la storia si sovrappongono e si mescolano con naturalezza è la tradizione orale. I racconti degli anziani e spesso anche dei dotti di paese sono un campionario di realtà e fantasia, di fatti e ipotesi, deduzioni e analogie che producono racconti sui quali ogni narratore, ogni vicinato, ogni generazione interviene, modifica, sistema. La tradizione orale è un prodotto meraviglioso dell'ingegno umano, che tuttavia la storiografia deve analizzare e verificare con grande rigore. Le storie si mescolano alla storia soprattutto quando si parla delle origini: la nascita di un paese, di una pratica religiosa, del nome di un luogo, di una chiesa. Origini che secondo Marc Bloch possono diventare un'ossessione e quindi imporre agli storici un «*mea culpa*». Perché accanto al rischio di accogliere senza verifica il miscuglio di storie e storia, si pone quello di considerare le origini «un inizio che spiega»¹.

Le origini, invece, sono un fatto da accertare come qualsiasi altro, che può non avere implicazioni sul seguito e quindi essere meno importante, in tal senso, di quanto si possa pensare. La ricerca di don Giovanni Celia sul Santuario di San Francesco di Paola a Verbicaro, è stata l'occasione per verificare i contenuti della tradizione orale sull'origine della chiesa, ricostruire i fatti e affermare che la fondazione del luogo di culto è stata un riflesso del contesto che la produsse, più che un'influenza esercitata su di esso da quel momento in avanti: l'origine come tappa di un itinerario, piuttosto che come inizio.

¹ M. BLOCH, *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Paris, Colin, 1949; in italiano *Apologia della storia o mestiere di storico*, trad. C. PISCHEDDA, Torino, Einaudi, 1969, pp. 43-44.



Registrazione della nascita e del battesimo di Giuseppe Claudio Domenico Cetra, di Antonio e Maria Midaglia, il 6 novembre 1801 (ARCHIVIO PARROCCHIALE SANTA MARIA DEL PIANO IN VERBICARO, *Battesimi 1781-1808*, p. 440).

La costruzione della chiesa nei testi di Pietro Rinaldi e Giovanni Cava

Ci sono due versioni scritte della tradizione orale sulla fondazione della Chiesa di San Francesco di Paola, in dialetto verbicarese *Sambrancischì 'ncap'a ddh'iert*, letteralmente *San Francesco in capo all'erta*. La prima è stata redatta nel 1974 da un cultore di storia locale, l'insegnante erudito Pietro Rinaldi (1915-1996), in appendice a un libro manoscritto dell'Archivio parrocchiale di Santa Maria del Piano:

«Si racconta che un certo fra Giuseppe, umile frate laico di San Francesco, accumulò le pietre che dovevano servire alla costruzione [della chiesa], e, nel periodo della raccolta, della vendemmia, girava per le campagne per raccogliere le offerte in natura»².

Due elementi al centro della tradizione fissata da Pietro Rinaldi: un frate laico di nome Giuseppe, non meglio identificato, che promuove la costruzione della chiesa fino ad accumulare nel luogo scelto le pietre necessarie per edificarla; la vendemmia, quindi le vigne e il vino.

La seconda redazione è opera di Giovanni Cava (1915-1996), verbicarese, professore di storia e filosofia al Liceo ginnasio di San Demetrio Corone:

² ARCHIVIO PARROCCHIALE SANTA MARIA DEL PIANO IN VERBICARO (APV), LIBER / IN QUO SCRIPTI SUNT OMNES / TITULI BONORUM STABILIVM / QUAE POSSIDET R. CLERUS [...] . ANNIS REPARATAE SALUTIS / 1824 ET 1825 (Liber tituli), annotazioni postume di Pietro Rinaldi.

«Un'altra chiesa, che pure risale alla fine del 1800, è la Chiesa di San Francesco di Paola, su una collina, *supra l'iertu*, a circa cinque chilometri dal paese [...]. Questa chiesa fu costruita con i fondi che un devoto di San Francesco, Giuseppe Cetraro, raccolse, questuando nei paesi della zona, e con le offerte dei proprietari dei vigneti, essendo San Francesco il protettore delle vigne»³.

Nella versione di Cava il frate laico diventa un devoto e assume un'identità più completa, ma non del tutto precisata; le offerte per la nuova chiesa arrivano anche dai paesi vicini; restano le vigne, di cui San Francesco è indicato come il protettore. Con la prudenza indotta dal non avere fonti scritte, Giovanni Cava ha ridimensionato il frate laico nella figura più verosimile di un devoto, riportandone però il cognome, che invece Pietro Rinaldi aveva ommesso, forse per un'analoga prudenza che però era stata applicata all'identità del personaggio, invece che alla qualità.

La sovrapposizione delle due versioni scritte restituisce per intero la tradizione orale sulla fondazione della chiesa: ne fu ispiratore e promotore un certo Giuseppe Cetraro, certamente devoto di San Francesco di Paola, ma anche qualcosa di più specifico. La sua azione paziente di ispirazione e di promozione si rivolse in particolare ai proprietari dei vigneti nei dintorni assolati della collina scelta per edificare la chiesa. La risposta fu chiaramente positiva, tanto da avere nei *catuvi*, le cantine dei verbicaresi, l'immagine del santo di Paola sulle botti, nel nuovo edificio di culto graziosi grappoli d'uva in stucco a decorare la volta e la festa verbicaresciana celebrata per oltre un secolo a compimento della vendemmia, la seconda domenica di ottobre. Ma soprattutto, tanto da trasformare la dizione *Sambranciscchi* in un sinonimo di vino: a Verbicaro la causa di un'ubriacatura *jé Sambranciscchi*.

Fin qui la tradizione orale, con i tratti tipici delle pratiche devote e le amenità bucoliche del contesto in cui esse hanno luogo. Un racconto edificante, da tramandare per alleviare le fatiche nella vigna durante l'anno e come anticipazione della festa imminente durante la vendemmia, sempre a maggior gloria di Dio e per una più devota venerazione del santo di cui, però, nel fervore del culto locale, si perde la specificazione dell'origine paolana che lo identifica. Il San Francesco dei verbicaresi non è più di Paola, ma *'ncap'a ddh'iert*, *Sambranciscchi 'ncap'a ddh'iert* e basta. Quasi come un'inconsapevole quanto efficace fusione dei due maggiori santi Francesco della Chiesa Cattolica: l'umbro e il calabrese, le spiritualità da menestrello e da anacoreta, il tristo lupo di Gubbio e le correnti vorticose dello Stretto di Messina.

³ G. CAVA, *Verbicaro. Spunti di storia e cronaca*, Cosenza, Fasano, 1988, p. 63.

I documenti non stravolgono ciò che la tradizione orale ha tramandato, ma lo completano precisandolo, trasformano il racconto edificante in storia, cioè la realtà, il *sodo* su cui poggiano la conoscenza e la consapevolezza: un'edificazione per taluni meno amena, ma con fondamenta più solide. Luigi Amabile direbbe: «Sol quando lo storico non afferma nulla senza allegarne la fonte con precisione [...] dà prova efficace che poggia sul sodo ed acquista il diritto alla credibilità»⁴.

Chi è Giuseppe Cetraro l'eremita

Le fonti documentarie illustrano le origini di *Sambrancischi 'ncap'a ddh'iert* identificando con precisione il Giuseppe Cetraro che la tradizione orale ha indicato come ispiratore e promotore della nuova chiesa.

Giuseppe nacque a Verbicaro il 6 novembre 1801⁵ da Antonio Cetraro (1772-1833) e Maria Midaglia (1777-1836), quartogenito di 12 figli, 7 femmine e 5 maschi. Abitavano «nella strada Moscatello», il padre era contadino, la madre ostetrica e questo di certo le fu di aiuto per gestire le 12 gravidanze e gli altrettanti parti nei 23 anni trascorsi dal 1796 al 1819, tra il primo e l'ultimo, in media una gravidanza ogni 16 mesi. Le famiglie numerose erano consuete nei secoli passati, perché il numero alto di figli doveva far fronte alla frequente mortalità infantile e alla necessità di braccia nei lavori agricoli: la civiltà contadina aveva un fondamento nella forza lavoro degli uomini.

La famiglia Cetraro era a Verbicaro da tre generazioni, quella di Giuseppe è la quarta. Il suo trisnonno, Pietro Citraro, era di San Donato di Ninea; il 16 giugno 1691 sposò a Verbicaro Cherubina Campilongo. Nella registrazione del battesimo della quartogenita, Lucia Carmela, il 21 dicembre 1700, a entrambi è attribuito il titolo di magnifico. Ciò indica che i coniugi Cetraro erano personalità di rilievo nella comunità verbicarese tra XVII e XVIII secolo. Sempre da San Donato e alla fine del Seicento si erano trasferiti a Verbicaro Domenico di Leonardo, capostipite dei Rinaldi⁶, e un Marsilio Sabbatino⁷, i cui discendenti però hanno lasciato il paese. Segni

⁴ L. AMABILE, *La relazione del prof. Raffaele Mariano sul fra Tommaso Campanella di Luigi Amabile. Osservazioni di Luigi Amabile*, Napoli, tip. Tocco, 1888, p. 29.

⁵ Per non appesantire il testo con tante note, il rimando al registro dell'APV è nell'indicazione stessa della data dell'evento riportato (nascita, matrimonio, morte), in virtù della successione cronologica delle registrazioni, che permette comunque e facilmente la ricerca.

⁶ APV, *Matrimoni* 1689-1746, f. 2v.

⁷ APV, *Battesimi* 1682-1732, f. 55v.

di rapporti frequenti, in quegli anni, tra le due comunità e di una mobilità notevole nell'entroterra della Calabria Nord-Occidentale. Territorio che si estende fino alla Lucania e periodo che va fino alla metà del Seicento se consideriamo Paolo di Lauria, capostipite dei Carlomagno, che prese moglie a Verbicaro nel 1657⁸.

Giuseppe Cetraro, il 14 febbraio 1833, sposò Teresa Aloise (1813-1896); dalla loro unione nacquero 5 figli, tutti morti, però, entro marzo 1843. La più longeva fu Angela Rosa, la primogenita, nata nel 1834 e vissuta poco più di 7 anni. Gli altri morirono al di sotto dei 19 mesi dalla nascita, a conferma della frequente mortalità infantile che allora colpiva le famiglie. Giuseppe «teneva in colonia un fondo» di Francesco Saverio Guaragna, proprietario terriero di Verbicaro, tra le vittime della rivolta per l'epidemia di colera del 1855⁹, che però lo cacciò per «essere un uomo inetto». Gli anni di matrimonio incupiti dalla morte dei figli, la perdita del lavoro per incapacità e «qualche infedeltà» della moglie spinsero Giuseppe ad allontanarsi da Verbicaro. Andò a Belvedere Marittimo, vestì un saio ed «entrò da eremita nella cappella di San Francesco di Paola ed ivi fu accolto e protetto dal procuratore D(on) Francesco Leo». Così il colono Giuseppe Cetraro figlio di Antonio, a poco più di quarant'anni e dopo tante insoddisfazioni, divenne Giuseppe l'eremita, il «fra Giuseppe, umile frate laico» della tradizione orale. Non rimase sempre a Belvedere, ma fu «in diversi paesi ad oggetto di esercitarvi la mendicizia». Secondo il sacerdote don Camillo Carlomagno¹⁰, «sebbene di passaggio», qualche volta tornò a Verbicaro «e nelle occasioni di festività si è flagellato correndo appresso le processioni e così ha prodotto molto chiasso fra il basso popolo».

⁸ APV, *Battesimi 1623-1681*, f. 156r. Cfr. A. RINALDI, *Il Carlomagno «patriota» a Napoli nel 1799 e i Carlomagno di Verbicaro*, in «Basiliskos», rivista dell'Istituto di Studi Storici della Basilicata Meridionale (ISSBAM), a. I, n. 0 (2011), p. 16; www.secolnovo.it/studi-e-ricerche.

⁹ ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA (ASCS), *Gran Corte Criminale. Processi politici*, busta 64, fasc. 364. Anche in M.P. LORENZO, *Colera sovversivo. Le rivolte di Verbicaro (1855 e 1911)*, Salerno, Edisud, 1990, pp. 32-33. Durante il tumulto, quando Guaragna era già preda dei rivoltosi e prima che fosse ucciso, Vito Cetraro (1811-1881), fratello di Giuseppe, l'ottavogenito, «gli corse addosso gridando: "Ah Lupo! Ah Lupo!"». Nel 1848 Vito era stato reclutato dal capo della Guardia nazionale di Verbicaro - Pier Maria Carlomagno (1800-1880) - in un gruppo di armati da inviare a Paola per sostenere l'azione risorgimentale di Giovanni Mosciaro e Pietro Mileti (ASCS, *Gran Corte Criminale. Processi politici*, busta 26 bis, fasc. 159).

¹⁰ Don Camillo (1801-1855) era cugino di Pier Maria (1800-1880), nonno del magistrato Enrico (1876-1959). Nel 1848 fece parte del Comitato di salute pubblica istituito a Verbicaro i primi di giugno. Morì di colera il 21 novembre 1855 e fu sepolto nella tomba dei sacerdoti nella chiesa madre, (cfr. A. RINALDI, *Il Carlomagno «patriota»...*, cit., p. 22).



Primi anni del Novecento: tre donne di Verbicaro con il tipico costume della festa. Sullo sfondo si intravede la Chiesa di San Francesco 'ncap'a ddh'iert.

Nell'aprile 1850 l'eremita Giuseppe fu a Maierà, dove era stato anche negli anni precedenti, e secondo un sacerdote del luogo, don Luigi Ruggiero, «entrò più volte nella chiesa parrocchiale e si batteva» per fare penitenza. Andò mendicando per il paese e di ciò che riceveva «teneva per se una piccola porzione e l'altra la divideva ai poveri».

Secondo don Ruggiero «agiva in maniera da far comprendere chiaramente d'essere un fanatico». A Maierà, Giuseppe alloggiò a casa di un Luigi Cetraro fu Francesco, che lo ospitò «per sentimento di umanità». Ebbe così occasione di conoscerlo come «invaso di sentimenti religiosi, perché parlava non altro che di penitenze. Inoltre uscendo pel paese anche in segno di penitenza si batteva con disciplina».

L'arresto e il processo

Il 4 maggio 1850, Giuseppe Cetraro, «con abito da religioso francescano, facendo mostra di voler fare pubblica penitenza, entrò nella Chiesa di San Nicola di Morano, e battendosi con disciplina muoveva allarme tra la gente

colà congregata». Per evitare che disturbasse la funzione in corso fu arrestato. C'era il precedente «che un monaco di nome Francesco girava per incarico de' rivoltosi», cioè di coloro che presero parte ai moti risorgimentali di quegli anni in quel territorio, e quindi frate Giuseppe fu sospettato di «essere qualche emissario», ovvero una spia antiborbonica. Per questo il procuratore generale di Cosenza dispose che di Giuseppe Cetraro si tenesse conto nel corso del processo per cospirazione contro lo Stato a carico di alcuni cittadini di Mormanno. Fu avviata un'indagine che raccogliesse elementi sul sospettato, nell'ambito della quale furono sentite «persone probe» tra cui Francesco Saverio Guaragna e don Camillo Carlomagno di Verbicaro, don Luigi Ruggiero e Luigi Cetraro di Maierà. Non emerse nulla di rilevante a carico di Giuseppe Cetraro. Guaragna dichiarò «che la condotta morale e politica tenuta dal suddetto Cetraro negli anni 1848 e 1849 non merita attenzione» perché la morale corrisponde alla sua inettitudine e la politica è «incapace a comprenderla». Carlomagno disse, che prima di lasciare Verbicaro, Giuseppe Cetraro «non aveva mostrato inclinazione alla demagogia, che anzi viveva nella miseria e nel massimo avvilitamento». L'indagine finì con l'affermazione del giudice delegato: «non rimane che far deliberare la Gran Corte sul suo destino». Non risulta alcuna deliberazione della Gran Corte Criminale di Cosenza sul frate Giuseppe arrestato a Morano, quindi tutto il procedimento nei suoi confronti dovette risolversi in un nulla di fatto, come le deposizioni di Guaragna e di Carlomagno lasciano presagire. Ma grazie all'arresto e all'istruttoria che ne seguì furono prodotte le carte oggi conservate nell'Archivio di Stato di Cosenza, che ci hanno permesso di conoscere la vicenda di Giuseppe Cetraro¹¹.

I documenti noti fino a oggi si fermano qui, non c'è la fonte che metta in relazione diretta questo Giuseppe Cetraro con la Chiesa di *Sambrancischì 'ncap'a ddh'iert*. La relazione, però, è chiaramente nei fatti e così quanto ricostruito fa identificare il «fra Giuseppe, umile frate laico» della tradizione orale con il Giuseppe Cetraro di Antonio, nato a Verbicaro nel 1801 e allontanatosene poco più che quarantenne; eremita di San Francesco di Paola e mendicante a Belvedere, Maierà e in altri paesi del territorio; arrestato, infine, a Morano nel 1850, sospettato dai borbonici di essere un agente segreto degli insorti del '48-'49.

Ci sono due ipotesi a questo punto. La prima è che l'umile fra Giuseppe, nel suo girovagare da mendicante e in età ormai matura, negli ultimi decenni dell'Ottocento, abbia pensato di destinare la propria mendicizia alla costruzione a Verbicaro di una chiesa dedicata a San Francesco

¹¹ ASCS, *Gran Corte Criminale. Processi politici*, busta 75 bis, fasc. 418.



Cartolina postale degli anni Venti del Novecento: panorama di Verbicaro.

di Paola. Deve averla immaginata *'ncap'a ddh'iert* perché si ergesse sul territorio che lui per tanti anni aveva percorso da mendicante. Come ha scritto Giovanni Cava la «chiesa fu costruita con i fondi che un devoto di San Francesco, Giuseppe Cetraro, raccolse, questuando nei paesi della zona, e con le offerte dei proprietari dei vigneti». Sarebbe sorta a Verbicaro, ma per esprimere la devozione al santo di Paola di tutta la zona, già manifestatasi nell'accoglienza riservata al mendicante di San Francesco.

L'ispiratore del flagellante di Verbicaro

L'altra ipotesi, sebbene secondaria rispetto al tema delle origini di *Sambrancischi 'ncap'a ddh'iert*, ma comunque indotta dalla vicenda dell'umile frate laico, è che Giuseppe Cetraro sia l'ispiratore a Verbicaro dei battenti, i flagellanti della notte del Venerdì Santo. Sono uomini che si percuotono le gambe con schegge di vetro, fino a farle sanguinare. Percorrono con passi rapidi l'itinerario che successivamente è della processione dei misteri della Passione di Cristo. L'origine della pratica nella Chiesa Cattolica è medievale, ma come sia arrivata a Verbicaro non è noto. Giu-



1952, Venerdì Santo. Verbicaro, Chiesa di San Giuseppe. Don Pasquale De Renzi, sacerdote verbicarese, al centro della scala teneva una riflessione sulla Passione di Gesù a conclusione della processione dei Misteri.

seppe il mendicante «si batteva» in segno di penitenza. Lo fece a Maierà nella chiesa parrocchiale, a Morano nella Chiesa di San Nicola per cui fu arrestato – «battendosi con disciplina muoveva allarme tra la gente colà congregata» – e lo aveva fatto a Verbicaro quando vi era tornato. In particolare, secondo le parole di don Camillo Carlomagno, «nelle occasioni di festività si è flagellato correndo appresso le processioni e così ha prodotto molto chiasso fra il basso popolo». Per fra Giuseppe battersi era una pratica abituale e distintiva, come mendicare, e l'aver suscitato *scalpore* nel popolo di Verbicaro fa pensare che negli anni Quaranta dell'Ottocento in paese non ci fossero i battenti del Venerdì Santo, perché altrimenti i verbicaresi non sarebbero stati colpiti da un uomo che si flagellava, avendo tale pratica nella loro Settimana Santa. Allo *scalpore* segue l'emulazione e così, in seguito alla flagellazione di Giuseppe Cetraro, battersi per fare penitenza, correndo e ai margini delle processioni, entrava nelle possibilità espressive della religiosità popolare verbicarese. Un'eredità immateriale non comune che, se così fosse, è giunta fino al nostro tempo.

Le deposizioni di Francesco Saverio Guaragna e don Camillo Carlomagno, ma anche di don Luigi Ruggiero, contribuirono a determinare l'esito favorevole a Giuseppe Cetraro dell'indagine seguita all'arresto. Ciò, tuttavia, presentandolo come un uomo semplice e incapace, votatosi

a una vita di penitenza con tratti di fanatismo religioso. In altre parole, un pazzo o un poco di buono, considerazione riservata spesso ai pubblici penitenti. A un tale personaggio non si poteva riconoscere il merito di aver ispirato *Sambrancischi 'ncap'a ddh'iert*, per cui ne è rimasto un ricordo tenue solo nella tradizione orale, nessuna epigrafe nella Chiesa, né alcun cenno nei suoi registri.

Un luogo di culto per il taumaturgo paolano

Verbicaro, che non aveva una tradizione di culto del santo paolano, ha accolto la devozione portata da Giuseppe il mendicante e l'ha legata alla cultura popolare del vino. La festa, tenuta sulla collina dove era sorta la chiesa, è diventata l'occasione di una scampagnata e di una piccola fiera, dove i verbicaresi portavano il vino e i devoti della costa le alici in vasetto. Una devozione, un'iniziativa e una ricorrenza popolare, che forse gli ecclesiastici non cercavano, ma che hanno accettato e seguito per oltre un secolo.

La chiesa *'ncap'a ddh'iert* fu l'ennesima edificata a Verbicaro «ad iniziativa e devozione di privati». Tra Seicento e Settecento erano sorte le cappelle rionali di San Sebastiano, *Sant'Antuono* (Sant'Antonio Abate), Santa Maria Maddalena e San Giacomo¹².

Negli ultimi decenni dell'Ottocento si ricostruiva addirittura la chiesa madre¹³ e sorgevano le cappelle di Sant'Antonio (1879) e della Madonna del Carmine (1897). In tal senso l'iniziativa di Giuseppe Cetraro non fu originale, ma piuttosto un riflesso del contesto verbicarese, che quindi ne risultò arricchito, ma non cambiato. Verbicaro non ha tradizioni civili, nel suo passato mancano famiglie locali nobili, ricche e intraprendenti, il paese non ha palazzi di rilievo architettonico, un modello estetico da seguire o da sognare. Ci sono stati i Carlomagno, letterati e giuristi, ma espressione della nascente borghesia meridionale di maestri d'arte e professionisti, ceto sociale in evoluzione che però non fece evolvere la società, e che fu progressivamente incapace di dialogare con la cultura popolare e quindi, infine, estraneo al contesto sociale che l'aveva prodotto. A Verbicaro, come in tante altre realtà del Meridione, l'anelito verso il bello, verso il sapere, verso il meglio si è espresso per secoli nella religione cattolica e quindi nelle chiese, negli arredi sacri, nella pietà popolare. Come tanta provincia meridionale, Verbicaro è la sua chiesa, con essa eccelle e langue.

Giuseppe Cetraro di Antonio, inetto di indole e di morale, incapace di

¹² APV, *Liber tituli*, pp. 324-325, 328-329. Cfr. G. CAVA, *Verbicaro...*, cit., p. 58.

¹³ ARCHIVIO DIOCESANO CASSANO JONIO, *Sante visite. Verbicaro*, 1913.



Verbicaro, la cappella del Calvario.

capire la politica, con i figli morti bambini, tradito dalla moglie e avvilito dalla miseria ha trovato il proprio riscatto nella devozione a San Francesco di Paola, vissuta da mendicante e così introdotta nel paese di origine. A coronamento la chiesa, *Sambrancischi 'ncap'a ddh'iert*, che Giuseppe non solo ispirò e promosse, ma di cui raccolse e accumulò le pietre per edificarla, come la tradizione orale ha raccontato.

Ci sono le storie e c'è la storia. La realtà dei documenti è più affascinante e interessante delle storie migliori. La ricerca di don Giovanni Celia narra le vicende del Santuario di San Francesco di Paola a Verbicaro, alla cui origine è ora visibile, come lo sono *'ncap'a ddh'iert* i tramonti sul Tirreno¹⁴, la figura di Giuseppe Cetraro di Antonio, il «fra Giuseppe, umile frate laico» della tradizione.

¹⁴ Cfr. *Canti della tradizione religiosa di Verbicaro raccolti e trascritti nei testi e nelle melodie da Francesco Spingola*, Perugia, Istituto musicale Girolamo Frescobaldi, 2009, p. 18.



Le immagini di queste pagine sono tratte dall'Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Storici della Calabria, con sede a Cosenza.

DALLA CAPPELLA AL SANTUARIO

La posizione

La chiesa sorge su una collina, *'ncap'a ddh'iert*, a circa cinque chilometri dal paese, percorrendo la strada rotabile, che porta allo scalo, da dove si domina con lo sguardo, per l'ampio orizzonte, la serra verdeggiante delle colline, che degradano verso la valle, tra il fiume Abatemarco ed il Lao, fino alla costiera tirrenica. La collina su cui sorge la chiesa è visibile da tutto il circondario, tant'è che è stata scelta come punto fiduciale per i vari rilevamenti catastali. Il tempio è stato inserito, grazie alla sua felice posizione, come punto trigonometrico di riferimento da parte dell'Istituto Geografico Militare (IGM) per i vari rilevamenti geografici (asse campanile: N/X 68212.220; E/Y -46992.790).

La cappella

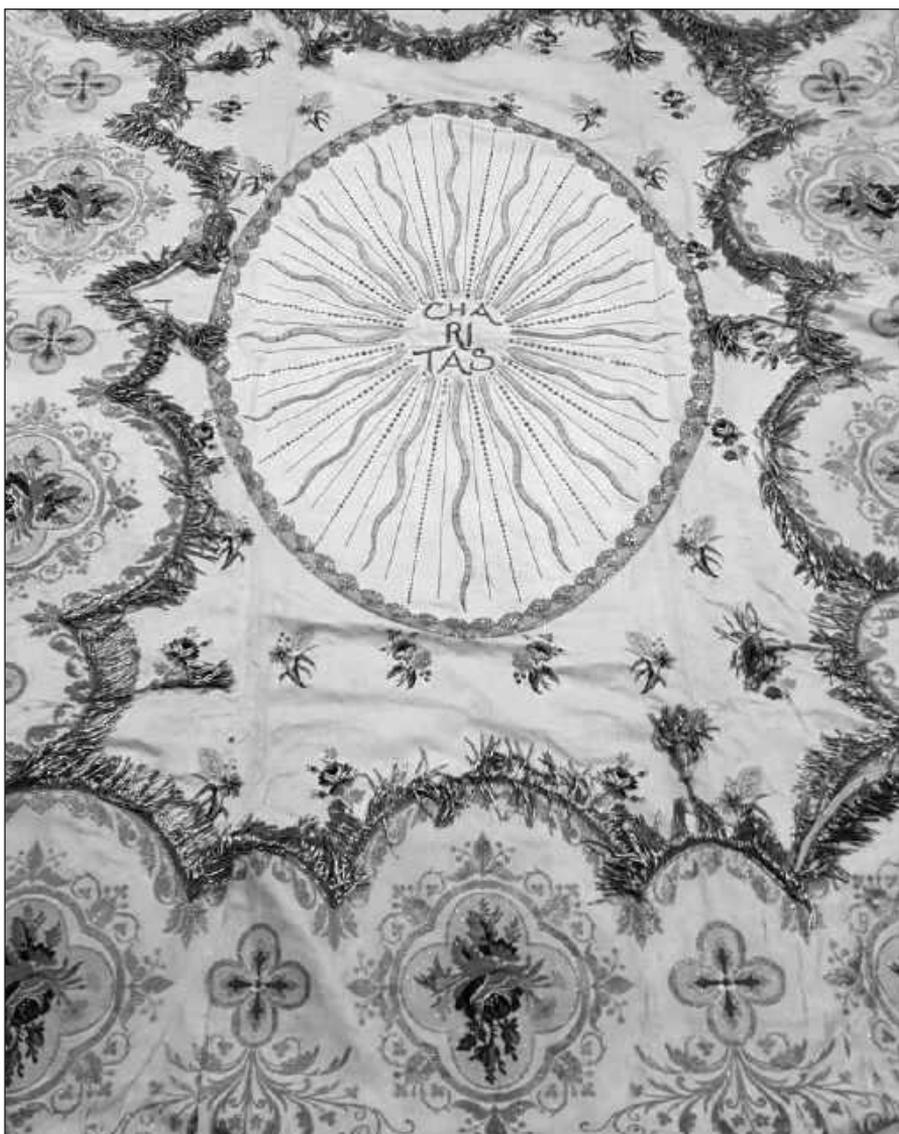
Nel ricercare notizie nell'Archivio parrocchiale di Santa Maria del Piano, ho ritrovato un prezioso *Registro* riguardante la gestione della chiesa di San Francesco dal 1876 al 1936 (con i rendiconti anche degli anni 1959 e 1960). Le fonti ci parlano di una festa in onore di San Francesco nel 1876, da cui si desume che la chiesa già esisteva. Nel *Registro*, attentamente esaminato, è scritto che nonostante si facevano delle funzioni, continuava la fabbrica per il decoro dell'intero tempio fino al 1898.

La chiesa è a forma rettangolare, con facciata principale a porticato, poggiata su tre archi a tutto sesto, con portone d'ingresso interno e campaniletto a vela costruito all'apice dello spiovente della tettoia; l'interno ad una sola navata con abside centrale ottagonale.

L'altare principale in polvere di marmo è opera del maestro Giuseppe Ruffo, interamente decorato a mano, i cui colori furono comprati a Napoli. L'opera iniziata nel 1887, fu portata a termine nel 1890 per una spesa totale di 677,00 lire. Particolare anche la porticina del tabernacolo dipinta a mano riprodotte lo stemma dell'Ordine dei Minimi: *Charitas*.



In alto: la Chiesa di San Francesco in una foto della Soprintendenza; in basso: ottobre 1955, don Arcangelo Raimondi, sacerdote verbicarese poi emigrato in California a San Francisco (Usa), con Vincenzo Voto e Vittorio Cava davanti la Chiesa.



La statua di San Francesco veniva portata in processione sotto il palio, un tessuto ricamato sostenuto da lunghe aste di legno «per indicare il trionfo della fede ottenuto con il sacrificio della vita». Quello di Verbicaro fu offerto nel 1912 da Maria Giuseppe De Renzi ed è attualmente conservato nella Chiesa Madre.





È custodito, nella sacrestia del santuario, il bozzetto realizzato dal pittore Pasquale Iannotta per l'affresco dipinto sulla volta nel 1886. L'artista lucano ha lavorato a Verbicaro e due sue opere sono conservate nella Chiesa di San Giuseppe, in una ha raffigurato la deposizione del Cristo morto, nella seconda La Sacra Famiglia. Altri suoi dipinti, sempre in tema religioso, sono custoditi nella Chiesa Matrice di Lauria. L'autore ha raffigurato il fondatore dell'Ordine dei Minimi con il tradizionale cappuccio in testa che, secondo alcuni studiosi dell'iconografia del paolano, rappresenta «la condizione di eremita, alla maniera degli anacoreti bizantini».



Secondo la schedatura eseguita dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici della Calabria, nel Santuario di San Francesco di Paola a Verbicaro vi è un affresco datato (come si legge nello stesso dipinto) 1886. Accanto alla data vi è la sigla P.I., (Pasquale Iannotta).

Il soggetto dell'affresco è la visione di San Francesco di Paola dell'Arcangelo San Michele che gli consegna lo scudo CHA-RI-TAS che diventerà lo stemma dell'Ordine dei Minimi.

Il pittore era a conoscenza che la scritta andava posta su tre righe a significare la grande devozione del taumaturgo paolano per la Santissima Trinità.



L'altare all'interno della Chiesa è stato eseguito dal maestro Giuseppe Ruffo.

Opera di fine Ottocento è il prezioso quadro posto sull'altare, raffigurante il santo di Paola in contemplazione, fu acquistato il 20 aprile 1896.

Sulla volta dell'altare vi è un unico affresco, dove è rappresentato l'Arcangelo San Michele che consegna a San Francesco di Paola lo stemma del suo Ordine, opera di Pasquale Iannotta del 1886; il costo dell'opera fu di cinquanta lire. In sacrestia si conserva anche il bozzetto dell'opera, ritrovato dallo scrivente nella cappella della Madonna del Carmine.



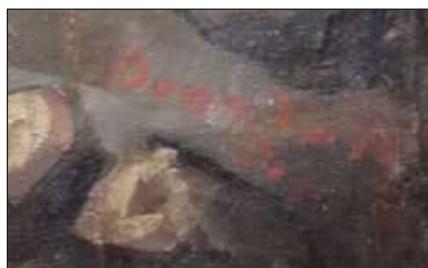
Il quadro (datato 1895) è un olio su tela e misura cm 190x100. In primo piano San Francesco di Paola che riceve lo stemma CHA-RI-TAS, sullo sfondo un tratto della costa tirrenica tra l'azzurro del mare e i monti dell'Appennino meridionale.

IL QUADRO DI VERBICARO SUL MODELLO DEL SAN FRANCESCO DI PAOLA DELLA BASILICA VATICANA

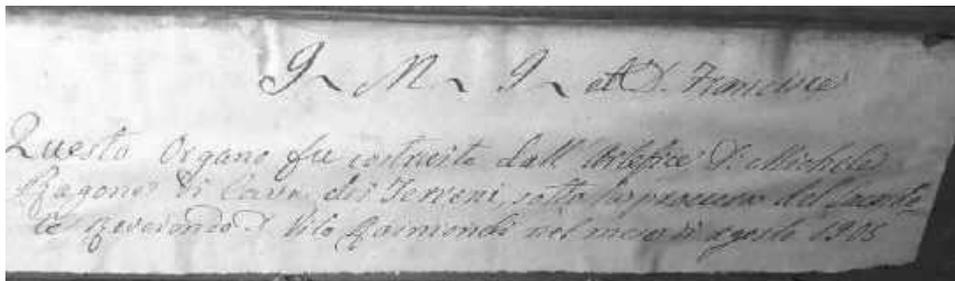
L'impostazione iconografica del quadro del santuario di Verbicaro, realizzato dal pittore Donadio (suoi dipinti si trovano ad Orsomarso, a Morano e in altri centri della zona di Mormanno, paese di cui pare essere originario), si rifà alla celebre statua marmorea di Giovanni Battista Maini (1690-1732) che si trova nella navata centrale – di fronte la statua bronzea di San Pietro – della Basilica Vaticana. L'opera in marmo bianco di Carrara fu sistemata nel 1732 e fu la quarta a trovare posto subito dopo San Domenico, San Francesco d'Assisi e Sant'Elia; un anno dopo venne collocata quella di Sant'Ignazio di Loyola fondatore dei Gesuiti.

Il cardinale Virgilio Noè, nel suo imponente volume *I santi fondatori nella Basilica Vaticana* (Modena, Panini, 1996) così descrive la statua: «San Francesco di Paola è raffigurato secondo l'iconografia tramandata nel ritratto voluto da Luigi XI e affidato a Jean Bourdichon, oggi noto solo attraverso un'incisione. [...] Con lo sguardo misticamente rivolto verso l'alto, San Francesco guarda il limite circoscritto dalla grande cupola michelangiolesca, quasi a volerne oltrepassare lo spazio sensibile. Pur se la barba fluente tradisce l'immagine di un uomo in età avanzata, il suo corpo è ben saldo e forte. Il bastone, come attributo del santo eremita, è puro elemento decorativo, privo di qualsiasi funzione, utilizzato per conferire una maggiore profondità alla figura inserita nella nicchia. In basso, sulla destra, un angelo dai mossi lineamenti, regge in mano lo scudo con il *Charitas* raggianti: come vuole la tradizione che si tramanda nell'Ordine, il santo ebbe in visione dal messaggero celeste questa insegna per sé e per i suoi *minimi fratres*. In questa figura minore, solo per dimensione, il Maini sfrutta una combinazione in seguito frequentemente utilizzata: il contrasto tra il luminoso corpo dell'angelo e lo scultoreo piumaggio delle ali. Un brano di aggraziata eleganza pittorica, una prova, forse, dell'intervento del suo amico pittore Pietro Bianchi.

Se, a prima vista, le due figure possono apparire contrastanti, ruvida e imponente il San Francesco da Paola, lucente ed aggraziato l'angelo, la scelta di due diverse soluzioni stilistiche, armonizza il gruppo in un risultato di omogenea bellezza. In definitiva, l'opera che possiamo ammirare corrisponde pienamente all'immagine tradizionale di questo uomo straordinario, di un santo vicino a tutti per amore di Dio e che tutti orienta all'amore di Dio».



Il quadro di Verbicaro, realizzato dal pittore Donadio si rifà stilisticamente alla grande scultura marmorea di San Francesco di Paola nella Basilica Vaticana.



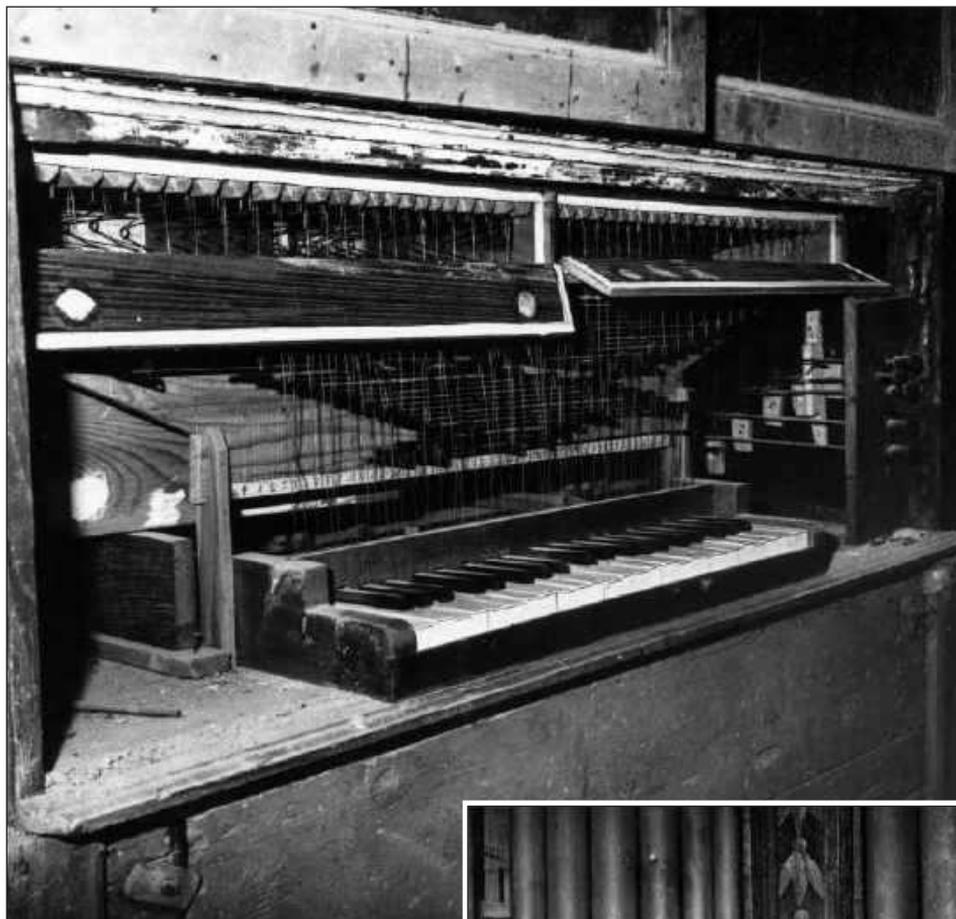
In alto e nella pagina a fianco: alcune foto dell'organo positivo custodito nel santuario, attualmente in restauro. Nella scheda della Soprintendenza di Cosenza lo strumento è stato datato al 1905 e fu opera di Michele Ragone.

A sinistra la campana della Chiesa con l'incisione del miracoloso attraversamento dello Stretto di Messina di San Francesco di Paola e di un suo compagno. La campana fu un dono di Angelo Raimondi ed acquistata a Napoli ai primi del Novecento.

Sulla cantoria vi è l'organo del 1905 con mantici; fu costruito dall'organista Michele Ragone di Cava de' Tirreni (SA), inaugurato il 16 agosto 1905. È composto da 150 canne. Attualmente è in restauro a Fuscaldo, presso il laboratorio di Roberto Esposito; durante il lavoro di ripristino è stata notata una scritta molto interessante non visibile perchè all'interno dell'organo che così recita: «I.M.I. ET D. FRANCISCE. Questo organo fu costruito dall'artefice d. Michele Ragone di Cava de' Tirreni, sotto la procura del sacerdote reverendo don Vito Raimondi nel mese di agosto 1905».

Sull'unica campana della chiesa vi è raffigurato il santo di Paola mentre attraversa lo Stretto di Messina. La campana fu acquistata a Napoli da Salvatore Nabilione, per lire 84,50 e fu dono di Angelo Raimondi e compagni del 1904, così come reca l'incisione sulla stessa campana.

La prima e vecchia campana fu venduta il 17 luglio 1908 al sig. Torchia per 20 lire.



**DOCUMENTI SULLA CAPPELLA DI SAN FRANCESCO
CONSERVATI NELL'ARCHIVIO DIOCESANO DI CASSANO IONIO**

La parrocchia di Verbicaro storicamente ha fatto parte della grande diocesi di Cassano che arrivava fino a Maratea, il papa Giovanni Paolo II, con la bolla *Quo Aptius* del 4 aprile 1979 ha ridisegnato i confini di alcune diocesi calabresi; Verbicaro, insieme a Scalea, Aieta, Orsomarso, Papasidero, Praia a Mare, San Nicola Arcella, Santa Domenica Taleo, Santa Maria del Cedro e Tortora, fanno parte della giurisdizione della nuova diocesi di San Marco Argentano-Scalea. Molti documenti riguardanti Verbicaro sono conservati nell'Archivio storico della diocesi di Cassano, dove ho potuto rintracciare una lettera di don Vito Raimondi inviata al vicario generale, datata 11 aprile 1883 ed alcune notizie circa la cappella di San Francesco di Paola.

**LETTERA DI DON VITO RAIMONDI
AL VICARIO DELLA DIOCESI DI CASSANO IONIO**

Verbicaro, 11 aprile 1883

Veneratissimo monsignor vicario

ritrovandomi esonerato dall'ufficio di coadiutore di questo rev. parroco, che per quindici anni ho sostenuto, a motivo che monsignore eccellentissimo mi comandò di portarmi in Scalea nella qualità di curato di quella Parrocchia di San Nicola, e perché la Santa Sede Apostolica a questo motivo mi accordava la dispensa per la vestizione dell'abito, essendo cessato il motivo, ed essendo prossimo aspirare alla succitata dispensa, che sarà il tre del venturo ottobre, ho risoluto di non volere sapere più di tali uffici, ma piuttosto ripigliar l'abito, e badare per la salute dell'anima mia, e per quella del prossimo in ciò che posso e valgo. E perché in mezzo al secolo è molto difficile osservare la nostra regola, così avrei ravvisato ritrovare e ritirarmi qualche luogo dove potessi attendere liberamente alla propria missione.

Non sarebbe perciò fuor di proposito il nascente Santuario di San Francesco da Paola situato su d'un monte in mezzo alle nostre campagne. Attaccato alle mure del quale vi sono ancora due stanzette incomplete, stabilire colà la mia dimora, come asilo sicuro d'un povero sacerdote cappuccino.

Prego perciò la S.V.III.a di concedermi la grazia, a volermi autorizzare o come cappellano, o come oblato del su accennato santuario per potere ivi abitare e vivervi liberamente, senza intromettermi però nell'amministrazione di detta cappella ma badare solamente per il culto, promuovere la divozione, e pregare Iddio per tutti i benefattori.

Sono sicuro che la vostra fervida carità e la grande devozione, che la S.V.Ill.a ha tenuto verso le serafiche lane, non mi negherà una tal grazia, che io gli domando in nome di Dio, e del mio Serafico Padre San Francesco. Mi attendo un felice esito, e dopo, con un profondo inchino, avervi baciato la sacra destra, con tutta umiltà mi dico.

Vostro u.mo servo

Vito Raimondi

Non sappiamo se a questa lettera seguì una risposta di accoglienza della presente supplica. Dalla ricerca effettuata nell'Archivio diocesano di Cassano Ionio, ho trovato una comunicazione del vicario foraneo don Vincenzo Errico, al vicario capitolare della diocesi dove si comunica l'elezione all'unanimità di don Vito Raimondi a procuratore di San Francesco di Paola. Don Raimondi resterà rettore del santuario per 14 anni, dal 1884 al 1898. Il vivo desiderio di don Vito era stato in parte esaudito.

Forania di Verbicaro, 10 ottobre 1884

Comunicazioni al vicario capitolare vescovile di Cassano Ionio don Giacinto Petroni: elezione del procuratore di San Francesco di Paola eletto all'unanimità don Vito Raimondi.

Firmato Felice Errico, vicario foraneo.

Forania di Verbicaro, 29 agosto 1898

Comunicazioni al delegato vescovile di Cassano Ionio don Giuseppe De Giacomo. Elezione del procuratore della cappella del santo di Paola: eletto don Generoso Cirimele voti 5, contrari 3.

Firmato Felice Errico, vicario foraneo.

Forania di Verbicaro, 29 agosto 1905

Comunicazioni al delegato vescovile di Cassano Ionio don Giuseppe De Giacomo. Elezione del procuratore della cappella del santo di Paola: eletto don Generoso Cirimele voti 5, contrari 3.

Firmato Felice Errico, vicario foraneo.

Nella visita pastorale di mons. Antonio Maria Bonito a Verbicaro dal 16 al 23 maggio 1905, dopo aver visitato la cappella *extra urbem* di San Francesco di Paola, il vescovo decretava che occorre «rivestire ciborio unico altare lamina metallo. Rilegare Messale santi nuovi». Il prelado fa un elogio per la tenuta della cappella.



In questa pagina: una cartolina pubblicitaria dell'Azienda vinicola di Luigi Maradei di Verbicaro, che ha offerto la statua.

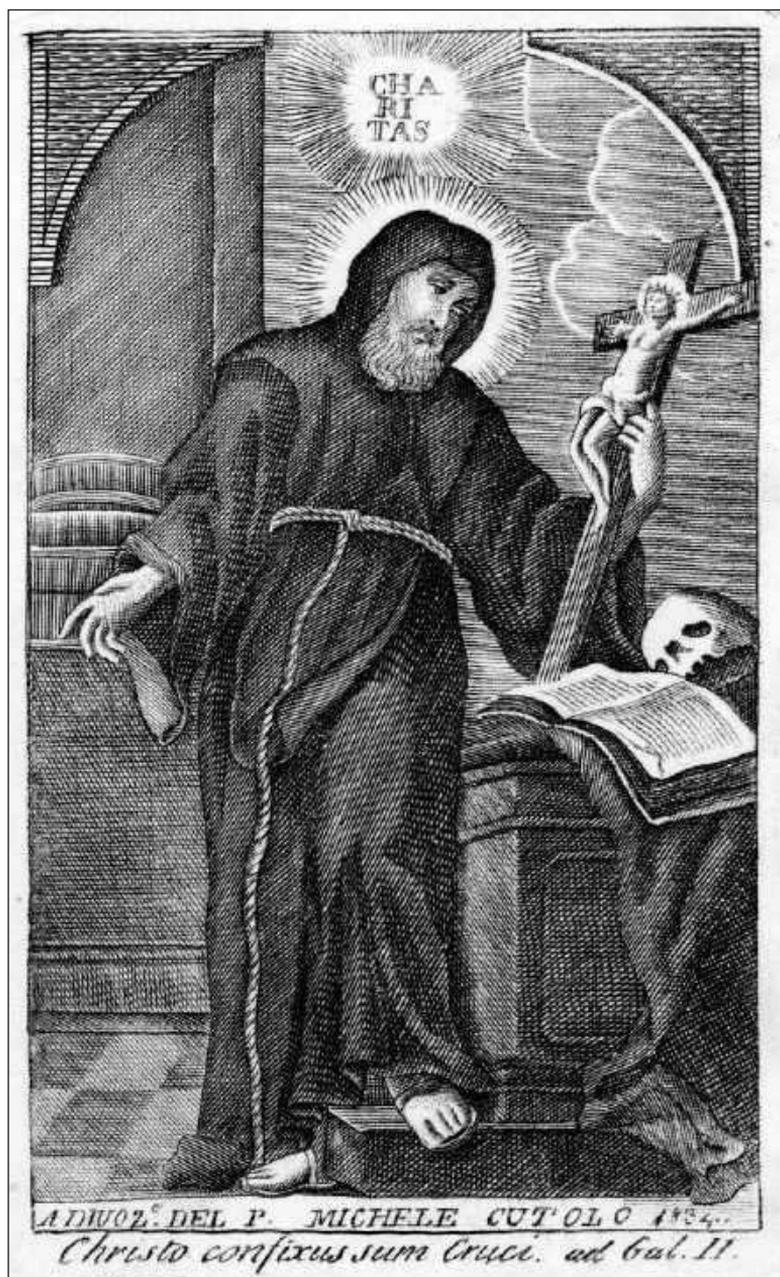
Nella pagina a fianco: la statua di San Francesco di Paola. Il taumaturgo calabrese ha in mano il crocifisso, alla maniera di San Francesco d'Assisi.

La chiesa come beni possiede un ostensorio e un turibolo con navicella acquistati a Napoli nel 1899, un crocifisso ligneo processionale e vari candelabri in oro foglia del 1881. Nella gestione della chiesa del 1891 troviamo traccia anche di un appalto per il disegno dell'atrio ad opera sempre di Giuseppe Ruffo. Non si è trovata traccia di un calice del 1893 acquistato a Maratea presso un orefice per 30 lire. Nella chiesa madre di Verbicaro è conservato il pallio che si usava per la processione e lo stendardo, di cui si faceva l'incanto nei giorni della festa.

Interessante anche la statua del santo, realizzata in cartapesta e gesso, dono di Luigi Maradei. Fu restaurata nel 1985 da Michele Spingola, pittore locale che ha lavorato su molte statue di Verbicaro. Il volto raffigurato dallo sguardo penetrante contempla l'unico amore della sua esistenza: Gesù Crocifisso, posto nella mano sinistra.

Pochissime sono le statue di San Francesco di Paola con il crocifisso tra le mani; una è a Roma nella sacrestia del convento di San Francesco di Paola ai Monti, lo troviamo invece raffigurato in molte pitture con il crocifisso. Dal 1992 il Santuario di San Francesco è arricchito da una reliquia del santo concessa dal correttore generale dei Minimi padre Alessandro Galuzzi, per interessamento dell'allora fra' Giovanni Celia.





San Francesco di Paola in meditazione davanti al Crocefisso, incisione a bulino in un volume del 1740.



Roma, chiesa di San Francesco di Paola ai Monti, Casa generalizia dell'Ordine dei Minimi. Statua di San Francesco nella sacrestia.



Santini di San Francesco di Paola con il Crocifisso.



Tra i tanti benefattori della chiesa di Verbicaro, un posto di rilievo lo merita Vincenzo Monardo, sempre attento al culto verso il santo paolano.

In chiesa è esposta alla venerazione dei fedeli un'immagine mariana invocata come Madonna della speranza, dono dei fedeli e devoti che l'acquistarono nel 1999. Il nuovo altare e l'ambone in legno sono del 1997, opera del maestro locale Fedele Basuino, come pure il nuovo portone in legno con due lunette in rame recante: San Francesco di Paola in preghiera e nell'atto di compiere un miracolo.

Dalla chiesa si accede alla sacrestia, dove sono conservati i paramenti liturgici e tutto l'occorrente per le sacre celebrazioni. Dalla sacrestia si sale al secondo piano, dove anticamente si trovava una cucina costituita da piccoli fornelli in terracotta che servivano per cucinare i cibi nei giorni della festa. Subito dopo si entrava in un'altra stanza che faceva da sala da pranzo per il rettore e per tutti coloro che l'aiutavano. Da qualche anno le due stanze sono state restaurate e purtroppo non vi è più traccia degli antichi fornelli, sostituiti da una moderna cucina e arredata con mobili nuovi e semplici.

Tra le tante persone che hanno fatto qualcosa per il santuario, un cenno e un ringraziamento ai carissimi coniugi Oreste e Rosina Silvestri, benemeriti custodi per oltre cinquant'anni. La loro abitazione è vicina al santuario e i rettori che si sono susseguiti nel tempo hanno sempre affidato la chiave della chiesa ai Silvestri. Sono state persone umili, lavoratrici della terra, di grande bontà d'animo e con notevole sacrificio hanno contribuito a conservare questo tempio. Chiunque si recava da loro veniva confortato con un buon caffè *alla napoletana*.

Il 2 maggio 2014 è tornata alla Casa del Padre la signora Rosina Ruggiero; durante la Messa del trigesimo ho letto una poesia da me composta e dedicata alla cara estinta:

A ZIA ROSINA

Verrò al santuario e guarderò
ancora una volta la tua porta,
la tua finestra, e ti rivedrò
con il tuo abito antico e solenne.

Accoglierò il tuo invito e verrò
a bere il tuo caffè, zuccherato
di accoglienza e dolcezza.

Mi siederò al fuoco con te
e ascolterò i tuoi racconti
più belli, quelli dei tempi
che non tornano più!

Continuerò a guardare il tuo
volto carico di tanta bontà,
guarderò le tue rughe
di lavoro e di pianto,
e farò tesoro
dei tuoi tanti insegnamenti
che voglio per sempre
con me portare.

DON GIOVANNI CELIA



I coniugi Rosina Ruggiero (foto in alto) e Oreste Silvestri (foto in basso, il primo a sinistra) che per oltre mezzo secolo sono stati i custodi della cappella.

Grazie a loro il luogo di culto è stato sempre sorvegliato e protetto. Negli anni Cinquanta, per un periodo, abitarono nella casa attigua al santuario.



14 ottobre 1973. Il primo ed unico battesimo nella cappella di San Francesco. La bimba è Graziella Cirelli, oggi felice mamma di due figli, nell'annotazione dietro la foto, il papà, il fotografo Raffaele Cirelli, scrive: «Il 14 ottobre festa di San Francesco... pioveva».



Alcune foto del restauro della cappella; i lavori furono affidati dalla Soprintendenza all'impresa Salvatore Nudo di Cosenza, che ci ha gentilmente fornito le immagini.

Il lungo restauro

Nel 1981, a causa di un terremoto che colpì numerosi centri calabresi rimase danneggiato anche il nostro santuario. La Soprintendenza per i Beni Artistici della Calabria vi pose delle impalcature che per ben 13 anni la reserero inagibile; la festa annuale si celebrava all'aperto sul sagrato della chiesa. Certo, vanno ammirati i lavori che la Soprintendenza, sia pure a rilento, ha compiuto come il rifacimento del tetto di tutta la chiesa e dell'annessa casa che serviva per l'ospitalità del rettore, e del padre predicatore per i giorni della festa, e anche per le varie iniziative che nel corso dell'anno vi si tenevano come la benedizione delle campagne che si celebrava nella terza domenica di maggio con grande concorso di popolo e le liturgie mensili. Vanno ancora ammirati i lavori di consolidamento di tutto il sacro tempio che consistono essenzialmente di iniezioni di cemento nelle fessure aperte dal sisma del 1981 e rifacimento dell'intonaco interno e ripresa di altre parti murarie.

Nel luglio 1994 vennero a Verbicaro per un sopralluogo alcuni tecnici della Soprintendenza di Cosenza per decidere il da farsi. Dopo tante richieste, nell'agosto dello stesso anno si decise di porre fine a tale *sofferenza* per la chiesa. Una mattina insieme a Vincenzo Monardo, benefattore





I ponteggi per i lavori di ristrutturazione e restauro della cappella di San Francesco.

del santuario, ci recammo a prendere visione dei lavori che si stavano svolgendo e, ad un tratto, tutto ci sembrò trasformato; cosa era accaduto? Le impalcature erano state rimosse; Monardo scoppiò in lacrime, anch'io mi commossi nel vedere il santuario liberato da tutte quelle catene. Ma restava ancora tanto da fare.

La chiesa venne consegnata senza pavimenti, priva dell'impianto elettrico e non pitturata. Era desolante vedere il santuario che con tanti sacrifici il popolo verbicarese aveva realizzato, ora denudato, freddo, senza il suo primitivo splendore. Dopo i festeggiamenti del 1994, con grande volontà, i sigg. Biagio Campilongo, Vincenzo Monardo, Vincenzo Ciriemele, con la mia collaborazione, per quel che potevo nei tempi di vacanza dallo studio, si misero all'opera per restituire quanto prima al popolo, che attendeva ansiosamente questo tempio restaurato in tutte le sue parti. Ma dove trovare il denaro necessario? Numerose le richieste fatte, ma pochi enti pubblici ascoltarono la nostra supplica. Anche questa volta, come nel 1887 sarà il popolo di Verbicaro generoso e fedele, a contribuire al restauro. Ma non solo. Durante i festeggiamenti si cercava sempre di limitare al minimo le spese esterne per far sì che le somme risparmiate venissero impiegate per il restauro.



In basso il pittore Michele Spingola di Verbicaro, intento a ripristinare l'altare in gesso nella cappella di San Francesco. Spingola ha restaurato numerose statue conservate nelle chiese di Verbicaro.



1985, il collaboratore parrocchiale Ercole Tufo di Verbicaro intento a restaurare la statua di San Francesco di Paola. Il simulacro del taumaturgo necessitava di un urgente intervento; la statua di cartapesta è stata rivestita di gesso e successivamente pitturata ad olio dando il colore nero tipico dei frati dell'Ordine dei Minimi.



Operai che hanno offerto giornate di lavoro

A quanti hanno collaborato alla realizzazione del restauro del santuario è stato consegnato un diploma di benemerenza per il lavoro svolto. Agli operai: Accurso Michele, Basuino Fedele, Casella Vincenzo, Celia Carmine, Celia Luigi, Germano Michele, Germano Salvatore, Lucchese Salvatore, Lucia Francesco, Silvestri Biagio, Torrano Aldo, Tufo Vincenzo e Valente Cosimo. Per l'area esterna il ringraziamento va al Consorzio di bonifica *Valle del Lao* di Scalea che, con i suoi operai validamente guidati dall'arch. Luigi Lucia, dal geometra Gino D'Amante e da Angelo Condò, hanno adornato lo spazio circostante il sacro tempio di viali e slarghi per ammirare lo stupendo scenario naturale del panorama e per la distensione dello spirito. Uguale ringraziamento va alla Comunità montana *Alto Tirreno* con sede in Verbicaro, per gli operai messi a disposizione nella realizzazione della bellissima scalinata, offerta da Gennarino Torrano, progettata dall'arch. Lucia e messa in opera da Giovanni Agnone; al Comune di Verbicaro per la fattiva collaborazione e per parte del materiale; al sig. Battista Torrano per la messa in opera del pavimento del porticato, con il materiale offerto dal dott. Fiorenzo Cirimele. In tutte le fasi del restauro la presenza di Biagio Campilongo è stata davvero importante; nonostante i suoi impegni, ha seguito insieme a Vincenzo Monardo i lavori effettuati, documentandoli con video e foto. La Chiesa priva anche dell'impianto voce, ha avuto come benefattore il sig. Giuseppe Voto che, con la ditta M.T.D. di Belvedere di Battipaglia, ha realizzato un moderno sistema di amplificazione sia interno che esterno. Grazie anche all'ing. Angelo Silvestri per i restauri riguardanti il santuario; al dott. Franco Bilotta, per il materiale occorrente per l'intonaco esterno; al sig. Orlando Cavaliere e ai sig. Francesco e Giuseppina Martini per la pittura esterna.



Operai del Consorzio di bonifica Valle del Lao intenti nei lavori di rifinitura esterni.

L'architetto Luigi Lucia, preparò il progetto di ristrutturazione per la sistemazione delle aree esterne al santuario. Un notevole aiuto fu dato dal sig. Franco Bilotta che donò tutto il materiale occorrente per l'intonaco realizzato dai bravi maestri locali. Per l'interno, il pavimento fu messo in opera da vari operai che generosamente offrirono giornate di lavoro. Per l'impianto elettrico, di cui il santuario era privo, fu dato l'incarico al sig. Salvatore Germano.

Così racconta Vincenzo Monardo:

«Con grande generosità, il giovane Francesco Lucia, collaborato da altri giovani ha riportato il tempio al suo antico splendore e ai suoi originali colori. Durante le giornate invernali, mentre il vento soffiava così forte da farci mettere paura, noi eravamo in chiesa a pitturare. Io non so come non siamo stati attaccati da un qualsiasi malanno».

Restava da acquistare l'arredamento liturgico; in questo settore ho dato il mio apporto con l'impegno di portarlo a termine. Posso attestare che la gara di generosità è stata grande, ognuno ha offerto il suo piccolo dono, dando quello che poteva.

Arredamento liturgico

Calice e patena, dono del seminarista Giovanni Celia.

Pisside, dono di Alessandro Cirimele e Teresina Errico.

Ampolline, dono di Francesco Cirelli.

Candelieri altare con crocifisso, dono di Domenica Mariuccia Cirimele.



Nel 1899, durante la gestione di don Generoso Cirimele furono acquistati «turibolo e navicella e l'ostensorio».



Un particolare del nuovo portone, realizzato dal maestro artigiano di Verbicaro Fedele Basuino.

Secchiello acqua santa + aspersorio argento cesellato a mano, dono di Teresa Rocco.

Angelo altare maggiore, dono degli americani Guido e Carmela Rinaldi.

Angelo altare maggiore, dono di Maria Grazia Iuliano.

Lampada SS.mo Sacramento, dono di un devoto.

Candeliere votivo elettronico, a devozione di Antonio Sangiovanni e famiglia.

Messale Romano, offerto in ricordo del dott. Vincenzo Ferrante.

Messale e Lezionario della Beata Vergine Maria, dono di Salvatore Spingola.

Benedizionale e teca Santissimo, dono di donna Carmela Raimondi in memoria di mons. Pietro Raimondi (vescovo di Crotone), che celebrò nel santuario la sua prima Messa.

Lezionario Domenicale I, dono di Angelina Germano.

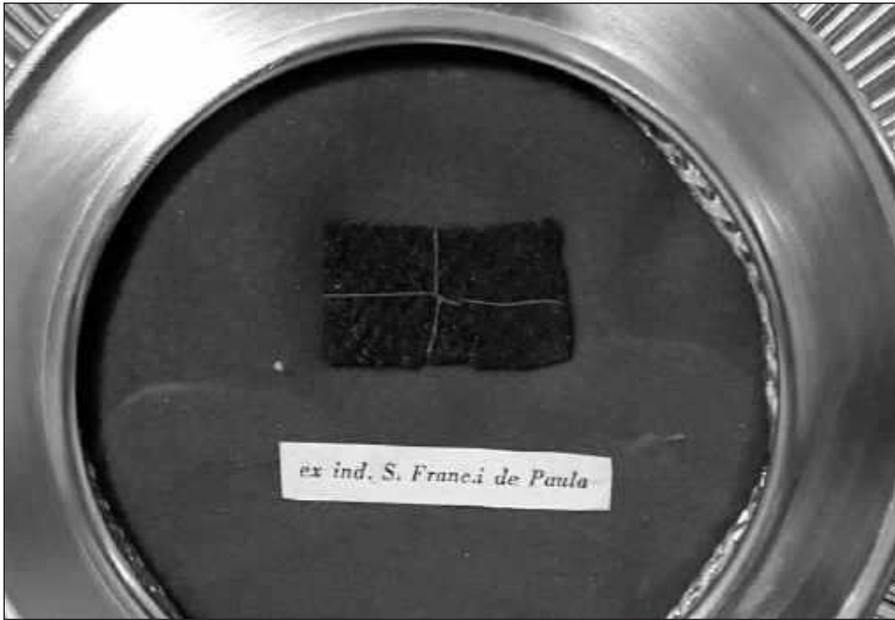
Lezionario Messe rituali, dono di Giuseppe Nocito e famiglia.

Lezionario ad diversa e votive, dono di Giuseppe Nocito e famiglia.

Lezionario dei santi, dono di Salvatore Papa e Lucrezia.

Lezionario Domenicale II, dono di Grazia Cosentino.

Lezionario feriale tempi forti, dono di Filomena Torrano in Forte.



La reliquia, ex indumentis, di San Francesco di Paola, conservata nel Santuario di Verbicaro.

Lezionario feriale I, dono di Maria Giuseppa Cirelli.

Lezionario feriale II, dono di Salvatore Papa e Lucrezia.

Rituale del Matrimonio, dono di Giuseppe Nocito e famiglia.

Messale dell'Ordine dei Minimi, dono di padre Alessandro Galuzzi, correttore generale dei Minimi.

Reliquiario artistico, dono alla Chiesa di San Francesco di Paola di fra' Francesco Corigliano dei Minimi.

Reliquia del santo, donata da padre Alessandro Galuzzi, correttore generale dei Minimi alla Chiesa di San Francesco di Paola, per interessamento dell'allora fra' Giovanni Celia.

Altare in legno, dono di Maria Gelsomina Di Giorno ved. Rugiero, opera del maestro Fedele Basuino di Verbicaro.

Ambone in legno, dono di Rosina Errico in memoria di Vincenzo Fazio, opera del maestro Fedele Basuino di Verbicaro.

Casula ricamata in oro con l'immagine di San Francesco, dono di Jole e Vincenzo Cirimele.

Leggio per altare, dono dei coniugi Carmine Celia e Rosina Torrano.

Arredamento vario

Pavimento della chiesa, dono dei coniugi Franca Ruggiero e Vincenzo Monardo.

Finestre della chiesa, dono di Vincenzo Monardo e famiglia.

Pittura chiesa, dono di Vincenzo Monardo e famiglia.

Finestre della casa annessa al santuario, dono della famiglia Francesco Imbellone e Carmelo Dito di Marcellina.

Dodici sedie, porta blindata sacrestia, scrivania, dono della Banca di Credito Cooperativa dell'Alto Tirreno della Calabria - Verbicaro.

Impianto voce, dono di Armando e Giuseppina Memoli, Giuseppe e Maria Voto, Pio e Carmela Voto, Ciriaco e Giovanna Germano, Francesco e Rosanna Dente, Vincente e Lucia Todaro.

Portone centrale del santuario, dono di Angelina Lo Franco e amici da San Francisco (California), opera del maestro Fedele Basuino di Verbicaro.

Bussola bagno, dono della famiglia Vincenzo De Renzi (e fratelli).

Restauro Crocifisso ligneo, a devozione di Carmela Papa.

Servizio igienico, dono del sig. Cosimo Valente.

Sedie presidenziali dono del sig. Vincenzo Ruggiero.

Arredamento casa annessa al santuario a devozione del sig. Vincenzo Monardo.

Pavimento porticato, dono del dott. Fiorenzo Cirimele.

Sedie sacrestia, a devozione di Maria Gamba.

Banchi

1. a devozione di Giuseppe Aloise e Maria Silvestri.
2. a devozione di Giuseppe Tufo e Maria Massimillo.
3. a devozione di Marietta, Ida e Franca Casella.
4. a devozione di Antonio Silvestri e Raffaella Miraglia.
5. a devozione di Salvatore Tufo e Teresa Crudo.
6. a devozione di Biagio Campilongo e Assunta Dito.
7. a devozione di Francesco Lucchese e Elvira Cirimele e figli.
8. a devozione di Antonio, Franca e Pina D'Amante.
9. a devozione di Francesco, Maria Rosa, Giuseppe Gamba.
10. a devozione di Salvatore Zito e Maria Silvestri.
11. a devozione di Giovanni Silvestri e famiglia.
12. a devozione di Guido e Carmela Rinaldi.
13. a devozione di Franceschina Basuino Rosa, Giovanni Crudo e Michelina Massimillo.
14. a devozione di Arcangela Silvestri.



Verbicaro, 12 settembre 1996, in primo piano il vescovo mons. Augusto Lauro.

Inaugurazione della cappella restaurata

Giovedì 12 settembre 1996 Verbicaro è in festa, perché gli viene restituita la cappella di San Francesco di Paola, restaurata e abbellita in tutte le sue parti. Sono le ore 17.00 quando il vescovo mons. Augusto Lauro accompagnato dal rettore del Seminario vescovile di San Marco Argentano-Sclea, mons. Saverio Bellusci, arriva sulla collina di San Francesco, restando ammirato dell'opera portata a termine dalla generosità del popolo.

Alle ore 18.00 inizia la Messa presieduta dallo stesso vescovo e celebrata dai sacerdoti don Marcello Riente, rettore della cappella e parroco di Verbicaro, mons. Saverio Bellusci, don Italo Arcuri, parroco di Marcellina e dal predicatore dei Minimi padre Tito Nasino di Cagliari. Nell'atrio il rettore don Marcello rivolge a mons. Lauro il saluto di benvenuto, a cui fanno seguito quello del presidente della Commissione di restauro Biagio Campilongo, e dell'arch. Luigi Lucia; tutti evidenziano la grande generosità del popolo verbicarese.

Mons. Lauro dopo aver benedetto il nuovo portone entra nel santuario e benedice le pareti e l'altare in legno dove al centro si ammira lo stemma *Charitas*, emblema del Sacro Ordine dei Minimi. La celebrazione si svolge in tono commovente e solenne.



In alto: a sinistra al microfono Biagio Campilongo, presidente della Commissione del restauro della cappella, a destra l'arch. Luigi Lucia che ha coordinato tutti i lavori delle aree esterne; in basso un gruppo di fedeli partecipa alla celebrazione.

La giornata si conclude con la processione motorizzata verso Verbicaro. È doveroso ricordare che, nel 1984 essendo la chiesa non agibile al culto causa il terremoto del 1981, il parroco e rettore del tempo don Cono Araugio, portò la statua di San Francesco a Verbicaro per il triduo di preparazione e la riportò nel suo santuario per il giorno della festa. Il 1996 è stato l'ultimo anno che la statua di San Francesco di Paola è stata portata in processione a Verbicaro.

DECRETO DI EREZIONE A SANTUARIO



DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA

Prot. N. 12/97

Premesso che nella città di Verbicaro, a circa cinque chilometri dall'abitato, sorge su d'una collina sita fra il fiume Abatemarco e quello del Lao una Chiesa dedicata a San Francesco di Paola, costruita alla fine del secolo XIX ad opera di un eremita del luogo, fra' Giuseppe Cetraro, di forma rettangolare con campanile e facciata principale a porticato, poggiata su tre archi a tutto sesto;

- considerato che la chiesa è divenuta meta di sempre più numerosi pellegrinaggi di devoti, fra cui quello dei marinai della sezione di Scalea della loro associazione, che ogni anno onorano il loro patrono con la recita della preghiera del marinaio durante la festa votiva annuale che si celebra nella seconda domenica di settembre;

- constatato che in questi ultimi anni, per la devozione dei fedeli e l'impegno dei membri del Comitato per i festeggiamenti, la chiesa è stata restaurata e decorata non solo nelle strutture murarie, ma anche nell'arredamento con la riparazione del prezioso altare ligneo e l'allestimento della sede del celebrante e dell'ambone;

- desiderando in questo tempo di preparazione al Giubileo del 2000, in cui «lo Spirito stesso con la sua forza e mediante l'intima connessione delle menti produce e stimola la carità» (TMA 47), favorire ulteriormente la devozione al santo della carità;

- a norma dei canoni 1230-1234 del Codice di Diritto Canonico;

con questo mio decreto

LA CHIESA DEDICATA A SAN FRANCESCO DI PAOLA

sita nel comune di Verbicaro

È ERETTA A SANTUARIO DIOCESANO

regolato dall'accluso Statuto, approvato in pari data.

Il rettore del santuario è un sacerdote nominato dal vescovo e le sue competenze sono determinate dai canoni 556-563 del C.D.C. e dal n. 6 dello Statuto. San Francesco di Paola con la testimonianza della santità della sua vita e con la sua potente intercessione faccia crescere nei devoti, che lo onoreranno in questo santuario, la fede nel Signore Gesù e l'amore ai fratelli.

Dato a San Marco Argentano l'8 settembre 1997

Sac. Don Antonio Fasano

Cancelliere

+ Augusto Lauro

Vescovo

STATUTO DEL SANTUARIO DIOCESANO SAN FRANCESCO DI PAOLA - VERBICARO

Prot. N. 13/97

I - Natura e fine

1. La Chiesa «San Francesco di Paola» della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Verbicaro, essendo divenuta, soprattutto in questi ultimi anni, meta di pellegrinaggi di sempre più numerosi fedeli a motivo della particolare devozione al santo della carità, è stata elevata a *Santuario diocesano* con decreto del vescovo mons. Augusto Lauro n. 12/97 dell'8 settembre 1997, ed è retta a norma dei canoni 1230-1234 del Codice di Diritto Canonico e del presente statuto.

2. Fine del santuario è di offrire ai fedeli con maggiore abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la Parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica, soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, come pure coltivando le sane forme di pietà popolare (can. 1234).

II - Il Consiglio di amministrazione

3. Il santuario ha un proprio Consiglio di amministrazione, composto dal rettore che ne è il presidente, e da almeno tre fedeli nominati dallo stesso rettore.

4. Il Consiglio di amministrazione elegge il vice presidente, il segretario e il tesoriere. Il vice presidente, in caso di assenza o di impedimento del presidente, lo sostituisce assumendone tutte le funzioni, a condizione che lo stesso presidente informi di ciò il Consiglio di amministrazione. Il segretario invia per iscritto ai membri del Consiglio la convocazione indetta dal presidente con il relativo ordine del giorno; redige i verbali delle sedute e li firma unitamente al presidente. Il tesoriere è consegnatario delle offerte (eccetto quelle delle Sante Messe); ha l'obbligo di depositare le somme presso l'istituto di credito scelto dal Consiglio di amministrazione; tiene aggiornato l'apposito registro di cassa con l'indicazione delle entrate e delle uscite; redige ed aggiorna l'inventario di tutti i beni del santuario; presenta al Consiglio di amministrazione il bilancio preventivo e consuntivo alla fine di ogni anno.

5. Tutti i membri del Consiglio di amministrazione, prima che inizino il loro incarico, devono garantire con giuramento davanti al vescovo o ad un suo delegato di svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative (can. 1283).

III - Il rettore del santuario

6. Il rettore è un sacerdote nominato dal vescovo (can. 557) al quale è demandata la cura del santuario ed è tenuto, osservando lo Statuto, a vigilare che le sacre funzioni vengano celebrate nel santuario con decoro, secondo le norme liturgiche e le disposizioni dei canoni; che gli oneri siano fedelmente adempiuti; che si provvede alla conservazione e al decoro della suppellettile sacra e dell'edificio sacro; che non vi avvenga nulla che sia in qualunque modo sconveniente alla santità del luogo e al rispetto dovuto alla casa di Dio; che i beni siano amministrati diligentemente (can. 562).

Il rettore abbia un registro speciale nel quale annoti accuratamente il numero delle Messe da celebrare, l'intenzione, l'offerta data e l'avvenuta celebrazione (can. 958); abbia cura che tutte le offerte, pervenute a lui o al santuario in qualsiasi modo, siano versate al tesoriere.

7. Il presente Statuto è approvato *ad experimentum* per la durata di tre anni. Durante tale periodo può essere chiesto al vescovo l'esatta interpretazione o il completamento di qualche norma.

San Marco Argentano, 8 settembre 1997

Sac. Don Antonio Fasano

Cancelliere

+ Augusto Lauro

Vescovo

Elevazione a Santuario diocesano, 8 settembre 1997

Doveva essere premiata la generosità e l'impegno del Comitato festeggiamenti e dell'intero popolo di Verbicaro che aveva contribuito generosamente a restituire il decoro e la bellezza originaria di questo luogo, caro alla memoria di tutti. Si doveva realizzare il sogno del rettore don Pasquale De Renzi, che fu il primo a denominarlo *santuario* fin dal 1925. Furono questi i motivi principali oltre ai requisiti richiesti dal Diritto Canonico, a chiedere al vescovo mons. Augusto Lauro l'elevazione a Santuario diocesano. Nella domanda al vescovo che porta la data del 6 agosto 1996, si evidenziano tutti i motivi sopra accennati. Nell'anno successivo l'8 settembre 1997, la chiesa viene elevata alla dignità di Santuario diocesano dal vescovo mons. Augusto Lauro, con il decreto e lo Statuto che si riportano in questa pubblicazione. Dopo la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Augusto Lauro veniva data lettura del decreto vescovile. La gioia fu grande: si coronava un sogno che era soprattutto nel cuore di chi si era impegnato a far ritornare il santuario al suo antico splendore. Certamente dal cielo gioiva anche don Pasquale De Renzi e tutti gli altri numerosi presbiteri del clero verbicarese che nel corso dei secoli ne avevano zelato il culto.

DAL REGISTRO DEI VISITATORI ILLUSTRI

Esprimo la mia compiacenza per quanto è stato fatto per il decoro e l'allestimento del Santuario diocesano dedicato a San Francesco di Paola. Auguro che nel proseguo dei prossimi anni possa diventare un vero centro di spiritualità e un punto di riferimento per tanti giovani che sono alla ricerca di Dio, della verità.

Verbicaro, Festa di Cristo Re - 23 novembre 1997 *Don Luigi Gazzaneo*

Auguro che questo santuario per l'avvenire diventi un centro di spiritualità per tutti quelli che vengono a visitare San Francesco di Paola.

Verbicaro, Natale del Signore - 25 dicembre 1997 *Don Pasquale Saporiti*

Complimenti per chi ha voluto ed ha costruito questo santuario. Auguri a tutti coloro che lo visiteranno.

Verbicaro, 15 febbraio 1998 *Padre Vitaliano Rogolino SJ*

Che questo santuario possa essere meta di unione spirituale non solo per i verbaresi ma per quelli che vivono lontani da Verbicaro e per i paesi vicini. San Francesco il santo dei calabresi possa sempre proteggere e difendere tutti da ogni pericolo sia spirituale che materiale.

Verbicaro, 1° marzo 1998 *Don Biagio Russo*

Le mie congratulazioni per il restauro di questo santuario. Molti ricordi si accavalcano nella mia mente: da ragazzo venivo qui per pregare, giocare e assistere alla festa di San Francesco. Da grande, come sacerdote, vengo per celebrare la Santa Messa. San Francesco ci aiuti durante la nostra vita.

Verbicaro, 29 agosto 1998 *Don Arcangelo Raimondi*

Dopo sette anni sono tornato in questa ridente cittadina per onorare il nostro santo Padre San Francesco. Sono rimasto commosso e mi congratulo per il restauro di questo santuario. Che il santo della carità, il santo dell'amore vi possa sempre proteggere. In unione di preghiera.

Verbicaro, settembre 1998

Padre Oreste M. de Aloe O.M.

Un'oasi di pace e serenità.

Verbicaro, 27 giugno 1999

Don Gianni Citrigno

È un luogo dove tornare al più presto per sentire con la pace dello spirito la bellezza della natura di Dio.

Verbicaro, 27 giugno 1999

Don Giacomo Tuoto

Venendo in questa chiesetta, tanti ricordi per me: da chierichetto, da seminarista e da sacerdote. Ho celebrato molte volte anche qui. San Francesco ci invita ad imitarlo nella vita di preghiera, di penitenza e di carità. Auguro a me ed a tutti quelli che verranno in questo santuario, di diventare più buoni, facendo la volontà di Dio sempre!

Verbicaro, 14 settembre 1999

Don Giuseppe Rinaldi

Il Santuario San Francesco di Paola a Verbicaro è vicino al cielo: qui semplicità ed entusiasmo nei colori apre il cuore ad accogliere il dono dell'amore gratuito e generoso del Signore, che unisce lo splendore di Dio al nostro nulla. È una grazia sentirci vivi della vita di Dio.

Verbicaro, 25 agosto 2000

Mons. Sergio Susi (Città di Castello - PG)

Dal 1990 ad oggi, grandi cose si sono realizzate in questo santuario. Con vera commozione ho potuto constatare, come l'amore verso San Francesco di Paola, ha dato la costanza e la tenacia di poter realizzare il restauro che sembrava anni fa impossibile. Ma come dice San Francesco di Paola, «Niente è impossibile a chi ama Dio». Il vero amore alla Casa di Dio e la grande devozione al nostro grande santo, sono stati premiati con la soddisfazione di chi non si è arreso alle immancabili difficoltà.

Verbicaro, 14 settembre 2003

Padre Leonardo Panessa O.M.



Verbicaro. Festa di San Francesco di Paola. Nella foto in alto: 1934, si riconoscono i sacerdoti don Pasquale De Renzi, il primo a sinistra, e al centro l'arciprete Cava. In basso: anni Cinquanta, verbicaresi davanti al santuario.

I FESTEGGIAMENTI PER SAN FRANCESCO DI PAOLA

La festa in onore di San Francesco di Paola, ha origini molto antiche, troviamo traccia storica fin dal 1878. La festa si svolgeva la seconda domenica di ottobre sicuramente per il tempo dedicato alla vendemmia, infatti a Verbicaro San Francesco è invocato come protettore dei vigneti. Un tempo l'attuale sacrestia ospitava delle grandi botti che servivano per la raccolta del mosto, che veniva donato per sovvenire alle necessità della Chiesa. Fino a qualche anno fa, la festa in onore di San Francesco di Paola assumeva grande importanza commerciale, perché si riunivano sul posto i produttori ed i compratori del circondario per stabilire il prezzo dell'uva passa, dei fichi secchi, del cedro e del vino, da adottare durante l'annata.

Canti popolari eseguiti durante la festa a Verbicaro

SAN PRANCISCU MIA DI PAVILA

*San Pranciscu mia di Pavila,
mantu mia di caritati,
quanni ti chiamu vieni priest a' la mia nicissità.*

*Oi San Pranciscu c'a Pavila nascisti
e in Prancia muristi, cunedini la grazia
cchi t'ha fattu lu Maistr.*

*Al cielo San Pranciscu pi sta santa jurnata
alla putenza di Dio pregatela per me.*

SAN PRANCISCU MINA VIENT

*San Pranciscu mina vient
la barchetta era d'argento
l'angiulicchiu pii marinari,
San Pranciscu navigava.*



Anni Cinquanta, una grande folla davanti la cappella di San Francesco di Paola.

Tra le tradizioni della festa: la benedizione delle campagne

Non sono molte le tradizioni legate alla storia del santuario; quella che maggiormente la gente ancora racconta e che contiene espressioni ricche di fede e di un abbandono totale alla bontà di Dio, è la benedizione delle campagne.

La terza domenica di maggio il rettore del santuario, dopo la celebrazione della Santa Messa, rivestito dei paramenti sacri iniziava la processione facendo il giro della cappella e benediceva con il Santissimo Sacramento le campagne e in particolare i vigneti, dove proprio in quel periodo iniziavano a spuntare i primi germogli. Questa tradizione si è interrotta con la morte dell'arciprete mons. Francesco Cava di v.m. ed è stata ripresa per una sola volta nel 1989.

Nel nuovo *Benedizionale* della Chiesa, al n. 1084, sono riportate queste bellissime preghiere di benedizione per le campagne che volentieri pubblico.



Anni Cinquanta, recarsi al santuario durante la festa era un modo per ringraziare il santo paolano, non venivano disdegnate anche le foto di gruppo.



Anni Sessanta. Nei pressi della cappella, l'arciprete mons. Francesco Cava con la nipotina Maria Franca Cava.

Con questo rito i fedeli esprimono la loro riconoscenza per i benefici ricevuti da Dio che ha creato con ineffabile amore l'universo e ne ha affidato la cura all'uomo perché, attraverso il lavoro assiduo, possa assicurare ai fratelli il necessario per la vita.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Padre buono che hai affidato all'uomo la terra da coltivare e custodire: allontana dai nostri campi il flagello delle tempeste e ogni altra sciagura, perché producano frutti copiosi e una messe abbondante.

A Te lode e gloria nei secoli. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Oppure:

O Dio, Creatore e Padre, tu alle origini del mondo hai stabilito che la terra produca germogli e frutti di ogni genere, il seme per i campi e il pane per la mensa; fa' che le nostre campagne, allietate da un abbondante raccolto, frutto della nostra fatica e dono della tua benedizione, possano contribuire al benessere comune.

A Te onore e gloria nei secoli. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

LA FESTA DEL RINGRAZIAMENTO



Novembre 1972. Nella Chiesa di San Giuseppe si celebrava la festa del ringraziamento per la buona annata del raccolto. La terza domenica di maggio, nella cappella di San Francesco, il rettore dopo la Messa benediceva i campi con una processione eucaristica. Al centro, a destra il vescovo mons. Raimondi.



Anni Sessanta, la festa di San Francesco in ottobre è stata sempre l'occasione per i verbigaresi di recarsi in comitiva al santuario.



La famiglia di Salvatore Gamba davanti ad una vigna nei pressi del santuario.

San Francesco patrono dei vigneti

Verbicaro è stato da sempre considerato paese del buon vino. Era apprezzato fin dai tempi dei romani. A conferma di ciò il prof. Pietro De Leo, ordinario di storia medievale all'Università della Calabria mi ha raccontato un aneddoto che contribuisce a far onore al nostro paese. Nell'Archivio Segreto Vaticano ha ritrovato delle lettere che parlano della spedizione del vino bianco di Verbicaro che il cardinale Guglielmo Sirleto mandava al papa del tempo.

Verbicaro riconosce a San Francesco di Paola il patronato sul vino, difatti non c'è botte nelle cantine dove non è affissa l'immaginetta del santo paolano. Nel giorno della festa sono numerosi i coltivatori diretti che portano il vino da loro prodotto per distribuirlo ai fedeli e devoti del santo. San Francesco è ritenuto patrono dei vigneti per la posizione del santuario che sorge attorno ad essi.



Primi anni Sessanta del Novecento. In alto: nella foto a sinistra si riconosce don Giuseppe Rinaldi con alcuni amici. A destra e in basso: momenti della processione in onore del santo guidata dall'arciprete mons. Francesco Cava.



Anni Sessanta del Novecento, le suore Canossine, presenza importante per Ver-bicaro, con un gruppo di ragazze davanti la cappella di San Francesco.

Nel *Registro* delle gestioni della chiesa vi si legge che varie erano le celebrazioni che durante l'anno si tenevano al santuario in onore del santo, e vi sono registrate le entrate e uscite di mese in mese. Si nota infatti come il santuario viveva con il raccolto dei campi, del mosto e del vino che i fedeli portavano con generosità. Il rettore del tempo don Pasquale De Renzi il 15 ottobre 1943, ha scritto:

Nelle annate 1937, 1938, 1939, 1940, causa la crisi del tempo che portò scarsità di denaro e scarsità di raccolto di vino ed uva passa per il danno prodotto dalla fillossera ai vigneti, il Santuario di San Francesco ebbe pochissimi introiti. Furono quindi ridotte al minimo le spese pareggiandole con gli introiti. Poi si incominciò una ripresa di offerte così da poter realizzare dal 1941 fino a dopo la festa del santo nell'ottobre 1943, un risparmio di L. 6.396 oltre la somma di L. 1.335,60 accorsa e spesa per riparare gravi guasti alla copertura della Chiesa e dell'atrio specialmente prodotti da un fulmine e da un fortissimo vento nel giorno 8 febbraio 1941, ed inoltre per rifare interamente nuovi, due telai e relativi vetri a due finestre della cappella. Sicchè rimane la seguente posizione stabilita in data sottoscritta: attivo di L. 6.396 oltre il ricavato della questua del mosto e dei fichi dal raccolto 1943 che si riporterà nelle entrate dell'anno 1943-45.



I confratelli della Congrega di San Giuseppe e la statua di San Francesco di Paola sotto il palio, durante una processione.

Un altro dato interessante che è emerso dal *Registro* è quello che per le celebrazioni annuali in onore di San Francesco veniva pagata una persona che con un tamburo faceva il giro per l'intero paese per ricordare a tutti l'imminenza della festa. Tale tradizione, iniziata nel 1881, si è mantenuta in uso fino al 1928.

Mia mamma ricorda e mi ha sempre raccontato una particolarità. Sulla collina di *'ncap'a ddh'iert* non c'era nessuna fontana e nei giorni della festa si vendeva l'acqua a 5 lire al bicchiere. Inoltre c'era la vendita delle castagne cotte, di lupini, e di piccole scope di cannuce vendute da mio nonno materno Francesco per 50 lire. Molti ricordano i *pitt i castagni - mazzastuoli* tradizionali biscotti di farina di castagno, di cui ancora oggi le donne di Scalea conservano gelosamente la ricetta, o le sardine e alici con pepe rosso che costituivano il pranzo e la gioia di quella giornata di tanti ragazzi e adulti con la frase dialettale: «*Iami a San Prancisc' ca n'accattami i sardiceddi cu pipi*». Alcuni anziani mi hanno riferito che durante la festa di San Francesco si vendeva la carne, macellata sul luogo.



Momenti della processione nei pressi della cappella. Si nota sempre una grande folla di fedeli ed in molte fotografie, vicino ai sacerdoti, si notano le forze dell'ordine. In basso: sulla destra si riconosce don Francesco Lucia, sacerdote devoto al santo di Paola; in tanti ricordano che ogni venerdì da Verbicaro si recava alla cappella per la recita delle litanie.



Anni Sessanta del Novecento. Tre generazioni di verbaresesi alla festa di San Francesco di Paola, la seconda domenica di ottobre, che chiudeva la stagione delle belle giornate, iniziata nel mese di maggio.



In alto: 1971. Un gruppo di verbicaresi davanti la facciata della Basilica di Paola, accompagnati dall'arciprete don Michele Oliva che per 22 anni ha svolto il suo ministero sacerdotale nella comunità parrocchiale di Verbarico.



Nessuno verbicarese vorrebbe mai mancare alla festa di San Francesco di Paola.

Grandi festeggiamenti annuali

Per l'inclemenza del tempo la festa dal 1984 fu trasferita alla seconda domenica di settembre dal rettore don Cono Araugio. La festa fino al 1984 aveva la durata di una mezza giornata; da quell'anno il programma dei festeggiamenti è stato preceduto da un triduo di preparazione con predicazione. Dal 1985 invece ha assunto un tono più solenne con grandi festeggiamenti esterni.

Dal 1990, è significativa la presenza nei giorni della festa dei frati Minimi di San Francesco, che dai loro vari conventi di residenza si rendono disponibili per la predicazione e la confessione. Meritano di essere ricordati i festeggiamenti del 1991, quando dal Santuario di Paterno Calabro fu portata la reliquia del *cappuccio* appartenuto a San Francesco e nel 1992, Anno Mariano Minimo, fu portata dal Santuario di Paola la reliquia della *Corona del Rosario*.



La statua di San Francesco di Paola è sempre stata custodita nella cappella, anche quando ci furono i lavori di ristrutturazione. Il parroco del tempo, don Cono Araugio, dal 1984 portò il simulacro a Verbicaro per il triduo. Nelle foto di questa pagina, il corteo con la statua su una jeep, alcuni fedeli e le donne con il tipico vestito verbicarese.



1993, Scalea. La statua di San Francesco di Paola, venerata nel santuario di Verbicaro, è portata in processione per benedire il mare e la gente che vi lavora.

Nel 1993, in occasione del 150.mo di proclamazione di San Francesco di Paola a patrono della gente di mare della nazione italiana, fu portata la statua del santo a Scalea con grande concorso di popolo. Da allora ogni anno i marinai della sezione di Scalea vengono al Santuario di Verbicaro ad onorare il loro protettore, recitando la preghiera del marinaio.

In questi ultimi anni la festa di San Francesco ha visto un incremento di visitatori. Fin dalle prime ore del mattino la gente del paese raggiunge il santuario a piedi o con le macchine. I pellegrini provengono anche dai paesi vicini: Scalea, Marcellina, Santa Maria del Cedro, San Nicola Arcella, Tortora, Praia a Mare, Grisolia, Diamante. Durante il periodo estivo numerosi sono i turisti che salgono dal litorale tirrenico per una visita al santo di Paola che dall'alto del suo santuario illumina, guida e protegge chi con fede lo invoca.

Nel 1991 mi trovo nel convento dei Minimi di Paterno Calabro, il secondo eremo costruito da San Francesco di Paola, dove sono custodite preziose reliquie appartenenti al nostro santo, tra cui il *cappuccio*. Chiesi al superiore, padre Leonardo Panessa, di venire a predicare a Verbicaro per i festeggiamenti e di portare la sacra reliquia. Con grande emozione e tanta



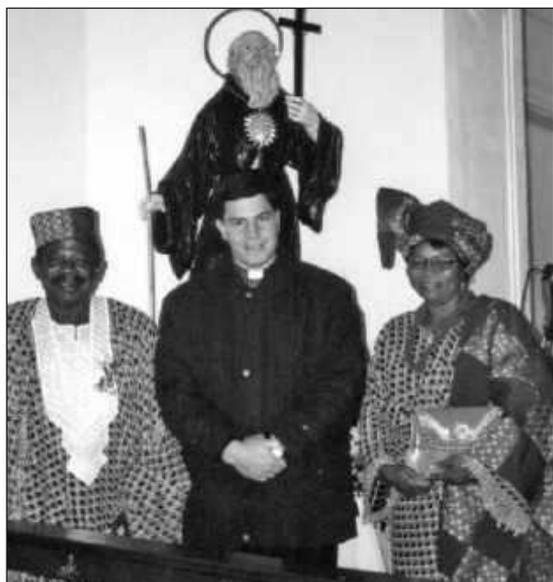
1993. La statua di San Francesco di Paola raggiunge Scalea con i gonfaloni del Comune di Verbicaro e di Scalea. Il simulacro è portato su una macchina scoperta, messa gratuitamente a disposizione da Fausto Dominelli. La processione motorizzata ha visto la partecipazione entusiasta di numerosi fedeli verbicaresi che hanno voluto essere presenti all'iniziativa. Ancora oggi si ricorda l'avvenimento vissuto da partecipanti con un vero senso di attaccamento verso il taumaturgo paolano.



Il reliquiario con il cappuccio di San Francesco conservato a Paterno Calabro.

gioia, i verbicaresi l'accolsero all'inizio del paese. Il parroco don Marcello Riente andò incontro alla reliquia al bivio per Verbicaro e numerose auto accompagnarono il corteo fino al paese. Dopo la Messa una suggestiva fiaccolata con la sacra reliquia concluse nella Chiesa di San Giuseppe la memoranda giornata. Al termine dei festeggiamenti, in pellegrinaggio riportammo nel Santuario di Paterno la reliquia, dove fu celebrata la Messa e con un'agape fraterna consumata nei locali del santuario concludemmo i festeggiamenti.

Nel 1992, in occasione dell'Anno Mariano Minimo e della professione religiosa nei frati Minimi dell'allora fra' Giovanni Celia, si volle portare a Verbicaro un'altra reliquia di San Francesco, venerata nel Santuario di Paola: la *Corona del Santo Rosario*. Anche per quell'occasione grande fu l'accoglienza da parte di tutti i fedeli per un dono così grande. Predicò il triduo padre Oreste de Aloe dei Minimi di Roma. In pellegrinaggio si riportò nel Santuario di Paola la reliquia ringraziando il Signore e San Francesco per le belle giornate di fede vissute.



In alto: a sinistra 1999, l'allora seminarista Giovanni Celia insieme a due africani, genitori di una donna che ha celebrato il matrimonio nel Santuario di San Francesco; a destra, 2011, il canonico don Celia prima dell'uscita della processione. In basso, 1992, il frate minimo padre Oreste de Aloe, il cognato Gustavo Cipolla, con don Marcello Riente e fra Giovanni Celia con la reliquia della Corona del Santo Rosario di San Francesco di Paola.



Don Marcello Riente davanti la sede dell'Associazione Marinai d'Italia di Scalea.

Nel 1993, insieme all'Ordine dei Minimi che celebrava il centocinquantesimo di proclamazione di San Francesco di Paola a patrono della gente di mare della nazione italiana, realizzammo un sogno a tutti caro: portare la statua del santo sul mare. Numerosi i permessi chiesti, ma tutto si realizzò e il 12 settembre il simulacro di San Francesco entrò a Scalea, accolta dal popolo festante e dal sindaco, nonché dalla locale Associazione dei Marinai d'Italia. Alcuni pescatori con a bordo il parroco don Marcello Riente, il predicatore padre Casimiro Maio, il seminarista Giovanni Celia e la statua del santo solcarono il mare dell'Alto Tirreno. Dopo un breve tratto fu gettata in mare una corona d'alloro in ricordo dei caduti. Verso le 20.00 la statua del santo faceva ritorno nel suo santuario. Nell'animo di tutti si leggeva una grande gioia per una indimenticabile giornata.

Nel 1997 per la prima volta nella storia della devozione a San Francesco in Verbicaro, è stata eseguita la pia pratica dei *Tredici Venerdì*. La Messa è stata celebrata al mattino, preceduta dalle invocazioni al santo: «Ve ne prego...» e dalla recita del rosario. È stato bello vedere tanti fedeli che hanno partecipato con fede e devozione alla pia pratica. Alcuni devoti hanno fatto con le proprie auto diversi viaggi, per consentire la partecipazione alla Messa. La celebrazione conclusiva il 2 aprile, memoria di San Francesco di Paola, è stata solennizzata dalla liturgia eucaristica, presieduta dal rettore don Marcello Riente.



Ogni anno è festa grande a Verbicaro per San Francesco di Paola. Già nel Registro delle gestioni della cappella sono riportati i costi dei mortaretti: i fuochi d'artificio sono un modo per completare i festeggiamenti. Nella foto in basso, alcuni verbicaresi con gli strumenti musicali per la festa popolare.

GLI AVVENIMENTI DEGLI ULTIMI ANNI



Dopo tante richieste, è stato finalmente asfaltato il tratto di strada che conduce al santuario.

Dopo l'insediamento del nuovo rettore can. don Giovanni Celia, sono stati avviati importanti interventi di restauro per rendere più decoroso il santuario.

- Nel settembre 2013, è stato rifatto l'impianto voce del santuario, per una spesa totale di euro 4.900,00.
- Nel gennaio 2014, la Conferenza Episcopale Italiana, ha stanziato la somma di euro 22.900,00 per il restauro dell'antico organo, per interessamento del rettore e del vescovo mons. Leonardo Bonanno.
- Nel settembre 2015, la sacrestia è stata ammobiliata con un nuovo e funzionale arredamento, dono degli emigrati Usa con una raccolta della sig. Graziella Mazzaferro, e per interessamento del sig. Vincenzo Cirimele, devoti del santo paolano.
- Nel novembre 2015, la Conferenza Episcopale Italiana, ha stanziato la somma necessaria per l'impianto di sicurezza, su richiesta del rettore.
- Recentemente sono stati restaurati a cura e spese del rettore can. don Giovanni Celia, il turibolo e la navicella.

**PADRI PREDICATORI DEL TRIDUO
E NOTE SUI FESTEGGIAMENTI**

- 1988** Don Marcello Riente, diacono predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa.
- 1989** Padre Spiro Fanigliulo dei frati Minimi di Paola, predica il sabato e in serata tiene un concerto di musica sacra.
- 1990** Padre Leonardo Panessa, superiore del Santuario di Paterno Calabro, predica il triduo e porta la sacra reliquia del *cappuccio*.
- 1991** Padre Antonio Bonacci dei frati Minimi di Paola, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa.
- 1992** Padre Oreste de Aloe, dei frati Minimi di Roma, predica il triduo con la reliquia della *Corona del Rosario* dal Santuario di Paola.
- 1993** Padre Casimiro Maio, dei frati Minimi di Cosenza, predica il triduo e guida la processione a mare.
- 1994** Padre Leonardo Panessa, dei frati Minimi di Paterno Calabro, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa.
- 1995** Padre Tito Nasino, dei frati Minimi di Cagliari, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa. Rivolge ai fedeli espressioni di pace, di amore e di bene. Entusiasma i presenti e rimane nei cuori di tutti.
- 1996** Padre Tito Nasino, dei frati Minimi di Cagliari, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa. Sono tutti entusiasti di questo padre di 86 anni. Grande folla alle celebrazioni.
- 1997** Padre Tito Nasino, dei frati Minimi di Cagliari, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa. La chiesa è ufficialmente proclamata *Santuario diocesano*.
- 1998** Padre Oreste de Aloe, dei frati Minimi di Roma, predica sia il triduo che il giorno della festa. Forte vento e pioggia, smantellata l'illuminazione. I festeggiamenti esterni vengono spostati a domenica 20 settembre. Nonostante le cattive condizioni atmosferiche è stata fatta la processione intorno al santuario. Molta folla.



In questa pagina: padre Tito Nasino dei Minimi di Cagliari mentre benedice Salvatore Errico, nella pagina a fianco padre Domenico Crupi.

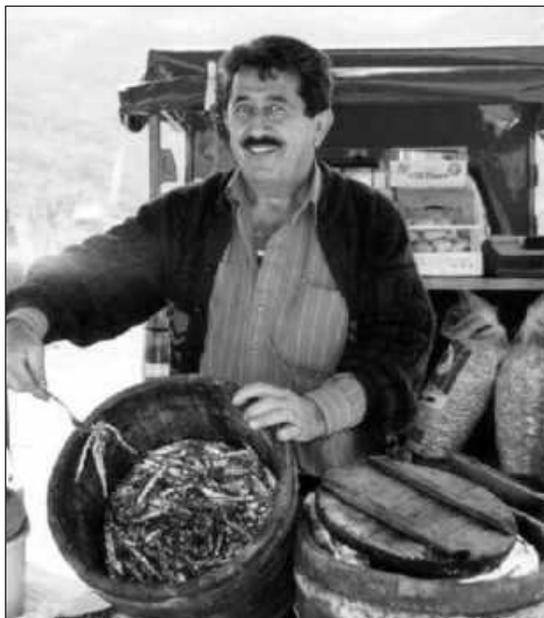
- 1999** Padre Casimiro Maio, dei frati Minimi di Catona, predica il triduo suscitando in tutti ammirazione. Nel giorno della festa celebra e predica al popolo. Presenti i sindaci di Verbicaro Carmine Cirimele e di Scalea Francesco Pezzotti, con i rispettivi gonfaloni comunali, il presidente dei marinai d'Italia sezione di Scalea, il maresciallo dei carabinieri Felice D'Argenzio, i vigili urbani di Verbicaro e Scalea. Si firma l'atto di gemellaggio con i marinai in modo ufficiale. Processione con tantissima gente. Preghiera dei marinai al santo patrono. Benedizione con la reliquia del santo. Spettacolari i fuochi artificiali.
- 2000** Padre Oreste De Aloe, parroco di Grisolia Scalo, predica il triduo e la festa. Poca la partecipazione dei fedeli, causa il maltempo abbattutosi in quei giorni con acqua e forte vento. Sabato non si riesce a fare nemmeno la fiaccolata mariana. Il tempo permette la processione con quattro sacerdoti, un accolito, tre seminaristi e, a conclusione gli spettacolari fuochi pirotecnici.
- 2001** Don Luigi Gazzaneo, tiene un vibrante panegirico nel giorno della festa.
- 2002** Padre Mario Cimino dei Cappuccini della Provincia di Cosenza ha predicato il giorno della festa.



- 2003** Padre Leonardo Panessa, dei frati Minimi di Cosenza, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa.
- 2007** Padre Giuseppe Fiorini Morosini, dei frati Minimi di Roma, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa, nel V centenario della morte di San Francesco.
- 2008** Don Giovanni Celia, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa.
- 2009** Don Paolo Raimondi, predica sia il triduo di preparazione che il giorno della festa.
- 2010** Don Giovanni Celia, predica il giorno della festa.
- 2011** Don Giovanni Celia, predica il giorno della festa.
- 2012** Can. don Giovanni Celia, predica il giorno della festa.
- 2013** Padre Domenico Crupi, dei frati Minimi di Pizzo Calabro, predica il giorno della festa; era presente un nutrito gruppo del Terz'Ordine dei Minimi di Pizzo.
- 2014** Mons. Cono Araugio, vicario generale della Diocesi, e già rettore del santuario negli anni 1985-1988.
- 2015** Don Antonio Pappalardo, parroco della Parrocchia Santo Stefano Protomartire in Tortora Marina.



In alto: 2007, la reliquia del cranio di San Francesco viene portata in processione; in basso: una «menzarula» contenente il grano e l'uscita della statua del santo.



Per i verbecaresi la festa di San Francesco (la seconda domenica di settembre) è da sempre l'occasione per acquistare le sardine salate e altri prodotti tipici locali.



Alcuni parati degli ultimi anni della festa di San Francesco. Nella foto in basso, il vicario generale mons. Cono Araugio celebra la Messa in onore del santo.

CAPPELLA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA
VERBICARO

Registro
delle gestioni (1876-1936)

*trascrizione integrale
dall'originale*

a cura di CONCETTA LAINO e FRANCESCA QUINTIERO

**RETTORI DELLA CHIESA SAN FRANCESCO DI PAOLA
DAL SETTEMBRE 1876 AL 1997**

1876-1878 Don Achille Saporiti
1878-1885 Don Felice Errico
1885-1888 Don Vito Raimondi
1888-1893 Don Ferdinando De Rosa
1893-1898 Don Francesco Ruggiero
1898-1901 Don Generoso Cirimele
1901-1906 Don Vito Raimondi
1906-1907 Don Felice Errico
1907-1912 Don Giuseppe Silvestri

1919-1943 Don Pasquale De Renzi
1943-1973 Mons. Francesco Cava
1973-1984 Don Michele Oliva
1984-1988 Don Cono Araugio
1988-1997 Don Marcello Riente



*Don Pasquale De Renzi
il sacerdote verbicarese
che maggiormente
ha lavorato per rendere
sempre più accogliente
il Santuario di San Francesco.*

**SANTUARIO DIOCESANO
RETTORI DAL 1997 AL 2016**

1997-2012 Don Ernesto De Marco
2012-2013 Don Paolo Raimondi
2013-in carica Can. Giovanni Celia



*Don Felice
Errico*



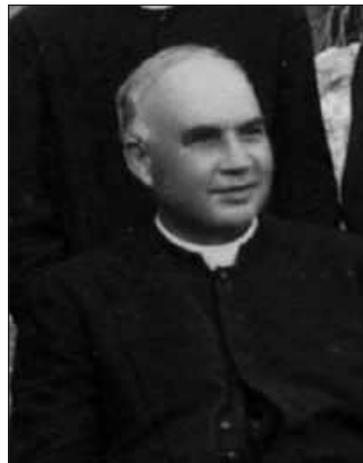
*Don Ferdinando
De Rosa*



*Don Francesco
Ruggiero*



*Don Giuseppe
Silvestri*



*Mons. Francesco Cava
per sessant'anni è stato
l'arciprete di Verbicaro.*

UNA PAGINA DI STORIA SOCIALE

di DEMETRIO GUZZARDI

rettore Istituto culturale Universitas Vivariensis - Cosenza

È stato un ritrovamento davvero fortunato rintracciare nell'Archivio della chiesa madre di Verbicaro il *Registro* contabile della cappella di San Francesco di Paola a Verbicaro. I fogli - tutti rigorosamente scritti a mano - riportano come prima data il 1876, appena 3 lustri dopo l'Unità d'Italia e si fermano al 1936 in pieno regime fascista, 3 anni prima dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista. Poi il *Registro* riprende raccontando ciò che avvenne negli anni '37-'43 (ultimi rendiconti l'anno '59 e il successivo). La sua trascrizione integrale ci riconsegna un pezzo di storia di appena ieri, nelle sue pagine è evidenziato tutto ciò che serviva per il decoro della cappella e per la festa, che veniva minuziosamente annotato, sia le entrate che le uscite. Dal 1876 al 1936 si possono leggere i bilanci di 60 anni dei festeggiamenti, realizzati da una piccola comunità, quella di Verbicaro, che si fermava per rendere onore al taumaturgo paolano.

I rendiconti venivano redatti e firmati dai sacerdoti di Verbicaro che avevano la cura della cappella, nominati a tale servizio dalla Curia vescovile di Cassano Jonio. Furono 8 i preti che si sono succeduti in quegli anni, due di loro, don Felice Errico e don Vito Raimondi, si sono occupati della cappella di San Francesco in due distinti periodi. Nel *Registro* vengono sottolineate le varie gestioni e, naturalmente, si possono notare i diversi modi di riportare i dati da un sacerdote all'altro. Il periodo più lungo spetta a don Pasquale De Renzi con 17 gestioni (1919-1943), seguito da don Vito Raimondi con 9 annualità (1885-1888 e 1901-1906), 7 quelle di don Felice Errico (1878-1885 e 1906-1907), 5 gestioni per don Ferdinando De Rosa (1888-1893), don Francesco Ruggiero (1893-1898) e don Giuseppe Silvestri (1907-1912), due sole le gestioni per don Achille Saporiti (1876-1878).

Due erano i periodi in cui si andava comunitariamente alla cappella: maggio e inizio ottobre, a sottolineare l'importanza delle stagioni meteorologiche. A maggio ci si preparava ad entrare nei mesi estivi, quelli più impegnativi per i lavori nei campi, a fine settembre-inizio ottobre si chiudeva il periodo delle giornate migliori; dopo la festa ci si concentrava per la vendemmia e le conserve per affrontare la lunga e fredda stagione invernale.

I bilanci della festa di San Francesco di Paola sono una vera e propria pagina di storia sociale, in cui si riescono a vedere in controluce tanti elementi: da quello religioso devozionale del popolo di Verbicaro, all'abbellimento della cappella che ospitava la festa. Dalla lettura dei conti viene fuori uno spaccato davvero interessante: nomi, cognomi, soprannomi, personaggi, località, unità di misura ormai superate. È un piccolo viaggio in un mondo che non c'è più, ma che ci appartiene, perché ci è stato consegnato dai nostri padri. Addentrarsi in queste pagine è un po' come guardare da una finestra per scorgere mille sfaccettature, che oggi a noi sembrano strane o sorpassate, di come vivevano e si comportavano i nostri nonni.

Ripercorriamo questi anni sottolineando alcune particolarità che si incontrano spulciando le pagine dei bilanci. Ad esempio nel rendiconto del 1886 si trovano i nomi degli uomini e delle donne che hanno lavorato per la cappella ed il costo giornaliero della loro prestazione; la particolarità da segnalare è che il lavoro maschile veniva retribuito a L. 1,25, mentre quello femminile meno della metà, L. 0,60. Nel 1904 gli uomini vengono pagati L. 1,50 al giorno, mentre le donne L. 0,70. È singolare che il lavoro femminile è quasi sempre quello di trasportare i materiali che servono per la fabbrica. Sembra di vederle 6-7 donne che reggono sul capo, percorrendo la strada dal paese alla cappella, cesti di sabbia, mattoni o anche acqua; quei soldi rappresentavano per chi era stata scelta a lavorare, una risorsa importante del vivere quotidiano.

Naturalmente perché ci sia la festa è indispensabile raccogliere dei fondi tra i fedeli, e poi dare un resoconto, molto dettagliato delle spese. La questua per racimolare i fondi necessari per celebrare degnamente la ricorrenza era un evento molto importante, da gestire alla meglio, anche perché quasi tutto avveniva con la donazione di prodotti che occorreva successivamente vendere: uva, mosto, vino, fichi, che la gente dei campi donava quale segno di ringraziamento al santo, di cui erano fortemente devoti, per la buona annata. Le derrate alimentari raccolte venivano vendute e naturalmente si trattava di dare un giusto prezzo di mercato; c'erano prodotti di prima qualità, ma anche di seconda o terza scelta. Dai conti si evince un'ottima organizzazione, efficiente sotto tutti i punti di vista e quando restava un debito, si riportava nel conteggio dell'anno successivo.

La questua del mosto è una delle voci più citate nel volume dei conti; chi desiderava dare un'offerta in natura consegnava del mosto, che successivamente veniva venduto, la maggior parte, al miglior offerente. Negli introiti del 1886 c'è una nota che ci dice che alcune *sarme* di vino (la *sarma* è una misura equivalente a circa 80 litri, oppure un carico di un asino o di un mulo), sono state vendute al ribasso a L. 17,00 «perché spunta», mentre quello «buono» era stato ceduto a L. 28,50; si riusciva a vendere

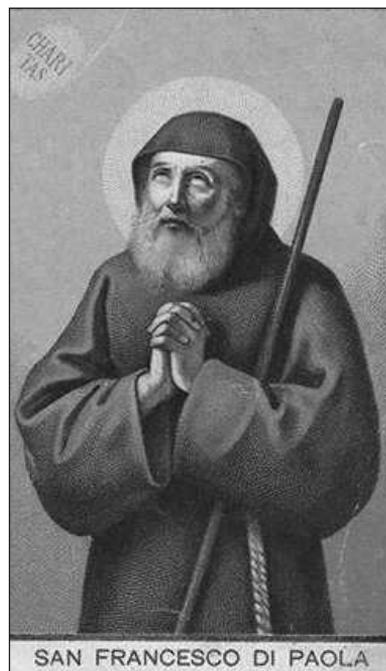


Botte, bottiglioni e bottiglia conservate nel Museo del vino di Verbicaro.

anche la *scolatura*, la feccia che rimaneva nella botte e che poi si metteva in un sacco e la si lasciava appunto scolare, quel *vino* era riservato a chi non poteva spendere molto per l'acquisto di un rosso degno di questo nome. Tra i termini dialettali che si ritrovano nel testo, quelli che interessano la misurazione sono: il *carracchio* era una botte che conteneva dai 2 ai 3 quintali, il *cantaio* misurava 100 litri, la *galetta* era un recipiente di 6 litri, mentre la *pignatedda* era un piccolo barattolo di terracotta (o di latta) che conteneva circa un quarto di litro.

I devoti del santo paolano versavano il proprio obolo perché la festa votiva era un momento di grande convivialità, di incontri, di scambi non solo commerciali. Nei giorni prestabiliti i sacerdoti celebravano delle Messe nella cappella di San Francesco per i benefattori che, con la loro offerta in danaro o in natura, davano la possibilità di realizzare la festa. Non mancavano mai – proprio perché segni esteriori dell'evento – i mortaretti (*mortaletti*), un modo per far sapere a tutti, in special modo ai fedeli dei paesi vicini, che a Verbicaro «si sparava» per San Francesco.

Che i festeggiamenti fossero un momento di convivialità si ricava anche da alcune voci che riguardano le spese per il cibo, che veniva consumato nei giorni precedenti, successivi e durante la festa. Spulciando tra le voci delle uscite vengono fuori i prodotti acquistati: caffè, zucchero, liquore moscato (chiamato *orosolio*), rum, anice, ma anche la carne, i formaggi, il



Santini di San Francesco di Paola. A sinistra: stampa popolare della litografia Rinaldini di Napoli; a destra: una cromolitografia edita a Milano.

pane e il pesce, come il baccalà. Ad esempio nel rendiconto del 1904 vennero acquistati ben 13 chili di carne «per il pranzo nel giorno della festa».

Quasi ogni anno troviamo la spesa per le «figure di San Francesco», quelli che oggi chiamiamo *santini*; i devoti tornavano alle proprie abitazioni con un'immaginetta quasi a sottolineare che si portava a casa un pezzo di sacro, qualcosa che avrebbe potuto proteggerli, che richiamava ad una vita santa a cui ispirarsi. Le immagini di San Francesco venivano sistemate vicino al letto, nella stalla, oppure – particolarità tipica di Verbicaro – attaccate alla botti del vino. Interessante anche il numero dei santini acquistati, che indica quanti fedeli si recavano alla cappella nei giorni della festa. Nel rendiconto del 1889 troviamo la spesa per un telegramma di sollecito a una ditta napoletana che non aveva fatto giungere in tempo le immaginette. Stessa cosa successe nel 1893, quando alla vigilia della festa i santini richiesti non erano ancora arrivati a Verbicaro. Per la grande precisione di chi trascriveva i conti, conosciamo che le immaginette distribuite ai fedeli provenivano da Napoli, ma qualche volta (1902-1903) anche da Milano.

Nel rendiconto del 1903 troviamo per la prima volta il termine «fondi raccolti in California» e «spedizione di 36 santini ai verbicaresi emigrati in America». Nel 1876, è l'anno di cui possediamo i primi dati, dalla Ca-

labria partirono per il *nuovo mondo* 530 persone, dal 1901 al 1905 oltre 200 mila, ma il flusso migratorio continuò senza soste. Molti paesi della Calabria si spopolarono. Chi partiva desiderava avere con sé l'immaginetta del patrono o della Vergine Maria venerata nel proprio paese. Cambiò la richiesta agli stampatori, non più immagini di santi con richiami simbolici tesi alla salvezza delle anime; ma santini particolari, magari una foto in piccolo formato della statua davanti a cui si era sempre pregato. I costi di stampa per il colore erano proibitivi, ed i nostri emigrati si accontentarono di avere la *propria* immaginetta in bianco e nero, ma almeno ricordava la statua, quella vista e pregata da sempre. Dopo qualche anno commissionarono un quadro più grande da mettere nella chiesa *americana* che frequentavano e successivamente qualche comunità ebbe l'onore di avere una scultura lignea in tutto simile a quella del paese d'origine.

Nel 1903, venne acquistata a Napoli una campana, dal costo di L. 84,50, ma ci furono da aggiungere altre L. 4,45 per il trasporto con la ferrovia, più altre L. 0,70. L'anno dopo si segnala la spesa di L. 100 quale anticipo per l'organo comprato a Cava de' Tirreni; nel 1905 c'è la nota del saldo per lo strumento che ammonta a L. 250.

Nel 1925 troviamo il nome di don Pietro Raimondi che riceve L. 25,00 per il discorso durante la festa. Mons. Raimondi, che sarà per 25 anni vescovo della diocesi di Crotona, era nato a Verbicaro il 15 febbraio 1896, ordinato sacerdote il 28 ottobre 1922, celebrò la sua prima Messa il 31 ottobre 1922, proprio nella cappellina di San Francesco. Tornerà alla Casa del Padre a 91 anni il 27 luglio 1987 nella sua abitazione di Verbicaro.

Le voci di spesa si allungano quando presso la cappella ci sono dei lavori edilizi, anche in questi casi la lista è molto minuziosa e vengono annotate tutte le voci. Nelle note spese del 1888 per la prima volta si trova la voce «per un viaggio in macchina». Nel 1921 vengono spese per il lavoro dei muratori L. 1.492,50 che serviranno per l'abbellimento della cappella, con la riparazione della copertura. In quell'anno per la prima volta viene scritta la parola *santuario* al posto di cappella. Otto anni dopo, nel 1929 si registrano altri lavori alla struttura; vengono sistemate tra l'altro 720 tegole ed il costo segnato è di L. 1.803,70.

Anche per quanto riguarda le costruzioni troviamo alcuni termini dialettali, quali: *passamura*, dei pali robusti che si infilavano nei buchi di una parete da parte a parte, sporgenti e che reggevano da entrambe le parti delle tavole spesse, dette tavoloni, su cui salivano i muratori (chiamati *mastraiuoli*) per innalzare la muratura o per fare l'intonaco, i moderni ponteggi. Altro termine ricorrente: *mascrudo*, il lino che serviva per i tessuti e per fare le forme dei mattoni. Pochi accenni troviamo per ciò che riguarda gli eventi politico-sociali di Verbicaro in particolare e dell'Italia:



Il clero verbicarese in una foto del 1945. Si riconoscono, seduti da sinistra: don Pasquale De Renzi, mons. Francesco Cava, mons. Pietro Raimondi che sarà nominato vescovo l'8 maggio 1946, don Francesco Lucia; in piedi, da sinistra, i seminaristi: Francesco Spingola, Biagio Russo, Arcangelo Raimondi e Giuseppe Rinaldi.

nei conti del 1924 è segnata la spesa di L. 26,00 per una telefonata «con il sottoprefetto per il permesso della festa che voleva proibire per le elezioni»; da due anni al Governo della nazione c'era Benito Mussolini che aveva instaurato un regime dittatoriale. Nessun cenno invece negli anni della rivolta del colera alle agitazioni sociali che avevano riguardato il paese di Verbicaro e portandolo sulle prime pagine dei giornali nazionali; infatti, sul *Registro* non c'è nessun rendiconto tra il 1912 e il 1919, gli anni in cui il primo conflitto mondiale porterà lutti e morti anche a Verbicaro.

Quasi a giustificare una nuova interruzione dei rendiconti, don Pasquale De Renzi, il 15 ottobre 1943 scrive una nota in cui rammenta che nelle annate 1937-1940 il «maltempo portò scarsezza di denaro e scarsezza di vino e uva passa per il danno prodotto dalla fillossera ai vigneti, il Santuario di San Francesco ebbe pochissimi introiti».

Le ultime due annate contenute nel *Registro* sono quelle del 1959 e del 1960, come viene riportato: «L'arciprete Cava, in seguito alla morte di don Pasquale De Renzi, riceve dagli eredi questo libro dei conti senza introiti e prende cura della cappella di San Francesco».

LA CARTA DEL REGISTRO, ORIGINE E CURIOSITÀ

di CONCETTA LAINO
ricercatrice

Lungo il corso del fiume che un tempo si chiamava Chiarito (o Canneto) sorgevano le cartiere di Amalfi, ed è proprio in una di queste cartiere che venne prodotta la carta dal *Registro* che stiamo analizzando.

La cartiera è quella della famiglia Amatruda che insieme alle famiglie Bonito, Cimino, Lucibello, Taiano, Torre e a molte altre, era custode di un'antica tradizione cartaria che rimase fiorente fino agli ultimi anni del regno borbonico soprattutto grazie all'ottima qualità della carta prodotta. Sicuramente era l'industria più importante: l'abate Francesco Sacco nel suo *Dizionario* elenca verso la fine del XVIII secolo ben sedici cartiere ad Amalfi e Giuseppe Maria Galanti nelle sue *Relazioni al re* ne conta almeno tredici, valutandole tra le migliori del Regno. Molte Curie Vescovili figuravano tra i più importanti clienti delle cartiere di Amalfi oltre alla Corte stessa.

«Nello specifico la famiglia Amatruda, il cui cognome deriva da un nome proprio femminile di origine longobarda, era presente fin dal 1198 nel casale amalfitano di Pogerola e, nel corso del XIV secolo, partecipava attivamente alla vita sociale di Amalfi. Dalle pergamene degli Archivi Vescovili di Ravello ed Amalfi (VII, p. 85, n. CCXLII) risulta che un rappresentante della famiglia dei cartari Amatruda: Barnaba De Amatruda, passato a vivere a Scala, permutò nel 1483 con il Monastero di San Cataldo alcuni beni a Campodonnico»¹.

La *nostra* carta è contrassegnata da una filigrana, o marca d'acqua, visibile in trasparenza o in controluce che rappresenta una conchiglia di San Giacomo (sarebbe più corretto scrivere *capasanta*).

La filigrana si ricava inserendo dei fili metallici nello straccio per formare una figura a mo' di marchio che serviva proprio per datare la carta e per riconoscere la zona di produzione della stessa. I cartai italiani furono i primi a usare la marca d'acqua come *firma* della propria carta, usanza sconosciuta ai cinesi e agli arabi. Tra le filigrane troviamo stemmi araldici ed ecclesiastici, marchi commerciali e di corporazioni, simboli re-

¹ www.amatruda.it



ligiosi e addirittura segni zodiacali o amuleti. La conchiglia di San Giacomo è il simbolo del pellegrinaggio verso la città di Santiago de Compostela. La conchiglia che veniva raccolta sulle spiagge galiziane della città di *Finis Terrae* (Fisterra) era il sigillo della fede del pellegrino che era giunto in preghiera fino alla tomba dell'apostolo di Gesù. Le conchiglie venivano poi cucite sul mantello o sul cappello, trasportate e custodite con cura, venivano in seguito esibite per l'esenzione delle tasse o dei pedaggi lungo il viaggio di ritorno.

Sotto la conchiglia è impresso sempre in filigrana il nome del produttore della carta *Giovanni Amatruda* (la T del cognome prende la forma di una croce) trisavolo dell'attuale famiglia Amatruda, nato nel 1806 e morto nel 1877².

Ancora oggi sono le figlie di Luigi e Rosa Amatruda, Antonietta e Teresa, a portare avanti l'azienda di famiglia, un orgoglio non solo familiare, ma soprattutto sociale e culturale.

² T. AMATRUDA, *Amalfi e le sue cartiere*, Salerno, De Luca, 2013.

1° settembre 1876 - 31 agosto 1877

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Achille Saporito - Prima gestione**Entrata di San Francesco**

Questua nel giorno della festa	£ 0 13 45
Fichi	0 18 70
Pasti	0 25 50
Mosto venduto	0 81 00
Vino	1 85 00
Da Pasquale Spingola Candela	0 01 40
Pasquale Spingola Pelobianco	0 05 00
Da una donna sconosciuta	0 00 85
Idem da un uomo	0 1 70
Totale	3 32 60

Fabbrica

Calce pagata a Biagio Carlomagno tomoli 60	36 00
Viaggio di vetture per il trasporto della medesima n. 12	18 40
Giornate di uomini come si desume dall'annesso libretto n. 59	61 95
Da donne come dal medesimo n. 137	68 90
Cantori Ruffo come dall'annessa sua lettera	1 40 95
Spesa di vitto a Ruffo per undici giorni	11 00
Tre pranzi dati ai maestri e a tutti i manuali	12 00
Vino per tutti una sarma	17 00
Dal totale generale della spesa	£ 4 98 50
Tagli l'entrata	3 32 60
Restano da rinfrancarmi	1 65 90
Salvo la riuscita e gli errori Achille Saporiti	
Vi si aggiunga una tinella che servì per la fabbrica a zio Pietro il Pizzitano una lira, quindi	1 66 90

Esito dello stesso anno

Immagini del santo, pagate al procuratore di San Giuseppe	02 55
Polvere per i mortaretti	19 15
Batterie n. 200 pagate a mastro Ciccio	05 00
Ferro filato per il pallone e spago per 30 folgori	01 50
Figlio di mastro Ippolito suonatore del tamburo	01 50
Mangiare e bere al medesimo ed ai sparatori dei mortaretti nella vigilia e nel giorno della festa	08 00
Otri due nuovi ed uno vecchio	07 00
Beniamino di Marco viaggio di mosto perché al ritorno portava i mortaretti	06 00
Vincenzo Raimondi n. 3	02 55
Nicola Medaglia n. 2	01 70
Messe n. 7	10 00
Un uomo e due donne per trasportare l'arena dal letto alla sponda del torrente chiamato Calanario	01 60
Per la questua del mosto e frutti secchi	
Mattia di giorno giornate n. 21	22 05
Nicola Addiego n. 14	14 70
Michele Dibello n. 9	09 45
Francesco Frasca n. 8	08 40
Antonio Sollazzo n. 2	02 10
Figlio della Pinta n. 4	04 20
Luigi Bruno n. 1	01 05
Giuseppe Zito n. 2	02 10
Giuseppe Ruspo n. 2	02 10
Totale	1 32 70

1° settembre 1877 - aprile 1878

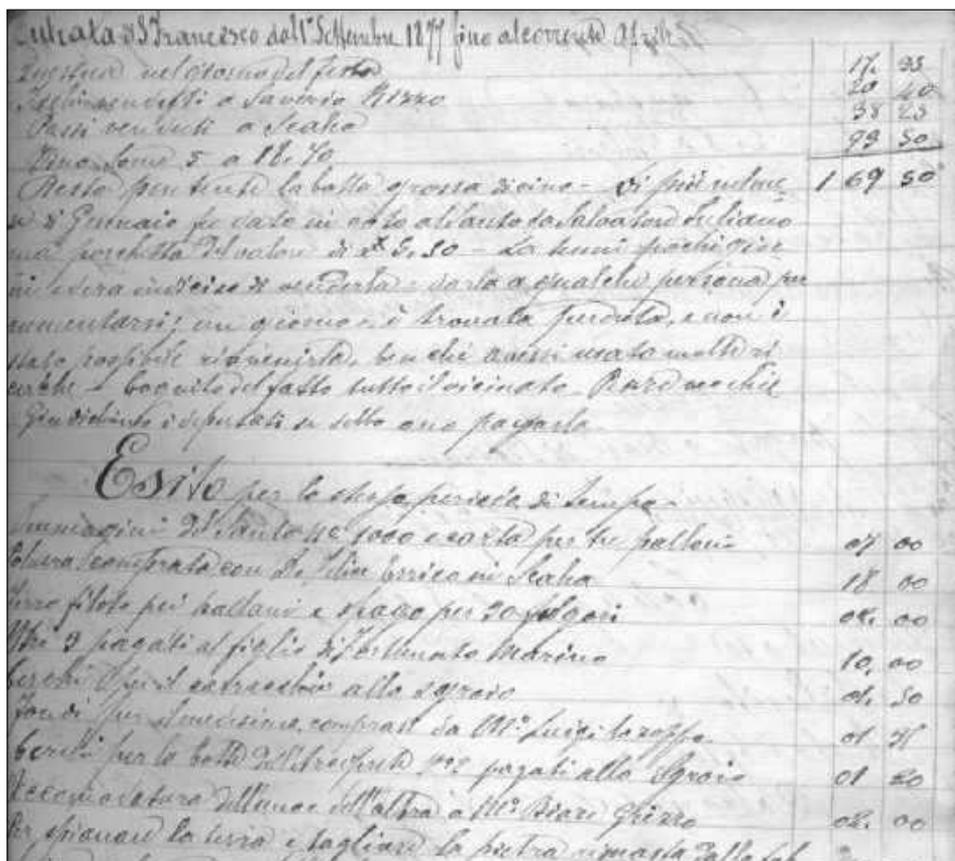
Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola tenuta dal sacerdote don Achille Saporito - Seconda gestione

Entrata di San Francesco

Questua nel giorno della festa 17 35
 Fichi venduti a Saverio Rizzo 20 40
 Pasti venduti a Scalea 38 25
 Vino sarme 5 a 8,70 93 50
 Resta pendente la botte grossa di vino.
 In più nel mese di gennaio fu dato in voto al santo da Salvatore Iuliano una porchetta del valore di £ 5.50. La tenni

pochi giorni ed ero indeciso di vederla o darla a qualche persona per accontentarsi. Un giorno si è trovata perduta e non è stato possibile rinvenirla benché avessi fatto molte ricerche. Reso pubblico il fatto tutto il vicinato. ... [illegibile] giudicheranno i deputati indetti a non pagarla.

1 69 50



Esito	
N. 1000 immagini del santo e carta per sei palloni	£ 7,00
Polvere comprata con De Felice Errico in Scalea	£ 18,00
Ferro filato per palloni e spago per 30 folgori	£ 2,00
Otri tre pagati al figlio di Fortunato Marino	£ 10,00
Cerchi per il carracchio all'agrario	£ 1,50
Fondi per il medesimo comprati da M ^o . Luigi lo zoppo	£ 1,35
N. 2 cerchi per la botte dell'arciprete pagati allo Sgroio	£ 1,20
Accomodatura dell'uno e dell'altra a M ^o . Biase Grizzo	£ 2,00
N. 2 giornate ad Emanuele Schifino per spianare la terra e tagliare la pietra rimasta dalla fabbrica nel mese di settembre	£ 2,10
N. 2 giornate a Salvatore Cosentino	£ 2,10
Un altro rotolo e mezzo di perluca fina per civaia perché quella grossa non era buona	£ 2,55
Carracchio con cerchi di ferro, spese dell'anno scorso	£ 4,00
Una giara comprata presente d. Michelangelo Filomena	£ 1,00
Giornate per la questua del mosto e frutti secchi: Nicola Addiego Sgamillo n. 6	£ 6,30
Matteo di Giorno Striazzo n. 23	£ 24,15
Francesco Frasca n. 21	£ 22,05
Giuseppe Papa n. 16	£ 16,70
Mangiare e bene agli sparatori dei mortaretti e alla persona che preparò i folgori	£ 10,00
Viaggi di mosto dalla cappella al paese Raffaele di Giorno	£ 10,20
Zaccaria Cava	£ 1,70
Rena trasportata nel mese di settembre dal bosco rispondo con due vetture uomini e donne notati nella penultima carta dell'annesso libretto	£ 6,60
Tegole pagate a Biase di Piciranno	£ 2,00
Trasporto degli stessi da San Francesco a San Giuseppe (n. 5 donne)	£ 1,00
Trasporto dei mortaretti da San Francesco a San Giuseppe (n. 7 persone)	£ 2,00
N. 7 Messe	£ 10,00
Totale generale delle spese	£ 167,50
Dall'entrate	£ 169,50
Togli l'esito di	£ 167,50
Resto debitore di	£ 2,00
Salvo ripeto la rivista e gli errori	
Achille Saporiti	

Letti ed esaminati tutti gli articoli di esito e di introito dal sacerdote Achille Saporiti, procuratore della cappella di San Francesco dalle gestioni settembre 1876 ad agosto 1877 e dal settembre 1877 ad aprile 1878, si è raccolto che le cifre di esito per la prima comparsa della fabbrica ascendono a £ 499,50 e quelle di introito £ 332,60. Eccedenza di esito £ 166,90. Per la seconda l'introito è stato di £ 169,50. L'esito di £ 167,50, quindi debitore di £ 164,90. Poiché sono pagate dai membri della commissione [illegibile] aventi le chiavi della cassa triclave della Chiesa. Rimane la botte di vino della raccolta di ottobre che si conserva nella cantina dell'arciprete Lucia per vendersi quando piacersi al clero. Rifatta la Chiesa medesima delle £ 164,90 anticipate come sopra.

Verbicario, 6 maggio 1878 I deputati: **Vincenzo Ruggiero, Nicola Martino**

1° settembre 1878 - 31 agosto 1879

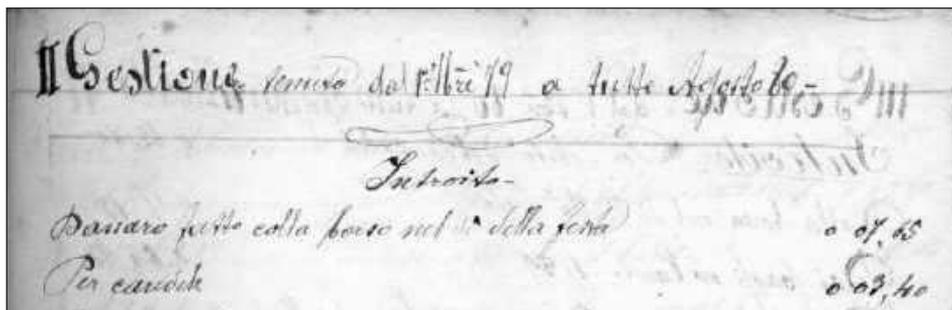
**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Felice Errico - Prima gestione**

Introito	
<i>Dalla botte di vino lasciata dell'ex procuratore Saporiti (maggio 1878)</i>	£ 368,90
<i>N. 12 sarne (a £ 9,00 la sarma) dalla botte di vino venduta a Pasquale Giunti (giugno 1879)</i>	£ 255,00
<i>Ad ottobre elemosina da Vito Corbelli, Cicerone Bertoldi e Pasquale Spingola (Pelobianco)</i>	£ 11,00
<i>Dalla questua fatta in San Francesco il 13 ottobre incluso l'incanto della statua</i>	£ 22,35
<i>Da un porcastro</i>	£ 4,25
<i>Per candele ed elemosine</i>	£ 3,25
<i>Da una devota</i>	£ 13,65
<i>Dai pasti in cant. 106 a £ 2,50 il cantaio</i>	£ 22,55
<i>Dai fichi scarti in rot. 48</i>	£ 6,19
<i>Dalle fecce di due botti</i>	£ 3,50
<i>Da n. 8 galette di scolatura delle fecce</i>	£ 6,80
<i>Da n. 4 ½ galette di vino conservate in San Francesco</i>	£ 7,50
Totale Introito	£ 892,55

Esito	
<i>N. 6 chili di polvere da sparo</i>	£ 10,00
<i>A Francesco Frasca e socio per lo sparo dei mortaretti</i>	£ 2,00
<i>Ai questuanti per fichi, pasta e mosto</i>	£ 58,69
<i>Per n. 19 viaggi-trasporto di mosto da San Francesco al paese - per n. 8 Messe piane celebrate in settembre ed ottobre in San Francesco</i>	£ 19,66
<i>A Sudominico per un otre comprato dall'arciprete</i>	£ 3,00
<i>Per cucitura</i>	£ 0,40
<i>Per n. 4 cerchi serviti per una botte</i>	£ 1,70
<i>Per tavoli, colla e fattura di un tavolino</i>	£ 10,70
<i>A Vito Migala per un paio di otri</i>	£ 7,25
<i>Per la legatura di Messale</i>	£ 1,70
<i>Per la fabbrica fatta in ottobre incluso la calce comprata da Geremia, tuttora esistente</i>	£ 496,20
<i>Restituito alla Chiesa</i>	£ 253,75
<i>Per specie cibarie fatte a Ruffo per n. 28 giorni nel dì della festa</i>	£ 49,50
Totale Esito	£ 921,45
Posizione - Esito	£ 921,45
Introito	£ 892,55
Credito del Contabile	£ 28,90

1° settembre 1879 - 31 agosto 1880

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Felice Errico - Seconda gestione



Introito	
Denaro fatto con la borsa nel dì della festa	£ 7,65
Per candele	£ 3,40
Dagli orefici Stumpo e Cirillo	£ 1,00
Dal (Pelobianco) e Vito Musello elemosina	£ 4,70
Da 3 ½ sarne di vino venduto a £ 17,00 la sarma	£ 59,50
Da ½ cantaino di pasti a £ 6,50 il cantaino	£ 13,80
Da n. 20 rotalo fichi bianchi e scarto	£ 4,25
Dalla botte di vino venduta a baratto perché guasto	£ 94,90
Dalle fecce delle botti	£ 3,80
Dalla scolatura	£ 1,70
Totale Introito £ 194,70	

Esito	
Per credito come dall'antecedente procura	£ 28,90
Per spese cibarie nel dì della festa	£ 19,70
N. 3 otri comprati da Vincenzo Marini - per sale e cucitura	£ 9,50
Polvere da mina rotol. 6 n. 400 batteria	£ 17,85
N. 9 viaggi di mosto da San Francesco - n. 2 giornate a Giuseppe Rotondaro - questua	£ 11,00
A Vito Cosentino, Francesco Frasca e Nicola Addiego questua del mosto	£ 31,90
N. 3 giornate a Battista Giordano - questua dei passi	£ 3,00
Per trasporto di mortaretti da San Francesco. N. 500 figure	£ 3,85
N. 4 Messe celebrate in San Francesco in settembre 1880	£ 6,80
Totale Esito £ 132,50	
Posizione-Introito £ 194,70	
Esito £ 132,50	
Debito al Contabile £ 62,20	

1° settembre 1880 - 31 agosto 1881

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Felice Errico - Terza gestione**

<i>Introito</i>			
<i>Per debito del contabile</i>	£ 62,20	<i>Dalla scolatura e rot. 7 di feccia</i>	£ 6,70
<i>Dalla borsa del dì della festa</i>	£ 17,15	<i>N. 7 sarme dalla botte di vino venduto in giugno</i>	£ 148,15
<i>Dai passi in cant. 1:39</i>	£ 54,95	<i>N. 5 sarme dalla botte di vino venduto a Florio di Scalea a £ 22,50</i>	£ 95,00
<i>Dai fichi scarto cant. 1:28, bianchi rot. 68</i>	£ 36,80	<i>Dalle fecce delle due botti in rot. 13</i>	£ 4,05
<i>23 marzo da Raffaele De Fino elemosina</i>	£ 1,40	<i>21 agosto 1881 da Giuseppe Covello - elemosina</i>	£ 3,00
<i>4 giugno elemosina da Pietro Celestino</i>	£ 2,50		
<i>11 aprile da n. 7 sarme e n. 3 galette di vino venduto a £ 17</i>	£ 124,50		
		Totale Introito	£ 556,40

<i>Esito</i>			
<i>Per spese cibarie del dì della festa per 6 chili di polvere</i>	£ 18,00	<i>Ai questuanti per n. 60 giornate per n. 800 figure</i>	£ 66,00
<i>Per n. 4 Messe piane incluso la cantata nel dì della festa, pro benefactoribus</i>	£ 7,80	<i>A Vito Muzzarelli per fitto della botte</i>	£ 5,00
<i>Per fuochi d'artificio</i>	£ 10,20	<i>Dato acconto delle tegole passato al libro</i>	£ 00,00
<i>Per n. 5 cerchi serviti per la botte di Vito Muzzarelli</i>	£ 2,75		
<i>A Tabarino per n. 2 otri, per sale e cucitura</i>	£ 3,99		
		Totale Esito	£ 125,31
		Posizione - Introito	£ 556,40
		Esito	£ 125,31
		Debito al Contabile	£ 431,05

*III Gestione - dal 1° Set 80 a tutto Agosto
Introito - Per debito del contabile
Dalla borsa nel dì della festa.*

1° settembre 1881 - 31 agosto 1882

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Felice Errico - Quarta gestione**

Introito			
<i>Elemosina fatta nel dì della festa</i>	£ 26,00	<i>Da mezza sarma di vino venduta in novembre</i>	£ 11,00
<i>Da rot. 77 fichi di scarto venduti a Giuseppe Cirimele di Cesare a £ 12,79 il cant.</i>	£ 9,80	<i>Da n. 11 sarame di vino (n. 9 venduti a £ 20 e n. 2 a £ 17)</i>	£ 214,20
<i>Da rot. 45 fichi bianchi venduti a £ 6,00 il cant.</i>	£ 12,05	<i>Dalla scolatura delle 3 botti 29 maggio</i>	£ 5,00
<i>Da n. 11 galette di mosto venduto a Biase Fazio porcaro a £ 17,85 la sarma</i>	£ 15,30	<i>da Giuseppe Voto elemosina</i>	£ 1,25
<i>Da passi in cant. 150 venduti a £ 10,00 il cant.</i>	£ 65,75	<i>Da n. 6 ½ sarame vendute a Francesco Lucia</i>	£ 149,20
<i>Da Vito Corbelli (Cicerone) in settembre 1881 e luglio 1882 elemosina</i>	£ 4,50	<i>Dalle fecce</i>	£ 3,95
		<i>Per debito come da antecedente procura</i>	£ 431,15
		Totale Introito	£ 948,05

Esito			
<i>Per caffè, zucchero, pasta e carne servito per la festa</i>	£ 27,40	<i>Per n. 6 candelieri, per n. 6 giarlotte, un Crocifisso ed un paio di Gloria</i>	£ 15,00
<i>Per fuochi d'artificio</i>	£ 10,85	<i>A Vito Cosentino per lo sparo dei mortaretti</i>	£ 1,30
<i>Questua - fichi, pasti e innesto a Vincenzo Riccio n. 26 giornate, a Biase Cava n. 12 giornate, a Giuseppe Cirimele del fu Cesare n. 24 giornate, in tutto giornate n. 62</i>	£ 65,10	<i>Per trasporto dei mortaretti da San Francesco al paese</i>	£ 1,00
<i>Per 6 chili di polvere da mina</i>	£ 9,90	<i>Per bucato delle lenzuola</i>	£ 0,25
<i>Al figlio M° Ippolito per suono del tamburo</i>	£ 0,85	<i>Il 16 giugno al sig. Ricevitore delegato del fu Matteo Basuino buono per la tassa del 30%</i>	£ 50,00
<i>Per n. 3 otri serviti per il mosto</i>	£ 10,60	<i>Spesa per la fabbrica in settembre ed ottobre come da libretto</i>	£ 815,75
<i>Per n. 2 Messe celebrate l'11 settembre e il 16 ottobre</i>	£ 2,75	Totale Esito	£ 1.011,75
<i>A Francesco Antonio Di Gioia e Francesco Addiego spediti a Scalea a rilevare la polvere ed i candelieri dell'altare</i>	£ 1,30	<i>Posizione-Introito</i>	£ 948,15
		<i>Esito</i>	£ 1.011,75
		<i>Credito del Contabile</i>	£ 63,60

1° settembre 1882 - 31 agosto 1883

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Felice Errico - Quinta gestione**

<i>Introito</i>	
8 Ottobre giorno della festa elemosina fatta con la borsa	£ 24,45
Da candele ed altre offerte	£ 7,80
Da n. 16 ½ galette mosto venduto a Maria Cirimele	
e n. 2 a Felicantonio Sollazzo	
e n. 4 ½ galette a Matteo Cirimele	£ 18,50
Da grano n. 10 - elemosina	£ 1,60
Da rot. 81 passi	
venduti a £ 28 il cant.	£ 25,70
Da rot. fichi bianchi	£ 2,55
Da rot. 79 fichi di scarto	
venduti a £ 17,79 il cant.	£ 10,05
Da 1 ½ sarma di vino venduto il 30 novembre	£ 30,75
Da n. 8 sarne di vino vendute ad Antolino Cacace a £ 21	£ 168,00
Dalle fecce in rot. 14	£ 3,30
N. 7 sarne di vino vendute a £ 21,29 la sarma	£ 148,75
N. 4 ½ galette da scolatura servito per i maestri della Chiesa	£ 00,00
Totale Introito	£ 461,25

<i>Esito</i>	
Per credito come dall'antecedente procura	£ 63,60
Per un corriere spedito in Mormanno a rilevare la polvere	£ 1,25
Per n. 200 colpi per una batteria	£ 5,10
Per n. 5 chili di polvere di qualità e n. 11 confezioni da Federico Cirimele	£ 11,50
N. 29 folgori	£ 5,00
Per spese cibarie nel dì della festa	£ 19,25
Per caffè, rum, zucchero ed orosolio	£ 7,80
Per trasporto degli scanni e altri oggetti della cappella nel giorno della festa	£ 0,90
Complimento ai questuanti	£ 1,10
Per n. 800 figure	£ 4,00
Per l'accomodo di n. 4 fiori	£ 0,50
A don Feliciano per la Messa cantata nel dì della festa	£ 1,00
A Biase di Strazzo per n. 17 giornate di questua	£ 17,85
A Zaccaria Pagano per n. 19 giornate	£ 19,95
A Giuseppe Cirimele del fu Cesare per n. 19 giornate	£ 19,95
A Giuseppe Lamoglie per suono del tamburo	£ 1,00
A Vito Cosentino per lo sparo dei mortaletti	£ 1,85
Per n. 2 otri comprati da Vito Migale, sale e cucitura	£ 8,65
Spesa per la fabbrica come dal libretto fatto a luglio ed agosto	£ 440,00
Totale Esito	£ 630,25
Posizione-Esito	£ 630,25
Introito	£ 461,25
Credito del Contabile	£ 169,00

1° settembre 1883 - 31 agosto 1884

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Felice Errico - Sesta gestione**

Introito			
<i>Dalle offerte in contanti fatte il dì della festa</i>	£ 21,80	<i>Da n. 23 sarme di vino venduto a £ 10,12</i>	
<i>Da cant. 1:37 passi venduti a £ 34 il cant.</i>	£ 46,60	<i>perché di cattiva qualità, incluso la scolatura e le fecce</i>	£ 279,60
<i>Da n. 4 sarme e n. 5 galette di mosto venduto</i>	£ 32,90	<i>Da Giuseppe Marino legale di Matteo Basuino Battisalva</i>	£ 50,00
<i>Da n. 33 di fichi di scarto</i>	£ 5,00		
		Totale Introito	£ 435,90

Esito			
<i>Per credito come da antecedente procura</i>	£ 169,00	<i>e Giuseppe Cava per n. 63 giornate alla ragione di £ 1,05</i>	£ 66,15
<i>Per n. 2 zappe comprate da Luigi Prasa</i>	£ 1,50	<i>Per rum, caffè, zucchero, pasta, carne ed altro per il pranzo nel dì della festa</i>	£ 25,20
<i>Per n. 2 granchi e fibbie serviti per la porta</i>	£ 1,25	<i>Per puntine ed altro per l'apparecchio della cappella</i>	£ 1,75
<i>Per tavoloni, tavole serviti per lavoretti e manifattura per le vetrate</i>	£ 29,15	<i>Ai sacrestani e per il trasporto delle scale</i>	£ 1,90
<i>Per trasporto delle stesse in San Francesco, predetto dall'altare</i>	£ 1,90	<i>Per fitto di n. 2 botti ed accomodatura</i>	£ 6,15
<i>A Giuseppe Lamoglie per suono del tamburo</i>	£ 1,00	<i>Per n. 3 otri per la questua del mosto</i>	£ 8,00
<i>A don Alfonso Cirimele per la Messa cantata nel dì della festa</i>	£ 1,00	<i>Per trasporto di sarme di mosto da Rinandi al sig. Ricevitore di Scalea per saldo del 70% del legale Matteo Basuino</i>	£ 97,00
<i>Per n. 300 colpi di batteria</i>	£ 7,65	<i>Per interessi pagati sul mutuo di £ 200 a datare da agosto 1883 fino a maggio 1884, per far fronte alle spese della fabbrica fatte in luglio 1882</i>	£ 00,00
<i>Per n. 400 figure di San Francesco</i>	£ 3,00		
<i>A M. Francesco Citrarese e figlio per fabbricare i pilastretti delle vetrate e al manovale Nicola Addiego</i>	£ 4,65	Totale Esito	£ 454,55
<i>Al detto Addiego nel dì della festa per lo sparo dei mortaletti</i>	£ 1,30	<i>Posizione-Introito</i>	£ 435,90
<i>A Zaccaria Pagano, Nicola Addiego, Antonio Sollazzo</i>		<i>Esito</i>	£ 454,00
		<i>Credito del Contabile</i>	£ 18,90

1° settembre 1885 - 31 agosto 1886

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Prima gestione**

Introito			
<i>Denaro raccolto con la borsa nel dì della festa di ottobre</i>	£ 17,30	<i>Pasti in cantiaio 60 a £ 30 il cantiaio</i>	£ 48,00
<i>Ottava una di grano ricevuta nel dì della medesima festa</i>	£ 1,35	<i>N. 3 sarme di vino venduto a £ 25 e n. 3 a £ 20</i>	£ 135,00
<i>Fichi bianchi rotola 63 a £ 21,25 il cantiaio</i>	£ 15,20	<i>Altre n. 17 ½ sarme vendute a £ 29 la sarma</i>	£ 507,50
<i>Fichi di scarto rotola 35 a £ 10 il cantiaio</i>	£ 6,50	<i>Feccia rotala 37 a £ 0,30</i>	£ 11,50
			Introito Totale £ 742,35

Esito			
<i>N. 300 figure venute da Paola come da Pasquale Torrano</i>	£ 1,50	<i>Dato ai mascaioli per il giorno della festa</i>	£ 2,50
<i>Per n. 8 chili di polvere da sparo</i>	£ 11,65	<i>N. 400 colpi di batteria</i>	£ 8,50
<i>Per n. 3 otri, cucitura e funicella per i medesimi</i>	£ 7,90	<i>Per un viaggio di mosto dal cerreto</i>	£ 1,00
<i>Per trasporto dei finestroni in paese</i>	£ 8,45	<i>Per n. 77 giornate impiegate dai questuanti per seccumi e per il mosto</i>	£ 79,80
<i>Manifattura e legname comprati per detti finestroni</i>	£ 11,50	<i>Messe celebrate nei giorni festivi alla cappella</i>	£ 0,00
<i>Per restituire alla cappella detti finestroni</i>	£ 0,75	<i>Altra Messa nel dì della festa a don Alfonso Cirimele</i>	£ 1,00
<i>N. 1 giornata ad un operaio per pulire la cappella ed il basso</i>	£ 1,00	<i>N. 1 giornata a M. Giuseppe De Felice per accomodare la copertura della cappella</i>	£ 1,70
<i>N. 1 ½ di caffè servito nel dì della festa</i>	£ 1,60	<i>Operai e donne per togliere la biacca e trasportarla:</i>	
<i>Rum rotalo 1 e n. 2 bottiglie di orosolio</i>	£ 3,50	<i>5 Maggio:</i>	
<i>Zucchero rotalo 1</i>	£ 1,70	<i>Nicola Sgambitto</i>	£ 1,25
<i>Un caciocavallo</i>	£ 3,50	<i>Biase Lo Sbirro</i>	£ 1,25
<i>N. 6 ½ chili di carne</i>	£ 4,55	<i>Pasquale Vito Barbiero</i>	£ 1,25
<i>N. 1 ½ chilo di baccalà per i mascaioli</i>	£ 1,50	<i>5 detto:</i>	
		<i>Nicola Sgambitto</i>	£ 1,25

REGISTRO DELLE GESTIONI

Continua - esito			
Biase Lo Sbirro	£ 1,25	per trasportare i figurini	
Pasquale Vito Barbiero	£ 1,25	dalla fornace alla cappella	£ 0,60
<i>Detto di donne:</i>			
Giuseppa Campilongo	£ 0,60	A Giovannino Mazzaferro	
Michelina Demarco	£ 0,60	per aver dato la frasca	£ 3,00
Mariantonia Spingola	£ 0,60	Idem a Domenico Sarro	£ 1,00
Dora Silvestri	£ 0,60	Al cretaio per n. 7.000 figurini	
Filomena Campilongo	£ 0,60	a £ 17 il migliaio	£ 119,00
Dora Palombaro	£ 0,60	Per una forma da mattonella	£ 0,50
Letizia De Marco	£ 0,60	Per un litro di vino	
		dato al cretaio	£ 0,50
<i>Alla sig.ra Giuseppa De Felice</i>			
<i>n. 1 giornata</i>			
per accomodare la farina	£ 2,15	N. 4 giornate di operai	
A Carmelo Dito		per la creta dei mattoni	£ 4,20
per assistere detto maestro	£ 1,25	Un giornata a Pasquale Dito	
A Carmelo Dito per avvicinare		per cavare la rena nella strada	£ 1,20
la frasca alla fornace	£ 1,25	<i>Donne per trasportare</i>	
22 Giugno per tagliare altra frasca:		<i>detta rena 1° giorno:</i>	
Nicola Sgambitto	£ 1,25	Rosa Rotondaro	£ 0,60
Zaccaria Pagano	£ 1,25	Figlia di Ferretto	£ 0,60
Francesco Picarelli	£ 1,25	Maria Cavalliero	£ 0,60
Pasquale Cirelli	£ 1,25	Rosaria Corbelli	£ 0,60
		Immacolata Dito	£ 0,60
23 detto:		2° giorno - Vincenzo Miraglia	£ 1,25
<i>Donne:</i>			
Nicola Picarelli	£ 1,25	Rosa Rotondaro	£ 0,60
Francesco Mazzaferro	£ 1,25	Figlia di Ferretto	£ 0,60
<i>Detto di donne:</i>			
Rosaria Corbelli		Maria Cavalliero	£ 0,60
trasporto della frasca	£ 0,60	Rosaria Corbelli	£ 0,60
Immacolata Dito	£ 0,60	Immacolata Dito	£ 0,60
Modesta Spingola	£ 0,60	Al maestro cretaio	
Rosaria Torrano	£ 0,60	per n. 500 mattonelle	£ 4,25
Rosaria Rotondaro	£ 0,60	Idem per n. 400 mattoni	£ 8,50
Calce tomolo 45		Per n. 90 tomoli di rena	
alla ragione di £ 0,60 il tomolo	£ 25,00	di monti a £ 0,35 il tomolo	
N. 14 vetture per trasportare		come da Tabarino	£ 31,50
detta calce a £ 2 il viaggio	£ 28,80	Consegnati al sig. Ruffo	
A Carmelo Dito per avvicinare		la prima dante	£ 200,00
la frasca alla fornace		Totale Esito £ 343,50	
n. 1 giornata	£ 1,05	Posizione - Introito	£ 742,35
N. 1 giornata ad una donna		Esito	£ 343,50
		Credito del Contabile	£ 398,85

1886

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Seconda gestione

Introito			
<i>Introito per debito dell'antecedente procura</i>	£ 231,05	<i>N. 4 sarne di vino vendute a £ 26</i>	£ 121,50
<i>Denaro raccolto con la borsa nel dì della festa</i>	£ 17,35	<i>Da altre n. 11 sarne vendute a £ 28,50</i>	£ 319,50
<i>Incanto della statua</i>	£ 4,00	<i>Fecce rotate 14 ½ a £ 0,14 il rotalo</i>	£ 5,80
<i>Offerta da una devota</i>	£ 2,00	<i>Altre n. 2 ½ sarne di vino a £ 17,00 perché spunto</i>	£ 42,50
<i>Passi venduti a £ 34 il cantaio, un cant. e 93</i>	£ 66,10	<i>Fichi di scarto rot. 80 a £ 30 il cantaio</i>	£ 12,00
<i>Fichi banchi rot. 52 a £ 20,40 il cantaio</i>	£ 10,05	<i>Denaro raccolto con la borsa nel dì della nuova festa di Giugno</i>	£ 4,30
<i>N. 1 sarma di mosto venduto</i>	£ 20,00		
<i>Offerta da un devoto</i>	£ 0,50	Totale Introito	£ 797,10

Esito			
<i>N. 3 otri, cuciture, curatura e funicella per i medesimi</i>	£ 10,90	<i>N. 2 travi per la stanza comprate da Ludovico Dito</i>	£ 3,00
<i>Per n. 10 chili di polvere da sparo</i>	£ 13,50	<i>N. 3 vetture per trasportare le dette stelle</i>	£ 3,00
<i>N. 400 figure di San Francesco grandi e piccole</i>	£ 3,00	<i>N. 500 batteria nel dì della festa</i>	£ 10,00
<i>A donne per trasportare pietre n. 4 giornate</i>	£ 2,00	<i>Rum rot. 1 per la festa</i>	£ 1,60
<i>Accomodo e ferro per la campana</i>	£ 2,80	<i>N. 2 bottiglie di orosolio</i>	£ 1,40
<i>A donne per trasportare materiale e pulire la cappella altre n. 6 giornate</i>	£ 3,00	<i>Caffè mezzo rotalo</i>	£ 1,40
<i>Una giornata al falegname per accomodare le stelle del pavimento delle stanze</i>	£ 2,10	<i>Zucchero rot. 1</i>	£ 1,40
<i>Ad un uomo per la creta per mettere i mattoni n. 1 giornata</i>	£ 1,05	<i>N. 2 chili di pasta lunga per i muratori</i>	£ 1,10
		<i>N. 2 chili di baccalà per i medesimi</i>	£ 1,70
		<i>N. 5 pani per i suddetti muratori</i>	£ 3,50
		<i>Ai mascaioli nel giorno della festa</i>	£ 2,50
		<i>Al tamburino</i>	£ 2,50

<i>Continua - esito</i>	
<i>Ad una donna per portare e restituire la scatola con i fiori ed i candelieri dell'altare</i>	£ 0,60
<i>N. 73 giornate per la questua del mosto</i>	£ 76,65
<i>SS. Messe celebrate nei giorni festivi nella cappella nel mese di settembre</i>	£ 12,00
<i>N. 2 libre per torcette per l'altare</i>	£ 3,40
<i>N. 4 giornate per cavare e cernere la rena a Papanicola</i>	£ 4,00
<i>Donne per trasportare detta rena:</i>	
<i>Maria Cavalliero</i>	0,50
<i>Francesca Cirimele</i>	0,50
<i>Rosa De Marco</i>	0,50
<i>Letizia De Marco</i>	0,50
<i>Michelina De Marco</i>	0,50
<i>Matilde Riccetti</i>	0,50
<i>Rosalba Ruggiero</i>	0,50
<i>Rosa Rotondaro</i>	0,50
<i>Maria Cirimele e sorella</i>	1,00
<i>Domenica Greco</i>	0,50
<i>Irene Picerno e sorella</i>	1,00
<i>Elisabetta Todaro e sorella</i>	1,00
<i>Giuseppa Spingola e sorella</i>	1,00
<i>Rosa Arieta</i>	0,50
<i>N. 2 romiere di petrolio ad cc/o vasi per acqua</i>	£ 0,80
<i>Un sacco di canape per rattoppare i pagliaricci</i>	£ 1,00
<i>A Giuseppe Lamoglie per mettere i vetri ai finestroni</i>	£ 0,75
<i>N. 2 vetture per trasportare la calce alla cappella</i>	£ 2,00
<i>Per manifattura dei pezzi della medesima a M. Pasquale Tarantino</i>	£ 20,00
<i>Trasporto dei pezzi della predetta alla cappella</i>	£ 6,80
<i>N. 3 giornate per togliere lo scolo dell'acqua ai due lati della cappella</i>	£ 3,15
<i>Altre donne per trasportare altra arena:</i>	
<i>Michelina De Marco</i>	0,50
<i>Rosa De Marco</i>	0,50
<i>Angela Spingola</i>	0,50
<i>Maria Cavalliero</i>	0,50
<i>Letizia De Marco</i>	0,50
<i>Rosa Rotondaro</i>	0,50
<i>M. Giuseppa Lampiello</i>	0,50
<i>M. Francesca Miraglia</i>	0,50
<i>Angela M. Picerno</i>	0,50
<i>A operai per cavare detta arena n. 3 giornate</i>	£ 3,15
<i>Altra giornata di operaio per detta arena</i>	£ 1,05
<i>Terza volta per trasportare detta arena:</i>	
<i>Maria Cavalliero</i>	0,50
<i>Michela De Marco</i>	0,50
<i>Rosa Rotondaro</i>	0,50
<i>Letizia De Marco</i>	0,50
<i>Maria Ruggiero</i>	0,50
<i>Petronilla Fazio</i>	0,50
<i>Domenica Greco</i>	0,50
<i>M. Giuseppa Migale</i>	0,50
<i>Rosina Viggiano</i>	0,50
<i>Maria Letizia Viggiano</i>	0,50
<i>Francesca Vanni</i>	0,50
<i>Antonio Picarelli</i>	0,50
<i>Giornate 3 di operai per terminare l'acquedotto per lo scolo dell'acqua ai due lati della cappella</i>	£ 3,75
<i>Una giornata a M. Giuseppe De Felice per accomodare la copertura della sacrestia e mettere la porta</i>	£ 2,10
<i>Una giornata al manovale</i>	£ 1,25

	<i>Spese</i>	202:85
Trasporto dei pezzi di detta predella alla cappella		06:80
Giornata tre per togliere la suola dell'acqua ai due lati della cappella		03:15
Altra somma per trasportare altra arona		
Michelina Demario		00:50
Giovanna Demario		00:50
Angela Spingola		00:50
Maria Talliario		00:50
Giovanna Spataro		00:50
Letizia Demario		00:50
M. Giuseppe Lampiello		00:50
M. Francesca Miraglia		00:50
Angela M. Riviera		00:50
Giornata tre di operai per cavare detta arona		03:15
Altra giornata di operai per detta arona		01:05
Spesa fatta per trasportare detta arona		

Continua - esito

N. 2 vetture per trasportare la calce alla cappella	£ 1,50	al suddetto pittore	£ 50,00
Donne per trasportare altra calce n. 3 viaggi	£ 0,75	Spese cibaria al suddetto pittore n. 2 chili di carne e un chilo di pasta	£ 2,00
Una serratura per la porta della sacrestia	£ 2,00	N. 200 mattoni per pavimento della seconda stanza	£ 5,00
N. 3 botti di vino consegnate a Ruffo la seconda dante	£ 200,00	N. 3 litri di vino	£ 1,50
N. 3 chili di polvere da sparo per la nuova festa	£ 4,05	A M. Battista Dito per accomodare la copertura	£ 1,50
Al tamburino e mascaioli in detta festa	£ 3,00	Al manovale Felice Marino	£ 0,50
Caffè e zucchero usati in detta festa	£ 1,40	Una pertica per l'asta dello stendardo	£ 1,00
Al sig. Iannotti per il quadro dipinto alla volta - spesarie		Totale Esito	£ 613,80
		Posizione - Introito	£ 797,10
		Esito	£ 613,80
		Credito del Contabile	£ 187,30

1887

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Terza gestione**

Introito		
<i>Per debito</i>		<i>Fecce rot. 14 a £ 0,40 il rotalo</i> £ 5,60
<i>dell'antecedente gestione</i>	£ 187,30	<i>Denaro raccolto con la borsa</i>
<i>Denaro raccolto con la borsa</i>		<i>nel dì della festa di maggio</i> £ 5,06
<i>nel dì della festa</i>	£ 19,70	<i>Offerta per la festa</i>
<i>Un'ottava di grano</i>		<i>da Vincenzo Torrano</i> £ 0,85
<i>ricevuta nel dì della festa</i>	£ 2,40	<i>Da un'ottava</i>
<i>Da pasti cant. 2 e rot. 40</i>		<i>da M. Giuseppe Rossi</i> £ 1,50
<i>a £ 36 il cantaio</i>	£ 11,20	<i>Idem da Rosalba Mazzei</i> £ 1,56
<i>Fichi bianchi rot. 49</i>	£ 9,60	<i>Da 6 ½ sarme di vino</i>
<i>Fichi di scarto rot. 67</i>	£ 8,50	<i>a £ 24,50 la sarma</i> £ 150,25
<i>Da n. 6 ½ sarme di vino</i>		<i>Da altre n. 5 sarme a £ 21</i> £ 105,00
<i>vendute a £ 25</i>	£ 140,00	<i>Da un barile</i>
<i>Altre n. 3 sarme a £ 23</i>	£ 69,00	<i>di scolatura delle fecce</i> £ 5,00
<i>Da un barile</i>		<i>Fecce rot. 15 a £ 0,40 il rotalo</i> £ 6,00
<i>di scolatura della feccia</i>	£ 5,00	Totale Introito £ 806,40

Esito		
<i>N. 500 colpi di batteria</i>		<i>N. 2 donne per trasportare</i>
<i>per il giorno della festa</i>	£ 10,00	<i>i mortaretti alla cappella</i> £ 1,20
<i>Caffè mezzo rotalo</i>		<i>Per pennelli e colori comprati</i>
<i>usato nel dì della festa</i>	£ 1,50	<i>a Napoli da Luigi Maradei</i>
<i>Zucchero un rotalo</i>	£ 1,40	<i>giusta la nota del sig. Ruffo</i> £ 10,80
<i>Rum un rotalo</i>	£ 1,70	<i>Per un quintale di polvere</i>
<i>Novè chili di carne seroita</i>		<i>di marmo come da Aiello</i> £ 12,00
<i>per il pranzo ai sacerdoti</i>	£ 6,30	<i>Sante Messe celebrate</i>
<i>N. 1.000 figure di San Francesco</i>	£ 4,00	<i>in settembre n. 4</i> £ 8,00
<i>N. 3 otri come al solito</i>		<i>Altra Santa Messa nel dì</i>
<i>per la questua del mosto</i>	£ 10,15	<i>della espropriamento la cantala</i> £ 1,50
<i>Canovaccio palmi 9</i>		<i>Calce tomolo 36</i>
<i>per una bisaccia</i>	£ 1,40	<i>a £ 0,60 il tomolo</i> £ 21,60
<i>Ai mascaiuoli e tamburino</i>		<i>N. 12 vetture per trasportare</i>
<i>nel dì della festa</i>	£ 3,00	<i>la calce dal porticato</i> £ 24,00

<i>Continua - esito</i>			
N. 65 giornate impiegate nella questua del mosto e seccumi	£ 68,25	Sei viaggi di donne per trasportare i pezzi della scala	£ 0,90
Complimentato a 3 questuanti del mosto	£ 3,00	Per trasportare detti pezzi alla cappella - sei viaggi	£ 1,15
N. 2 vetture per trasportare il mascrudo	£ 2,00	Altri otto viaggi di donne per trasportare le sedie ed i mortaretti alla cappella	£ 2,00
N. 2 giornate a Felice Marino per pestare detto mascrudo	£ 2,00	N. 6 candelieri con sei giarrotte, tabelle e crocifisso comprati in Napoli da Luigino Maradei	£ 37,00
Al sig. Ruffo per la costruzione della porta della cappella	£ 95,00	Una donna per trasportare da Diamante la cassa con detti candelieri	£ 1,00
Trasporto di detta porta da Scalea alla cappella come da M. Gaetano Amoroso	£ 8,00	Donne per trasportare pietre: Maria Giuseppa Corbelli giornate due	£ 1,20
N. 6 giornate a M. Battista Dito ed altre 4 a M. Gaetano Amoroso per fare il rino all'astrico	£ 21,90	Francesca Migale giornate due	£ 1,20
N. 12 giornate di donne per trasportare il briccio	£ 6,00	Rosaria Corbelli giornate due	£ 1,20
Una giornata a M. Gaetano Amoroso per buttare l'astrico	£ 2,10	Maria Giuseppa Migale giornate due	£ 1,20
Una giornata al manovale Felice Marino	£ 1,00	Nunziata Pagano giornate due	£ 1,20
N. 3 giornate a Pasquale Dito per menare la calce del pavimento	£ 3,15	Rosaria Bruno giornate due	£ 1,20
N. 3 giornate di donne per trasportare l'acqua per la calce del pavimento	£ 1,50	Ieroria Garigano giornate due	£ 1,20
N. 4 giornate di donne per trasportare detta calce	£ 2,40	M. Giuseppa Campilongo giornate due	£ 1,20
Per una finestra nuova posta nella stanza	£ 6,00	Carmela Palombino giornate due	£ 1,20
Tavole per dette finestre	£ 3,25	M. Giuseppa De Luca giornate due	£ 1,20
Maschetti, frontine e chiodi per detta finestra	£ 2,85	A Pasquale Dito - giornate due per aiutare le donne	£ 2,50
Arena per l'astrico tumula 100 come dal mulattiere Tabarino	£ 40,00	Per n. 4 travi, legname di faggio per la stanza	£ 18,00
N. 6 sedie come da M. Andrea il postino	£ 7,40	Trasporto di dette travi alla cappella	£ 4,00

Posizione Introito. 806:40
 Credito £ 472:40
 Debito £ 334:00

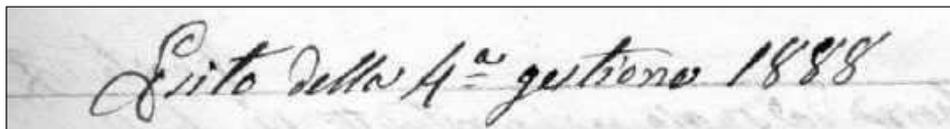
<i>Continua - esito</i>	
Per n. 300 canne per la volta della stanza	£ 1,60
N. 3 viaggi di donne per trasportare la calce	£ 0,75
Altri tre viaggi le stelle del pavimento	£ 0,50
Ad una donna per trasportare la finestra grande	£ 0,25
Maestri, manovali, donne per la fabbrica della stanza:	
M. Gaetano Amoroso giornate quattro	£ 8,40
M. Francesco Amoroso giornate tre e mezzo	£ 7,50
M. Francesco Sciancascianca giornate cinque	£ 10,50
M. Pietro De Felice giornate cinque	£ 10,50
M. Giuseppe De Felice giornate sette	£ 14,76
Manovali:	
Felice Marino giornate quattro	£ 4,50
Carmelo Dito giornate quattro	£ 4,50
Donne:	
Rosaria Bruno giornate cinque	£ 3,00
Luisa Ruggiero giornate quattro	£ 2,40
Maria Ruggiero giornate cinque	£ 3,00
M. Giuseppa Migala giornate due	£ 1,20
M. Michela De Felice giornate tre	£ 1,60
Figlia di M. Giuseppa giornate quattro	£ 2,00
Chiodi mezzo rotalo per la copertura	£ 0,40
Spago per legare le canne	£ 0,50
Altri chiodi	£ 0,10
Donne per pulire la cappella una giornata	£ 0,60
Trasporto di un'antenna per la copertura di una stanza	£ 0,80
Trasporto di due travi date dalla Chiesa	£ 2,00
Per sei chili di polvere da sparo per la festa di maggio	£ 7,80
Al mascaiuolo e tamburino	£ 3,00
Caffè usato in detta festa mezzo rotalo	£ 1,50
Zucchero rotalo 1	£ 1,40
Olio di lino rot. 4	£ 5,40
Totale Esito	£ 467,00
Posizione - Introito	£ 806,40
Esito	£ 472,40
Credito del Contabile	£ 334,00

1888

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Quarta gestione

<i>Introito</i>	
<i>Per debito</i>	
<i>come dall'antecedente gestione</i>	£ 334,00
<i>Denaro raccolto con la borsa nel giorno della festa di ottobre</i>	£ 16,15
<i>Da una devota per una festa</i>	£ 1,25
<i>Pasti cant. 2 e rot. 60 venduti a £ 21,25 il cantaio</i>	£ 54,75
<i>Fichi bianchi rot. 31 a £ 0,15 il cantaio</i>	£ 3,80
<i>Fichi di scarto un cant. a £ 12</i>	£ 12,00
<i>Da n. 10 ½ sarne di vino a £ 8,00 la sarma come da Tabarino</i>	£ 84,00
<i>Da altre n. 7 sarne a £ 11,00 come dallo stesso</i>	£ 77,00
<i>Da altre n. 13 sarne a £ 12,50 come da P. Leopoldo</i>	£ 62,50
<i>Da n. 2 barili di scolatura delle fecce</i>	£ 4,00
<i>Fecce rot. 25 a £ 0,30 il rotoalo</i>	£ 7,50
<i>Dalla riffa di n. 4 figure grandi di San Francesco di Paola</i>	£ 5,60
<i>Denaro raccolto nel dì della festa di maggio</i>	£ 5,30
	Totale Introito £ 767,85

<i>Esito</i>	
<i>N. 4 otri, curatura, cucitura e funicella</i>	£ 13,50
<i>Una giornata a M. Gaetano Amoruso per costruire la scala della sacrestia</i>	£ 2,25
<i>Una giornata al manovale</i>	£ 1,25
<i>Per una canna di tavole d'abete comprata da Luigi Celia per la porta della stanza</i>	£ 7,00
<i>Per n. 4 fronticce per la stessa stanza</i>	£ 0,80
<i>Putine un rotoalo</i>	£ 1,00
<i>Una serratura per la porta</i>	£ 0,65
<i>Altra serratura</i>	£ 0,65
<i>A M. Nicola Carlomagno per la costruzione della porta</i>	£ 5,00
<i>Per trasporto della suddetta alla cappella</i>	£ 0,50
<i>Per legname e costruzione della scala della sacrestia data allo stesso Carlomagno</i>	£ 4,00
<i>Per trasporto della scala alla cappella</i>	£ 1,00
<i>N. 520 batterie</i>	£ 12,00
<i>Per n. 50 folgori stellati</i>	£ 5,00
<i>Per n. 600 figure piccole colorate</i>	£ 3,30
<i>Altre 100 grandi</i>	£ 1,00
<i>N. 10 più grandi colorate</i>	£ 1,60
<i>Donne per trasportare in San Francesco</i>	
<i>i mortaretti n. 5 viaggi</i>	£ 1,25
<i>Per polvere da sparo per i mortaretti n. 12 chili</i>	£ 16,00
<i>Rum rot. 1</i>	£ 2,25
<i>N. 3 bottiglie di orosolio</i>	£ 2,40
<i>Mezzo rotoalo di caffè</i>	£ 2,00



<i>Continua - esito</i>			
Un rotolo di zucchero	£ 1,50	Ai mascaioli	£ 3,00
A due mascaioli	£ 4,00	Al tamburino	£ 1,50
A due ragazzi assistenti dei mascaioli	£ 0,60	Per n. 4 pasti serviti per gli stessi	£ 1,60
Al tamburino	£ 2,00	Baccalà per i mascaioli	£ 1,00
Carta velina per aerostatici	£ 5,00	Due viaggi di donne per trasportare roba alla cappella	£ 0,50
A due uomini per sistemare la legna e pulire S. Antonio	£ 0,80	Per n. 5 viaggi di donne per trasporto dei mortaretti	£ 1,25
Al M. Ferrai per restringere i cerchi delle botti comprate	£ 1,50	Per tavole d'abete e n. 6 ½ canne, un tavolino per l'ossatura dello stiglio comprate a Scalea da M. Vincenzo Cirelli	£ 60,00
A M. Peppe Cirelli per accomodatura di un timpagno di una botte di legname	£ 7,80	Per trasporto delle tavole n. 4 vetture	£ 8,00
Per n. 3 granchi di ferro per i tappi delle botti	£ 0,36	Puntine rot. 3 ¼	£ 3,25
N. 4 pani per i mascaioli e tamburino	£ 1,60	Colla di pesce 3 ¼ come da Saverio Aiello	£ 4,85
N. 2 chili di intestini per i medesimi	£ 1,26	Fronticce n. 17 e viti per le stesse n. 75 come da Luigino Maradei	£ 7,30
Un chilo di baccalà per la vigilia	£ 1,60	Trasporto delle tavole lavorate in San Francesco:	
Per n. 15 giornate impiegate nella questua dei seccumi	£ 15,75	a Maria Dito n. 3 viaggi	£ 0,75
A Biase lo Sbirro per n. 32 giornate		a M. Francesca Sollazzi - idem	£ 0,75
per la questua del mosto	£ 33,16	a M. Giuseppe Migale - idem	£ 0,75
A Luigi Di Bello n. 16 giornate	£ 16,80	alla figlia di Scerrinanno	
A Francesco Dito n. 25 giornate	£ 26,25	1 viaggio	£ 0,75
Per un viaggio in macchina per restituire i mortaretti	£ 1,00	A M. Vincenzo Cirelli per la costruzione dello stiglio	£ 0,40
Per polvere da sparo nel dì della festa di maggio rot. 6	£ 8,50	A Peppino Ruffo per la terza dante	£ 200,00
Per caffè mezzo rotolo usato nel dì della festa	£ 2,00	Totale Esito	£ 553,25
Zucchero un rotolo	£ 1,50	Posizione-Introito	£ 767,80
		Esito	£ 553,25
		Credito del Contabile	£ 214,60

1° settembre 1888 - 31 agosto 1889

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Ferdinando De Rosa - Prima gestione**

Introito	
<i>13 ottobre giorno della festa offerte e questua in Chiesa</i>	£ 12,25
<i>Da don Alfonso Cirimele per sarme 5 ½ di mosto a £ 5,00 la sarma</i>	£ 27,50
<i>Per rotalo 31 di fichi bianchi a £ 13 il cantaio</i>	£ 4,05
<i>Per cantaio 2.77 di uva passa a £ 11,50 il cantaio</i>	£ 32,80
<i>Per rotalo 83 di fichi di scarto a £ 8 il cantaio</i>	£ 6,70
<i>Da Antonia Sarubbi per n. 14 gallette di mosto a £ 5,50</i>	£ 6,00
<i>Da Vincenzo Cirimele (Santogüercio) per n. 2 sarme di mosto</i>	£ 10,00
<i>Per rotalo 12 ½ di feccia a £ 0,30 ½ il rotalo</i>	£ 4,05
<i>Festa 2 giugno questua in Chiesa</i>	£ 3,40
<i>Per n. 4 otri venduti a Peppino Sangioanni</i>	£ 1,70
<i>Per n. 9 sarme di vino 3 a £ 11,00 e 6 a £ 10,00</i>	£ 93,00
<i>Per 18 ½ e 5 gallette a £ 12,50 a Francesco Lucia</i>	£ 236,50
<i>Giorno 9 luglio da don Vito Raimondi - acconto del debito</i>	£ 118,50
<i>Ricevuto da don Felice Errico in prestito</i>	£ 50,00
	Totale Introito £ 606,45

Esito	
<i>Dato al polverista di Buonvicino per rotalo 11 di polvere</i>	£ 20,40
<i>Per 2 paia di otri - questua del mosto a Vito Migala</i>	£ 8,80
<i>A mastro Vincenzo Cirelli riparazione ad una botte</i>	£ 2,40
<i>Per un telegramma fatto in ottobre (sollecito figure)</i>	£ 1,05
<i>Per ¼ di caffè e rotalo 1 di zucchero nel dì della festa</i>	£ 2,60
<i>Per n. 2 bottiglie di orosolio ed una di rum da un litro più petrolio</i>	£ 5,15
<i>Per un chilo e mezzo di baccalà giorno della vigilia</i>	£ 1,50
<i>Per la batteria a M. Biagio di Grisolia</i>	£ 21,55
<i>Per n. 2 giornate per lo sparo dei mortaletti a Francesco Farace</i>	£ 1,10
<i>Idem a Francesco Frasca e figlio</i>	£ 2,55
<i>Ad Ippolito Lamoglie (tamburiere)</i>	£ 2,55
<i>A Giuseppe Rotondaro Poncia per n. 18 giornate questua dell' uva passa</i>	£ 18,90
<i>A Vincenzo Sarubbi per rotalo 8 di carne - giorno della festa</i>	£ 5,60
<i>A Biagio Sbirro per n. 35 giornate a £ 1,05 questua mosto</i>	£ 36,15

I. M. I.

1.^a Gestione tenuta dal Sac.^o D. Ferdinando De Rosa
dal 1.^o Settembre 1888 a tutt'Agosto 1889. —

Intervito generale 1888-89.

	Lira. Cent.
Ac. di 138 lire giornale della festa - offerte e quattina in Chiesa	12,25
Da D. Alfonso Cirimeli per spese 5½ di musto a L. 5 la soma	27,50
Per rotola 31 di fiaschi bianchi a L. 15 il cantaro	04,05
Per cantaro 2: 11 di uva parva a L. 11,30 il cantaro	32,80
Per rotola 83 di fiaschi scarto a L. 8 il cantaro	06,50
Da Antonino Larubbi per 14 gallette di musto a L. 5,30	06,00
Da Vincenzo Cirimeli / Santoguardia per 2 somme di musto	10,00
Per rotola 12½ di fiaschi a L. 8,50 il rotolo	04,05
Festa 2 giorni quattina in Chiesa	03,40
Per 4 viti vendute a Peppino Sangiovanni	01,30
Per 3rome di vino: 3 a L. 11 e 6 a L. 10	33,00
Per 18½ e 3 gallette a L. 13,30 a Francesco Lucia	236,30
Ac. di 9 Luoli da D. Vito Raimondi a conto del debito	118,50
Ricevute da D. Felice Errico in prestito	50,00
	606,45

Posizione

Intervito L. 606,45
Esito L. 601,60
= 4,85

Una delle pagine del Registro delle gestioni della cappella. In alto la sigla I.M.I. che vuol dire Jesus Maria Joseph, a devozione della Sacra Famiglia.

<i>Continua - esito</i>			
A Francesco Pistone per 22 idem	£ 29,10	Per n. 5 di sacchi da pagliericcio a M. Filippo	£ 3,75
A Francesco Crudo (19) per 25 giornate idem	£ 26,25	Per 3 chili di pasta festa 2 giugno	£ 1,50
Dato ai medesimi in complimento	£ 2,00	Per n. 3 affermature una grande e due piccole, n. 3 fronticce, chiodi	£ 9,00
A M. Vincenzo Cirelli per un timpagno palmi 1 e 3/4	£ 3,40	Per 14 litri di vino a £ 24,00 – cottura pignatelli e spesa a Cirelli – 2 giorni	£ 4,40
A Vincenzo Basuino per trasporto dei mortaletti	£ 1,00	Per n. 14.000 pignatelli a £ 17 il migliaio	£ 238,00
Ad Angelo Gambardello per un caciocavallo rot. 1	£ 1,85	A M. Filippo per la restaurazione della fornace	£ 10,00
Per rotolo 4 di polvere festa 2 giugno	£ 5,00	Per n. 9 giornate (di donne) per trasportare della terra creta a £ 0,60	£ 5,40
Data ad una donna per trasporto campana da riparare	£ 0,40	Per n. 34 giornate (di donne) per trasporto della frasca a £ 0,60	£ 20,40
Per n. 650 figure grandi e piccole	£ 8,10	Per n. 16 giornate (uomini) per tagliare la frasca	£ 20,80
A Salvatore Abalizia ed altri maestri per 12 passamura	£ 0,50	assistenza fornace	£ 6,30
Per n. 60 palmi di funicella per trasportare frasche	£ 0,90	Per n. 500 mattoni per la volta 2 aprile	£ 5,00
Per il trasporto di 12 passamura dalla montagna	£ 5,70	per una coperta ai cotronari 13 giugno vitto per giornate a M. Vincenzo Cirelli	£ 1,70
A M. Gaetano Amoroso e nipote accomodo alla tettoia	£ 9,10	17 giugno dato a V. Cirelli manifattura mensa	£ 1,10
1 giugno per rotolo 2 baccalà e un chilo di carne giorno della festa	£ 2,50	2 agosto n. 2 lampade	£ 0,30
Per rum rot. 1, caffè ¼ e zucchero ½ rotolo	£ 4,30	29 luglio dato acconto a polverista di Buonvicino	£ 5,00
A Francesco Frasca e figlio sparo dei mortaletti 2 giugno	£ 2,55	5 agosto pagato per la festa del 1888	£ 17,00
A Giuseppe Lamoglia tamburiere	£ 2,55	Nel dì, detto per n. 4 Messe celebrate in San Francesco pro benefactoribus	£ 8,00
Per trasporto dei mortaletti dopo la festa del 2 giugno	£ 1,20		
23 giugno data al polverista di Buonvicino acconto	£ 7,00		
Per n. 6 legnami di faggio per la Messa	£ 2,55		
		Totale Esito	£ 601,60
		Posizione - Introito	£ 606,45
		Esito	£ 601,60
		Credito del Contabile	£ 4,85

1889 - 1890

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Ferdinando De Rosa - Seconda gestione**

<i>Esito</i>			
3 settembre per n. 3 giornate passamura alla tettoia	£ 4,90	22 novembre per trasporto di n. 156 tegole da San Francesco (12 donne)	£ 3,00
5 detto dato a Giordano al saldo pagam. di rot. 16 di polvere	£ 8,90	5 febbraio a Peppino Sangioanni trasporto some 16 calce	£ 32,00
15 detto per la batteria (n. 1.100) complim. e corriere	£ 22,80	26 detto ad Angiolo Gambardella per un caciocavallo (1 ½ chilo)	£ 3,00
4 ottobre ad Ippolito Lamoglie tamburiere	£ 2,55	28 detto a Vito Migala per 2 paia di otri	£ 10,00
4 detto a Francesco Frasca e figlio per sparo di mortaletti	£ 3,40	2 marzo a M. Vincenzo Cirelli per un timpagno palmi 1 ½	£ 1,90
8 detto per 50 folgori e 10 folgoroni vigilia della festa	£ 15,00	3 marzo a Salvatore Torrano palmi 2 timp. - compenso fitto botte Vincenzo Errico	£ 3,00
9 detto per trasporto degli arredi sacri a 2 donne	£ 1,00	2 marzo a Biagio Carlomagno per una trave per la tettoia Sant'Antonio	£ 8,50
21 detto a Biagio Sbirro per n. 31 giornate questua vino-mosto	£ 32,55	17 marzo restituito a d. Felice per conto Grazie	£ 50 più acconto
21 detto a Francesco Diciannove per n. 21 giornate	£ 22,05	Chiesa £ 50 in tutto £ 100 per mano di Vito sacrestano	£ 100,00
21 detto a Vincenzo Bruno per 24 giornate idem	£ 25,20	25 marzo a Felice Fortunato per un'otre cambiata	£ 1,30
21 detto a Francesco Farace questua uva passa n. 15 giornate	£ 15,75	2 marzo detto a Vito Migala per due paia di otri	£ 10,00
1 novembre a Ciccarello Cirimele per n. 4 graffe di ferro	£ 1,60	28 marzo a M. Vincenzo Cirelli riparazione 2 botti	£ 8,00
3 novembre a 4 questuanti vitto in complimento	£ 2,00	20 aprile trasporto di 3 cavalletti in San Francesco (10 donne £ 0,30)	£ 3,00
29 novembre per due palmi di doghe	£ 2,55	1 maggio a Giordano per rotalo 6 di polvere	£ 1,55
15 novembre per il trasporto di mortaretti a Vincenzo Errico	£ 1,70		
17 novembre a Saverio Aiello per rum, orosolio, zucchero, caffè e baccalà	£ 10,40		

25,, per mezzo rotolo chiodi attantini
 28,, Per 9 viaggi di calce a Vito Basoin
 31,, allo Sbaio trasporto n. 13 tavole
 31,, Delle Giuseppe Annuzzi trasp. tavole
 31,, al garzone di Ciccio Pizzitano tavole

Continua - esito

8 maggio a M. Battista Dito ed altri riparazione tettoia Sant'Antonio	£ 17,50	24 detto per 2 giornate di uomini per scavare arena a £ 1,30	£ 2,60
15 detto per 2 chili baccalà, ¼ di caffè, ½ rotolo di zucchero, 1 ½ rotolo di rum, una bottiglia di orosolio a Gambardella	£ 5,70	23 detto dato a Peppino Ruffo a saldo pagamento per l'altare	£ 100,00
18 detto a Francesco Frasca e figlio sparo dei mortaletti	£ 3,40	2 agosto dato a Peppino Ruffo per l'appalto - anticipo	£ 300,00
Idem per pranzo ai Frasca e Lamoglie	£ 3,10	19 detto a Giuseppe Di Gioia trasporto di 2 travi e tavole	£ 1,30
Idem per 15 palmi di corda per la campana	£ 0,50	19 detto ad Antonio Forte idem idem idem	£ 1,30
23 detto a Giuseppe Lamoglie tamburiere	£ 2,55	22 detto a Vincenzo Sarro trasporto n. 9 tavole	£ 0,45
15 giugno per 2 metri di cornice dorata per il quadro	£ 2,00	Idem alla figlia della Maiera trasporto cavalletti	£ 0,30
15 giugno a Francesco Lavena di Mormanno per 15 sarne calce	£ 22,75	25 detto per mezzo rotolo chiodi attandini	£ 0,50
15 luglio per trasporto di 3 travi 6 uomini a £ 0,50	£ 3,00	28 detto per 9 viaggi di calce a Vito Basuino	£ 7,45
15 luglio per 100 tomoli di arena a £ 0,45 il tomolo		31 detto allo Sbaio trasporto n. 13 tavole	£ 0,60
Peppino Sangiovanni	£ 45,00	31 detto a M. Giuseppe Annuzzi trasporto 4 tavole	£ 0,30
15 luglio a sei donne trasporto di materiale per la volta	£ 3,00	31 detto al garzone di Ciccio Pizzitano 6 tavole	£ 0,60
24 giugno per n. 12 giornate donne trasporto arena a £ 0,60 la giornata	£ 7,20	31 detto a Filomena Acierno e figlio trasporto cavalletti e 14 tavole	£ 1,05
		31 agosto festa in San Francesco	£ 17,00
		Totale Esito	£ 902,45

Introito 1889-90-

13 Sette festa offerte in denaro candele e questua in Chiesa	25,
21 idem Ricevuto da d. Vito Raimondi a saldo del debito	100,
29 ,, Per cantuaio 2:17 di uva passa a £ 22,00	47,
29 ,, Per fichi bianchi rot 43 a £ 16,00 il cantuaio	06,
29 ,, Per fichi scarto rot 94 a £ 8,50	08,
29 Gennaio prestato dalla Chiesa	50,
21 Febb per some 8½ di vino a £ 17	144,
Idem per un barile di scolatura all' M. Vincenzo Cirelli	03,
8 aprile per rotola 9 di feccia a £ 0,50	04,
18 ,, per 5 some di vino a £ 20 Paganeo di Aieta	100,
18 ,, per 2 some di vino a Generoso Scolastico	10,
18 ,, festa rot Venerabili offerte in candele	01,

Introito	
19 ottobre festa offerta in denaro candele e questua in Chiesa	£ 25,20
21 idem ricevuto da d. Vito Raimondi a saldo del debito	£ 100,00
29 idem per cantuaio 2:17 di uva passa a £ 22	£ 47,75
29 idem per fichi bianchi rot. 43 a £ 16 il cantuaio	£ 6,00
29 per fichi scarto rot. 94 a £ 8,50	£ 8,00
29 gennaio prestato dalla Chiesa	£ 50,00
21 febbraio per 8 ½ sarme di vino a £ 17	£ 144,50
Idem per un barile di scolatura a M. Vincenzo Cirelli	£ 3,25
8 aprile per rotalo 9 di feccia a £ 0,50	£ 4,50
18 idem per 5 sarme di vino a £ 20 Paganeo di Aieta	£ 100,00
18 idem per ½ sarma di vino a Generoso Scolastico	£ 10,00
18 maggio festa con il Venerabile offerte in candele	£ 1,60
21 detto per 1 sarma di vino a £ 20 a Luigi Guaragna	£ 140,00
24 detto per un barile di scolatura a Ferdinando Iuliano	£ 5,00
25 detto per 14 sarme di vino a £ 20 a Luigi Guaragna	£ 280,00
24 detto per un barile di scolatura a De Rosa	£ 5,00
22 giugno per rotalo 25 di feccia a £ 0,35	£ 9,00
9 luglio per 2 galette di scolatura	£ 2,00
28 detto per 2 paia di otri rivenduti	£ 1,60
Totale Introito	£ 943,40

1890 - 1891

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Ferdinando De Rosa - Terza gestione

<i>Introito</i>	
1 settembre - restato come fondo di cassa dopo i conti del 1890	£ 40,00
15 ottobre dal presidente della Società operaia per polvere	£ 20,00
24 detto da d. Alfonso Cirimele per n. 2 sarne di vino-mosto	£ 28,00
26 detto offerte nel giorno della festa	£ 22,00
28 detto per rotalo 40 di uva passa a £ 36 il cantaiò	£ 14,40
1 novembre da Achille Silvestri per una sarma di vino-mosto	£ 14,00
2 detto da Vincenzo Imbellone per 7 galette vino-mosto a £ 15	£ 8,00
30 detto da Giovanni Sgobbia per uva passa venduta a conto di San Francesco	£ 11,25
21 dicembre da don Pasquale Mazzei	
per 1 ½ sarma e 3 galette di vino a £ 20	£ 35,00
21 detto da Raffaele De Rosa per 2 sarne di vino-mosto a £ 14	£ 28,00
26 detto per 18 rotalo di uva passa a £ 42	£ 7,45
17 maggio da Vito Errico per 7 sarne di vino a £ 24	£ 168,00
3 febbraio prestatò da mio padre per il finale pagamento a Peppino Ruffo costruzione della volta	£ 54,00
Introito della sottoscrizione	£ 27,00
1 agosto da Battista Rinaldi per 3 ½ sarne di vino a £ 24,00	£ 84,00
22 agosto prestatò da Saverio Aiello	£ 22,00
28 detto prestatò dal figlio di Proto	£ 40,00
Totale Introito	£ 624,20

3.ª Gestione del 1890-91

Introito

1.º Settembre. Restato come fondo di cassa dopo i conti del 1890	40,00
15 Set. Dal Presidente della società operaia per polvere	20,00
24 detto. Da d. Alfonso Cirimele per 2 sarne di vino-mosto	28,00
26... Offerte nel giorno della festa	22,00
28... per rotalo 40 di uva passa a £ 36 il cantaiò	14,40
1.º Novembre. Da Achille Silvestri per una sarma di vino-mosto	14,00
2.º detto. Da Vincenzo Imbellone per 7 galette vino-mosto a £ 15,00	08,00

REGISTRO DELLE GESTIONI

Esito	
2 settembre a Giuseppe Di Gioia spianamento laterale della cappella giornate 2	£ 2,55
2 detto a Giuseppe Dito barbiere idem - 1 giornata	£ 1,30
2 detto a Salvatore Cirimele idem	£ 1,30
4 detto a Diodato Lafrano per 3 viaggi di calce	£ 2,55
4 detto a Carmelo Cirimele fabbro per ferro e fattura dell'anello alla cupola	£ 0,40
5 detto a 2 sorelle Acierno 1 giornata per bagnare la calce	£ 0,60
7 detto a Peppino Sangiovanni per 11 viaggi di calce a San Francesco	£ 9,45
7 detto a Giuseppe Cirimele Salomone per 5 cantaia di calce più £ 5 per i viaggi al porticato a £ 1,10 il cantaio	£ 11,50
13 detto per 1 chilo di puntini comprati da Ruffo	£ 0,50
19 detto ad un cipollinese per trasporto delle tavole	£ 0,85
7 e 9 ottobre dato ai questuanti per vino	£ 1,00
11 detto per trasporto di 8 tavole da San Francesco	£ 0,30
12 e 15 dato a 6 questuanti per vino	£ 1,20
22 detto a Giuseppe Di Sivia per riparazione della strada	£ 1,30
22 detto per 50 palmi di funicella per il lampadario	£ 0,30
22 detto dato a Satto per 3 cerchi	£ 0,50
22 detto a Salvatore Cirimele per riparazione della strada giornate 2	£ 2,55
22 detto per 70 fogli di carta velina a Maradei	£ 0,60
26 detto per rum rot. 1 ½, caffè 1/3, zucchero 5/4, confetti ¼, maccheroni rotolo 2 a Saverio Aiello	£ 9,80
26 detto per 5 Messe celebrate pro benefactoribus	£ 10,00
26 detto per 10 litri di vino a £ 25,50	£ 2,60
27 detto a Francesco Farace per 1 ½ giornate sparo dei mortaretti	£ 1,85
27 detto a Francesco Frasca e figlio per 3 giornate idem	£ 5,35
27 detto a Giuseppe Lamoglie tamburiere	£ 2,55
30 detto a Vincenzo Romanella per 14 giornate questua mosto	£ 14,70
30 detto a Francesco Crudo per 12 giornate idem	£ 12,60
30 detto a Vincenzo Bruno per 12 giornate questua mosto	£ 20,15
2 novembre per carne a Frasca e Lamoglia	£ 1,00
12 detto a Pasquale Capogrosso per un otre nuovo	£ 3,00
15 novembre dato alla serva di Ruffo acconto	£ 10,00
21 detto per 4 sacchi a Saverio Aiello	£ 1,60
23 detto a Luigi Celia per 2 viaggi di calce	£ 2,00
25 detto a 6 donne trasporto arena - ½ giornata	£ 1,80
27 detto a Zaccaria Cava per 6 tomoli di arena	£ 2,70
1 ottobre ad 8 donne trasporto arena a £ 0,50	£ 4,00

<i>Continua - esito</i>	
15 detto a Peppino Sangiovanni per 15 tomoli di arena a £ 0,45 e 3 viaggi di calce a £ 0,85	£ 9,25
10 ottobre per 9 candele asteariche	£ 1,35
5 novembre a Matteo Di Giorno per 2 viaggi di calce	£ 2,00
21 ottobre per 800 figure medie e piccole	£ 7,85
21 detto dato a Ruffo per appalto	£ 150,00
24 detto dato a figlio di Ruffo acconto	£ 8,00
31 detto per trasporto tavole, cavalletti e scala	£ 3,40
3 febbraio dato a Ruffo per finale pagamento dell'appalto	£ 54,00
10 maggio a Francesco Frasca e figlio sparo dei mortaletti festa con il Venerabile	£ 2,00
10 maggio 1 ½ chili di carne, altrettanto pasta – spesa	£ 1,95
12 detto al figlio di Mazzola per rot. 2 ½ di polvere	£ 1,60
Al medesimo per un viaggio di mosto	£ 0,20
12 detto a Gaetano Di Tanghella per un otre – mosto	£ 2,35
15 detto per un telegramma risposta pagata	£ 2,00
16 detto a d. Felice per 2 chili di polvere	£ 3,25
16 detto per 8 chili di polvere a £ 1,50	£ 12,00
16 detto per un corriere a Mormanno	£ 1,00
21 detto dato a 2 questuanti per vino	£ 0,40
31 detto a Vincenzo Cirimele per trasporto dei mortaretti	£ 0,85
12 giugno a Saverio Aiello per oggetti giorno della festa con il Venerabile giusto sua nota conservata	£ 5,75
14 giugno a Biagio Carlomagno per 22 some di calce a £ 1,95	£ 44,85
14 detto a Vito Basuino per 22 viaggi di calce a £ 2	£ 44,00
29 detto a Francesco Frasola e Meionaio per trasporto travi	£ 3,20
10 luglio per 70 palmi di funicella	£ 0,30
16 detto a Francesco Celia per un viaggio con la vettura	£ 1,70
20 detto al Surdo di Giaspasso vettura consegna tegole	£ 0,85
12 agosto per 7 chili di polvere da restituire ad Agostino Cirimele	£ 10,50
12 detto ad un corriere viaggio Mormanno	£ 2,00
29 luglio a M ^o . Filippo Cotromaso per n. 1.000 tegole	£ 47,55
28 agosto per i lavori dell'atrio giusta il libretto	£ 106,50
18 agosto restituite a mio padre	£ 54,00
Più per la festa di ottobre	£ 17,00
Totale Esito	£ 746,60
Posizione - da Lire	£ 943,40
Togli	£ 902,45
Resta	£ 40,95

1891 - 1892

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Ferdinando De Rosa - Quarta gestione

<i>Introito</i>	
9 settembre da Felice figlio di Brigante 1 sarma di vino a £ 20	£ 20,00
11 detto da Sabatino di Orsomarso idem	£ 20,00
17 dal reverendo d. Vito Raimondi per ½ sarma a £ 21	£ 10,50
17 detto da Vincenzo Cugliarella 1 sarma di vino idem	£ 20,00
17 detto dal brigadiere dei carabinieri ½ sarma di vino	£ 10,00
9 ottobre da Antonio Sarubbi idem	£ 10,00
11 ottobre da Francesco Lucia per 5 ½ sarame di vino a £ 21	£ 126,00
11 detto per offerte festa di ottobre	£ 18,75
2 novembre per 3 otri usati rivenduti	£ 1,20
9 ottobre da un devoto elemosina	£ 0,85
18 novembre per rotalo 80 di uva passa	£ 17,10
20 ottobre per rotalo 15 di feccia a £ 0,25	£ 3,75
27 ottobre per Battista Fiordalesi elemosina	£ 1,00
28 detto da una devota per un maiale	£ 4,00
19 gennaio da più devoti elemosina	£ 1,40
Febbraio da Teresa Briatica elemosina	£ 1,50
25 ottobre per 12 sarame di vino mosto a £ 10,00	£ 120,00
1 marzo da Giuseppe Azzolino elemosina	£ 1,00
19 aprile da Saverio Aiello per 5 sarame di vino a £ 15,50	£ 93,00
19 maggio da Peppino Sangiovanni per 10 sarame di vino a £ 16	£ 160,00
21 aprile da Vincenzo (Cugliarella) per ½ sarma	£ 7,15
1 maggio da Rosaria Crudo elemosina	£ 1,00
29 maggio offerte giorno della festa con il Venerabile	£ 2,00
31 maggio da d. Generoso Cirimele per un barile di scolatura	£ 4,00
Totale Introito £ 654,80	

19 maggio - Da Peppino Sangiovanni
10 sarame di vino a £ 16
1° maggio da Rosaria Crudo elem
29 detto - Offerte - giorno della festa col
31 maggio da d. Generoso Cirimele per un barile di scolatura

Esito			
6 settembre dato a conto ad Angiolo Dito barbiere	£ 8,75	22 detto a Peppino Ruffo per i lavori dell'atrio	£ 88,70
11 detto restituito a Proto Antonio	£ 40,00	9 detto per 200 figure piccole	£ 1,20
16 detto restituito a Saverio Aiello	£ 22,00	23 detto per 2 otri nuovi a Vito Migala	£ 6,00
17 detto pagato per la festa di ottobre del 1891	£ 17,00	1 novembre a M. Biagio Consiglio per la batteria	£ 24,80
18 detto a Francesco Sarro per 8 giornate a £ 0,65 ed una a £ 0,70	£ 5,25	2 detto a Vincenzo La Pinta per 14 giornate questua a £ 1,05	£ 14,70
22 settembre a Salvatore Cirimele per 4 giornate a £ 1,30	£ 5,10	4 detto a Vincenzo Bruno per 29 giornate idem	£ 30,40
22 detto alla moglie del medesimo per 8 giornate a £ 0,65	£ 5,20	4 detto a Biagio Campilongo Sbirro per 25 giornate idem	£ 26,25
22 detto a Rosaria Fazio assistenza ai maestri giornate 3	£ 1,85	4 detto a Vincenzo Salvo Rumanella per 26 giornate idem	£ 27,30
21 detto a Giuseppe Lamoglie tamburiere giorno della festa	£ 2,55	8 novembre per trasporto dei cavalletti	£ 0,65
21 detto a Francesco e figlio	£ 3,40	9 novembre spesa fatta ai 4 questuanti	£ 3,00
21 detto a Vincenzo Sarro per spianamento ai laterali e davanti alla cappella giornate 4 a £ 1,30	£ 5,20	carne, pasta, vino ed altro	£ 3,00
21 detto ad Angiolo Spingola idem	£ 2,55	9 detto dato a Vincenzo Bruno per spesa, passata gestione	£ 2,00
21 detto ad una donna trasporto paramenti sacri dal paese	£ 0,50	12 detto a Peppino Vessicchio per caffè, zucchero, rum, orosolio e confetti	£ 8,00
Per Messe celebrate pro benefactoribus	£ 10,00	19 detto per 4 ½ cantai di calce a £ 2 per la cupola	£ 9,00
21 detto per 2 chili di carne, 1 di baccalà, 1 ½ di pasta nei 2 giorni della festa ai mascaiuli	£ 3,40	27 gennaio a mastro Pasquale Voto riparazione tettoia	£ 2,00
20 ottobre a Giovanbattista Buono di Acquaformosa per un viaggio di vino-mosto dal cerreto (complimento)	£ 2,00	27 detto alla figlia del barbiere	£ 0,60
21 detto al figlio di Rumonella viaggio mosto (complimento)	£ 1,00	27 detto per viaggio vettura 1 giornata	£ 2,00
		6 marzo a Francesco Testimone trasporto mortaretti	£ 1,00
		25 maggio a M. Pasquale Tarantino per 150 palmi di pezzi prachi per l'atrio a £ 0,20 il palmo	£ 30,00
		25 detto per 12 giornate (donne a £ 0,70) trasporto prache	£ 8,40

REGISTRO DELLE GESTIONI

Per n. 12 pezzi di pal. 2 a £ 0,15 quattro oncie quadrate,	01,80
Per n. 20 pezzi di pal. 5 a £ 0,10 Idem idem	02,00
Per n. 50 pezzi di pal. 3 a £ 0,05 un viaggio vettura idem	03,50
Per 4 libbre di cera da Maradei a £ 1,60 la libbra	06,40
Per rum-orosolio-caffè-zucchero e conf. da Saverio Aiello	04,65
Per chilo 2 di carne giorno festa col Venerabile	01,60
Per Francesco Frasca e figlio giorno 1 festa Venerabile	01,70
	<u>501,25</u>

Continua - esito

25 detto per 2 giornate (uomini a £ 1,50) scavo dei pezzi	£ 3,00	26 detto per 4 libbre di cera da Maradei a £ 1,60 la libbra	£ 6,40
25 detto a Francesco Celia viaggio Ruffo disegno dell'atrio	£ 2,00	26 detto per rum, orosolio, caffè, zucchero e confetti da Saverio Aiello	£ 4,65
A Ludovico Cirelli per riparazione di 2 botti	£ 1,70	29 detto per 2 chili di carne giorno della festa con il Venerabile	£ 1,60
25 detto alla figlia del Bobbo per lavoro - anticipo	£ 5,00	29 detto a Francesco Frasca e figlio festa con il Venerabile 1 giornata	£ 1,70
22 detto a Vito Basuino per 4 viaggi di calce dal porticato in San Francesco	£ 8,00	29 maggio a d. Felice, d. Alfonso, d. Generoso, d. Ferdinando, d. Ettore per compenso gita in San Francesco festa con il Venerabile	£ 5,00
22 detto ai Maunesi per costruire il legname per l'atrio	£ 17,00	29 detto a Francesco Silvestri per viaggi due mortaretti andata e ritorno	£ 3,00
26 detto per rotolo 5 di polvere giorno festa con il Venerabile	£ 10,00	29 detto al figlio del (Bobbo) per cacciare i pignatelli e pulire cappella	£ 0,85
26 detto per corriere a Mormanno	£ 2,00	29 detto a Giuseppe Lamoglia tamburiere - 1 giornata	£ 1,30
26 detto a Vito Basuino trasporto tavole	£ 2,00	29 detto ad una donna porto e riporto dei paramenti	£ 0,50
26 detto dalla montagna, palmi 45, vetture 3	£ 6,00	5 giugno a Biagio Carlomagno per 2 some di calce	£ 4,20
26 detto per n. 12 pezzi di pal., 7 a £ 0,15; 4 oncie quadrate	£ 1,80		
26 detto per n. 20 pezzi di pal. 5 a £ 0,10 idem	£ 2,00		
26 detto per 50 pezzi di pal. 3 a £ 0,05, 1 viaggio di vettura idem	£ 3,50		
		Totale Esito	£ 516,10

1892 - 1893

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Ferdinando De Rosa - Quinta gestione

<i>Introito</i>			
Come fondo di cassa del 1892	£ 38,80	28 aprile da Saverio Aiello per 3 sarme di vino e litri 18 a £ 17	£ 54,60
25 agosto da Saverio Aiello per 13 sarme di vino a £ 16	£ 208,00	28 detto da Vito Errico per 6 sarme di vino a £ 20	£ 120,00
25 detto dallo stesso per un barile di scolatura	£ 5,00	28 detto da Saverio Aiello per un barile di vino a £ 22	£ 11,00
25 detto per rotalo 8 di feccia a £ 0,25	£ 2,00	13 maggio da Vito Errico per 6 sarme di vino a £ 19	£ 114,00
9 ottobre offerte nella festa	£ 11,00	11 maggio da Ciccio Guaragna per un barile di vino a £ 22	£ 11,00
9 detto dalla questua in Chiesa (stesso giorno)	£ 3,15	21 detto da Filippo Corbelli per 2 sarme di vino a £ 19	£ 38,00
15 detto da un devoto di Casaletto	£ 5,00	28 detto da Vincenzo Imbellone per una sarma di vino a £ 18	£ 18,00
24 detto da Filippo Corbelli per ½ sarma di mosto a £ 15	£ 7,50	22 giugno da Pasquale idem	£ 18,00
24 detto da Pasquale Voto per 2 galette	£ 2,30	22 detto da Saverio Aiello idem	£ 18,00
1 novembre da Raffaele il fecciaiuolo per rot. 45 di uva passa a £ 32	£ 14,40	1 luglio da Raffaele il fecciaiuolo per rot. 3 ½ di feccia a £ 0,20	£ 7,50
16 gennaio da una devota per un filo di uva passa	£ 0,40	1 detto da d. Vincenzo il macchinista	£ 7,50
5 maggio da Francesco Silvestri per 2 ½ sarme di vino a £ 17	£ 42,50	per una sarma di vino	£ 7,50
7 detto da Luigi Dito per un barile di vino a £ 20	£ 10,00	1 detto a £ 18 introitato solo	£ 10,00
22 detto da Vincenzo Orefice per 6 sarme di vino a £ 22	£ 132,00	1 detto per 4 otri usati a £ 0,50	£ 2,00
		Totale Introito	£ 904,15

5.^a Gestione dell'anno 1892-93.
Introito
Come fondo di cassa del 1892 38,
Saverio Aiello per 13 sarme di vino a £ 16 208,

REGISTRO DELLE GESTIONI

Esito			
1 ottobre per un telegramma		25 ottobre a Ruffo	
B. G. sollecito figure	£ 2,15	per lavori dell'atrio – 6 giornate	£ 30,00
2 detto per un libretto per i conti	£ 0,25	25 detto a Pasquale Voto	
2 detto per sale, funicella		per 12 giornate a £ 2,55	
e cucitura a 4 otri nuovi	£ 1,00	e fratello a £ 1,30	£ 22,00
6 settembre per 7 chili		25 detto a M. Battista Dito	
di polvere a £ 2	£ 14,00	per 6 giornate	£ 15,30
6 detto per un corriere		25 detto a Felice Marino	
a Mormanno	£ 2,00	(Piciaro) idem a £ 2	£ 12,00
18 settembre pagato		25 detto a mastro Aldo Voto	
per la festa del 1892	£ 17,00	per 3 giornate a £ 2,55	£ 7,60
22 detto per 50 tomoli di arena		25 detto a Vincenzo Sarro	
a £ 0,45 a Nicolino Armentario	£ 24,00	per 8 ½ giornate a £ 1,30	
19 detto per trasporto pezzi		assistenza maestri,	
di prache a £ 0,25 il viaggio	£ 25,70	trasporto di mortaletti	£ 10,90
4 ottobre per 800 stampe		25 detto a M. Giuseppe Sarro	
e spese postali	£ 11,20	per trasporto materiale 5 giornate	£ 3,25
9 novembre per trasporto		25 detto a M. Francesco Sarro	
di mortaletti e menatura		idem	£ 3,25
di calce per l'atrio	£ 22,45	27 detto a Vincenzo Sarro	
8 ottobre per un altro		acquisto calce ad Orsomarso	£ 1,00
telegramma sollecito figure	£ 1,30	27 detto a Giuseppe Lucchese	
6 detto a Gambardella		per un paio d'otri	£ 8,00
per 2 chili di baccalà	£ 2,00	27 detto a Francesco Lucchese	
8 detto ad Anna Bobbo trasporto		idem	£ 8,00
paramenti sacri e piretti vino	£ 0,50	27 detto allo stesso per 2.150 gr.	
8 detto ad Angiola Iuliano idem	£ 0,50	di carne per i mascaiuli	£ 1,80
9 detto al maestro di musica		27 detto a Vincenzo Bruno	
in complimento festa	£ 10,00	Ramanella per portare	
9 detto a Francesco Frasca e figlio		un barile di vino	
per sparo dei mortaletti	£ 3,40	in San Francesco per la festa	£ 1,00
9 detto a Giuseppe Lamoglia		25 detto a Grazia Raimondi	
tamburiere	£ 2,55	assistenza maestri – 6 giornate	£ 3,90
5 detto a Saverio Aiello per rum,		25 detto a Rachele Silvestri idem	£ 3,90
caffè, zucchero e amaretti	£ 12,35	27 detto a Vincenzo Bruno	
25 detto a d. Pasquale Mazzei		per 23 giornate (questua)	
per altro telegramma	£ 1,25	a £ 1,05 e £ 5 in complimento	£ 29,15
25 detto per altre 800 stampe		27 detto a Vincenzo, Salvo	
e spese postali	£ 11,75	Ramanella per 20 giornate	£ 21,00
11 – 18 – 25 settembre		27 detto a Francesco Pistone	
Messe pro benefactoribus	£ 6,00	per 25 giornate	£ 26,25

Continua - esito			
27 detto a Vito Campilongo per 19 giornate	£ 19,25	27 detto a Filippo Corbelli trasporto e riporto dei mortaletti	£ 2,00
27 detto a mastro Biagio Consiglio e Bobbo per la batteria	£ 25,00	2 giugno 95 palmi di cordella trasporto frasca	£ 0,50
29 detto per 13 pani ai mascaiuli a £ 0,40	£ 5,30	3 giugno per 9 palmi di catena di ferro per la campana	£ 1,80
21 detto a Francesco Lucia per un barile di vino a £ 21,50	£ 10,75	15 giugno a Vito Basuino per 100 tomoli di arena a £ 0,35	£ 35,00
16 ottobre a 4 donne per trasporto pietre come da d. Felice	£ 0,80	22 detto a Giuseppe Lucotre 2 chili di carne, cottura pignatelli	£ 0,80
14 aprile a Luigino Maradei per un rot. di pont. per l'atrio	£ 0,70	23 detto a Vincenzo Imbellone per viaggi con vettura, consegna pignatelli	£ 2,00
8 maggio per 95 palmi di cordella per trasporto frasche	£ 0,50	23 detto a Lucia Somaspese per fitto della botte di 8 sarme	£ 5,00
12 detto per 6 chili di polvere a £ 2	£ 12,00	23 detto a Zaccaria d. Andrea idem di 9 sarme	£ 6,00
12 detto per un corriere a Mormanno	£ 2,00	29 detto a Filippo Cormigliano per 4.000 pignatelli a £ 17	£ 68,00
13 detto per 3 chili di maccheroni e 10 soldi di stocco	£ 2,15	29 detto allo stesso per 150 mattonazzi e 250 mattoni ordin.	£ 15,00
13 detto per 2 chili di carne e 5 pani festa di maggio	£ 3,80	15 luglio al fu sig. d. Vincenzo Guaragna per fitto di una botte di 9 sarme gestione 1892	£ 9,00
13 detto per mezzo rot. di zucchero, ¼ di caffè, ¼ di confetti, ¾ di rum	£ 4,00	15 detto per uomini e donne per la costruzione di 4000 pignatelli e n. 400 mattoni giusta nota	£ 58,80
23 detto per 1 ¼ chili di maccheroni cottura dei pignatelli	£ 0,70	25 aprile per una coperta comprata a mastro Filippo	£ 5,00
20 detto a Francesco Frasca per 2 giornate (sparo mortaretti)	£ 1,70	25 detto a Francesco Celia per 4 viaggi per vettura durante la fattura dei pignatelli e consegna dei medesimi	£ 8,00
20 detto a Giuseppe Lamoglia tamburiere - 2 giornate	£ 2,55	25 detto consegnati in contanti al sig. Ruggiero	£ 65,00
20 detto a Giuseppe Lucchese per 2 ½ di carne festa di ottobre	£ 2,00	25 detto più dallo Scilingo per vino	£ 29,00
20 detto a d. Ettore Dito Messa cantata in San Francesco	£ 1,00	Pagato per conto della Chiesa per 2.500 pignatelli nonché per uomini e donne per manifattura e cottura dei medesimi	£ 57,00
20 detto a Vito Basuino (Cuscio) per 13 viaggi di calce - porticato	£ 26,00		
20 detto ad Irene Picerno assistenza maestri - 6 giornate	£ 3,90		
21 detto a Biagio Carlomagno per 13 cant. di calce a £ 21	£ 26,00		
27 detto per 2 chili di maccheroni, cottura pignatelli	£ 1,10		
		Totale Esito	£ 901,60

1° settembre 1893 - 1° settembre 1894

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Francesco Ruggiero - Prima gestione**

<i>Entrata</i>			
10 settembre dall'ex procuratore De Rosa	£ 55,00	8 aprile per 4 sarne di vino a £ 15 a Vincenzo Luongo	£ 60,00
10 detto dallo Scilingo per conto dello stesso De Rosa	£ 17,00	20 detto da Peppe Sangioanni per 5 sarne di vino a £ 20	£ 100,00
8 ottobre entrata nel giorno della festa	£ 16,50	15 maggio per 9 sarne di vino a £ 21,21	£ 191,20
Da Saverio Annuzzi e da un devoto - mosto	£ 2,40	Per ½ scolatura allo Scilingo	£ 2,55
7 novembre da Raffaele De Rosa per 2 sarne di vino di mosto conservato in botti 38 sarne	£ 32,00	13 maggio nella benedizione	£ 4,30
17 novembre da d. Ettore Dito per 3 itinerari	£ 3,00	17 maggio per 9 sarne di vino a £ 25,00	£ 225,00
17 detto per 46 rotalo di pasti a £ 18	£ 8,60	18 giugno per 5 sarne di vino a £ 28,00	£ 140,00
17 detto da d. Vito Pandolfi per 2 otri usati	£ 1,50	Per 8/12 scolatura	£ 4,25
		Idem 6/12 a Vincenzo Cirelli	£ 3,00
		20 luglio per 58 rot. feccia a 25 centesimi	£ 14,50
		Totale	£ 883,10

<i>Esito</i>			
12 settembre per 4 otri	£ 12,00	12 detto al tamburiere	£ 3,00
12 detto riparazione dei medesimi	£ 1,10	12 detto a d. Vito Dito per 3 Messe	£ 6,00
12 detto per 1.400 fuochi d'artificio	£ 24,00	12 detto al procuratore per 2 Messe	£ 4,00
12 detto per rilevarli da Santa Domenica Talao	£ 1,70	12 detto tassa clerale cioè festa	£ 17,00
12 detto per 8 rotalo di polvere da Mormanno e corriere	£ 18,59	12 detto idem per maggio	£ 5,00
12 detto per un viaggio di mosto al figlio di Batoccia del Bervito	£ 1,70	12 detto baccalà per la vigilia	£ 17,00
12 detto fuochi d'artificio per la sera al Bobbo	£ 10,00	12 detto vettura per i mortaretti	£ 1,00
12 detto per 2 libbre di cera	£ 3,40	12 detto per ½ sarma di vino a F. Baialardo a £ 34	£ 17,00
12 detto ai suddiaconi Rinaldi e Silvestri	£ 2,00	3 ottobre per caffè, acquavite, rum, biscotti dal Pretaro	£ 14,65
		3 detto per pane, prosciutto e caciocavallo ai musicisti	£ 24,80

*Amministrazione della Cappella di San Francesco tenuta dal
Sav. D. Francesco Ruggiero dal 1° Settembre 1893 al 1° Settembre 1894*

Entrata

<i>g. 93 Dall'ex procuratore Se Rosa</i>	<i>55 00</i>
<i>Dallo Sottinteso per cento dello stesso Se Rosa</i>	<i>14 50</i>

Continua - esito

3 detto questuanti del mosto a Biase Sbirro per 31 giornate a £ 1,10	£ 34,10	17 detto per 30 quintali di calce a £ 1,20	£ 51,00
3 detto a Vincenzo Pandolfi g. 28	£ 30,82	17 detto per trasporto della stessa a £ 1,21 il quintale	£ 37,50
3 detto a Vito Campilongo g. 23	£ 25,30	30 luglio ai muratori di Buonvicino per 60 g.	£ 192,00
3 detto vino somministrato ai medesimi	£ 14,50	30 detto manuale per la calce g. 12 a £ 1,70	£ 20,40
3 detto pasta agli stessi nel giorno della festa	£ 2,80	30 detto a F. Maria Dito per 2 barili	£ 2,50
3 detto pasti e vino nell'ultimo giorno della questua	£ 7,50	30 detto mulattiere per l'acqua g. 3 a £ 2,55	£ 7,65
3 detto per riportare i mortaletti	£ 1,00	30 detto manovali per assistenza ai maestri g. 45 a £ 1,27	£ 57,37
3 detto per accomodo delle botti a Vincenzo Cirelli	£ 3,40	30 detto donne g. 87 a 65 centesimi	£ 56,55
3 detto per fitto di 2 botti a Vincenzo Cirelli	£ 25,00	30 detto a Vincenzo Cirimele per 105 tomoli di arena a 45 centesimi	£ 47,25
6 maggio benedizione donna per i paramenti	£ 25,50	30 detto a Raffaele De Rosa per 13 travi di ferro	£ 147,60
6 detto polvere da Buonvicino rot. 20 a £ 1,25	£ 12,50	30 detto sbarco e trasporto dei medesimi	£ 22,70
6 detto tamburiere Lamoglie	£ 1,50	30 detto per una canna di tavole	£ 6,80
6 detto vettura per i mortaletti	£ 1,00	30 detto a Nicola Zagai	£ 1,70
6 detto mascaiuoli due	£ 1,70	30 detto chiodi	£ 3,40
6 detto pane e carne	£ 6,00	10 agosto a Peppe Sangiovanni per 200 mattoni e trasporto	£ 26,00
8 luglio all'orefice di Maratea per il calice	£ 30,00	10 detto per 10 sporte	£ 2,50
17 luglio fabbricazione dell'atrio a Bulcio per le pietre	£ 40,00	10 detto rum e caciocavallo	£ 18,50
17 detto donne g. 45 per trasporto di savorra	£ 27,00	10 detto mangiare domenica, giovedì e l'ultimo giorno ai maestri	£ 15,00
17 detto a Vincenzo Cirimele per 105 tomoli di arena	£ 47,25	10 detto per 4 viaggi di vettura per me	£ 4,00

1° settembre 1894 - 1° settembre 1895

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Francesco Ruggiero - Seconda gestione

Entrata			
Entrata	£ 14,70	Per 3 otri usati	£ 1,95
15 ottobre nella festa	£ 0,65	18 giugno da Antolino	
15 detto per un otre usato	£ 9,55	per 20 sarne di vino a £ 16,50	£ 330,00
4 novembre per 36 rotali pasti		20 giugno per 9/12 scolatura	£ 5,10
4 detto mosto conservato g. 37		Da un devoto per mosto	£ 0,65
8 marzo da Peppino Sangiovanni		Per rotalo 34 di feccia a £ 0,20	£ 6,80
per 5 sarne di vino a £ 16	£ 80,00	Nella benedizione	£ 2,80
19 marzo per 7 sarne a £ 16	£ 112,00	Totale Entrate	£ 564,20

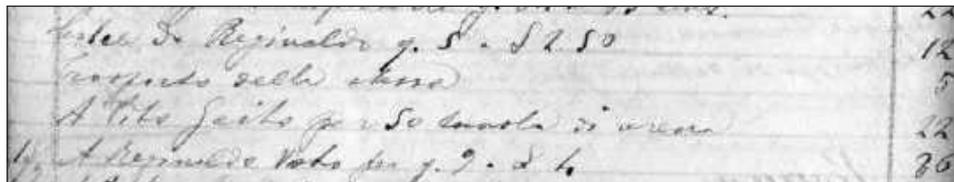
Riparto

Per rotalo 34 di feccia e cent. 10
Nella Benedizione

Totale

Esito

(14) Continuazione della fabbrica del
Salce di Bisse bartornagno g. 3. 14
trasporti della stessa
A Vito Frate per 100 tonnellate a ran
Per 80 centesimi a cent. 10
A Peppi Russo per 350 tegole
A Luigi Vitafio per 600 tegole
Aran per trasportarle g. 34 a 45 c

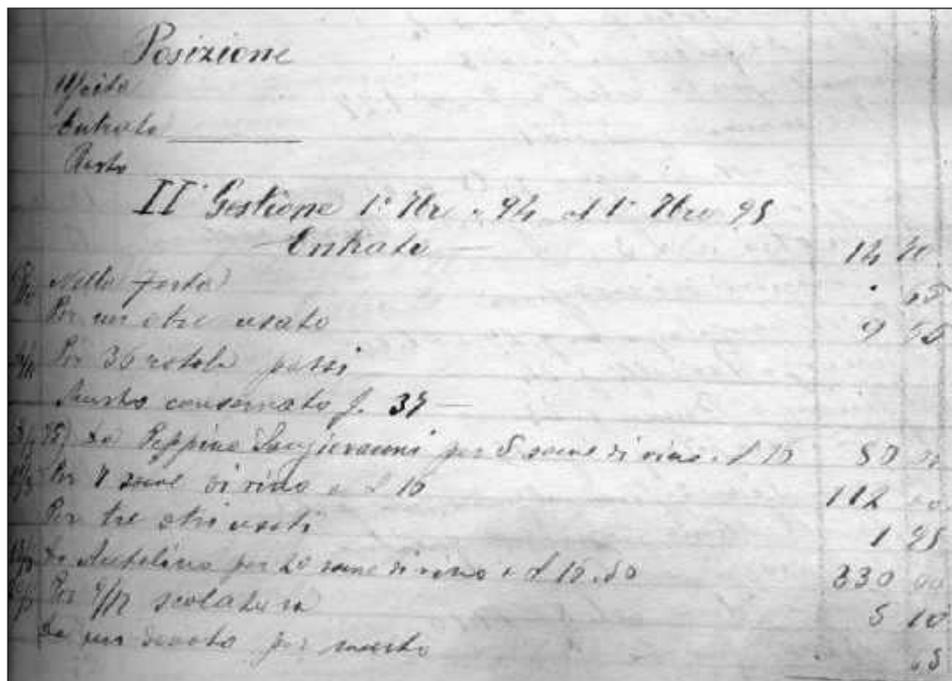


Esito	
3 settembre continuazione dell'atrio della fabbrica	
3 detto calce da Biase Carlomagno quintali 3 a £ 1,90	£ 5,70
3 detto trasporto della stessa	£ 6,00
3 detto a Vito Gaeta per 100 tomoli di arena a £ 0,45	£ 45,00
3 detto per 80 centrici a £ 0,10	£ 8,00
3 detto a Peppe Russo per 350 tegole	£ 16,50
3 detto a Luigi Vitaglio per 600 tegole	£ 30,00
3 detto donne per trasporto tegole g. 34 a £ 0,65	£ 22,10
3 detto calce da Reginaldo quintali 5 a £ 2,50	£ 12,00
3 detto trasporto della stessa	£ 5,00
3 detto a Vito Gaeta per 50 tavole di arena	£ 22,50
15 detto a Reginaldo Vito per g. 9 a £ 4	£ 36,00
15 detto a Pietro De Felice g. 9 a £ 3	£ 27,00
15 detto manovale per la calce g. 9 a £ 1,27	£ 11,43
15 detto altro manovale g. 9 a £ 1	£ 9,00
15 detto donne per ass. d'acqua g. 28 a £ 0,65	£ 18,20
15 detto per l'ultimo giorno rum e vettura	£ 15,00
17 settembre per 4 otri a £ 3	£ 12,00
17 detto preparazione dei medesimi	£ 1,20
17 detto a Biase Campilongo per g. 29 a £ 1,10	£ 31,90
17 detto a Vincenzo Pandolfi g. 24	£ 26,50
17 detto a Vincenzo Bruno g. 23	£ 25,30
17 detto a Vito Campilongo g. 15	£ 16,50
17 detto pranzi ai medesimi nel giorno della festa	£ 1,50
17 detto idem nell'ultimo giorno della questua	£ 4,70
17 detto per 2 viaggi di mosto	£ 2,35
30 ottobre festa polvere da sparo rot. 8 a £ 10	£ 8,80
30 detto per 1.200 fuochi	£ 24,00
30 detto fuochi per la sera	£ 10,00
30 detto trasporto mortaletti	£ 1,00
30 detto tamburiere	£ 3,00
30 detto mascaiuli	£ 3,40
30 detto baccalà per la vigilia	£ 2,00
30 detto carne e pasta	£ 7,60
30 detto pane	£ 4,29
30 detto zucchero, caffè e rum	£ 6,70
30 detto per 5 Messe piane	£ 10,00
30 detto diritto clerale cioè la festa	£ 22,00
8 dicembre a Vincenzo Cirelli per fitto di una botte	£ 11,50
25 maggio benedizione polvere rot. 8	£ 8,80
25 detto mascaiuli	£ 1,70
25 detto trasporto mortaletti	£ 2,00
25 detto carne e pasta	£ 6,00

1° settembre 1895 - 1° settembre 1896

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Francesco Ruggiero - Terza gestione

<i>Entrata</i>	
14 settembre nel giorno della festa	£ 11,40
14 detto da un devoto - mosto	£ 1,00
14 detto idem	£ 0,40
20 ottobre per rot. 44 pasti	£ 9,40
20 detto per ½ sarma mosto a Giacobbe Zuroga	£ 6,00
20 detto da Silvestre Achille 2 sarne di mosto	£ 24,00
19 novembre per 4 otri usati	£ 2,00
19 detto a Giuseppe Lucchese	£ 3,00
19 detto mosto conservato in barili 48 sarne	£ 57,20
17 febbraio da Luigi Guaragna per 17 sarne a £ 19	£ 323,00
8 marzo da Peppino Sangiovanni per 5 sarne di vino a £ 15	£ 75,00
13 aprile da Silvestri Achille per 9 sarne di vino a £ 19	£ 171,00
13 detto scolatura di una sarma	£ 5,10
3 settembre per 13 sarne di vino a £ 13	£ 160,00
3 detto scolatura 5/12	£ 2,55
3 detto per 37 rot. feccia a £ 0,35	£ 12,95
Totale Entrata £ 816,80	



<i>Esito</i>		<i>56420</i>
<i>9 settembre continuazione della fabbrica dell'altare</i>		
<i>di Biase Campilongo g. 33 a £ 1,10</i>		<i>5 10</i>
<i>9 detto a Rosignolo g. 29</i>		<i>6 20</i>
<i>9 detto a Vito Campilongo g. 23</i>		
<i>9 detto pasti nel dì della festa</i>		
<i>9 detto idem nell'ultimo giorno della questua</i>		
<i>9 detto per un viaggio di mosto</i>		
<i>10 settembre per terreno comprato da Nicola Palombini</i>		
<i>10 detto a Capuio per la preparazione del detto terreno</i>		
<i>10 detto per una botte di castagno sarme 12</i>		
<i>10 detto per la riparazione della stessa</i>		
<i>10 ottobre per la festa polvere da Mormanno rot. 6</i>		
<i>10 detto polvere da Buonvicino rot. 4</i>		
<i>10 detto a d. Felice Errico per fuochi</i>		
<i>10 detto allo stesso per la cera</i>		
<i>10 detto fuochi per la sera</i>		
<i>10 detto trasporto mortaletti</i>		
<i>10 detto tamburiere</i>		
<i>10 detto mascaiuoli</i>		
<i>10 detto baccalà per la vigilia</i>		
<i>10 detto caffè, granturco, rum</i>		
<i>10 detto carne rot. 5, pasta rot. 3</i>		

Esito	
9 settembre questua per 4 otri e preparazione	£ 12,80
9 detto a Biase Campilongo g. 33 a £ 1,10	£ 36,30
9 detto a Rosignolo g. 29	£ 21,80
9 detto a Vito Campilongo g. 23	£ 25,30
9 detto pasti nel dì della festa	£ 1,50
9 detto idem nell'ultimo giorno della questua	£ 5,40
9 detto per un viaggio di mosto	£ 0,60
10 settembre per terreno comprato da Nicola Palombini	£ 55,00
10 detto a Capuio per la preparazione del detto terreno	£ 1,50
10 detto per una botte di castagno sarme 12	£ 65,00
10 detto per la riparazione della stessa	£ 5,00
10 ottobre per la festa polvere da Mormanno rot. 6	£ 14,55
10 detto polvere da Buonvicino rot. 4	£ 4,40
10 detto a d. Felice Errico per fuochi	£ 21,20
10 detto allo stesso per la cera	£ 4,80
10 detto fuochi per la sera	£ 13,50
10 detto trasporto mortaletti	£ 1,00
10 detto tamburiere	£ 3,00
10 detto mascaiuoli	£ 3,40
10 detto baccalà per la vigilia	£ 1,60
10 detto caffè, granturco, rum	£ 8,10
10 detto carne rot. 5, pasta rot. 3	£ 6,25
10 detto pane	£ 4,25
10 detto per 4 Messe	£ 8,00
10 detto per tassa clerale cioè festa	£ 22,00
20 aprile per quadro dell'altare	£ 60,00
20 detto telaio per lo stesso	£ 6,50
20 detto donne per portarlo e riportarlo ad Orsomarso	£ 2,50
20 detto pannello	£ 6,80
13 maggio a Francesco Silvestri per fitto di una botte	£ 6,00
13 detto alla moglie di Nicola Lucia per fitto di un'altra botte	£ 4,50
15 maggio benedizione polvere rot. 12 a £ 1,10	£ 13,20
15 detto per portare e riportare i mortaletti	£ 2,00
15 detto mascaiuoli	£ 1,70
15 detto tamburiere	£ 1,50
15 detto carne rot. 5	£ 3,00
6 luglio per una serratura	£ 2,00
6 detto pasta rot. 3	£ 1,55
6 detto per revisione della copertura Peppe De Felice giorni 2	£ 6,00
6 detto donna per assistenza g. 3	£ 1,20
6 detto chiodi	£ 0,40
6 detto 50 embrici a £ 0,10	£ 5,00
6 detto calce quintali 15 a £ 1,70	£ 25,50
6 detto trasporto della stessa a £ 1 - 25 viaggi	£ 18,75

1° settembre 1896 - 1° settembre 1897

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Francesco Ruggiero - Quarta gestione**

<i>Entrata</i>			
7 ottobre da Michele Dito - mosto	£ 2,00	11 detto per 7 sarme di vino a £ 17	£ 133,00
7 detto nel giorno della festa	£ 9,80	30 maggio per 5 sarme di vino a £ 16	£ 80,00
11 novembre da Beniamino Cosentino per 2 sarme di mosto	£ 30,00	30 detto entrata nella benedizione	£ 1,05
11 detto da Silvestri Achille idem	£ 30,00	11 giugno per 15 sarme di vino a £ 18	£ 270,00
11 detto da Angelo Cirimele ½	£ 7,50	11 detto scolatura 6/12	£ 6,00
11 detto da Salvatore Marino 3 e 1/3	£ 3,25	17 giugno per 7 sarme di vino a £ 19,50	£ 136,50
11 detto mosto conservato in botte sarme 40		17 detto feccia rot. 20 a 30 centesimi	£ 6,00
11 detto per 48 rot. pasti a 30 centesimi	£ 14,40	17 detto scolatura 5/12	£ 3,40
		Totale entrata	£ 733,10

<i>Esito</i>			
6 agosto per 4 otri e preparazione	£ 13,80	11 detto per 4 Messe piane	£ 8,00
6 detto ad Angelo Frasca per g. 27 a £ 1,10	£ 29,70	11 detto tassa clericale cioè festa	£ 22,00
6 detto a Vito Fiasca g. 24	£ 26,40	11 detto per una botta di legno di castagno sarme 9	£ 20,00
6 detto a Rosignuolo g. 24	£ 26,40	11 detto a Vito Longo per pittura ad olio alle porte	£ 8,70
6 detto a Giuseppe Russo g. 17	£ 18,70	15 maggio benedizione, polvere rot. 8 a £ 1,10	£ 8,80
6 detto pasta ai medesimi nel dì della festa e nell'ultimo giorno della questua	£ 7,30	15 detto trasporto di mortaletti	£ 2,00
11 ottobre festa - polvere rot. 12 a £ 1,10	£ 13,20	15 detto mascaiuoli	£ 1,70
11 detto a Francesco Totaro per fuochi d'artificio	£ 40,00	15 detto carne rot. 5	£ 4,00
11 detto trasporto mortarette	£ 1,00	15 detto pasta rot. 4	£ 2,20
11 detto mascaiuoli g. 4	£ 3,40	8 agosto per 105 tomoli di arena	£ 47,25
11 detto tamburiere	£ 3,00	Totale esito	£ 325,35
11 detto baccalà per la vigilia	£ 2,00	Posizione - Entrata	£ 733,10
11 detto caffè, zucchero e rum	£ 8,50	Uscita	£ 325,35
11 detto carne e pasta	£ 7,30	Dovere	£ 407,75
		Avere precedente	£ 71,65
		Dovere	£ 336,10

1° settembre 1897 - 1° settembre 1898

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Francesco Ruggiero - Quinta gestione

<i>Entrata</i>	
10 ottobre nel giorno della festa	£ 11,60
10 detto per rot. 45 pasti a 30 centesimi	£ 13,50
10 detto mosto conservato sarme 27	
13 febbraio da Angelo Crudo per sarme 4 di vino a £ 18	£ 72,00
20 aprile da Pasquale Pirleo per sarme 7 di vino a £ 22	£ 154,00
20 detto dallo stesso per 6 sarme a £ 23	£ 138,00
1 maggio da N. Bucirelli per sarme 5 a £ 25	£ 125,00
1 detto per rot. 44 feccia a 20 centesimi	£ 4,80
22 luglio da M. Gaetano Amoroso	£ 1,50
22 detto da M. Vincenzo De Felice	£ 1,65
22 detto da Antonio De Felice	£ 1,00
22 detto da una donna	£ 0,60
1 agosto dal figlio di Sciangaglia per 3 travi di ferro	£ 32,00
Totale Entrata	
£ 555,65	

<i>Esito</i>	
6 settembre per 4 otri e preparazione	£ 12,90
6 detto questua	
ad Angelo Tropea g. 24 a £ 1,10	£ 26,40
Vito Fiasca g. 21	£ 23,20
Rosignuolo g. 14	£ 15,40
Pasquale Tropea g. 14	£ 15,40
6 detto vino per gli stessi ¼	£ 7,00
6 detto pasti nella festa e nell'ultimo giorno della questua	£ 7,20
12 settembre per vaglia, assegno e fattura del parato	£ 8,60
18 settembre per 3 camici di lino	£ 39,60
18 detto per gli amitti e biugali	£ 8,20
18 detto per 5 Messe piane	£ 10,00
10 ottobre festa polvere rot. 12 a £ 1,10	£ 13,20
10 detto cera libre 3	£ 5,10
10 detto trasporto mortaletti	£ 1,00
10 detto mascaiuoli g. 4	£ 3,40
10 detto tamburiere	£ 3,00
10 detto baccalà rot. 2	£ 1,60
10 detto caffè e zucchero	£ 5,00
10 detto pasta rot. 5; carne rot. 8	£ 9,00
10 detto rum e gallette per i bandisti	£ 18,00
10 detto a Francesco Totaro per fuochi artificiali	£ 43,00
10 detto tassa clericale cioè festa	£ 22,00
14 novembre per la copertura	£ 12,50
14 detto a Giuseppe De Felice g. 5 a £ 2,50	£ 12,50
14 detto al figlio g. 5 a £ 1,50	£ 7,50
14 detto donne g. 5 a 60 centesimi	£ 3,00
14 detto embrici n. 25	£ 2,50
14 detto tegole n. 350	£ 17,50
3 marzo nuova riparazione a:	
M. Peppe De Felice g. 3	£ 7,50
Vincenzo Basuino g. 1	£ 2,50
Antonio De Felice g. 1	£ 1,50
3 detto donne g. 3	£ 1,80
3 detto tegole n. 200	£ 10,00
15 aprile orchestra, tavole castagno, carne 7 ½ a £ 12	£ 90,00

REGISTRO DELLE GESTIONI

<i>Continua - esito</i>	
15 detto chiodi rot. 3	£ 2,40
15 detto al falegname Vito Longo g. 14 ½ a £ 2,50	£ 36,25
15 detto al nipote di Vito g. 17	£ 17,00
15 detto chiodi rot. 1 ¼	£ 1,20
25 aprile per riparazione dei muri esterni a Filippo Ruffo g. 19 a £ 4	£ 76,00
25 detto a Gaetano Amoroso g. 13 ½	£ 40,50
25 detto a Vincenzo De Felice g. 17	£ 51,00
25 detto a Antonio De Felice g. 19 ½ a £ 1,50	£ 29,75
25 detto olio rot. 8 a 85 centesimi	£ 6,80
25 detto sapone rot. 4 a 39 centesimi	£ 1,40
25 detto Rosa Amoroso g. 19 a 60 centesimi	£ 11,70
25 detto Rosa Rotondaro g. 9	£ 5,40
25 detto Maria N. e figlia g. 18	£ 10,80
25 detto calce quintali 5 a £ 1,25	£ 5,00
25 detto viaggi a £ 1,25	£ 6,25
25 detto a Luigino Maradei per vetri colorati e trasporto	£ 60,20
25 detto a Giovanni Viaggiana per situarli	£ 6,00
25 detto tegole n. 300	£ 15,00
25 detto a Luigi Maradei per riparazione frontine e serrature	£ 24,40
25 detto a Saverio Guaragna 20 mattoni	£ 6,70
25 maggio benedizione polvere rot. 8	£ 8,00
25 detto trasporto mortaretti	£ 1,50
25 detto mascaiuioli g. 2	£ 1,70
25 detto pasta e carne	£ 7,00
25 detto caffè e zucchero	£ 2,00
	Posizione
	Dovere del precedente £ 336,10
	Entrata £ 555,65
	£ 891,75
	Uscita £ 897,10
	- £ 891,75
	Avere £ 5,35

Posizione

Dovere del precedente	2336.10
Entrate	555.65
	<u>891.75</u>
Uscite	897.10
Meno	891.75
Avere	<u>005.35</u>

1° settembre 1898 - 1° settembre 1899

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Generoso Cirimele - Prima gestione**

<i>Entrata</i>	
<i>Festa II domenica di ottobre offerte</i>	£ 14,50
<i>Pasti venduti da Giovanni Raimondi Sgobbia in Bonangelo</i>	£ 16,20
<i>Più venduti dal procuratore ad Andrea Colonnese rot. 97</i>	£ 28,50
<i>Fichi bianchi venduti al suddetto</i>	£ 19,00
<i>Più di scarto rot. 40</i>	£ 16,40
<i>4 otri venduti</i>	£ 3,00
<i>Per 2 sarne di vino e 3 galette vendute a G. Errico</i>	£ 30,00
<i>Più 9 sarne vendute a Francesco Savio Arieta a £ 15 la sarma</i>	£ 135,00
<i>Più altre 6 ½ vendute allo stesso a £ 12 la sarma</i>	£ 78,00
<i>Per un barile galette di scolarura venduta a Pietro Di Reccio</i>	£ 4,70
<i>Per 18 chili di feccia a 20 centesimi</i>	£ 3,60
<i>Più altri 11 chili di feccia a 25 centesimi</i>	£ 2,75
<i>Per 44 ½ sarne di vino vendute ad uno di Maratea a £ 10,50 la sarma</i>	£ 152,00
<i>Più un barile di scolarura venduto a Pietro Di Reccio</i>	£ 5,00
<i>In ottobre 9 sarne di vino meno 1 galetta vendute a Barbato di Grisolia</i>	£ 223,00
<i>Più 7 chili di feccia</i>	£ 2,00
Totale Introito £ 723,65	

<i>Esito</i>	
<i>3 otri comprati da Peppe di Zarosa</i>	£ 7,00
<i>Più un altro comprato da Ludovico Cava</i>	£ 2,50
<i>Sale, canape, cucitura e funicella per detti otri</i>	£ 1,20
<i>A Peppe Cirelli per un barile di vino per i questuanti</i>	£ 11,00
<i>Spesa per la festa - ½ chilo di caffè e un chilo di zucchero</i>	£ 3,30
<i>Tamburiere - figlio di M. Ippolito per il giorno della festa</i>	£ 2,00
<i>Mascaioli n. 3</i>	£ 9,00
<i>Per 4 libbre di cera</i>	£ 6,00
<i>Spese nel dì della festa</i>	£ 1,50
<i>Pane per la festa</i>	£ 9,00
<i>Formaggio comprato da Dorotea Battaglia</i>	£ 4,00
<i>Per 8 chili di carne per i bandisti a Federico Ruggiero</i>	£ 5,60
<i>Per altri 10 chili per la mensa e mascaioli</i>	£ 8,00
<i>Figure n. 1.000</i>	£ 3,90
<i>4 Messe celebrate nella cappella</i>	£ 8,00
<i>Panegirista</i>	£ 10,00
<i>Figlio del Bobbo per 10 chili di polvere e batteria</i>	£ 50,00
<i>Andrea Colonnese per servizi di tavetarattro giusto suo conto</i>	£ 29,85
<i>Questuanti per i sacramenti n. 8 giornate</i>	£ 8,80
<i>Per mosto</i>	
<i>Angelo Frasca 31 giornate</i>	£ 34,00
<i>Michele Rosignuolo 22 giorn.</i>	£ 28,50
<i>Francesco di Bello 18 giorn.</i>	£ 24,00

REGISTRO DELLE GESTIONI

Continua - esito			
Attenzione ai suddetti questuanti	£ 1,00	Pagati a d. Ferdinando De Rosa	
Per 30 quintali di calce		per n. 160 mortaletti	
a M. Luigi di Beomia	£ 42,00	e n. 200 lampioncini	£ 117,75
Per 6 viaggi di mulattieri		Spese ferroviarie	
essendo stati altri 14 gratif.	£ 13,10	giusto bollettino	£ 20,40
A 2 operai per accomodare		Più dalla stazione alla cappella	
la via massete	£ 1,50	vettura e donne	£ 2,30
Funzione dom - infrata ascent		A M. Peppe Cirelli	
spese per trattamento	£ 13,80	per accomodo di botte	£ 20,00
Più per 4 rot. di polvere		Totale Esito	£ 555,00
ed un mascaiuolo	£ 5,00	Introito	£ 723,65
Festa di San Francesco		Esito	£ 555,00
in ottobre al clero	£ 25,50	Residuo	£ 168,65
Idem in maggio	£ 5,00		

Amministrazione della coppia d. Pietro Francesco Bardi del cast. di Genova (cominciata dal 1° Aprile 1828 al 1° Aprile 1829)	
Entrata	
Per 11. Demonia di 86rs Offerte	162.50
Per i renditi di Giovanni Staimondi (Sgalbia) in Demargola	162.20
Per i renditi del procuratore ad Andrea Calomusc. ret. ^{no} 97	28.50
Per i renditi venduti al venduto un real. ^o	19.00
Per la carta ret. ^{no} 10	16.60
Per 7. li. venduti	08.00
Per due somme di vino egolate che vendute a Giuseppe Baccio	30.00
Per 7. 9. somme vendute a Francesco Baccio a 15 lire da somma	135.10
Per altre sei somme vendute alla stessa a 12 lire da somma	72.00
Per un barile egolate due di colatura vendute a Pietro di Baccio	06.70
Per 18 Kilo di fave a 20 cent. ^{mi}	03.60
Per altri 11. Kilo di fave a 25 cent. ^{mi}	02.75
Per somme 11. 1/2 di vino vendute ad uno di Morabian a 10.50 cent.	152.00
Per un barile di colatura venduto a Pietro di Baccio	05.00
Per 86rs vino come un...	

Dal 1° settembre 1899 a tutto agosto 1900

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Generoso Cirimele - Seconda gestione

Introito	
<i>Resta dalla procura antecedente</i>	£ 168,65
<i>15 ottobre festa del santo offerte in denaro ed incasso della statua</i>	£ 29,45
<i>Pasti venduti da Giovanni Raimondi Sgobbia</i>	£ 15,60
<i>Idem venduti da d. Felice Errico rot. 75</i>	£ 22,40
<i>Idem venduti dal procuratore rot. 75</i>	£ 22,35
<i>Fichi venduti ad Angelo di Fasano rot. 68</i>	£ 9,00
<i>Vino venduto a Franco Silvestri Ruggiero – Pasquale Perleo sarme 5 1/2</i>	£ 82,50
<i>8 chili di feccia a £ 1,60 più 3 gallette vendute al monaco a £ 3</i>	£ 4,60
<i>Vino venduto ai suddetti mulattieri sarme 17</i>	£ 19,50
<i>Più scolatura – 10 gallette</i>	£ 7,00
Totale Introito	£ 693,05
<i>La feccia di quest'ultimo vino andò perduta, a causa delle continue piogge.</i>	

Esito	
<i>4 otri, sale, cucitura e funicella</i>	£ 14,35
<i>2 bottiglie di rum ad Andrea Colonnese</i>	£ 4,25
<i>1 chilo di sale, 2 ½ rotali di formaggio, 2 di olio per i lampioni</i>	£ 5,65
<i>Pane per la mensa dei preti, bandisti e mascaioli</i>	£ 8,40
<i>Carne idem pagata ai Zarosa</i>	£ 16,00
<i>20 chili di pasta ad Andrea Colonnese</i>	£ 11,00
<i>Idem ai mascaioli</i>	£ 5,10
<i>Polvere rot. 12</i>	£ 12,00
<i>Batteria pagata per mano di d. Felice Errico incluso £ 1 trasporto</i>	£ 19,40
<i>Figure n. 1.000</i>	£ 7,95
<i>Panegirista</i>	£ 10,00
<i> Corda servita per tamburo, per appendere i lampioncini, chiodi</i>	£ 3,60
<i>N. 4 Messe piane celebrate nei dì festivi in settembre, ottobre nella cappella</i>	£ 8,00
<i>Operai per la raccolta del mosto, cioè:</i>	
<i>Angelo Frasca 26 giorni</i>	£ 28,60
<i>Michele Rosignuolo 20 gior.</i>	£ 22,60
<i>Franco di Bello Bittardo 17 g.</i>	£ 18,70
<i>Biase Spinelli Pilonisio 14 g.</i>	£ 15,20
<i>Trattamento ai suddetti finita la raccolta</i>	£ 3,00
<i>Al questuante di frutti secchi n. 11 giornate</i>	£ 11,00
<i>Per 2 lumi a petrolio</i>	£ 3,20
<i>Per n. 5 bottiglioni comprati da Andrea Colonnese</i>	£ 4,10
<i>A Nicola Palombino per 5 annualità di fondiaria</i>	£ 1,00
<i>Turibolo e navicella di metallo bianco</i>	£ 40,00
<i>Croce da clero idem con crocifisso dorato</i>	£ 54,00

<i>Continua - esito</i>			
Ad Andrea Colonnese magramma per foderare detta croce	£ 2,00	Ad Antonio Gambardelli Pastaro, tavole per gli scranni e trono	£ 23,20
Ostensorio idem	£ 55,05	Per una tavola di castagno servita per la porte superiore dell'armadio	£ 1,50
Al postiere per trasporto della croce e turibolo dalla stazione	£ 0,75	Per chiodi, colla, fronticce, viti, maniglie, serratura, maschietti, mascature, ecc.	£ 4,40
Festa del santo il 15 ottobre Clero	£ 25,50	Totale Esito	£ 494,90
Armadio a 4 scranni per 13 giornate al falegname	£ 39,00	Introito	£ 693,05
Al suddetto per trono del santo e altri 2 scranni, manifattura	£ 17,00	Esito	£ 494,90
		Residuo	£ 198,15

Esito da 1898, dalla festa 1899 -
 Otri n.° 5. ombra di legge di Zorra
 Più altro ombra da Ludovico Carr
 Sale, corape, unitura, e fornelle per ditti otri
 A mte. Poppe Cirilli per un barile di vino per i questuanti
 Spese per la festa, mezzo kilo di caffè ed uno di zucchero
 Tamburino figlio di mte. Spolito - pel di della festa
 i Masciaroli n.° 3
 Per 1/2 libbre di cera
 Spese minute pel di della festa
 Sine pel la festa
 parmaggio ombra da Dorotea Battaglia
 Per 8 kilo' di carne per i sacerdoti a Federico Peppino
 Più altri 10 kilo' per la mensa emasciati a Zoraso
 Tazure n.° 1000
 mepe rotobate nella cappella n.° 11
 Tanisiorista

Dal 1° settembre 1900 ad agosto 1901

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Generoso Cirimele - Terza gestione**

Introito	
<i>Resta dalla procura antecedente</i>	£ 198,15
<i>Offerta del giorno della festa di San Francesco 14 ottobre 1900</i>	£ 20,55
<i>Più offerte di pasti rot. 15</i>	£ 7,50
<i>Francesca Martino per un testo ricevuto per mano dell'arciprete</i>	£ 5,00
	Totale Introito £ 231,20

Esito	
<i>Per caffè, zucchero e 2 bottiglie di rum ad Andrea Colonnese</i>	£ 8,80
<i>Per pane 5 ettari di grano</i>	£ 7,95
<i>Per carne ai mascaiuli, bandisti e 21 chili pagati ai (Zarosa)</i>	£ 16,00
<i>Pasta ad Andrea Colonnese</i>	£ 11,80
<i>Un litro di petrolio e 3 rotalo di formaggio</i>	£ 5,90
<i>Polvere per i mortaretti rot. 14 ed indennizzo ai mascaiuli</i>	£ 19,10
<i>Batteria pagata per mano di d. Maurizio Dito</i>	£ 25,00
<i>Panegirista</i>	£ 10,00
<i>4 Messe piane celebrate nella cappella nella festa di settembre e ottobre</i>	£ 8,00
<i>Polvere per la domenica infrascensione rot. 4 ½</i>	£ 4,50
<i>Masciauoli indennizzo</i>	£ 1,85
<i>Per una bottiglia di rum</i>	£ 2,25
<i>Trattamenti nel detto giorno</i>	£ 12,00
<i>Festa di San Francesco al clero</i>	£ 25,50
<i>A M. Giuseppe Gaglioti per accomodo alla porta della cappella danneggiata dal tuono, e ferro al Pastaro</i>	£ 4,50
	Totale Esito £ 163,15
	Posizione - Introito £ 231,20
	Esito £ 163,15
	Resta £ 68,05

Si dichiara qui da noi sottoscritti arciprete curato sig. d. Antonio Lucia e vicario foraneo, sig. d. Felice Errico che avendo letto ed esaminato i conti delle tre gestioni della cappella di San Francesco di Paola, sopra gli esiti tenuti per tre annualità a datare dal 1° settembre 1898 a tutto agosto 1901 niente abbiamo aggiunto o significato negli articoli tanto dell'introito e dell'esito, però tutto è stato ben documentato dal contabile rev. sig. d. Generoso Cirimele e restava debitore della detta cappella di £ 68,05, sessantotto e centesimi cinque, che versava in data del 10 aspirante ottobre, quando venne depositata nella cassa triclave per consegnarsi poi a chi si deve e gliene sa fa quietanza al sopradetto Cirimele.

Verbicaro, 28 ottobre 1901

Antonio arciprete Lucia
Felice vicario foraneo Errico

Dal 1° settembre 1901 ad agosto 1902

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Prima gestione**

Introito	
<i>Denaro raccolto nelle Messe, offerte nel dì della festa di ottobre</i>	£ 31,30
<i>Da 2 devote – offerte in denaro</i>	£ 0,80
<i>Da 80 rot. di pasti venduti a £ 20 il cantaio</i>	£ 3,60
<i>Fichi misti rot. 20 a £ 20 il cantaio</i>	£ 4,00
<i>Da 3 ½ sarme di vino venduto a £ 27 la sarma</i>	£ 94,50
<i>7 sarme di vino a £ 28 la sarma</i>	£ 196,00
<i>Da mezza sarma di vino colato dalla feccia con sacco</i>	£ 10,00
<i>2 chili di feccia a £ 0,26 il chilo</i>	£ 1,60
Totale Introito £ 368,80	

Esito	
<i>2 ½ chili di candele per l'altare</i>	£ 4,25
<i>Cirogeni per la lampada n. 12</i>	£ 2,20
<i>Caffè rot. 1 usato nel dì della festa</i>	£ 4,00
<i>Zucchero rot. 2</i>	£ 3,00
<i>Rum rot. 1</i>	£ 1,00
<i>Altro per l'illuminazione rot. 2</i>	£ 2,00
<i>Petrolio per lumi interni e per gli aerostatici</i>	£ 0,50
<i>Baccalà per la vigilia dato ai mascaioli rot. 10 ½</i>	£ 1,35
<i>A 3 mascaioli tre giorni alla scarsa</i>	£ 7,50
<i>Incenso mezzo quarto</i>	£ 0,20
<i>Chiodi</i>	£ 0,10
<i>A due donne per trasporto della merce alla cappella</i>	£ 0,50
<i>A Francesco Campilongo 20 giornate impiegate nella questua del mosto a £ 1,10 al giorno</i>	£ 22,00
<i>A Francesco Damasco 17 giornate</i>	£ 18,70
<i>Al figlio di Giampietro 5 giornate</i>	£ 5,50
<i>3 otri usati nella questua del mosto</i>	£ 12,00
<i>Spesa fatta ai questuanti come al solito in denaro</i>	£ 3,00
<i>Polvere da sparo rot. 16 a £ 1,10 il rotalo</i>	£ 17,70
<i>Caffè usato nella festa della benedizione</i>	£ 3,00
<i>Zucchero rot. 2</i>	£ 3,00
<i>Rum rot. 1</i>	£ 2,00
<i>A 2 mascaioli 4 giornate alla scarsa</i>	£ 4,00
<i>A Giovanni Massimillo per 600 tegole a £ 3</i>	£ 21,00
<i>Allo stesso per trasporto delle tegole</i>	£ 12,00
<i>A Giuseppe Torrano per 100 embrici</i>	£ 8,00
<i>Al clero per la festa di ottobre</i>	£ 25,50
<i>Bombe di carte sparate nel dì della festa</i>	£ 28,65
Totale Esito £ 214,65	

Dal 1° settembre 1902 ad agosto 1903

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Seconda gestione

<i>Introito</i>			
<i>Denaro raccolto nelle Messe ed offerte alla Piana</i>	£ 22,20	<i>Da un'altra devota</i>	£ 0,40
<i>Mosto venduto ad Achille Silvestri</i>		<i>3 ½ sarne di vino a £ 18,50 la sarma</i>	£ 64,75
<i>4 sarne e 4 galette a £ 14,30</i>	£ 62,50	<i>Ricevute da Angelo Raimondi offerte raccolte in California</i>	£ 245,00
<i>Altre 3 galette allo stesso prezzo</i>	£ 3,85	<i>5 ½ sarne di vino a £ 21 la sarma</i>	£ 115,50
<i>Pasti rot. 87 venduti a £ 30 il cantaio</i>	£ 26,10	<i>½ sarma di vino colato a £ 24 la sarma</i>	£ 168,00
<i>Fichi secchi venduti in massa rotata 21 a £ 15 il cantaio</i>	£ 3,15	<i>Fecce secche rot. 11 a 25 centesimi il rotalo</i>	£ 2,75
<i>Da una devota</i>	£ 0,85		
<i>Da Agostino Cirimele</i>	£ 1,00	Totale Introito	£ 724,05

<i>Esito</i>			
<i>Spese fatte per l'accomodo della copertura: maestri muratori 13 giornate a £ 3 il giorno cadauno</i>	£ 39,00	<i>tre giornate ad operai ad una donna</i>	£ 4,50 £ 0,70
<i>discepoli per assistere ai muratori giornate a £ 1,50 cadauno</i>	£ 18,00	<i>Per 50 immaginette del santo venute da Milano</i>	£ 8,25
<i>donne per trasportare acqua ed altro giornate 8</i>	£ 5,60	<i>Spese postali per la spedizione di 36 immagini in America</i>	£ 1,10
<i>arena tumoli 17 a 40 centesimi il tumolo</i>	£ 6,80	<i>Altre 500 immagini del santo comprate a Napoli</i>	£ 1,60
<i>4 antenne per la copertura</i>	£ 6,50	<i>Per 6 chili di polvere comprate a Lungro</i>	£ 11,40
<i>altri 64 embrici</i>	£ 5,50	<i>4 otri usati nella questua del mosto</i>	£ 15,00
<i>altre 60 tegole a £ 5 il cent.</i>	£ 6,00	<i>Un bollo per la domanda dello sparo</i>	£ 0,60
<i>un chilo di puntine</i>	£ 0,80	<i>1.500 bombe di carte con il finale</i>	£ 35,00
<i>a due individui per trasportare la scala alla cappella</i>	£ 1,00	<i>Per 16 rot. di polvere da sparo</i>	£ 17,60
<i>a quattro donne per trasportare gli embrici</i>	£ 1,00	<i>Rum rot. 10</i>	£ 2,00
<i>altre 4 giornate di maestri</i>	£ 12,00	<i>Anisino mezzo rotalo</i>	£ 1,00
		<i>Caffè rot. 1</i>	£ 3,00

<i>Spese fatte per l'accomoda dell'edif. della chiesa</i>	
<i>Materiali muratori giornate 13 a L 3 al giorno per ciascuno</i>	<i>039: 00</i>
<i>Tringole per assistere detto muratori ^{giornate 12} 1:50 al giorno per ciascuno</i>	<i>018: 00</i>
<i>Acquario per trasportare acqua da altre giornate otto</i>	<i>005: 60</i>
<i>Arena tumolata 17 a 40 cent. al tumolo</i>	<i>006: 80</i>
<i>Interrimenti n. 4 parte nella medesima</i>	<i>006: 50</i>
<i>Altri vari antiquari e impresse</i>	<i>005: 50</i>
<i>Altre varanti legali a L 5 il conto</i>	<i>006: 00</i>
<i>Puntelli variabili</i>	<i>000: 80</i>

Continua - esito

Zucchero rot. 1	£ 3,00	Zucchero rot. 2	£ 3,00
Baccalà per mascaiuioli nella vigilia rot. 1	£ 1,00	Per 80 tumoli di arena a 40 centesimi il tumolo	£ 32,00
Olio per illuminazione rot. 2	£ 1,70	Una campana comprata a Napoli da Salvatore Nabilione	£ 84,50
Torcette libbre 6	£ 9,00	Trasporto per la ferrovia della detta campana	£ 4,45
Altre libbre di candele	£ 1,50	Dalla stazione al paese	£ 0,70
A d. Vincenzo Errico per il discorso tenuto nel dì della festa	£ 5,00	Per l'aggiunta al messale delle Messe dei Santi nuovi	£ 2,00
A 2 mascaiuioli alla scarsa	£ 6,00	Per 500 immagini venute da Milano	£ 7,75
Per accomodo della porta della stanza	£ 3,50	A Giuseppe Dito per il ceppo della campana	£ 1,50
A Michele Rosignuolo 18 giornate per la questua del mosto	£ 19,80	3 libbre di torcette come da d. Felice	£ 4,05
Ad Angelo Papa 19 giornate	£ 20,90	A M. Peppe Cirelli per aver lavorato il ceppo e situato	£ 2,00
A Giuseppe Papa 21 giornate	£ 23,20	A due operai per trasportare la campana alla cappella	£ 1,00
Al figlio di Diciannove giornate 13	£ 14,60	Al clero per la festa del 12 ottobre	£ 25,50
Per la spesa come al solito in denaro	£ 6,00	Per la festa della benedizione	£ 5,00
Per 150 bombe sparate nel dì della benedizione	£ 7,00	Per tre Messe celebrate alla cappella prima della festa	£ 6,00
Rum rot. 1	£ 2,00		
Caffè rot. 1	£ 3,00	Totale Esito	£ 526,90

Dal 1° settembre 1903 ad agosto 1904

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Terza gestione**

<i>Introito</i>	
<i>Denaro raccolto nelle Messe, offerte nel dì della festa di ottobre</i>	£ 36,00
<i>Per 2 cant. e rot. 14 di pasti a £ 30 il cantaio</i>	£ 64,20
<i>2 ½ sarme di mosto venduto a £ 12 la sarma</i>	£ 30,00
<i>Pasti venduti rot. 13 a £ 35 il cantaio</i>	£ 4,55
<i>9 sarme di vino a £ 15 la sarma</i>	£ 135,00
<i>4 ½ sarme a £ 14 la sarma</i>	£ 56,00
<i>Altre 15 ½ sarme a £ 15</i>	£ 232,50
<i>Vino colato con il sacco dalla feccia 1 ½ sarme</i>	£ 7,50
<i>Fecce secche rot. 21 a 25 centesimi il rot.</i>	£ 3,25
<i>Altri 8 rot. al medesimo prezzo</i>	£ 2,00
<i>Da d. Pietro Rinaldi offerta</i>	£ 0,50
<i>Altro devoto</i>	£ 0,40
<i>Fichi bianchi rot. 95 a £ 20 il cantaio</i>	£ 19,00
Totale Introito £ 590,90	

<i>Esito</i>	
<i>Restaurazione delle murate e levare dalla cappella: maestri muratori 20 giornate a £ 3 il giorno</i>	£ 60,00
<i>operai 24 giornate a £ 1,50 il giorno</i>	£ 30,00
<i>donne 13 giornate a 70 centesimi al giorno</i>	£ 9,10
<i>per mettere in fusione la calce altra giornata ad un uomo</i>	£ 1,50
<i>cinque giornate di donne per trasportare acqua per la calce</i>	£ 3,50
<i>per altri 26 tumoli di arena</i>	£ 10,80
<i>per 200 mattoni e trasporto</i>	£ 16,00
<i>per 2 serrature di ferro per la porta maggiore</i>	£ 1,50
<i>Otri usati per la questua del mosto</i>	£ 17,50
<i>Caffè rot. 1 usato nella festa</i>	£ 3,00
<i>Zucchero rot. 2</i>	£ 3,00
<i>Rum rot. 1</i>	£ 2,00
<i>Anisino rot. 1</i>	£ 1,35
<i>Petrolio per lumi interni</i>	£ 0,25
<i>6 chili di polvere da sparo nel partito usata nel dì della festa</i>	£ 17,50
<i>Al pedone per rilevare la polvere in Lungro</i>	£ 3,00
<i>Altri 16 rot. di polvere controbanda</i>	£ 17,60
<i>Ad Ambrogio Perfetto per 6 carcasse e 30 viaggi</i>	£ 15,06
<i>Allo stesso per il permesso di passaggio della batteria</i>	£ 5,00
<i>Per 1.500 bombe di carta con il finale</i>	£ 35,00
<i>A 3 mascaioli 2 giornate</i>	£ 9,00
<i>Ad una donna per trasportare le bombe alla cappella</i>	£ 0,25
<i>10 chili di carne per pranzo nel giorno della festa</i>	£ 8,00
<i>Ulteriori 3 chili per medesimo uso</i>	£ 1,80
<i>Carta velina per i palloni</i>	£ 1,00

148 Terza gestione Dal 1.° Aprile 1903 sino al tutto agosto 1904

Conto

Donato d'accolto nella messa di offerta alla banca	036.00
Da' suoi contanti di rub. 14 di pezzi di L. 35 il centato	064.25
Due' soldi e mezzo di multa versato al L. 12 la somma	030.00
Da' suoi contanti Natali 13 di L. 35 il centato	004.25
Da' suoi soldi di vino al L. 15 la somma	135.00
Altre quattro somme di mezzo al L. 14 la somma	056.00
Altre quindici somme di mezzo al L. 15 la somma	232.50
Una salata al sacco dalla fiera L. 10 e mezzo	007.50
Tre' sacchi salata 21 di 25 cent il salata	003.25
Altre otto salata al medesimo prezzo	002.00
Da' D. Pietro Spinelli offerte	000.50
Altre offerte	000.40

Continua - esito

Candele libbre 1	£ 1,70	A mascaioli 2 giornate	£ 3,00
Per 2 bolli per la domanda dello sparo e processione	£ 1,20	Caffè e zucchero usati nel dì della festa della benedizione	£ 6,00
Per 4 Messe celebrate nella cappella prima della festa	£ 8,00	Rum rot. 1 idem	£ 2,00
A Vincenzo La Pinta 13 giornate questua dei pasti	£ 16,25	Per la colazione ai sacerdoti nel detto dì	£ 4,00
A Michele Rosignuolo 27 giornate per la questua del mosto	£ 33,75	Per una nuova serratura per la porta piccola	£ 1,00
A Giuseppe Papa 13 giornate idem	£ 38,75	Anticipo dato a Michele Ragone per l'organo	£ 100,00
A Francesco Campilongo 17 giornate idem	£ 21,25	Una vettura per trasportare i frantumi dell'organo alla stazione	£ 3,00
A Vito Cava 22 giornate idem	£ 27,50	A due individui per scendere la cassa dalla Madonna	£ 0,20
Immagini del santo 600 e posta	£ 5,70	Un sacco per imballare i frantumi vecchi dell'organo	£ 0,70
A d. Felice Errico per discorso nel dì della festa	£ 10,00		
12 chili di polvere da sparo per la festa della benedizione	£ 13,00	Totale Esito	£ 578,15

Dal 1° settembre 1904 ad agosto 1905

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Quarta gestione**

Introito	
<i>Denaro raccolto con la borsa nelle Sante Messe e alla banca nel dì della festa</i>	£ 16,85
<i>Pasti cantaito 85 a £ 29 il cantaito</i>	£ 53,66
<i>Una sarma di vino mosto a £ 7 la sarma</i>	£ 7,00
<i>Da due devoti offerte in denaro</i>	£ 60,80
<i>Vino 30 sarne a £ 11 la sarma</i>	£ 330,00
<i>Vino colato con il sacco dalla feccia</i>	
<i>14 galette a £ 5 la sarma</i>	£ 6,25
<i>Fecce secche rot. 28 a 20 centesimi il rot.</i>	£ 5,60
	Totale Introito £ 420,15

Esito	
<i>Spedizione del materiale vecchio dell'organo in Cava</i>	£ 3,76
<i>Una vettura per trasportare detto materiale alla stazione</i>	£ 3,00
<i>Per 800 figure del santo e posta</i>	£ 5,00
<i>A 4 operai per trasportare alla cappella la cassa</i>	£ 4,00
<i>A 4 operai per trasportare altri pezzi dell'organo</i>	£ 1,00
<i>6 chili di polvere del partito 1,75 il chilo</i>	£ 16,50
<i>Al pedone per andare a rilevare detta polvere in Lungro</i>	£ 3,00
<i>Altri 15 rot. di polvere controbanda</i>	£ 16,50
<i>A M. Ambrogio Perfetto per 5 granate e 36 arazzi</i>	£ 20,00
<i>Per 1.500 bombe di carta con il finale nel dì della festa</i>	£ 35,00
<i>Candele libbre 6 ½</i>	£ 10,00
<i>¼ di incenso</i>	£ 0,40
<i>Petrolio per i lumi interni</i>	£ 0,40
<i>Per il pranzo dato ai sacerdoti nel dì della festa</i>	£ 20,00
<i>Caffè, zucchero, rum e anisino usati nel dì della festa</i>	£ 9,50
<i>3 donne per trasportare merce alla cappella</i>	£ 0,75
<i>Questuanti del mosto:</i>	
<i>Vito Cava 25 giornate a £ 1,25 al giorno</i>	£ 31,25
<i>Giuseppe Papa 29 giornate idem</i>	£ 36,25
<i>Giuseppe Pisciotta 24 gior. idem</i>	£ 29,00
<i>Francesco Campilongo 20 gior.</i>	£ 25,00
<i>A Vincenzo La Pinta per questua dei pasti 10 giornate</i>	£ 12,50
<i>Per la spesa fatta ai questuanti come al solito fatta in denaro</i>	£ 6,00
<i>Per 4 otri per trasportare il mosto</i>	£ 16,00
<i>A 2 mascaioli 2 giornate cadauno</i>	£ 6,00
<i>Vicario del clero per la festa del 9 ottobre</i>	£ 25,50
<i>A M. Peppe Cirelli per la riparazione di una botte</i>	£ 18,00
<i>Per la spedizione del nuovo materiale dell'organo fatta da Cava de' Tirreni</i>	£ 10,00
<i>A due donne rilevare la merce nuova dell'organo</i>	£ 1,50

Continua - esito			
Un ombrello di pioppo bianco comprato in Iovino per la processione	£ 45,40	Altre 2 vetture per trasportare altri oggetti	£ 2,00
Caffè, zucchero, rum usati nel dì della benedizione	£ 6,00	Donne per trasportare tavole, ferramenta ed altro	£ 2,20
Per pranzo dato ai sacerdoti nel dì della benedizione	£ 12,00	All'assistenza per l'impianto	£ 6,00
Polvere da sparo rot. 16 a £ 1,25 il chilo	£ 19,00	Al falegname	
Al mascaiolo 2 giornate	£ 3,08	otto giornate a £ 3 al giorno	£ 24,00
Al clero per la Messa cantata nel dì della benedizione	£ 5,00	Per 5 capitelli delle colonnette lavorati in casa	£ 3,00
Spese fatte per l'impianto dell'organo all'organo		Spesario per 10 giorni fatto all'organo a £ 1,25 al giorno	£ 12,00
D. Michele Ragone per saldo	£ 250,00	Spesario fatto al falegname e figlio per otto giornate	£ 12,00
Spese ferroviarie andata e ritorno dello stesso	£ 24,00	Tavole l. 98x4	£ 5,90
Gratificazione per l'impianto delle detto organo	£ 26,00	Scorrette l. 70x4	£ 3,50
Vettura con una sella e un'altra con l'imbusto ritornate recate	£ 3,50	Chiodi gramma 500	£ 1,20
Altre 2 vetture per il giorno che venne l'organo	£ 3,50	Colle gramma 250	£ 0,40
Altre 2 vetture per riportare lo stesso	£ 3,50	Più ¼ di colla, puntini e viti n. 20	£ 0,75
		Altre viti	£ 0,20
		Altre fronticce e viti	£ 0,90
		Più altre tavole l. 25x4	£ 1,30
		Altre fronticce n. 6	£ 0,75
		Pranzo dato ai sacerdoti nel dì dell'inaugurazione del nuovo organo il 16 agosto	£ 11,00
		Totale Esito	£ 848,30

Posizione per le seguenti 4 amministrazioni:			
anni 1901 - 1902	anni 1903 - 1904		
Entrata £ 368,80	Entrata £ 590,90	Totale Entrate	£ 2.103,90
Uscita £ 214,65	Uscita £ 578,15	Totale Uscite	£ 2.164,20
anni 1902 - 1903	anni 1904 - 1905	Posizione - Esito	£ 2.164,20
Entrata £ 724,25	Entrata £ 420,15	Introito	£ 2.103,90
Uscita £ 523,10	Uscita £ 848,30	Totale	£ 60,30
<p>Dichiaro in quei sottoscritti di aver ricevuto oggi 4 ottobre 1905 dai reverendi arcipreti d. Antonio Lucia e da d. Felice Errico la somma di £ 68,05 dall'ex procuratore d. Generoso Cirimele avea depositato nella cassa triclave il 1° ottobre 1904 cioè £ 60,30 come creditore della cappella di San Francesco per spese erogate per la costruzione dell'organo e quindi resto soddisfatto. Il resto di £ 7,15 resta piuggiato come introito nella nuova gestione 1905-1906.</p>			
<p>Vito Raimondi procuratore</p>			

Dal 1° settembre 1905 ad agosto 1906

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Vito Raimondi - Quinta gestione**

Introito			
<i>Residuo consegnato dall'ex procuratore d. Generoso Cirimele</i>	<i>£ 7,70</i>	<i>Offerta alla medesima lungo la processione</i>	<i>£ 5,00</i>
<i>Denaro raccolto con la borsa alla banca nel dì della festa</i>	<i>£ 32,65</i>	<i>Incanto dello stendardo</i>	<i>£ 1,00</i>
<i>Incanto della statua del santo di Paola</i>	<i>£ 40,00</i>	<i>Passi rot. 75 a £ 38 il cantaio</i>	<i>£ 28,50</i>
		<i>Fichi secchi misti rot. 25 a £ 15 il cantaio</i>	<i>£ 3,75</i>
		Totale Introito £ 118,60	

Esito			
<i>Bombe di carta piccole 1.500 Altre 50 di mezza oncia, 51 centesimi l'oncia, contrattate complessivamente in £ 25 di 2 once</i>	<i>£ 45,00</i>	<i>Un chilo di caciocavallo usato il giorno della vigilia</i>	<i>£ 2,25</i>
<i>Per trasporto ferroviario della batteria</i>	<i>£ 12,00</i>	<i>Tre pasti caserecci più di 2 chili l'uno serviti il giorno della vigilia</i>	<i>£ 2,10</i>
<i>Due viaggi per sistemare e restituire le casse alla stazione</i>	<i>£ 3,00</i>	<i>Tre Sante Messe celebrate nella cappella come al solito</i>	<i>£ 6,00</i>
<i>Polvere da sparo per i mortaretti controbando 14 chili</i>	<i>£ 14,00</i>	<i>A due mascaioli 2 giornate cadauno alla scarsa</i>	<i>£ 6,00</i>
<i>Altre 9 chili del partito a £ 1,80 il chilo</i>	<i>£ 16,00</i>	<i>Per 500 immaginette del santo</i>	<i>£ 5,00</i>
<i>Al pedone per rilevare la polvere in Lungro</i>	<i>£ 3,00</i>	<i>Otto giornate al questuante dei pasti</i>	<i>£ 10,00</i>
<i>Caffè, zucchero, rum usato nel dì della festa di ottobre</i>	<i>£ 6,00</i>	<i>Polvere da sparo per i mortaretti nel dì della benedizione rot. 15</i>	<i>£ 15,00</i>
<i>Cerogeni per la lampada n. 12</i>	<i>£ 3,20</i>	<i>Caffè, zucchero, rum usati nel dì della benedizione</i>	<i>£ 2,50</i>
<i>Incenso ¼</i>	<i>£ 0,40</i>	<i>A due mascaioli 2 giornate cadauno alla scarsa</i>	<i>£ 6,00</i>
<i>Per 2 chili di carne per la vigilia per il pranzo ai fuochisti e chierici come da Silvestri</i>	<i>£ 2,00</i>	<i>Quattro annualità di fondiaria a Nicola Palombino</i>	<i>£ 1,00</i>
		Totale Esito £ 161,40	

Dal 1° settembre 1906 ad agosto 1907

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Felice Errico

Introito			
14 ottobre introito della festa	£ 72,75	15 marzo da 2 sarme di vino a £ 35 la sarma	£ 70,00
20 novembre fichi bianchi e di scarto	£ 21,20	Da 3 sarme a £ 33	£ 99,00
22 detto da un cantaio di uva passa a £ 48 il cantaio	£ 48,00	Da due gallette di vino a £ 33	£ 5,50
4 dicembre da una sarma e una galletta di vino a £ 27 la sarma	£ 29,26	Da due gallette di vino un po' torbido	£ 4,00
11 detto spedito dall'America da Battista Cetraro per devoz.	£ 10,00	Da due gallette dalle fecce	£ 2,00
		Da rot. 6 feccia a £ 25 il rot.	£ 1,50
		12 maggio nella festa del centenario introito	£ 20,85
		Totale Introito	£ 384,05

Esito			
Per 500 immagini in cromo-litogr.	£ 7,25	3 detto per 6 torcette di mezzo litr.	£ 4,80
3 ottobre per un paio d'otri per la festa del mosto	£ 10,00	3 detto per la vettura nuova, manifattura a M. Vincenzo Clavio	£ 15,00
3 detto per polvere di mina rot. 8 e pedone spedito a Buonvicino	£ 9,00	15 aprile 300 immagini colore	£ 3,05
3 detto per polvere altri 6 chili comprati a Lungro	£ 12,00	15 detto per la batteria di n. 1.500 colpi piccoli e grandi	£ 30,00
3 detto al pedone spedito a rilevarla	£ 2,00	15 detto ad una donna per trasporto dalla stazione	£ 0,70
3 detto per pranzo dato ai bandisti	£ 17,00	12 maggio per pranzo ai bandisti	£ 17,75
3 detto ai detti per compenso	£ 20,00	12 detto al capobanda Agostino Cirimele	£ 13,00
3 detto per caffè, rum ed anice	£ 7,40	12 detto per rum, caffè e zucchero	£ 7,00
3 detto a Pasquale Forace per lo sparo dei mortaretti e socio	£ 7,60	15 detto a Pasquale Farace e socio per sparo dei mortaretti	£ 4,45
3 detto al clero per la festa £ 25,50 due chierici £ 2	£ 27,50	24 maggio polvere cant. rot. 10	£ 10,50
3 detto a Vincenzo Campilongo per la questua dei sacramenti		24 detto per cambiare il mucco di cera libre 5 per una torcia di una libra dal candelaio e pedone c. 60	£ 3,60
9 giornate	£ 11,25	24 detto tre donne per trasporto di strumenti musicali	£ 1,20
3 detto a Giuseppe Giordano 1 giornata	£ 1,25	24 detto per impagliatura di 4 pinetti	£ 3,40
3 detto a Carmelo Celestino per 11 giornate - questua mosto	£ 11,00	Per la Messa cantata il 12 maggio	£ 5,00
3 detto a Francesco Celestino per 16 giornate idem	£ 20,00	Totale Esito	283,70
3 detto per una bisaccia per la questua	£ 1,00		

Dal 1° settembre 1907 ad agosto 1908

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Giuseppe Silvestri - Prima gestione

Introito	
13 settembre ricevuto dal procuratore d. Felice Errico residuo della gestione	£ 83,95
22 detto introito totale della festa	£ 67,50
30 detto da cantata 3,03 di uva passa a £ 34	£ 69,00
4 novembre da fichi bianchi e scarti 129 chili	£ 24,50
30 detto da una sarma di mosto al sig. Vincenzo Rinaldi	£ 20,00
8 dicembre offerte da due devote	£ 0,90
2 marzo da 3 sarme di vino e 4 galette a £ 24	£ 80,00
2 marzo da 2 galette di vino estratto dalla feccia	£ 2,00
5 maggio da 12 ½ sarme di vino a £ 24,50	£ 300,25
5 detto da una sarma estratta dalla feccia	£ 12,00
7 giugno 17 chili di fecce a £ 0,20	£ 3,40
7 detto da 2 rot. di polvere venduta al rev. don Felice Errico	£ 2,20
31 maggio introito della festa della benedizione	£ 9,30
31 detto da 2 paia di otri non serviti	£ 3,00
17 luglio dalla campana vecchia venduta al sig. Torchia	£ 20,00
Totale Introito £ 698,00	

Esito	
Batteria e trasporto dalla ferrovia	£ 74,00
Ad una donna per trasporto delle granate da Santa Domenica	£ 1,50
Per rifazione all'ex procuratore d. Felice Errico	£ 4,55
4 settembre per 1.000 immagini, 300 grandi e 400 fini	£ 12,05
6 detto sapone per bucato un chilo	£ 0,60
10 detto per 8 marche da bollo per telegrammi	£ 1,00
15 detto per tre otri per la questua del mosto	£ 12,50
15 detto sale per i medesimi	£ 0,60
15 settembre polvere	£ 16,50
15 detto un chilo di steariche	£ 1,50
18 detto a Maria Rizzo per ordinare camici e tovaglie, vitto	£ 1,25
19 detto permesso della festa	£ 0,60
19 detto carta indorata per tronetto di San Francesco	£ 0,60
21 detto per una scopa	£ 0,15
22 detto zucchero, caffè, anice e rum	£ 7,80
22 detto per pranzo ai sacerdoti	£ 12,75
22 detto per pranzo ai bandisti	£ 11,50
22 detto ad una donna per 2 viaggi dal paese alla cappella	£ 0,70
22 detto ad una vettura per due sarme di acqua	£ 2,00
22 detto a Luigi Tuoto per servizio di due giornate	£ 1,00
22 detto alla banda	£ 30,00
22 detto a due donne per trasporto di strumenti	£ 1,00
22 detto ½ litro di petrolio	£ 0,30
22 detto all'arciprete per panegirico	£ 10,00

REGISTRO DELLE GESTIONI

<i>Continua - esito</i>	
22 detto al clero per la festa	£ 25,00
8 ottobre per un barile di vino per i questuanti	£ 12,00
8 detto a Giuseppe Conte per 19 giornate di questua	£ 23,75
8 detto a Carmelo Celestino 8 giornate	£ 10,00
8 detto a Giuseppe Giordano 15 giornate	£ 18,75
8 detto a Francesco De Marco 19 giornate	£ 23,75
8 detto a Giuseppe Raimondi 17 giornate	£ 21,25
8 detto per pranzo ai medesimi	£ 6,00
8 detto per l'ordinario	£ 1,00
8 detto al reverendo don Vito Raimondi rifazione della gestione 1905-1906	£ 42,80
8 detto per 3 libre di cera	£ 4,80
8 detto per elemosina di 5 Messe	£ 15,00
8 detto a Vincenzo Bruno e Pasquale Farace per lo sparo	£ 6,00
8 detto a Nicola Bellacasa	£ 2,25
31 maggio benedizione 4 chili di polvere	£ 8,80
31 detto battana al sig. Iannotta	£ 10,00
31 detto per 300 immagini	£ 3,05
31 detto per otto candelieri	£ 4,00
31 detto ¼ di incenso	£ 0,30
31 detto 2 libre di cera	£ 3,00
31 detto per permesso della festa	£ 0,60
31 detto zucchero, caffè, anice e rum	£ 5,40
31 detto pranzo ai sacerdoti e fuochisti	£ 11,70
31 detto a Nicola Casabella per lo sparo	£ 2,50
31 detto ad una vettura per una sarma di acqua	£ 1,00
31 detto onorario ai sacerdoti	£ 5,00
31 detto Messa cantata al clero	£ 5,00
10 giugno per un parato di fiori al sig. Augusto Firenzio	£ 15,00
10 detto fabbrica e spianamento per 36 t. di arena	£ 14,40
10 detto per annaffiare la calce e trasporto dal magazzino	£ 6,00
19 luglio a due vetture per trasporto di pietre 4 giornate	£ 16,00
19 detto per un catenaccio ed una serratura per la cantina	£ 2,70
19 detto 2 travi	£ 8,00
19 detto a 2 operai per il trasporto	£ 1,50
19 detto al falegname N. Carlomagno per accomodare due porte	£ 3,25
19 detto per chiodi	£ 0,50
19 detto a Pasquale Rinaldi per 12 t. di arena	£ 6,00
19 detto una sarma di calce da d. Francesco	
19 detto per trasporto	£ 2,29
19 detto a M. Vincenzo Manersi e soci per la costruzione del muro	£ 24,00
19 detto ad un manovale	£ 4,00
19 detto a Pasquale Di Giorno per spianamento	£ 5,10
19 detto a Francesco Addiego	£ 11,90
19 detto a donne per 10 giornate a £ 0,89	£ 8,50
19 detto per due manovali di Mandarino	£ 5,60
19 detto per trasporto delle botte dal paese alla cappella	£ 7,50
28 agosto a due falegnami per costruire la scala interna, la cattedra e ordinare le botti	£ 4,00
28 detto vitto ai medesimi	£ 3,00
28 detto ad Agostino Cirimele per alloggio dei medesimi	£ 1,00
28 detto a Luigi Maradei per tavole	£ 7,45
28 detto chiodi	£ 1,00
28 detto ad una vettura per trasportare le tavole	£ 1,00
Totale Esito	£ 637,30
Posizione - Introito	£ 698,00
Esito	£ 637,30
Totale	£ 60,70

Dal 1° settembre 1908 ad agosto 1909

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Giuseppe Silvestri - Seconda gestione

<i>Introito</i>			
27 settembre introito totale della festa	£ 145,20	5 febbraio 3 sarme di vino a £ 11,50	£ 34,50
5 ottobre uva passa 2.1,84 a £ 22	£ 40,80	5 detto da 18 ½ sarme a £ 13	£ 240,80
5 detto fichi bianchi 60 kg a £ 22	£ 14,65	5 detto il vino estratto dalla feccia conservato per i questuanti	
5 detto fichi scarti 50 kg a £ 10	£ 5,00	32 kg di feccia a £ 0,15	£ 4,80
30 gennaio da 7 sarme di vino a £ 11	£ 77,00	23 maggio introito totale della festa di maggio	£ 5,25
30 detto vino di fecce litri 40 a £ 7	£ 3,50	27 giugno offerta da Pasquale Decurso (America)	£ 5,00
		Totale Introito	£ 577,30

Rendiconto dell'entrata e dell'uscita della Cappella di S. Francesco a cominciare dal 1° Settembre 1907 a tutto Agosto 1908 tenuta dal procuratore Sac. Giuseppe Silvestri

<i>Introito</i>			
13/10	Avvicinato dal procuratore S. Felice di vino residuo della festa	8	3 75
11"	Introito totale della festa	67	50
30/10	Da cantina 3,03 di uva passa a £ 36-00	69	00
11-11	Da fichi bianchi e scarti kg. 129	24	50
11-11	Da una soma di mosto al Sig. Vincenzo Simbati	20	00
8-12	Offerte da due sarme		90
2-5	Da 3 sarme di vino e galatella a £ 26	80	00
5-10	Da 2 galatella di vino estratto dalla feccia		2 00
5-5	Da una soma 12 ½ di vino a £ 24-50	300	25
	" una soma 1 estratto dalla feccia	12	00

REGISTRO DELLE GESTIONI

Esito			
2 settembre 1.000 immagini in cromo litografia	£ 8,00	2 detto per trasporto di mosto alla cappella sarne 15	£ 11,25
2 detto immagini usati per questua 1.500	£ 4,50	2 detto a Giuseppe Conte per 22 giornate di questua	£ 27,50
2 detto spese postali	£ 0,30	2 detto a Francesco Bulbero per 17 giornate	£ 21,35
3 detto per permesso del predicatore	£ 1,15	2 detto a Vincenzo Pandolfi per 15 giornate	£ 18,75
15 detto per tre otri per la questua	£ 15,00	2 detto ad Angelo Frasca per 21 giornate	£ 26,00
15 detto sale per i medesimi kg 1500 - cucitura	£ 1,20	2 detto a Carmelo Lofrano per 14 giornate	£ 17,50
15 detto per 5 cartoline postali per avvisi della festa	£ 0,50	2 detto pranzo di chiusura come da consuetudine	£ 6,00
15 detto al sig. Iannetta per carcasse e batteria	£ 50,40	2 detto per 3 Messe	£ 9,00
15 detto ad una vettura per trasporto da Buonvicino	£ 2,50	4 dicembre stoffa per tronetto e cattedra	£ 4,65
15 detto ad una donna per trasporto alla cappella	£ 0,50	4 detto olio di lino, biacca, terra, pennello	£ 9,35
25 detto al muratore Vincenzo Maressi per l'acquasantiera	£ 7,00	4 detto stoffa per l'armadio	£ 2,90
26 settembre 6 kg di polvere da Mormanno	£ 13,20	23 maggio 4 kg di polvere	£ 9,00
26 detto ad Antonio Spingola 2 giornate per lo sparo	£ 1,70	23 detto a Francesco Totaro per la batteria	£ 10,00
26 detto a Nicola Casabella	£ 2,50	23 detto caffè, zucchero, rum e anice	£ 6,00
26 detto a 2 vetture per 2 sarne d'acqua	£ 2,00	23 detto pranzo ai sacerdoti e fuochisti	£ 11,00
26 detto petrolio ¼	£ 0,15	23 detto per una sarma d'acqua	£ 1,00
26 detto da Luigi Maradei cera libre 2	£ 3,20	23 detto da Luigi Maradei, cera	£ 7,70
26 detto al clero per 2 feste	£ 30,50	24 giugno per un telaio di legno castagno per frontespizio	£ 4,50
26 detto onorario a due sacerdoti	£ 2,00	24 detto per 4 vetri per il medesimo	£ 4,00
26 detto da N. Sangiovanni caffè, zucchero, anice, rum e pasta	£ 11,95	24 detto due lucchetti per la porta interna 0,40 e un lavabo	£ 3,00
26 detto da Lucchese carne kg 7	£ 7,00	24 detto da Sangiovanni due piretti da l. 12	£ 1,60
26 detto pane, formaggio e grano	£ 5,00	24 detto per permesso di sparo	£ 0,60
2 ottobre a Francesco Cirimele per accomodare 2 cerchi di botte	£ 2,75	24 detto un chilo di steariche	£ 1,70
2 detto sego, canapa, ferro e viti	£ 0,75	24 detto per una cornice al preparatio	£ 0,50

CAPPELLA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA A VERBICARO

Onorario a Felice Basuino ed un chierico	4 50
22) a Felice Basuino per la copertura di Sant'Antonio	3 00
ad un manovale	75
24) a 3 maestri muratori per fabbricare la muratura di Sant'Antonio	2 00
a Luigi Tuoto g. 1	2 00
« Raimondi P. g. 1	1 50
Sabbia tum. 12 a £ 0,50	6 00
Per trasporto di calce dalla piazza	05
23) appendi panni n. 2	2 25
	<u>423 00</u>
Posizione	
Introito £ 577-30	
Esito £ 423-00	
<u>154-30</u>	

Continua - esito

24 detto segnali per i Messali	£ 0,10	25 detto a Raimondi P. una giornata	£ 1,50
24 detto a Luigi Tuoto per lo sparo 2 giornate	£ 3,00	25 detto sabbia tum. 12 a £ 0,50	£ 6,00
24 detto onorario a 4 sacerdoti e un chierico	£ 4,50	25 detto per trasporto di calce dalla piazza	£ 0,65
3 luglio a Felice Basuino per la copertura di Sant'Antonio	£ 3,00	23 gennaio due appendi panni	£ 2,25
3 detto ad un manovale	£ 0,75	Totale Esito	£ 423,00
25 luglio a 3 maestri muratori per fabbricare i muri di Sant'Antonio	£ 9,00	Posizione - Introito	£ 577,30
25 detto a Luigi Tuoto una giornata	£ 2,00	Esito	£ 423,00
		Totale	£ 154,30

1909 - 1910

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Giuseppe Silvestri - Terza gestione

Introito			
10 ottobre introito totale della festa	£ 55,00	15 detto da Vincenzo Silvestri	£ 1,00
4 novembre uva passa 22 kg	£ 6,60	8 maggio introito della festa di maggio	£ 16,00
15 detto da Pasquale Longo (America)	£ 6,00	8 detto affitto della cantina di d. Ruggiero	£ 30,00
15 detto da Giuseppe Nocito	£ 1,25	8 detto affitto dal locale di Sant'Antonio	£ 10,00
15 detto da Beniamino De Marco	£ 1,00		
15 detto da Felice Basuino	£ 3,00		
		Totale Introito	£ 128,89

Esito			
3 settembre per uno stipetto da Pasquale Viscivo Cipollino	£ 26,00	16 detto a due donne per trasporto	£ 1,00
3 detto al medesimo per sistemarlo ed altri accomodi	£ 3,00	16 detto vitto nel giorno che si piazzò	£ 2,00
3 detto una serratura per la porta piccola	£ 2,25	18 detto 12 kg di polvere	£ 15,00
3 detto vitto	£ 1,50	18 detto polvere del partito kg 2	£ 4,40
11 detto a Felice Accurso per cavare un fosso per la calce	£ 1,70	18 detto ad un pedone	£ 1,00
13 detto calce 2.2 da Orsomarso	£ 3,80	18 detto una palla di ferro	£ 1,20
13 detto viaggi	£ 4,00	18 detto una pala di legno per le botti	£ 0,50
13 detto ad un manovale per innaffiarla	£ 0,80	18 detto sabbia tum. 28	£ 11,20
16 settembre per permesso dal predicatore	£ 1,15	18 detto a 2 muratori per costruire il pavimento dell'orchestra, 2 fornacette e il pavimento del sottoscala - 6 giornate	£ 18,00
16 detto per permesso della questua al sottoprefetto	£ 0,70	18 detto a 2 manovali 6 giornate	£ 8,00
16 detto immagini n. 400	£ 3,00	24 detto marche e francobolli per i manifesti	£ 0,80
16 detto pacco	£ 0,70	24 detto cemento 2.4 più viaggi	£ 42,00
16 detto ferro per la ringhiera dell'orchestra	£ 36,00	24 detto per mattoni e 2 fornacette	£ 2,00
16 detto a Francesco Cirimele per manifattura	£ 20,00	24 detto tre sedie	£ 3,75
		24 detto per batteria e carcasse a Francesco Totaro	£ 50,75

III - Gestione della Cappella
 di S. Francesco di Paola dal 1909 - 1910

Introito

10-88	Introito totale delle feste	5	5	5	00
1-98	Uva panna Kg. 22			6	60
15-00	Da Pagnuolo Longo / Ammend			5	00
	Da Giuseppe Nocito			1	25
	Beniamino De Marco			1	00
	Julia Baroni			3	00
	Vincenzo Silvestro			1	00

Continua - esito

24 detto per permesso della festa	£ 0,80	24 detto 3 Messe	£ 9,00
24 detto a Luigi Tuoto per lo sparo 2 giornate	£ 2,00	24 detto a Vito Gamba per trasporto acqua	£ 1,00
24 detto ad Angelo Frasca	£ 2,75	24 detto al clero per 2 feste	£ 30,50
24 detto a Rev. Raffaele Giugni per panegirico	£ 25,00	19 novembre 200 immagini per l'America (a d. Vito R.)	£ 1,30
24 detto viaggi di vetture	£ 4,00	11 aprile immagini per la benedizione	£ 3,80
24 detto da Sangiovanni zucchero, caffè, rum e anice	£ 10,00	7 giugno per permesso dello sparo	£ 0,60
24 detto al macellaio per carne	£ 6,00	7 detto 2 kg di polvere	£ 3,50
24 detto pranzo	£ 12,60	7 detto colazione ai sacerdoti	£ 6,65
24 detto petrolio per lumi	£ 0,30	7 detto caffè, zucchero, rum e anice	£ 4,00
24 detto una libra di cera da Luigi Maradei	£ 1,50	Totale Esito	£ 128,85
24 detto steariche per illuminazione	£ 0,80	Posizione - Introito	£ 399,00
		Esito	£ 128,85
		Totale	£ 166,15

1910 - 1911

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Giuseppe Silvestri - Quarta gestione

Introito	
18 settembre da Vincenzo Migale offerte	£ 1,00
25 settembre da Francesco Pandolfi	£ 0,50
13 ottobre da una devota	£ 1,00
25 detto rivendita dello stipetto	£ 25,00
26 febbraio da Carolina Campilongo e compagni (America)	£ 49,00
28 maggio introito totale della festa (benedizione)	£ 25,00
Totale Introito £ 97,50	

Esito	
Ricevuto dalla Chiesa per accomodare l'organo e per l'acquisto di una trave	£ 50,00
20 febbraio vitto dell'organista e moglie	£ 2,00
20 detto per un catenaccio	£ 0,25
20 detto per un calendario	£ 1,00
22 maggio 500 immagini	£ 3,70
22 detto 7 kg di polvere	£ 8,75
22 detto tre libbre di cera	£ 4,80
22 detto permesso dello sparo	£ 0,80
22 detto batteria	£ 10,00
22 detto due giornate a N. Casabella per lo sparo	£ 3,25
22 detto caffè, zucchero, anice	£ 4,30
22 detto 4 kg di pane	£ 1,60
22 detto una giornata a F. Basuino per mettere una trave	£ 2,50
22 detto al manovale	£ 0,50
Totale Esito £ 44,45	

1910-11 IV^a Gestione - (S. G. Silvestri)

Introito	
18-9 da Vincenzo Migale offerte	£ 1,00
25-9 da Francesco Pandolfi	0,50
13-10 da una devota	1,00
25-10 Rivendita dello stipetto	25,00
26-2 da Carolina Campilongo e Compagni (America)	49,00

1911 - 1912

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Giuseppe Silvestri - Quinta gestione

<i>Introito</i>			
12 maggio festa benedizione	£ 14,00	8 luglio da M. Giuseppe Silvestri	£ 5,00
12 detto da un devoto	£ 1,00	8 detto lampadine	£ 4,40
			Totale Introito £ 24,40

<i>Esito</i>			
Per calendario	£ 1,00	3 kg di carne	£ 3,60
12 - polvere (benedizione)	£ 8,00	Caffè, zucchero e rum	£ 4,00
A G. Tuoto per lo sparo	£ 1,00	Pane e vino	£ 3,30
			Totale Esito £ 21,50

Handwritten ledger titled "II - Gestione 1911-19" with columns for "Introito" and "Esito".

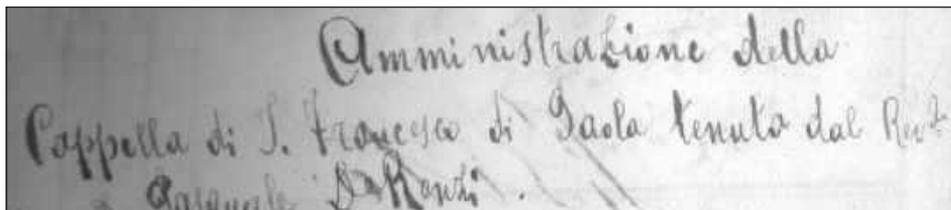
<i>Introito</i>		<i>Esito</i>	
12-5 festa benedizione	£ 14-00	Per calendario	1
12-5 da un devoto	1-00	12 - polvere / benedizione	8
8-78 da M. Giuseppe Sil.	5-00	ag. bened. per lo sparo	1
lampadine	4-40	Carne Kg. 3	3
	<u>24-40</u>	Caffè, zucchero e rum	4

Gestioni 1907-1908; 1908-1909; 1909-1910; 1910-1911; 1911-1912
tenute dal procuratore don Giuseppe Silvestri

<i>Anni</i>	<i>Introito</i>	<i>Esito</i>
1907-1908	£ 698,00	£ 637,30
1908-1909	£ 577,30	£ 423,00
1909-1910	£ 128,85	£ 401,70
1910-1911	£ 97,50	£ 44,45
1911-1912	£ 24,40	£ 21,50
Totale	£ 1.526,05	£ 1.527,95
Posizione - Esito	£ 1.527,95	
Introito	£ 1.526,05	Totale £ 1,90

Dal 1° settembre 1919 al 31 agosto 1920

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Prima gestione



Introito

Offerte in denaro nel giorno della festa che non fu fatta per maltempo	£ 13,20	Due otri vecchi	£ 5,00
Mosto venduto ricavato da questua 9 galette	£ 63,00	Quattro sarme di vino venduto a £ 197,50	£ 790
Uva passa 13 kg a £ 3	£ 39,00	Due sarme di vino venduto a £ 150	£ 300
Mosto venduto sarme uva a £ 1	£ 100,00	Sei kg di feccia a £ 0,50	£ 3,00
Piccole offerte nel giorno della benedizione	£ 12,30	Offerte fatte da un devoto	£ 0,25
		Totale Introito	£ 1.350,50

Esito

Torcette per l'altare di una libra l'una	£ 54,00	Per due otri nuovi	£ 35,00
Cera minuta 7 libre a £ 4,50	£ 31,50	Al Bobbo per 300 colpi sparati nelle due feste mancate per cattivo tempo	£ 12,00
Per la questua dell'uva passa giornate 8 a £ 3	£ 24,00	Compenso al clero per il giorno della benedizione	£ 30,00
Compenso al sacrestano per 2 giorni	£ 7,50	A Leonardo Russo per fitto di botte	£ 11,00
Due Messe piane per benefactoribus	£ 6,00	Per l'Ordinario	£ 1,00
Per questua del mosto 47 giornate a £ 5	£ 235,00	Spesa cibaria per il giorno della benedizione	£ 5,00
Vitto a due questuanti del mosto per 2 giornate	£ 15,00	Totale Esito	£ 620,00
Posizione - Introito	£ 1.350,50	Restano in attivo £ 730,50 che si uniscono agli introiti della seconda gestione dell'anno seguente.	
Esito	£ 620,00		
Totale	£ 730,50		

Dal 1° settembre 1920 al 31 agosto 1921

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Seconda gestione

Entrata

<i>Attivo rimasto nella gestione precedente</i>	£ 730,50	<i>Vino 13 sarme venduto a £ 200</i>	£ 2.600,00
<i>Offerta al braccio della statua (festa)</i>	£ 60,00	<i>Feccia 20 kg a £ 0,50</i>	£ 10,00
<i>Fichi bianchi 14.60 a £ 1,60</i>	£ 96,00	<i>Offerte al tavolo della festa</i>	£ 50,30
<i>Fichi scarto 100 kg a £ 1</i>	£ 100	<i>Offerta dai muratori che hanno lavorato al Santuario</i>	£ 30,00
<i>Uva passa 34 kg a £ 5</i>	£ 187,00		
		Totale Entrata	£ 3.863,80

Esito

<i>Materiale per l'acconciatura di quattro otri</i>	£ 4,00	<i>Lavori e materiali di fabbrica: legname servito per la copertura</i>	£ 10,00
<i>Per quattro otri nuovi a £ 30 l'uno</i>	£ 120,00	<i>per cavare la fossa della calce</i>	£ 17,00
<i>150 immaginette del santo a £ 3 più £ 2 posta</i>	£ 47,30	<i>calce 2.16 a £ 16</i>	£ 256,00
<i>Per un'ampollina</i>	£ 1,25	<i>per il trasporto viaggi 16 a £ 13</i>	£ 208,00
<i>Quattro libbre di cera a £ 5</i>	£ 20,00	<i>arena tumolo n. 109 a £ 3</i>	£ 327,00
<i>Per gli spari della vigilia del giorno del santo</i>	£ 3,60	<i>cemento 2. n. 4 a £ 37</i>	£ 148,00
<i>Al clero per il giorno della festa</i>	£ 50,00	<i>per il trasporto 4 viaggi a £ 8</i>	£ 32,00
<i>A Don Felice per la predica della festa</i>	£ 27,00	<i>chiodi</i>	£ 2,50
<i>Spese cibarie nel giorno della festa</i>	£ 97,00	<i>pennelli n. 2</i>	£ 10,00
<i>Caffè, zucchero e liquori per il giorno della festa</i>	£ 26,00	<i>tine di legno</i>	
<i>Compenso al sacrestano e campanaro (2 giorni)</i>	£ 12,00	<i>per l'acqua di fabbrica</i>	£ 8,00
<i>Per la questua del mosto in tutto 105 giornate a £ 6</i>	£ 630,00	<i>½ kg di terra rossa</i>	£ 2,50
<i>Vitto per 2 giorni ai 4 questuanti</i>	£ 25,00	<i>per il trasporto del legname servito ai muratori per l'impalcamento nella parte esterna</i>	£ 38,00
<i>Questua di fichi e pasti giornate 20 a £ 5</i>	£ 100,00	<i>giornate di muratori per il lavoro di abbellimento esterno di tutto il Santuario cioè tonica liscia, bianchino interno ed esterno e riparazione di tutta la copertura, giornate n. 99 a £ 15</i>	£ 1.492,50
<i>Spesa cibaria nel giorno della benedizione</i>	£ 60,00	<i>giornate di donne n. 55 a £ 4</i>	£ 220,00
		<i>giornate di donne n. 40 a £ 3</i>	£ 120,00
		Totale Esito	£ 4.471,05
		<i>Posizione - Esito</i>	£ 4.471,05
		<i>Entrata</i>	£ 3.863,80
		Totale	£ 607,25

Il Santuario resta in passivo di £ 607,25 che si riporteranno negli esiti dell'anno seguente.

Dal 1° settembre 1921 al 31 agosto 1922

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Terza gestione

<i>Entrata</i>			
<i>Offerte in denaro al tavolo nella festa</i>	£ 86,30	<i>Piccole offerte nel dì della benedizione</i>	£ 350,00
<i>Offerte al braccio</i>	£ 105,00	<i>Vino 2 sarme a £ 230,00</i>	£ 460,00
<i>Fichi bianchi 40 kg a £ 2</i>	£ 80,00	<i>Feccia 3 kg a £ 0,50</i>	£ 1,50
<i>Fichi scarti 50 kg a £ 1</i>	£ 50,00		
<i>Uva passa 30 kg a £ 2,50</i>	£ 75,00		
		<i>Totale Entrata</i>	£ 861,30

<i>Esito</i>			
<i>Per un otre nuovo</i>	£ 10,00	<i>Spari per la vigilia della benedizione</i>	£ 10,00
<i>Compenso al sacrestano e campanaro per la festa</i>	£ 5,00	<i>Spesa cibaria per il giorno della benedizione</i>	£ 60,00
<i>Arena tom. 10 a £ 3</i>	£ 30,00	<i>Caffè e zucchero per il giorno della benedizione</i>	£ 10,00
<i>Alla banda per il giorno della festa</i>	£ 105,00	<i>Tassa sul vino</i>	£ 15,00
<i>Per gli spari per la vigilia e per la festa del santo</i>	£ 400,00	<i>Passivo della gestione precedente</i>	£ 607,25
<i>Vettura a don Felice</i>	£ 0,70		
<i>Spesa cibaria per il giorno della festa</i>	£ 90,00	<i>Totale Esito</i>	£ 1.601,25
<i>Caffè, rum e anice</i>	£ 32,00	<i>Posizione - Esito</i>	£ 1.601,25
<i>Compenso al clero per il giorno della festa</i>	£ 50,00	<i>Entrata</i>	£ 861,30
<i>Questua del mosto, fichi con uva passa in tutto 25 giornate a £ 6</i>	£ 150,00	<i>Totale</i>	£ 739,95
<i>Spesa cibaria per 2 giorni ad un questuante</i>	£ 10,00		
<i>Santa Messa cantata pro benefact. nel giorno della benedizione</i>	£ 10,00	<i>Il santuario resta in passivo di £ 739,95 che si riporteranno negli esiti dell'anno seguente.</i>	
		<i>Verbicaro, 31 agosto 1922</i>	
		<i>Sac. Don Pasquale De Renzi</i>	

Dal 1° settembre 1922 al 31 agosto 1923

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Quarta gestione**

Entrata			
<i>Uva passa 60 kg a £ 3,40</i>	£ 204,00	<i>Incanto del pallio</i>	£ 20,00
<i>Fichi secchi scarti 41 kg a £ 0,75</i>	£ 30,75	<i>Vino sarme 7 ½ a £ 110</i>	£ 775,00
<i>Fichi secchi 35 kg a £ 1</i>	£ 35,00	<i>Vino sarme 7 a £ 200</i>	£ 1.400,00
<i>Offerte in denaro nel giorno della festa (tavolo - braccio)</i>	£ 130,00	<i>Feccia 13 kg a £ 0,75</i>	£ 10,00
<i>Incanto della statua</i>	£ 100,00	<i>Offerte nel giorno della benedizione</i>	£ 3,80
<i>Incanto dello stendardo</i>	£ 10,00		
		Totale Entrata	£ 2.718,55

Esito			
<i>1.500 immagini del santo</i>	£ 44,40	<i>Al clero per la Santa Messa cantata pro benefact. (benedizione)</i>	£ 10,00
<i>Cucitura di un otre</i>	£ 2,00	<i>Caffè e zucchero nel giorno della benedizione</i>	£ 15,00
<i>Questuanti n. 4 per la questua del mosto, fichi ed uva passa in tutto giornate 78 a £ 8</i>	£ 624,00	<i>Sparo nella vigilia della benedizione</i>	£ 10,00
<i>Spesa cibaria ai 4 questuanti per 2 giorni</i>	£ 40,00	<i>Tassa del vino per 2:12</i>	£ 2,40
<i>Al Bobbo per gli spari della vigilia del giorno della festa compresa la tassa di lusso</i>	£ 410,00	<i>Passivo dell'anno precedente</i>	£ 739,95
<i>Compenso al clero per la festa del santo</i>	£ 50,00	Totale Esito	£ 2.502,35
<i>Spese cibarie per il giorno della festa</i>	£ 100,00	<i>Posizione - Entrata</i>	£ 2.718,55
<i>Al campanaro</i>	£ 2,00	<i>Esito</i>	£ 2.502,35
<i>Caffè, zucchero e liquori nel giorno della festa</i>	£ 40,00	Totale	£ 216,20
<i>Alla musica nel giorno della festa</i>	£ 115,00	<i>Il santuario resta in attivo di £ 216,20 che si uniscono agli introiti dell'anno seguinte.</i>	
<i>Quattro otri nuovi</i>	£ 60,00	<i>Verbicaro, 31 agosto 1923</i>	
		Sac. Don Pasquale De Renzi	

Dal 1° settembre 1923 al 31 agosto 1924

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Quinta gestione

Entrata	
<i>Uva passa 51 kg a £ 2,70</i>	£ 135,70
<i>Fichi scarti 63 kg a £ 0,89</i>	£ 53,55
<i>Fichi scarti 71 kg a £ 0,49</i>	£ 31,99
<i>Offerte in denaro nel dì della festa:</i>	
<i>braccio</i>	£ 30,00
<i>tavolo</i>	£ 163,00
<i>Offerte nel dì della benedizione</i>	£ 5,20
<i>Vino venduto</i>	
<i>20 sarne a £ 100</i>	£ 2.000,00
<i>Feccia 4 kg a £ 0,75</i>	£ 10,50
<i>Attivo dell'anno precedente</i>	£ 216,20
	Totale Entrata £ 2.646,10

Esito	
<i>Otri nuovi per la questua</i>	£ 80,00
<i>Spese cibarie per 2 giorni a 4 questuanti e a quello dei fichi</i>	£ 50,00
<i>Ad Angelo Frasca 30 giornate a £ 8</i>	£ 240,00
<i>A Rosaria Errico 15 giornate a £ 8</i>	£ 120,00
<i>A Francesco Sarro 21 giornate a £ 8</i>	£ 168,00
<i>A Salvatore Papa 19 giornate a £ 8</i>	£ 152,00
<i>Al figlio di Angelo Frasca per i fichi e pasti giornate 13</i>	£ 104,00
<i>Telefono per parlare con il sottoprefetto per il permesso della festa che voleva proibire per l'elezioni annuali</i>	£ 26,00
<i>Compenso alla banda per la festa</i>	£ 200,00
<i>Al Bobbo per gli spari della vigilia e festa</i>	£ 350,00
<i>Spesa cibaria nel dì della festa</i>	£ 100,00
<i>Caffè, zucchero e liquori nel dì della festa</i>	£ 51,00
<i>Compenso al clero per la festa</i>	£ 50,00
<i>Al campanaro</i>	£ 2,00
<i>Al fuochista per la vigilia della benedizione</i>	£ 10,00
<i>Spesa cibaria nel giorno della benedizione</i>	£ 50,00
<i>Caffè e zucchero per il giorno della benedizione</i>	£ 10,00
<i>Ordinario</i>	£ 2,70
	Totale Esito £ 1.765,70
	Posizione - Entrata £ 2.646,10
	Esito £ 1.765,70
	Totale £ 880,40
	<i>Il santuario resta in attivo di £ 880,40 che si uniscono agli introiti dell'anno se- guente.</i>
	<i>Verbicaro, 31 agosto 1924</i>
	Sac. Don Pasquale De Renzi

Dal 1° settembre 1924 al 31 agosto 1925

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Sesta gestione

<i>Entrata</i>			
<i>Offerte nel giorno della festa</i>	£ 160,40	<i>Feccia kg 15 a £ 0,60</i>	£ 9,00
<i>In conto della statua</i>	£ 10,00	<i>Denaro restituito dall'ex procuratore don Vito R.</i>	£ 194,00
<i>Fichi scarti 170 kg a £ 0,90</i>	£ 153,00	<i>Piccole offerte nel giorno della benedizione</i>	£ 12,00
<i>Fichi scarti 50 kg a £ 0,49</i>	£ 22,50	<i>Attivo della gestione precedente</i>	£ 880,40
<i>Uva passa 50 kg a £ 2,80</i>	£ 140,00		
<i>Vino 14 sarme a £ 150</i>	£ 2.100,00		
		<i>Totale Entrata</i>	£ 3.681,30

<i>Esito</i>			
<i>3 otri nuovi a £ 25 l'uno</i>	£ 75,00	<i>Ordinario</i>	£ 2,70
<i>Questua del mosto:</i>		<i>Spese cibarie nel giorno della benedizione</i>	£ 71,00
<i>Angelo Frasca 20 giornate a £ 7</i>	£ 140,00	<i>Messa cantata pro-benef.</i>	£ 15,00
<i>Salvatore Papa 17 giornate a £ 7</i>	£ 119,00	<i>Lavori e materiali di fabbrica: accomodo della copertura</i>	
<i>Rosaria Errico 15 giornate a £ 7</i>	£ 105,00	<i>2 giornate di maestri</i>	£ 30,00
<i>Al questuante di fichi e pasti giornate 17</i>	£ 119,00	<i>150 tegole a £ 0,50</i>	£ 75,00
<i>Spesa cibaria ai detti 4 questuanti 2 giorni</i>	£ 40,00	<i>2 viaggi per le tegole a £ 5</i>	£ 10,00
<i>Compenso alla banda per il giorno della festa</i>	£ 300,00	<i>Calce 2.6 a 3 16</i>	£ 78,00
<i>A Don Pietro Raimondi per il discorso</i>	£ 25,00	<i>13 viaggi per la stessa a £ 10</i>	£ 60,00
<i>Al pirotecnico per gli spari vigilia e festa</i>	£ 350,00	<i>Arena tomolo 117 a £ 3</i>	£ 351,00
<i>Spese cibarie nel giorno della festa</i>	£ 120,00	<i>200 mattoni per la scala a £ 30</i>	£ 60,00
<i>Caffè, zucchero, liquori nel giorno della festa</i>	£ 35,00	<i>Una trave di ferro per la stanzetta 5 metri</i>	£ 90,20
<i>Compenso al clero nel giorno della festa</i>	£ 50,00	<i>Due travi di ferro per la scaletta interna</i>	£ 195,00
<i>Una Messa piana per il giorno della festa</i>	£ 3,00	<i>Cemento 2.6 ½ a £ 30</i>	£ 48,00
<i>1.000 immagini del santo</i>	£ 31,60	<i>Trasporto dalla stazione</i>	£ 5,55
		<i>Ferro quadrato per la porta della stanzetta</i>	£ 16,00
		<i>Per il trasporto della trave di ferro dalla stazione</i>	£ 5,00

VI^a Gestione:

Dal 1° Settembre 1924 al 31 agosto 1925.

<u>Entrate:</u>	
Offerte in denaro nel giorno della festa	£ 160
Incasso della scala	10
Ficha notte n. 170 a £ 0,90	153
Ficha notte n. 50 a £ 0,41	20
Una persona n. 50 a £ 2,80	140
Vino bene n. 14 a £ 1,50	210

Continua - esito

Per il trasporto dal paese di 2 travi £ 16,00	Al falegname per la riparazione di porte e finestre £ 15,00
Viaggi per mattoni della scala dalla stazione £ 5,00	15 fronticce ed una toppa con chiave £ 20,00
Per il trasporto dal paese delle 2 travi di ferro £ 24,00	Trasporto di pietre per il selciato dell'atrio £ 35,00
3 viaggi dalla stazione per mattoni della scala £ 15,00	Un manovale per lo stesso lavoro £ 7,00
Sopraporta di quercia per la porta maggiore £ 5,00	5 donne per annaffiare la calce a £ 5 £ 25,00
Trasporto del medesimo dal paese ¼ di chiodi £ 1,00	1 uomo per lo stesso lavoro £ 10,00
Traversine per il pavimento della cucina, per la stanzetta e soffitta n. 27 a £ 13 £ 351,00	Totale Esito £ 4.149,49
5 viaggi dal paese per la medesima £ 25,00	Posizione - Esito £ 4.149,49
45 ½ giornate a muratori e maestri £ 682,50	Entrata £ 3.681,30
Manuali 7 giornate a £ 7 £ 49,00	Totale £ 468,15
14 ½ giornate a £ 5 £ 72,50	Il santuario resta in passivo di £ 468,15 che si riporteranno negli esiti dell'anno seguente.
Giornate di donne n. 30 a £ 4 £ 120,00	Verbicaro, 31 agosto 1925
	Sac. Don Pasquale De Renzi

Dal 1° settembre 1925 al 31 agosto 1926

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Settima gestione

<i>Entrata</i>			
<i>Offerte in denaro alla banca (festa)</i>	£ 252,50	<i>Fichi scarti 85 kg a £ 0,55</i>	£ 46,75
<i>In conto della statua</i>	£ 40,00	<i>Vino 15 sarme a £ 118</i>	£ 1.770,00
<i>Questua in chiesa</i>	£ 23,00	<i>Vino 6 sarme a £ 65</i>	£ 390,00
<i>Offerte al braccio della statua</i>	£ 125,00	<i>12 kg di feccia a £ 0,65</i>	£ 7,80
<i>Uva passa 40 kg a £ 3,30</i>	£ 132,00	<i>Piccole offerte nel giorno della benedizione</i>	£ 8,40
<i>Fichi scelti 71 kg a £ 1</i>	£ 71,00		
		<i>Totale Entrata</i>	£ 2.866,45

<i>Esito</i>			
<i>3 otri a £ 35 l'uno</i>	£ 105,00	<i>Spesa cibaria nel dì della festa</i>	£ 120,00
<i>A Frasca 35 giornate a £ 8 (questua mosto)</i>	£ 280,00	<i>A 3 uomini per trasportare una botte dal santuario al paese</i>	£ 15,00
<i>A Rosaria Errico</i>		<i>Un foglio di carta bollata per il permesso della festa</i>	£ 2,00
<i>29 giornate idem</i>	£ 232,00	<i>130 immaginette del santo</i>	£ 39,00
<i>A Fazio Fedele 18 giornate idem</i>	£ 144,00	<i>Al campanaro</i>	£ 2,00
<i>Al questuante di fichi e pasti giornate 21 a £ 6</i>	£ 126,00	<i>Fitto di botte a Pietro Rinaldi</i>	£ 50,00
<i>Batteria per la festa e spari per la vigilia</i>	£ 300,00	<i>Una toppa e chiave per la porta di dietro</i>	£ 9,00
<i>Alla musica per il giorno della festa</i>	£ 300,00	<i>Al maestro per andarla a situare</i>	£ 5,00
<i>Ad Orlando Frasca g. 4 questua mosto</i>	£ 32,00	<i>Passivo della gestione precedente</i>	£ 468,15
<i>Spesa cibaria ai 4 questuanti</i>	£ 40,00	<i>Spese per il giorno della benedizione (spari, caffè, clero)</i>	£ 50,00
<i>Regalo al prof. di musica</i>	£ 25,00	<i>Totale Esito</i>	£ 2.546,15
<i>All'arciprete per il discorso</i>	£ 25,00	<i>Posizione - Entrata</i>	£ 2.866,45
<i>Al clero per la festa</i>	£ 50,00	<i>Esito</i>	£ 2.546,15
<i>Un'anfora di ferro zincato per acqua</i>	£ 23,00	<i>Totale</i>	£ 320,30
<i>Barile di ferro zincato per l'acqua</i>	£ 40,00		
<i>Caffè, zucchero, anice e rum (festa)</i>	£ 49,00	<i>Il santuario resta in attivo di £ 320,30 che si uniscono agli introiti dell'anno seguente.</i>	
<i>Spesa cibaria per 3 persone (vigilia e festa)</i>	£ 15,00	<i>Verbicaro, 31 agosto 1926</i>	
		<i>Sac. Don Pasquale De Renzi</i>	

Dal 1° settembre 1926 al 31 agosto 1927

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Ottava gestione**

<i>Entrata</i>			
<i>Offerte al braccio della statua</i>	£ 55,00	<i>8 sarme di vino a £ 150,00</i>	£ 1.200,00
<i>Al tavolo il giorno della festa</i>	£ 240,70	<i>Piccole offerte</i>	
<i>Uva passa 70 kg a £ 3,50</i>	£ 245,00	<i>nel dì della benedizione</i>	£ 31,45
<i>Fichi bianchi 45 kg a £ 1,20</i>	£ 54,00	<i>Feccia 7 kg a £ 0,70</i>	£ 490,00
<i>Fichi scarti 90 kg a £ 0,60</i>	£ 54,00	<i>Fondo attivo</i>	
<i>9 sarme di vino a £ 100,00</i>	£ 900,00	<i>della gestione precedente</i>	£ 320,30
			<i>Totale Entrata £ 3.105,35</i>

<i>Esito</i>			
<i>Spari per la vigilia e festa del santo</i>	£ 365,00	<i>Spesa cibaria ai detti</i>	
<i>Vettura a don Vito per recarsi al santuario</i>	£ 12,00	<i>4 questuanti per 2 giorni</i>	£ 40,00
<i>Banda musicale</i>	£ 300,00	<i>3 otri a 3,35 l'uno</i>	£ 105,00
<i>Regalo al prof. di musica</i>	£ 25,00	<i>Candele 5 libbre a £ 5</i>	£ 25,00
<i>Spesa cibaria nel giorno della festa</i>	£ 166,00	<i>Benedizione:</i>	
<i>Caffè, rum, anice e zucchero nel dì della festa</i>	£ 60,00	<i>spari per avviso al popolo</i>	£ 15,00
<i>Al campanaro</i>	£ 2,00	<i>ad Orlando Frasca</i>	
<i>Pagato per il dazio del vino trasportato al santuario</i>	£ 11,90	<i>per l'apparecchio della Chiesa</i>	£ 5,00
<i>Compenso al clero per la festa del santo</i>	£ 50,00	<i>spesa cibaria</i>	£ 93,00
<i>Questua mosto:</i>		<i>caffè, zucchero, rum</i>	£ 23,00
<i>Rosaria Errico</i>		<i>al clero per la Messa</i>	£ 10,00
<i>25 giornate a £ 10</i>	£ 250,00	<i>per l'Ordinario</i>	£ 27,00
<i>Giuseppe di Lignora</i>		<i>Totale Esito £ 2.088,60</i>	
<i>21 giornate idem</i>	£ 210,00	<i>Posizione - Entrata</i>	£ 3.105,35
<i>Pasquale Digiorno</i>		<i>Esito</i>	£ 2.088,60
<i>15 giornate idem</i>	£ 150,00	<i>Totale £ 1.016,75</i>	
<i>Questuante di fichi e passi</i>		<i>Il santuario resta in attivo di £ 1.016,75</i>	
<i>24 giornate a £ 7</i>	£ 168,00	<i>che si uniscono agli introiti dell'anno seguente.</i>	
		<i>Verbicaro, 31 agosto 1927</i>	
		<i>Sac. Don Pasquale De Renzi</i>	

Dal 1° settembre 1927 al 31 agosto 1928

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Nona gestione

<i>Entrata</i>			
<i>Attivo precedente</i>	£ 1.016,75	<i>Fichi 140 kg a £ 1,15</i>	£ 161,00
<i>Offerta di Biagio Campilongo</i>	£ 50,00	<i>Uva passa 26 kg a £ 4,50</i>	£ 117,00
<i>Offerta di Biagio Lofrano</i>	£ 50,00	<i>Offerte nel dì della benedizione</i>	£ 15,00
<i>Altri americani partenti</i>	£ 27,00	<i>Vino 10 ½ sarme a £ 200,00</i>	£ 2.100,00
<i>Festa:</i>		<i>Vino 3 sarme a £ 208</i>	£ 624,00
<i>in conto della statua</i>	£ 50,00		
<i>offerta al braccio</i>	£ 437,00		
		<i>Totale Entrata</i>	£ 4.647,75

<i>Esito</i>			
<i>Dazio per il vino portato al santuario per la festa</i>	£ 11,40	<i>Candele 10 libbre a £ 4 pagate a don Pasquale</i>	£ 40,00
<i>Sparo per il giorno della festa e vigilia</i>	£ 362,00	<i>Vettura al rev. don Vito per recarsi al santuario (festa)</i>	£ 5,00
<i>Caffè per il giorno della festa</i>	£ 28,75	<i>Complimento al sacrestano per la festa di ottobre</i>	£ 10,00
<i>Zucchero</i>	£ 12,00	<i>Benedizione:</i>	
<i>Rum ed anice</i>	£ 20,00	<i>8 libbre di candele a £ 5 pagate alla Chiesa</i>	£ 40,00
<i>Spese cibarie nel dì della festa e vigilia</i>	£ 125,00	<i>al clero per la Messa cantata</i>	£ 15,00
<i>3 otri nuovi per la questua del mosto</i>	£ 105,00	<i>al sacrestano</i>	£ 5,00
<i>Compenso al clero per la festa</i>	£ 50,00	<i>spesa cibaria</i>	£ 28,00
<i>Alla banda</i>	£ 300,00	<i>caffè e zucchero</i>	£ 15,00
<i>Regalo al prof. di musica</i>	£ 30,00	<i>Ordinario 1928</i>	£ 2,70
<i>Questua del mosto:</i>		<i>Totale Esito</i>	£ 1.838,70
<i>Frasca 22 giornate a £ 8</i>	£ 176,00		
<i>Errico 19 giornate idem</i>	£ 152,00	<i>Posizione - Entrata</i>	£ 4.647,75
<i>Paletta 12 giornate idem</i>	£ 96,00	<i>Esito</i>	£ 1.838,70
<i>Questuante di fichi e passi 23 giornate a £ 6</i>	£ 138,00	<i>Totale</i>	£ 2.809,50
<i>Spese cibarie ai 3 questuanti del mosto e a quello di fichi e passi per 2 giorni ciascuno</i>	£ 35,00		
<i>1.000 immaginette del santo a £ 3,35</i>	£ 36,85	<i>Il santuario resta in attivo di £ 2.809,50 che si uniscono agli introiti dell'anno seguente.</i>	
		<i>Verbicaro, 31 agosto 1928</i>	
		<i>Sac. Don Pasquale De Renzi</i>	

Dal 1° settembre 1928 al 31 agosto 1929

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Decima gestione

<i>Entrata</i>			
Offerte nel giorno della festa	£ 266,00	Per piccole offerte nel giorno della benedizione	£ 6,30
Per mosto venduto		Vino produzione 1928	
3 ½ sarme	£ 100,00	sarme 3 ½ a £ 110,00	£ 385,00
3 otri vecchi venduti	£ 15,00	Vino produzione 1928	
Per fichi scelti	£ 66,00	sarme 7 ½ a £ 120,00	£ 900,00
Per fichi scarti	£ 50,00	Attivo della gestione precedente	£ 2.809,05
Per uva passa	£ 180,00		
		Totale Entrata	£ 5.027,35

<i>Esito</i>			
3 otri nuovi		Spese cibarie	
per la questua del mosto	£ 90,00	nel dì della benedizione	£ 35,00
1.500 immagini del santo	£ 40,50	Spese per lavori al santuario:	
Compenso al clero per la festa	£ 50,00	calce 2.4 a £ 15	£ 60,00
Per il discorso per il santo nel giorno della festa	£ 20,00	viaggi per trasportarla per la porta posteriore	£ 60,00
Al sacrestano (festa)	£ 10,00	2 finestre della stanzetta fatte da Antonio Cirelli	£ 380,00
Cera comprata dalla Chiesa per l'altare	£ 45,00	allo stagnino Angelo	
Questua mosto:		manodopera e materiale	£ 429,00
Frasca 21 giornate a £ 8	£ 168,00	per trasporto della porta posteriore dal paese al santuario	£ 10,00
Giordano 19 giornate idem	£ 120,00	a Feliciano Cirimele	
Errico R. 13 giornate idem	£ 104,00	per i vetri delle 2 finestre nuove e pittura di tutte le porte	£ 100,00
Questua dei fichi e passi 21 giornate a £ 6	£ 126,00	riparazione della copertura della Capella e stanza: giornate di muratori, manovali, arena, legname per l'ossatura, chiodi, tegole nuove (720), cemento, viaggi per trasporto materiale, ecc.	£ 1.803,70
Spese cibarie ai questuanti per 2 giorni	£ 35,00	Totale Esito	£ 4.199,30
Spese cibarie per giorno della festa e vigilia	£ 138,00	Dall'entrata di £ 5.027,35 toglì	£ 4.199,30
Anice, rum, caffè e zucchero per giorno della festa	£ 44,50	Totale	£ 828,05
Dazi per il vino dispensato alla banda	£ 15,60	Il santuario resta in attivo di £ 828,05 che si uniscono agli introiti dell'anno se- guente.	
Alla banda	£ 300,00		
Complimento al tamburo	£ 5,00		
Messa pro benef. nel dì della benedizione	£ 10,00		

Dal 1° settembre 1929 al 31 agosto 1930

**Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Undicesima gestione**

<i>Entrata</i>			
<i>Offerta al santo nel dì della festa</i>		<i>Uva passa 15 kg a £ 3,50</i>	£ 52,50
	£ 290,40	<i>Vino ½ sarma a £ 140</i>	£ 210,00
<i>Fichi secchi 101 kg £ 1,15</i>	£ 116,30	<i>Vino 3 sarne a £ 300</i>	£ 600,00
<i>Mosto venduto 3 gallette a £ 8</i>	£ 24,00	<i>Attivo gestione precedente</i>	£ 828,05
<i>Fichi scarti</i>	£ 30,00		
		<i>Totale Entrata</i>	£ 2.151,25

<i>Esito</i>			
<i>Otri nuovi per la questua del mosto</i>	£ 50,00	<i>Messa pro benef. nel giorno della benedizione</i>	£ 10,00
<i>Per la questua di fichi e pasti giornate 8 + 5 spesa</i>	£ 69,00	<i>Caffè, zucchero, rum per il giorno della benedizione</i>	£ 17,00
<i>Questua mosto:</i>		<i>Spesa cibaria per il giorno della benedizione</i>	£ 62,00
<i>Giordano 17 giornate a £ 8</i>	£ 136,00		
<i>Paletta 7 giornate idem</i>	£ 56,00	<i>Totale Esito</i>	£ 1.003,00
<i>Per spesa cibaria per i 2 questuanti 2 giorni ciascuno</i>	£ 20,00	<i>Posizione - Entrata</i>	£ 2.151,25
<i>Caffè, zucchero, rum ed anice (festa)</i>	£ 57,00	<i>Esito</i>	£ 1.033,00
<i>Spesa cibaria (festa)</i>	£ 116,00	<i>Totale</i>	£ 1.148,25
<i>Compenso al clero (festa)</i>	£ 50,00		
<i>Complimento al sacrestano</i>	£ 10,00	<i>Il santuario resta in attivo di £ 1.148,25 che si uniscono agli introiti dell'anno se- guente.</i>	
<i>Per la musica</i>	£ 300,00	<i>Verbicaro, 31 agosto 1930</i>	
<i>Per il discorso sul santo nella festa (arciprete)</i>	£ 50,00	<i>Sac. Don Pasquale De Renzi</i>	

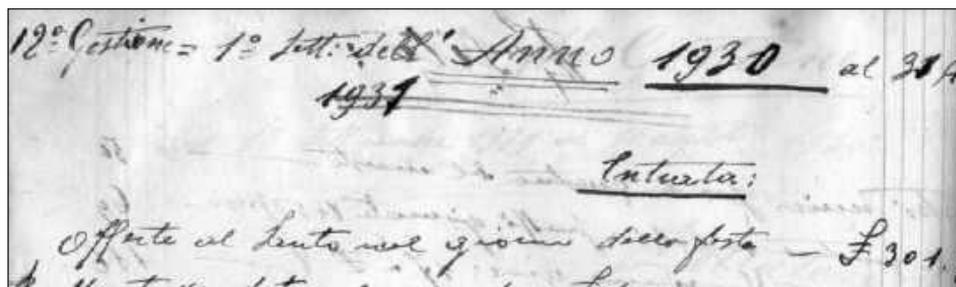
Verbicaro, 31 agosto 1930
Sac. Don Pasquale De Renzi

Dal 1° settembre 1930 al 31 agosto 1931

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Dodicesima gestione

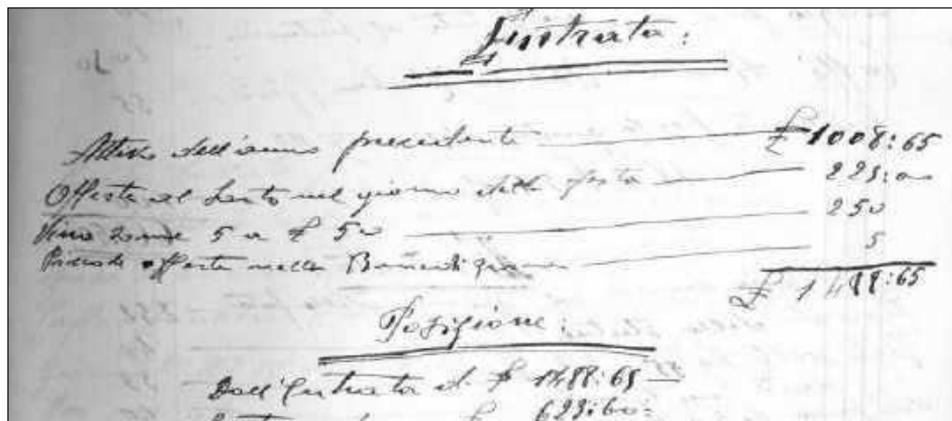
<i>Entrata</i>	
Offerta al santo nel giorno della festa	£ 301,70
Mosto venduto una sarma a £ 100	£ 100,00
Offerte dall'America	£ 100,00
Attivo dell'anno precedente	£ 1.148,25
Totale Entrata £ 1.649,95	

<i>Esito</i>	
Otre nuovo per la questua del mosto	£ 25,00
14 giorni per la questua del mosto a £ 8 più 10 per la spesa cibaria ritorno allo stesso	£ 122,00
Spesa cibaria nel dì della festa e vigilia	£ 122,00
Caffè, zucchero, rhum e anice (festa)	£ 64,00
Alla musica (festa)	£ 100,00
Dazio pagato per il vino portato al santuario (festa)	£ 23,30
Al sacrestano per la festa	£ 10,00
Per il discorso nel dì della festa	£ 30,00
Compenso al clero nel dì della festa	£ 50,00
Caffè e zucchero nel dì della benedizione	£ 15,00
Messa cantata nel dì della benedizione	£ 20,00
Spesa cibaria nel dì della benedizione	£ 60,00
Totale Esito £ 641,30	
Posizione - Entrata £ 1.649,95	
Esito £ 641,30	
Totale £ 1.008,65	
Il santuario resta in attivo di £ 1.008,65 che si uniscono agli introiti dell'anno se- guente.	
Verbicaro, 31 agosto 1931	
Sac. Don Pasquale De Renzi	



Dal 1° settembre 1921 al 31 agosto 1932

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Tredicesima gestione



Entrata			
Attivo dell'anno precedente	£ 1.008,65	5 sarme di vino a £ 50	£ 250,00
Offerte al santo (festa)	£ 225,00	Piccole offerte nella benedizione	£ 5,00
		Totale Entrata	£ 1.488,65

Esito			
3 otri nuovi	£ 20,00	Spesa cibaria ai questuanti	£ 12,00
Spesa per festa e vigilia	£ 150,00	Compenso al clero per la festa	£ 30,00
1.100 immagini del santo	£ 30,00	Totale Esito £ 623,60	
Al sacrestano per la festa	£ 10,00	Posizione - Entrata £ 1.488,65	
Spesa cibaria al sacrestano e fuochisti (vigilia)	£ 7,00	Esito £ 623,60	
Spesa cibaria nel dì della festa	£ 127,00	Totale £ 865,05	
Rum, anice, zucchero (mattina festa)	£ 59,00	Il santuario resta in attivo di £ 865,05 che si uniscono agli introiti dell'anno se- guente.	
Dazi per il vino	£ 16,60		
Questua mosto:			
Giordano 10 giornate a £ 6	£ 60,00	Verbicaro, 31 agosto 1932	
Farace 17 giornate idem	£ 102,00	Sac. Don Pasquale De Renzi	

Dal 1° settembre 1932 al 31 agosto 1933

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Quattordicesima gestione

<i>Entrata</i>			
Offerte in denaro (festa)	£ 252,00	Uva passa 3 kg a £ 1,80	£ 5,40
In conto della statua	£ 40,00	6 sarme di vino a £ 50	£ 300,00
55 Kg. di fichi secchi a £ 0,60	£ 33,00	Attivo della gestione precedente	£ 865,05
Un tomolo di fichi scarti	£ 10,00	Totale Entrata	£ 1.505,45

<i>Esito</i>			
2 otri nuovi	£ 8,00	Dazio per il vino trasportato al santuario	£ 20,50
Spari della festa e vigilia	£ 125,00	Caffè, anice, rum, zucchero (festa)	£ 55,00
Carta bollata per il permesso per sparare	£ 3,00	18 giornate per la questua del mosto + spese cibarie	£ 100,00
Banda (festa)	£ 100,00	Totale Esito	£ 668,50
Al capobanda	£ 10,00	Posizione - Entrata	£ 1.505,45
Compenso al clero (festa)	£ 50,00	Esito	£ 668,50
Panegirico	£ 30,00	Totale	£ 836,95
Spesa cibaria (vigilia), sacrestano ecc.	£ 10,00	Il santuario resta in attivo di £ 836,95 che si uniscono agli introiti dell'anno seguente.	
Spesa cibaria (festa)	£ 127,00	Verbicario, 31 agosto 1933	
6 torcette per l'altare di una libra l'una	£ 30,00	Sac. Don Pasquale De Renzi	

Posizione:
 Dall'Entrata in £ 1505,45 -
 Esito in £ 668,50 =
 836,95 che si
 riportano agli introiti della gestione seguente
 Verbicario 31 Agosto 1933.
 Il Documento
 Sac. D. De Renzi

Dal 1° settembre 1933 al 31 agosto 1934

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Quindicesima gestione

Fatto:

Carta bollata per il permesso degli spari	£ 5
Per gli spari nel giorno della festa e vigilia	70
Spesa cibaria nel giorno della festa	140
Caffè - Zucchero - Rum per il giorno della festa	47
17 giornate n. 14 a £ 5 per la questua del mosto	85
Per un otre nuovo	6
alla banda musicale per la festa e capobanda	110
Compenso al clero per la festa	50

Entrata

Offerte in denaro (festa)	£ 308,25	Attivo della gestione precedente	£ 836,50
Vino venduto 5 sarme a £ 40	£ 200,00	Totale Entrata	£ 1.344,70

Esito

Carta bollata per permesso spari	£ 5,00	Spesa cibaria nel giorno della benedizione	£ 50,00
Spari (festa e vigilia)	£ 70,00	Totale Esito	£ 583,50
Spese cibarie (festa)	£ 140,00	Posizione - Entrata	£ 1.344,70
Caffè, zucchero, rum (festa)	£ 47,00	Esito	£ 583,50
17 giornate a £ 5 questua del mosto	£ 85,00	Totale	£ 761,20
Otre nuovo	£ 6,00	Il santuario resta in attivo di £ 761,20 che si uniscono agli introiti dell'anno seguente.	
Banda (festa) e capobanda	£ 110,00	Verbicaro, 31 agosto 1934	
Compenso al clero (festa)	£ 50,00	Sac. Don Pasquale De Renzi	
Dazio per vino portato e speso al santuario	£ 20,50		

Anno 1935

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Sedicesima gestione

Entrata

Attivo dell'annata precedente	£ 761,20	Vino ricavato dal mosto ottobre 34 sarme 2/2	£ 175,00
Offerte nel dì della festa	£ 421,45	Totale Entrata £ 1.357,65	

Esito

15 giornate per la questua del mosto	£ 75,00	A Salvatore Errico (tavole, 2 telai delle finestre e lavori)	£ 78,15
Otre nuovo	£ 20,00	Spesa cibaria nel dì della benedizione	£ 50,00
Carta bollata (permesso spari)	£ 3,00	Totale Esito £ 810,55	
Spari (vigilia e festa)	£ 80,00	Posizione - Entrata £ 1.357,65	
Caffè, zucchero, rum (festa)	£ 48,00	Esito £ 810,55	
Spesa cibaria vigilia e festa	£ 168,00	Totale £ 547,10	
Musica (festa)	£ 75,00	Il santuario resta in attivo di £ 547,10 che si uniscono agli introiti dell'anno se- guente.	
Al capobanda	£ 10,00		
Dazio per vino	£ 10,00		
A Giuseppe Arieta per lavoro e materiali (copertura)	£ 193,40	Verbicaro, 31 dicembre 1935	
		Sac. Don Pasquale De Renzi	

Dall'entrata di £ 1.357,65 meno
Esito di £ 810,55

Restano come attivo £ 547,10

che si riportano per gli introiti dell'anno
seguente

Verbicaro, 31 dic. 1935.
Sac. P. De Renzi

Anno 1936

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola
tenuta dal sacerdote don Pasquale De Renzi - Diciassettesima gestione

<i>Entrata</i>	
<i>Attivo dell'annata precedente</i>	£ 547,10
<i>Offerte in denaro (festa)</i>	£ 372,40
<i>Vino venduto 2 sarme a £ 60</i>	£ 120,00
	<i>Ricavato da fichi scarti per cattiva annata causa maltempo</i> £ 31,15
	Totale Entrata £ 1.070,65

<i>Esito</i>	
<i>Per gli spari della vigilia e festa</i>	£ 80,00
<i>Banda musicale (festa)</i>	£ 75,00
<i>Al capobanda</i>	£ 5,00
<i>Dazio vino</i>	£ 10,00
<i>Spesa cibaria nel giorno della festa e vigilia</i>	£ 128,40
<i>Caffè e zucchero</i>	£ 10,00
<i>Al clero per la festa</i>	£ 50,00
	<i>Posizione - Entrata</i> £ 1.070,65
	<i>Esito</i> £ 358,40
	Totale £ 712,25
	<i>Il santuario resta in attivo di £ 712,25 che si uniscono agli introiti dell'anno seguen- te.</i>
	<i>Verbicaro, 31 dicembre 1936</i>
Totale Esito £ 358,40	Sac. Don Pasquale De Renzi

Nelle annate 1937-1938-1939-1940 causa la crisi del maltempo che portò scarsità di denaro e scarsità di vino e uva passa per il danno prodotto dalla fillossera ai vigneti, il santuario di San Francesco ebbe pochissimo introiti. Furono quindi, ridotte al minimo le spese pareggiandole con gli introiti. Poi si cominciò una ripresa di offerte così da poter realizzare dal 1941 fino a dopo la festa del santo nell'ottobre 1943 un risparmio di £ 6.396,00 oltre la somma di £ 1.335,60 occorsa e spesa per riparare gravi guasti alla copertura della chiesa e dell'atrio specialmente prodotti da un fulmine e da fortissimo vento l'8 febbraio 1941 ed inoltre per rifare interamente nuovi due telai e relativi vetri a due finestre della cappella.

Sicché rimane la seguente posizione stabilita in data sottoscritta:

ATTIVO £ 6.396,00

oltre il ricavato del questua del mosto e dei fichi del raccolto 1943 che si riporterà nell'entrate dell'anno 1943-1944.

Verbicaro, 15 ottobre 1943

Il Procuratore
Sac. Don Pasquale De Renzi

Anno 1959

L'arciprete mons. Francesco Cava in seguito alla morte di don Pasquale De Renzi riceve dagli eredi questo libro dei conti senza introiti e prende cura della cappella di San Francesco

	Introiti	Esiti
10 maggio benedizione a San Francesco	£ 400	
10 maggio spese agli addetti al servizio		£ 800
10 maggio pane		£ 400
10 maggio fichi	£ 6.000	
10 maggio vino venduto	£ 20.500	
10 maggio questuanti Vincenzo Arieta e Francesco Arieta	£ 13.200	
10 maggio otri		£ 1.500
10 maggio sale ½ kg		£ 30
10 maggio cucitura otri		£ 250
8 ottobre festa	£ 12.000	
8 ottobre carne		£ 3.200
8 ottobre otri		£ 3.250
8 ottobre piatti e portafiori, bottiglie e bicchieri n. 9		£ 1.900
8 ottobre liquori e rum		£ 850
8 ottobre caffè ½ kg		£ 900
8 ottobre zucchero		£ 140
8 ottobre musica		£ 15.000
8 ottobre Panegirico padre Messuri		£ 2.000
8 ottobre batteria Giuseppe Salemme		£ 8.000
8 ottobre a Luigi Tuoto e figlio Francesco		£ 1.000

arciprete Cava, in seguito alla morte di don Pasquale De Renzi, riceve dagli eredi, questo libro dei conti, senza introiti, e prende cura della Cappella di S. Francesco -

	introiti	esiti
10 maggio 1959. Benedizione a S. Francesco	400,00	1.000
Spese agli addetti al servizio		800
Pane		400
Fichi	6.000	
Vino venduto	20.500	
Questuanti piata Vin e Arieta, p.e.		1500
Otri		1500
Sale ½ kg.		30
cucitura otri		250
	12.000	1500

Anno 1960

Amministrazione della cappella di San Francesco di Paola tenuta da mons. Francesco Cava

	<i>Introiti</i>	<i>Esiti</i>
10 maggio 1960 benedizione	£ 40.000	
10 maggio spesa agli addetti al servizio		£ 2.000
10 maggio vino venduto	£ 29.000	
9 ottobre festa di San Francesco offerta	£ 14.900	
9 ottobre carne		£ 6.000
9 ottobre pane		£ 800
9 ottobre provolone		£ 500
9 ottobre a Orlando Frasca spesa per la vigilia		£ 385
9 ottobre a Orlando Frasca compenso		£ 1.500
9 ottobre otri		£ 1.500
9 ottobre cucitura		£ 250
9 ottobre sale un kg		£ 60
9 ottobre liquori, rum		£ 850
9 ottobre caffè ½ kg		£ 900
9 ottobre zucchero ½ kg		£ 140
9 ottobre musica		£ 15.000
9 ottobre Panegirico padre Bucelletti		£ 2.000
9 ottobre batteria da Giuseppe Salemme		£ 8.000
9 ottobre a Luigi e Antonio Tuoto		£ 500
	Totale	£ 40.380

Memorie

Dal 3 al 20 del mese di agosto 1981 sono stati eseguiti nella cappella di San Francesco, in contrada San Francesco, dei lavori di rifacimento di tutta la copertura, resa inagibile per il maltempo; inoltre sono state chiuse delle crepe che si erano manifestate nella facciata anteriore e posteriore della chiesa.

Il tutto per una spesa complessiva così suddivisa:

Materiale	Lire 683.750
Mano d'opera	Lire 1.903.800
	Lire 2.587.550

I relativi bollettari sono conservati. Durante la festa annuale dell'11 ottobre 1981 è stata raccolta tra il popolo e devoti la somma di Lire 1.000.000.

L'Amministrazione comunale di Verbicaro in data 20 agosto 1982 ha concesso un contributo di Lire 1.227.000. Il resto è stato pagato con i proventi della cassa parrocchiale.

Verbicaro, 11 ottobre 1981

Arc. Don Michele Oliva

PADRE FRANCESCO DITO, PROVINCIALE DEI MINIMI

Padre Francesco Dito, al secolo Giuseppe Maria, nacque a Verbicaro (Cosenza), in contrada Piano il 27 gennaio 1835, dai genitori don Francesco Saverio e da Donna Rosa Rossi. Fu battezzato nella Chiesa Arcipretale di Santa Maria del Piano il 27 gennaio dello stesso anno, dall'arciprete don Vincenzo Basuino, con il nome di Giuseppe Maria¹. I padrini furono: Luigi cav. La Terza e Maria Carmela Carlomagno. Emise la professione solenne dei voti religiosi l'8 settembre 1854, nella Chiesa romana di San Francesco di Paola ai Monti². Proseguì gli studi a Roma presso il Collegio della Minerva.

Il 19 marzo 1856, nella festa di San Giuseppe, ricevette la tonsura nella cappella privata dell'arcivescovo e vicegerente di Roma mons. Antonio Bussi. Il 22 marzo 1856, Sabato Santo, nella Basilica Lateranense, ricevette l'ostiariato e lettorato. Il 17 maggio 1856, nella Basilica Liberiana (Santa Maria Maggiore), dal cardinale vicario Patrizi ricevette l'esorcistato e accolito, e dallo stesso Vicario il 6 giugno 1857, nella Basilica Lateranense, venne ordinato suddiacono. Il 3 aprile 1858, Sabato Santo, nella Basilica Lateranense, dal cardinale Patrizi venne ordinato diacono.

Nel 1858, (anno delle apparizioni della Madonna a Lourdes) sabato 18 settembre, con il parere, l'esame dei suoi superiori, gli esercizi spirituali e con la dispensa della Sede Apostolica per l'età canonica non raggiunta, dopo la festa dell'Esaltazione della Croce, nella Patriarcale Basilica Lateranense, fu ordinato sacerdote dal cardinale Costantino Patrizi, vescovo di Albano, arciprete della Basilica Liberiana, e vicario generale di Sua Santità³.

Nel 1872 era di comunità nel Convento San Francesco di Paola a Roma ai Monti. Nel 1880 fu nominato vicario-correttore e maestro dei novizi presso il convento di Sant'Andrea delle Fratte in Roma, e il 6 giugno 1801 ne diventava correttore.

¹ ARCHIVIO PARROCCHIALE SANTA MARIA DEL PIANO, *Libro dei Battezzati*, 1835.

² ARCHIVIO GENERALE DEI MINIMI, *Fondo del convento di San Francesco di Paola ai Monti, Atti Capitolari del convento (1774-1869)*, f. 55 r,v.

³ ARCHIVIO STORICO DEL VICARIATO DI ROMA, *Sacre Ordinazioni*, 46, «Liber Ordinationum generalium ab anno 1851 usq. ad annum 1862», pp. 296 e 299.

D. Augustinus Portelli	ad loc. sup.	
D. Iudovicus Spanuzzi		
D. Franciscus a Corda Mariae Congreg. Sacer. Dom.		
D. Albertus a Mariae Stroz		caus. potione Sacerdotum Sacra
D. Henricus a S. Mariae Gratianorum	ad loc. H. Pont.	examines, Epist. Sacrorum,
D. Eusebius a S. Vincentis		Dign. Epist. Sacer. Sacer.
D. Salvator a Montegransio, Ord. Min. Ob.		utroque quoad Sacerdotium,
D. Andreas Corrad		Albertum, Henricum, Eusebium,
D. Iohannes Picagni	ad loc. R. M. V.	Salvatorum, Corrad, Picagni, Dito,
D. Augustinus Donadio		Calotta.
D. Franciscus Dito	ad loc. Minimi.	
D. Petrus Paulus Calotta Congreg. Missionis		
= = = = =		
Die 18. Septembris Sabb. 4. Temp. post Crucem a. 1858.		
Promoti ab Illmo et Exmo P. D. Antonio Figi-Bussi Archiep. Sacerdot. et Vicario in suo Sacello		
ad Sacerdotium		
D. Petrus Jacobini, ad loc. sup., caus. potione Sacerdotum, examines, Epist. Sacrorum		
= = = = =		
Die 21. Septembris Fest. S. Matthei Ap. a. d. 1858.		
Promoti ab Illmo et Exmo P. D. Antonio Figi-Bussi Archiep. Sacerdot. et Vicario in suo Sacello		
ad Diaconat. et fectorat.		

Il 18 settembre 1858, a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, fu ordinato sacerdote fra Francesco Dito dei Minimi. Nella foto la pagina 299 del «Liber Ordinationum generalium ab anno 1851 usq. ad annum 1862», in Archivio storico del Vicariato di Roma, Sacre ordinazioni, 46.



In alto: Archivio Parrocchiale Santa Maria del Piano di Verbicaro Libro dei Battezzati, 1835, atto di Battesimo di padre Francesco Dito. In basso: campanile Santuario Paterno Calabro, campana voluta dal provinciale dei Minimi padre Dito, lo strumento fu costruito nel 1899 dalla ditta Conforti di Rogliano.

Nel 1886 fu eletto maestro dei novizi nel convento di San Vito a Vico Equense, dove rimase per ben dodici anni fino al 1898. Padre Francesco Dito, era dottore in Sacra teologia, uomo pio e santo, esaminatore prosinodale dell'archidiocesi di Sorrento⁴.

Con il denaro lasciato dal correttore provinciale padre Angelo Cerchia, il 16 marzo 1886 fu acquistato, per quindicimila lire più l'obbligo di una Messa settimanale e di una lampada votiva giornaliera, l'ex convento dei Padri Celestini con l'attigua Chiesa di San Vito martire.

Per la storia è opportuno notare che il contratto di compera, rogato dal notaio Sabato Longobardi da Gragnano, avvenne tra i signori Stara-ce, proprietari, e i Padri Minimi, tra i quali padre Francesco Dito⁵.

Quando nel 1886 i religiosi minimi comprarono lo stabile, furono consegnati loro arredi sacri, il cui inventario si trova ora conservato nell'ar-

⁴ Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi, anno XXXIII, 1987, n. 1-4.

⁵ ALFREDO BELLANTONIO, *La Provincia Napoletana dei Minimi*, Roma, 1964, p. 200.

chivio del convento di San Vito. Don Giovanni Battista Volpe, consegnò gli oggetti elencati e padre Francesco Dito, vicario correttore del convento firmava il documento in data 22 maggio 1886⁶.

Dal 1891 al 1893, ricoprì l'ufficio di correttore del convento di San Vito in Vico Equense⁷. Nel 1898, certamente era correttore provinciale⁸. Non si conosce la data di elezione. Nel 1901, risulta Correttore Provinciale per tutta l'Italia Meridionale⁹. Nel 1898, riaprì il Santuario San Francesco di Paola di Paterno Calabro, come lui stesso scrive nella lettera al padre generale dell'Ordine del 24 ottobre 1898: «Non so in che modo esprimere alla P.V. R.ma l'accoglienza che ci fece questa devota gente tutta entusiasta pel ritorno dei figli di San Francesco nostro padre»¹⁰.

Fu tra i firmatari, il 14 ottobre 1898, della risoluzione di contratto locativo e costituzione di enfiteusi del convento di Paterno Calabro¹¹.

Nel 1899, divenne correttore e maestro dei novizi a Paterno Calabro dove, assieme a padre Agostino Donadio, fu molto attivo nell'opera di ripristino di quest'ultimo convento dotando il campanile di una quarta campana, che porta il suo nome: «Padre Francesco Dito - Provinciale dei Minimi», realizzata nel 1899 dai maestri roglianesi Michele e Giovanni Conforti.

Fu un religioso di grande pietà, ed esemplarità nell'osservanza regolare¹². Si addormentò nel Signore il 5 agosto 1904, nel Santuario di Paola all'età di 69 anni, 46 di sacerdozio e 51 di vita religiosa.

Nell'Archivio di Stato di Cosenza troviamo un atto del notaio Francesco Maddalena che così recita:

Paola, Convento di San Francesco, 16 aprile 1854

Francesco Dito, avendo terminato il noviziato e dovendo partire per il collegio di Roma, prima di prendere i voti rinuncia alla sua quota ereditaria a favore del fratello don Ercole, riservandosi solo una rendita annua di sei ducati. In caso di soppressione dell'Ordine o per un'eventuale grave malattia, si riserva di ritornare nella sua casa d'origine e il fratello Ercole dovrà costituirgli un patrimonio.

⁶ *Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi...*, cit., p. 60.

⁷ *Ibidem*.

⁸ ARCHIVIO GENERALIZIO DEI MINIMI, *Lettera di fra Michele al padre generale*, Paterno Calabro, 23 ottobre 1898.

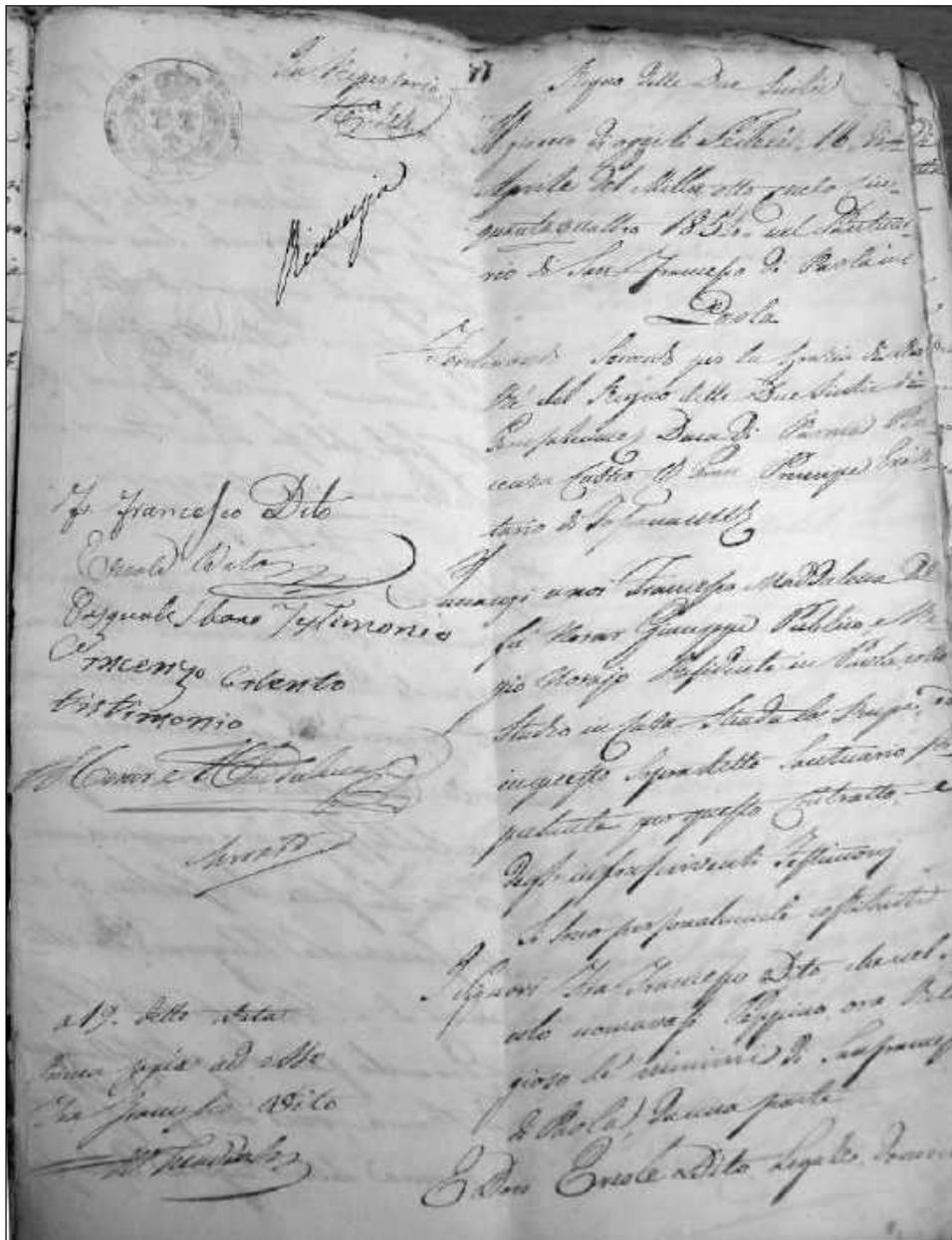
⁹ F. RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano Ionio*, vol. II, Napoli, Laurenziana, 1967.

¹⁰ ARCHIVIO GENERALIZIO DEI MINIMI, *Lettera autografa di padre Francesco Dito al padre generale*, 24 ottobre 1898.

¹¹ M. STEA, *Il Santuario di Paterno Calabro*, Cosenza, tip. Chiappetta, 1970.

¹² A. BELLANTONIO, *La Provincia Napoletana dei Minimi...*, cit., p. 202.

DOCUMENTI E LETTERE DI PADRE FRANCESCO DITO



Archivio di Stato di Cosenza. Atto del notaio Francesco Maddalena, rogato a Paola il 16 aprile 1854 in cui il giovane Francesco Dito, al termine del noviziato nei Padri Minimi, rinuncia alla sua quota di eredità a favore del fratello Ercole.

ATTO DI RINUNCIA ALL'EREDITÀ

Notaio Francesco Maddalena, n. 776, 16 aprile 1854, c. 77

Impianto 14 – Scaffale 12 – In Repertorio n. 44

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ferdinando secondo per la Grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie di Gerusalemme Duca di Parma Piacenza Castro e Gran Principe Ereditario di Toscana.

Il giorno di oggi li sedeci, 16 aprile del Mille otto cento cinquantaquattro 1854, nel Santuario di San Francesco di Paola in Paola.

Innanzi a noi Francesco Maddalena del fù notar Giuseppe publico e regio notajo residente in Paola, collo studio in Casa Strada la Rupa, ed in questo sopradetto santuario stipulante per questo contratto e degl' infrascriventi testimonj.

Si sono personalmente costituiti i signori fra Francesco Dito, che nel secolo nomavasi Peppino, ora religioso de' Minimi di San Francesco di Paola, da una parte e don Ercole Dito legale domiciliato nel Comune di Verbicaro, al presente per questo contratto qui di accesso, stipulante dall'altra. Tanto le parti sudette, che i testimonj infrascrivendi sono a noi ben cogniti, maggiori di età, e che godono i diritti civili, ed essi germani fratelli signori Dito figli del fù don Francesco dichiarano quanto appresso.

ARTICOLO UNO

Egli il fra Francesco nella disopra qualità, ed attualmente chierico, avendo dato termine al noviziato, piacendogli continuare nella vita monastica, che di sua piena soddisfazione e compiacimento ne ha fatto la scelta, ed à preferenza la religione dei Minimi di San Francesco di Paola; e dovendo partire pel colleggio di Roma, ove deve professare a norma delle Regole della sua religione, così per mettere in effetto ed assetto i propri affari circa la sua quota ereditaria, e non lasciare vuoto alcuno che possa dar luogo a litiggj, che insorger potessero tra i fratelli e sorelle viene col presente atto a disporne, rinunziandola a favore dell'altro di lui costituito fratello don Ercole, consistente in beni mobili, immobili, semoventi, oro, argento, e tutt'altro che l'eredità paterna, e materna offrono a sua porzione, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. Egli il fra Francesco rinunziante dichiara di avere la presente rinunzia il suo effetto legale, dopo di avere a Dio piacendo professato, nella quale epoca trovasi sfornito del godimento dei suoi dritti civili.

2. Per garentia, e tutela de' proprj dritti stabilisce a particolare convenzione, che nella lontana ipotesi, e che non posse giammai verificarsi, quan-

tevolte dovendo succedere, Iddio non voglia, una soppressione del suo Ordine, o che per qualche strano caso di malattia, venisse dalla necessità costretto, ad abbandonare l'abito, e ritirarsi in propria casa, egli il don Ercole deve stabilirgli il convenevole patrimonio per vivere onestamente, e decentemente, e deve anche con il medesimo convivere.

3. Il fra Francesco lasciassi a sua richiesta il vitalizio di ducati sei annui per suo comodità, restando a sua facoltà di prender tal somma.

ARTICOLO DUE

Egli il don Ercole poi presente nell'atto, nell'accettare tale rinunzia fattagli dall'altro fratello fra Francesco di tutt'i suoi diritti ereditarj, vivamente lo ringrazio dell'amore ed affezione dimostratagli, se ne dichiara compiaciutissimo, e si obliga adempiere a tutte le condizioni di sopra stabilite.

La presente rinunzia venne da noi notajo letto alle parti a chiara ed intelligibile voce in presenza de' signori Pasquale Sbano di Nicola barbiere, e Vincenzo Cilento di Francesco calzolajo, ambidue di Paola, testimoni noti, ed idonej che dichiarano conoscere con noi i contraenti, e sono stati da noi medesimo ben avvertiti, e cerziorati delle qualità delle leggi analoghe alle quali si sono uniformati.

Fatto e pubblicato a Paola capoluogo del distretto, provincia di Calabria Citra, e propriamente nella stanza del padre maestro di esso chierico sita in detto convento, ove venne celebrato e sotto scritto dallo stesso suo fratello, testimonj, e noi notajo.

F. Francesco Dito rinunzia come sopra.

Ercole Dito accetta come sopra.

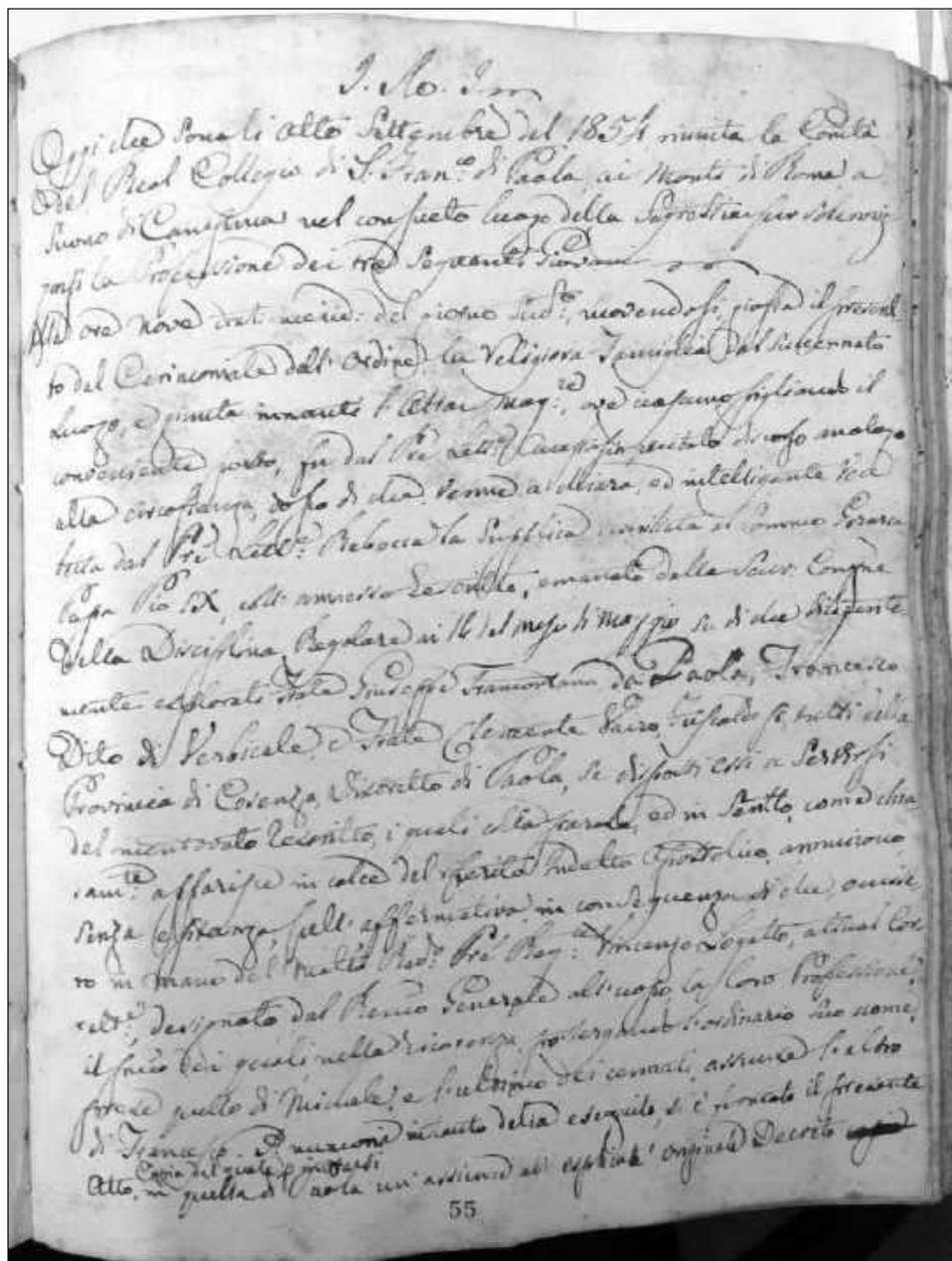
Pasquale Sbano di Nicola testimonio.

Vincenzo Cilento di Francesco testimonio.

Il Regio Notajo Stipulatore Residente in Paola *Francesco Maddalena*.



Firme all'atto di rinunzia, documento conservato nell'Archivio di Stato di Cosenza.



ARCHIVIO GENERALIZIO DEI MINIMI, Fondo del Convento di San Francesco di Paola ai Monti, Atti Capitolari del Convento (1774-1869), f. 55 r.v. Viene riportato il verbale della professione solenne fatta l'8 settembre 1854 da fra Francesco Dito e da altri due religiosi provenienti da Paola e Fuscaldo.

LETTERE DI PADRE FRANCESCO DITO

Paterno Calabro, 24 ottobre 1898

Rev.mo Padre,

il giorno 19 volgente grazie al Signore arrivammo a Cosenza. Dopo un viaggio ferroviario di 22 ore alle 9 1.2 pom. in buona salute, e dopo la dimora di un giorno in Cosenza in casa dell'arcivescovo, partimmo per Paterno. Non so in che modo esprimere alla P.V. R.ma l'accoglienza che ci fece questa gente tutta entusiasta per il ritorno dei figli di San Francesco Nostro Padre. Noi ci ripromettiamo molte cose da poter con l'aiuto del Signore e del S. Padre, vivere discretamente, e restaurare un po' per volta questo Convento e Chiesa con l'oblazioni dei fedeli non solo paternesi ma d'altrove.

Avendo noi bisogno, come ho accennato, di un maestro muratore per i restauri suddetti, onde evitare maggiori spese, prego V.P. R.ma s'è possibile mandarci fra Salvatore Criscuolo, il quale è alquanto perito nell'arte. Non voglio credere che P.V. R.ma tanta impegnata per il bene di questo santuario voglia negarmi un tale favore, anzi sicuro che accorderà i miei desideri ne la ringrazio anticipatamente. Se in caso che non è possibile fra Salvatore almeno che venga fra Marcello.

La signora Spada c'ha concesso i due giardini che sono già in coltura.

Stiamo molto contenti della nuova destinazione, almeno io e padre Michele e fra Agostino, padre Vincenzo discretamente.

Non altro a dirle. Con profondo rispetto le bacio la sacra destra, praticando lo stesso padre Vincenzo, padre Michele e fra Agostino, ed ossequiando tutti di cotesta comunità, passo a dichiararmi D.F.

Il padre Donadio piacendo a Dio nella prossima settimana sarà di ritorno a Roma, dovendo in Cosenza finalizzare altri affari.

Umilissimo suo suddito

F. Francesco Dito minimo

Paterno Calabro, 23 ottobre 1898

Rev.mo Padre,

colgo l'occasione della lettera del Provinciale padre Dito, per farle conoscere l'ottimo stato della mia buona salute. Io qui sto contentissimo e spero che il Signore mi dia grazia e forza da lavorare che c'è molto bisogno. L'unico pensiero è quello di mio fratello che ho lasciato a Roma solo, voglio sperare che V.P. R.ma che quando viene mio fratello a S.M. degli Angeli lo consola.

Non altro le bacio rispettosamente la mano, saluto tutti i miei cari padri e fratelli e chiedendole la S.B. mi segno:

Umil.mo suddito

Fr. Michele

Paterno Calabro, 19 dicembre 1898

Rev.mo Padre Generale,

ecco ad accingermi, terminati gli spirituali esercizi, a scriverle questa umile lettera per la lieta occorrenza delle sante feste natalizie. E sulle prime mi piace parteciparle, che io e tutti gli altri di questa religiosa famiglia, per la Dio mercè, godiamo buona salute e viviamo in perfetta pace ed armonia; che finora nulla ci è mancato di ciò ch'è necessario a vivere da poveri religiosi, confidando nella Divina Provvidenza che niente ci mancherà in appresso; che in fine i paternesi si mostrano sempre divoti e affezionati verso di noi, e per quanto possono non tralasciano di sovvenirmi in ogni occasione.

Le questue in questi anni sono state poco abbondanti attesa la scarsezza del raccolto, ed anche perché proibita verso la fine per un dato incidente non causato certamente da noi; vogliamo però sperarvi che si ottenga il permesso necessario a questuare per la influenza di persone all'uopo impegnate.

Ecco quanto mi è piaciuto manifestarle riguardo a noi.

Voglio poi augurarmi che la Paternità Vostra Rev.ma goda florida salute, e il Signore gliela accresca e conservi da bene in meglio a maggior suo bene e dell'Ordine. Io nella mia indegnità non tralascio di raccomandarla a Dio, e specialmente al nascente Divino Bambino, affinché di tutte quelle grazie che sa desiderare la ricolmi. Faccia intanto buone feste assieme a tutti i codesti buoni religiosi che saluto ed abbraccio con sincero affetto.

Giorni fa si presentò il chierico Zavaglia di San Lucido di anni 23 e di III ginasiale, il quale da molti mesi mi venne raccomandato dal padre Iorio e dal sacerdote Ioele per riceverlo al nostro Ordine. Io feci loro conoscere non poterlo accettare per non avere gli studi corrispondenti all'età et questo rifiuto si rivolse per mezzo di amici alla Paternità R.ma Vostra; ed ecco Le trascrivo la risposta data a monsignore Basiotti a tale riguardo.

«Il Generale dei Minimi visto e certificato e la raccomandatzia rilasciata al chierico Zavaglia, il primo dal Rev.mo Arcivescovo di Cosenza, ed secondo dal Rev.mo Padre Superiore dei Minimi residente in Paola, ha preso in considerazione la cui domanda; quindi consiglia detto chierico di presentarsi al Padre Provinciale dei Minimi residente in Paterno Calabro, acciò lo accolga in quel convento, sottomettendolo al noviziato e alla disciplina regolare; e che in seguito poi il Rev.mo Generale lo terrà presente».

Così in data 15 novembre scriveva al signor Giuliani un suo chierico residente in Roma sul riguardo.

Ora si compiaccia, Padre Rev.mo, su tutto ciò esposto, dirmi, se sia vero, e se possa accettarlo. Egli ha già lasciato la roba in convento, ed è ripartito per poi ritornare dopo le feste. Mi dica ancora se il suo incartamento che è presso V.a Paternità Rev.ma è regolare. Non più mi dilungo. Le bacio con profondo rispetto la sacra destra una a questi padri, fratelli e novizi, i quali per mezzo mio Le porgono i più felici auguri, e mi dichiaro

Di V.a Paternità Rev.ma U.mo Sud.

F. Francesco Dito minimo

Paterno Calabro, 16 febbraio 1899

Rev.mo Padre Generale,

mi perdoni se con ritardo le accusi ricezione dell'Atto Capitolare riguardante l'ammissione di Palumbo al nostro abito e noviziato rimessomi; sono stato nei giorni passati in continue occupazioni, massime per la festa votiva di San Francesco, e perciò non ho avuto un momento libero di tempo.

Avevo anche devisato scriverla riguardo a padre Michele per rimuoverlo da questo convento e richiamarlo costà, o localizzarlo altrove; giacchè per motivi di salute non può continuare qui sua dimora, ed il medico è d'avviso, che se non si prendono provvedimenti opportuni ora ch'è giovane ed il male ancora non molto sviluppato, potrà progredire. Vi sono altri motivi che spingono il suo allontanamento, motivi che solamente a voce perciò egli medesimo manifestare.

Prego pertanto la Paternità V.a R.ma a provvedere sul riguardo, e degnarsi a mandar qui padre Girolamo Barbieri che potrà fare da vice maestro e disimpegnare altri uffici di comunità. Io non posso attendere com'è dovere per le continue occupazioni.

Le accuso ricezione dell'ultima sua, colla quale mi avvisa la compilazione di un calendario per tutto il nostr'Ordine, e me lo aspetto a giorni. Intanto le rimetto lira 10 per il medesimo.

Noi stiamo bene grazie a Dio.

Non altro. Le bacio con profondo rispetto la mano assieme con padre Vincenzo, padre Michele e i novizi compreso fra Agostino, i quali ieri primo giorno di quaresima incominciarono il noviziato, e mi dichiaro.

Di V.a Paternità Rev.ma Umile Sud.

F. Francesco Dito minimo

Paterno Calabro, 13 agosto 1900

R.mo Padre Generale,

da più tempo io avevo preconcepito la decisione di rassegnare alla Paternità Sua R.ma la carica di vice Provinciale, persuaso di non poterla esercitare senza responsabilità di coscienza; ma me ne astenni per deferenza a' consigli altrui. Ora però non potendo più oltre resistere agli impulsi della coscienza, ho risoluto finalmente di attuare il mio ideale; e però mi spingo colla presente a rassegnare formalmente a Sua Paternità R.ma la suddetta carica, rimettendomi al suo arbitrio riguardo ad altra mia destinazione, non essendomi più convenevole stare in Paterno. Son sicuro che accetterà la mia dimissione per il bene dell'anima mia preferibile ad ogni altro.

La carica di vice Provinciale al presente è inutile in questa madre Provincia; perciò non pensi di farmi sostituire da altri.

Con la presente mi permetto avvisarla, che stia molto attenta riguardo all'af-

fare di Paola; non si faccia corbellare da quel municipio falsamente divoto, salve le accezioni, ed eccessivamente esigenti: se vuol dare il santuario nuovamente all'Ordine restringa le pretese. In quale fondo poi si costituirebbe il canone di 2.000 lire annue? Forse sulla eventualità del santuario? Ma queste sono incerte, e la comunità con le avventizie solamente come potrebbe mantenersi dovendo pagare al municipio 2 mila lire annue; ciò mi sembra una utopia: dunque attenzione.

Non altro: con profondo rispetto le bacio la destra, e mi dichiaro.

Di Sua Paternità R.ma Um. Sud.

F. Francesco Dito minimo

Santuario di Paola, 15 luglio 1902

Reverendissimo Padre Generale,

mi affretto vergare la presente per riferire alla Paternità V.a R.ma, che padre Antonio Rinaldi ottemperando all'ordine ricevuto si è recato a questo santuario in occasione della festa di ieri e domani probabilmente farà ritorno ad Altomonte. Io ho avuto con esso lui un abboccamento relativo al richiamo in questa comunità lasciando Altomonte ad ogni costo, ed egli in verità è disposto a fare ogni sacrificio per il bene dell'Ordine; quindi dopo aver assodato diversi affari necessari verrà definitivamente qui verso i principi del prossimo agosto anche per prendere un po' di bagni. Però desidera ardentemente che venga ricevuto nell'Ordine in qualità di novizio quel suo nipote che ha dimorato con lui per diversi anni in Altomonte e attualmente studia in San Fili la II ginnasiale e di anni 19 e mi assicura che è di ottimi costumi, sobbarcandosi inoltre a tutte le spese occorrenti. Un rifiuto sul riguardo sarebbe di sommo dispiacere al suddetto padre Antonio, e non so a che potesse determinarsi in tal caso. Io non sono affatto alieno che si accetti, e credo non vi sia ragionevole opposizione da parte degli altri. Si compiaccia P. Rmo, dare all'oggetto una risposta.

Con dispiacere ho inteso che la Paternità V.a R.ma è stata affetta da catarro, e forse questo è stato il motivo per cui non è venuta in occasione della festa; voglio però augurarmi che si sia onninamente rimessa in salute e quando prima verrà in S. Visita per ben sistemare le cose che riguardano i prime due Santuarii Paola e Paterno, e principalmente intorno al noviziato a farsi, e che io bramerei si facesse in Paterno per non lasciarlo quasi deserto, riconcentrando tutto in Paola. Con il ritiro di padre Antonio la mia dimora in questo santuario non è tanto necessaria, può esserla più in Paterno; epperò anche io e da desiderarsi quando la V.a Paternità R.ma verrà: del resto io ovunque sto contento con fare la volontà di Dio che si manifesta per organo dei superiori. Non più mi dilungo: le bacio con profondo rispetto la mano una a tutti di questa comunità, e mi proferisco.

Di Sua Paternità R.ma Um. Sud.

F. Francesco Dito minimo

Santuario di Paola, 18 gennaio 1903

Rev.mo Padre Generale,

ieri le impostai una lettera in risposta alla sua, colla quale le dava favorevolissime notizie riguardo alla salute di padre Girolamo.

Ora giunge quest'altra per trasmetterle una lettera di padre Vincenzo Perone. La legga, e la faccia leggere nel Capitolo quando si unirà, se lo crederà espediente, onde provvedere per Paterno giusto la esigenza espressa dal succennato padre e da me non potendo io a nulla rimediare.

Insisto però, pel bene di questo santuario, che di informare gli accresca ivi la comunità, e si allontani da colà il padre Vincenzo localizzandolo altrove, anche in questo santuario. Non aggiungo altro sul riguardo.

Le bacio profondamente la mano, e mi confermo.

U.mo Sud. e Conf.

F. Franc. Dito minimo

I.M.I.

Rev.mo Padre,

rispondo subito alla sua lettera scrittami da Napoli, manifestandomi la grave malattia (concestione cerebrale) di codesto carissimo Provinciale Sorrentino, e non so esprimerle a parola il dispiacere che ne ho sentito nell'animo mio; voglio però sperarmi che il pericolo imminente sia scongiurato, e me ne attendo consolanti notizie.

Riguardo a fra Pasquale Esposito le dico in verità che malgrado la sua buona condotta morale, ed uffici lodevolmente prestati con esattezza, non continuerei di riceverlo più in ogni nostro convento; attesonchè il suo carattere non si confà con gli altri religiosi, ed anche per le sue idee stravaganti. Lì da Roma fu mandato a Vico Equense; da Vico Equense se ne fuggì all'insaputa di quel correttore e religiosi, e venne a Paterno; da Paterno, dopo circa quattro anni, fece lo stesso e venne in questo santuario, col pensiero di ritornare a Napoli per far osservare la sua opera classica, e fu trattenuto da me colla speranza di usare meglio la condotta e di dimettere dalla mente il concepito disegno. Qui vi si è diportato benino, ma non se l'ha potuto comportare con alcuni di questi fratelli con tutta la sua malintesa santità. Il fatto con fra Francesco avvenne così: fra Francesco commise a detto fra Pasquale di preparare del baccalà per servire esclusivamente ad alcuni operai del bosco, ma egli se ne servì in parte per la comunità. Fra Francesco gliene fece risentimenti, e per finirla lo prese d'un braccio e lo mandò via, senza premoterlo; tanto che io avendo conosciuto il fatto genuino, non credetti assolverlo dalla scomunica. Ecco ciò che doveva manifestarle riguardo a fra Pasquale.

Padre Girolamo è ritornato, con nostro ringrascimento allo stato di mentale alienazione, proveniente (secondo il mio giudizio) da forti tentazioni. Per

alienarlo si è pensato, col giudizio del medico, egli consenziente, di mandarlo per alcuni giorni in famiglia per distrarlo.

Sei giorni fa venne il giovane di Messina, accompagnato dal padre, e questa mattina il giovane Incutti di Roggiano Gravina, accompagnato dallo zio arciprete e dal nonno: tutte e due pare che siano di buona indole e chiamati al nostro S. Istituto. Il secondo però, cioè l'Incutti, ha un impedimento alla lingua, cagionato dall'incuria della levatrice, impedimento che si potrà togliere con operazione chirurgica quando che sia; di più è un po' miope come l'altro di Messina; cosicchè ambedue avranno bisogno col tempo delle lenti. Ciò, a mio credere, non è impedimento a non accettarli; tanto più che promettono una buona riuscita, l'Incutti a preferenza. Noi, grazie a Dio, stiamo bene in salute, e domani sarà la festa votiva del S. Padre.

L'altro ieri partì padre Michele per Paterno, conducendo seco il giovane postulante fra Giuseppe di Coleparidi, e probabilmente il terziario pugliese che stava in San Pietro in Guarano. Di più condusse fra Giuseppe Cristiani, che per ordine del medico Cilento, dovette decidersi partire a ragione del rinnovamento delle ghiandole al collo, come confacevole a lui l'aria di montagna, almeno per un mese.

Siamo rimasti d'accordo col padre Michele che fra Pietro Pizzuto ritorni a Gagliano, ove quel vic. correttore lo vuole, e del padre Palumbo stia in quel santuario sino a sua nuova destinazione: lo stesso riguardo a padre Perrone. Voglio sperare che il padre Antonio Rinaldi rinsavisca, ed accetti il problema fatto dalla Pat.a V.a Rev.ma per mezzo del padre Michele.

Non altro con profondo rispetto le bacio la sacra destra ma a tutti di questa comunità, e la prego di benedirvi.

Per far più presto mi son servito di alieno carattere per scrivere la presente in risposta alla sua.

Umil.mo suo Sud. e Confr. In C.

F. Francesco Dito minimo

I.M.I.

Santuario di Paola, 25 gennaio 1903

Rev.mo Padre Generale,

per mancanza di tempo ho differito finora di riscontrare alla sua ultima pregiata lettera, quindi mi compatisca benignamente.

Riguardo all'oggetto della medesima, le dico dapprima che due giovani postulanti De Luca ed Incutti; mi subito partecipai l'accettazione al nostro sant'abito e noviziato, non sono ancora venuti: li aspettiamo di giorno in giorno, e dopo qualche tempo di sperimento li vestiremo e li faremo incominciare il noviziato.

Mi sono compiaciuto della destinazione di padre Michele al Santuario di Paterno, e spero che voglia farvi del bene. Essendovi tre sacerdoti, non volendo né potendo allontanare di là il padre Perrone, possono ben officiare la Chiesa e contentare i devoti paternesesi.

Anch'io sono d'accordo colla Paternità V.a R.ma che si continui, in tempo più opportuno, il noviziato in Paterno: quando ella verrà per la festa del nostro S. Padre in aprile, come pensiamo che vorrà venire, ne parleremo di proposito. Riguardo ai giovani le dico che fra Clemente Tutone e fra Giuseppe Cristiani hanno incominciato il trattato *De Deo Uno* con il padre Aranzio, il quale le darà buone relazioni circa il profitto che fanno: i quattro novizi studiano lettere con suo accennato fra Clemente, il quale è premuroso a bene istruirli: fra Nicola Altomare, che ancora non si è bem rimesso in salute, studia con me un po' di morale, non pretendo far altro a cagione della sua età inoltrata. Riguardo poi alla condotta religiosa morale di essi molto ho d'appuntare.

Il cuoco fra Pasquale Esposito persiste nel suo cognito disegno, ed aspetta la venuta di V.a P.a R.ma, per approvarlo, in caso contrario sembra risoluto spogliarsi. Fra Clemente Tatone giorni addietro ricevette una cartolina del correttore Giannelli, in cui tra le altre cose diceva queste parole:

«In San Pietro in Guarano si è aperto convento? Fr. Gaetano Clarizio di San Nicandro è andato a far parte di quel convento. Vedi tu di farlo ritirare in Paola».

E ieri io ricevetti lettera dallo stesso Clarizio, che nel primo giorno di buon tempo vorrà venire a visitare questo santuario, senza accennare altro. Ove mai per qualunque siasi motivo non potesse dimorare in San Pietro in Guarano, il suo superiore padre Angelo lo lascerebbe ben volentieri al servizio di questo santuario, e noi lo riceveremmo a braccia aperte, tanto più che è valevole per la cucina.

Padre Girolamo le acclude una lettera per informarla di proprio pugno della sua perfetta salute e guarigione. Non altro, le bacio con rispetto la mano come tutta la comunità, e la prego a benedirci.

U.mo Sud. e Conf. in C.

F. Francesco Dito minimo

P.S. Appena finita la presente mi è giunta una cartolina del padre Palumbo, il quale mi dice che il suo ritorno in questo santuario sarà non guarì, cioè subito che giungerà a Paterno il padre Michele. Si regali la Pat.a S.a Rma se dovrà ritornare o rimanere ove si trova.

I.M.I.

Paola, 17 marzo 1903

Rev.mo Padre Generale,

domenica ventura, vi sarò in questo paese la votazione amministrativa per il consigliere provinciale: e a tal'uopo ieri ricevetti una lettera del canonico Cilento, che mi pressava a permettere di far andare all'urna i nostri religiosi elettori, adducendo moltissime ragioni. Tale lettera la spedii al padre Donadio, per sentire il suo parere con quello della Pat.a V.a R.ma. Oggi, nell'ora di mezzogiorno è venuto da me il sig. Roberti, intimandoci a non prender parte per nessun partito, giusta la parola data da noi a loro, altrimenti ci potrebbero succedere serie conseguenze. Per mi prego la Pat.a V.a R.ma, giacché ci troviamo in tali condizioni, di mandarci un espresso divieto di prendere parte a detta elezione.

Oggi mi ha risposto l'arcivescovo, giacché nei giorni sono gli scrissi, accennandogli l'ordinazione di fra Clemente, dicendogli che aspettavamo la dispensa per l'età: e dice che appena gli manderò la dimissoria, mi manderà l'*impeditus*. Perciò prego la Pat.a V.a ad ottenere quanto più presto tale dispensa, giacché dovremo scrivere a qualche arcivescovo o vescovo qualunque, che tiene ordinazione per il Sabato Santo.

Non altro: le bacio con rispetto la destra, unito a tutta questa comunità, e mi creda:

Suo U.mo Sud. e Conf. in C.

F. Franc. Dito minimo

Santuario di Paola, 11 settembre 1903

Rev.mo Padre Generale,

nel giorno 8 volgendo sacro alla Natività di Maria SS.ma fra Mauro de Rosa emise la professione dei voti semplici, ed esprime alla Paternità V.a R.ma i più sentiti ringraziamenti per averlo ammesso benignamente alla detta professione una agli altri colleghi, confermando il Provinciale Capitolo tenuto in questo santuario a lui favorevole.

Nel giorno 9 poi alle 9/3 pom. cessò di vivere il nostro buon religioso fra Paolo Marchese munito di tutti i sacramenti e conforti religiosi, e ieri gli si fecero i solenni funerali e la sua salma fu trasportata al cimitero. La sua morte è stata simile a quella dei giusti tranquilla e rassegnata, e sperare che il Signore abbia accolto l'anima sua nell'eterno suo tabernacolo. La sua malattia è stata una affezione ad errore, e nulla sono giovati gli opportuni rimedii applicati per salvarlo. Egli presago della vicina sua morte aveva ben disposto antecedentemente di quel poco che possedeva ad usum; sicché morì da buon religioso conforme a come visse.

Per tal luttuosa circostanza abbiamo messo in esecuzione le disposizioni date per la osservanza regolare da mettersi in questo santuario; quando prima tutto adempiremo, sperando di non trovare difficoltà alcuna nei pochi fratelli pensionati. Domenica scorsa giunse il padre collega Donadio in buona condizione di salute quantunque stanco per il viaggio: noi tutti stiamo bene grazie a Dio. Da Paterno nessuna notizia da quando partì padre Michele con fra Nicola Altomare.

Auguro alla Paternità V.a R.ma florida salute, e con la dovuta venerazione le bacio una a tutti della comunità la S. destra.

U.mo Sud. e Conf. in C.

F. Francesco Dito minimo

Santuario di Paola, 16 febbraio 1904

Reverendissimo Padre Generale,

son, più di quindici giorni che le spedimmo gli atti capitolari del novizio oblato fra Saverio Riccardi alla professione semplice, e del... fra Bernardo Clarizio al noviziato, tutti e due ammessi a pienezza di voti da questo Capitolo Provinciale.

Sino ad oggi non abbiamo ricevuto dalla P. Rev.ma lettera che approvava e confermava il suddetto nostro celebrato Capitolo. Prego pertanto la P.V. Rev. ma degnarsi, (se nulla si opponga sul riguardo) di sollecitare l'approvazione, giacché si vuol ammettere alla professione semplice i due menzionati fratelli domenica prossima prima che ritornerà costà il collega Donadio.

Da qui ad altri pochi giorni faremo il Capitolo di due novizi fra Carmelo De Luca e fra Pietro Incutti. Voglio augurarmi che la P.V. Rev.ma goda perfetta salute una a tutti di codesta comunità. Io, grazie a Dio mi sono benino rimango in salute, ma non posso ancora scrivere speditamente; e però ho dovuto vergarle la presente di alieno carattere. Tutti di questa religiosa famiglia stanno bene, e con profondo rispetto vi baciano la mano.

Non mi dilungo più di vantaggio.

Le bacio la sacra destra, e la prego di benedirci nel Signore.

Umil.mo Sud. e Confr.

F. Francesco Dito minimo

INDICE

PRESENTAZIONE

- La grande devozione a San Francesco di Paola
nella diocesi di San Marco Argentano-Scalea
di mons. Leonardo Bonanno 7

INTRODUZIONE

- Uno sguardo oltre l'orizzonte 9

CENNI BIOGRAFICI SUL FONDATORE DELL'ORDINE DEI MINIMI

- San Francesco di Paola (1416-1507)
il santo della carità e della vita quaresimale 13

UN BORGO TRA IL POLLINO E IL MAR TIRRENO

- Notizie storiche su Verbicaro 25

NOTIZIE D'ARCHIVIO SU GIUSEPPE CETRARO

- Le origini della Chiesa di San Francesco di Paola
di Angelo Rinaldi 29

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA A VERBICARO

- Dalla cappella al santuario 27

LA PIETÀ POPOLARE DEI VERBICARESI PER IL TAUMATURGO PAOLANO

- I festeggiamenti per San Francesco di Paola 81

CAPPELLA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA - VERBICARO

- REGISTRO DELLE GESTIONI (1876-1936) 109

INTRODUZIONE ALLA CONSULTAZIONE DEL REGISTRO DELLE GESTIONI

- Una pagina di storia sociale
di Demetrio Guzzardi 111

- La carta del Registro, origine e curiosità
di Concetta Laino 117

- Trascrizione integrale dall'originale 119

UN VERBICARESE DEGNO FIGLIO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

- Padre Francesco Dito, provinciale dei Minimi 205

- Documenti e lettere di padre Francesco Dito 209

Finito di stampare nel mese di aprile 2016
dalla tipografia La Poligrafica s.r.l.
Z.I. La Bruca - Scalea (Cs)
per conto dell'**editoriale progetto 2000**
del dott. Demetrio Guzzardi
Via degli Stadi 27 - Cosenza